

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Si parla di FEDERMECCANICA	
1	Il Sole 24 Ore	06/12/2018	"DL DIGNITA', STOP AL 30% DEI CONTRATTI" (N.Picchio)	6
43	Corriere della Sera	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', IN BILICO 53 MILA CONTRATTI A TERMINE (C.Benna)	8
2	La Stampa	06/12/2018	ALLARME FEDERMECCANICA: IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI PER IL DECRETO DIGNI (R.Giovannini)	9
2	Libero Quotidiano	06/12/2018	NELLE FABBRICHE LASCIANO A CASA UN PRECARIO SU 3 (R.e.)	10
4	Italia Oggi	06/12/2018	LA VERA MANOVRA SI FA AL SENATO (F.Adriano)	11
1	Avvenire	06/12/2018	ALLARME LAVORO A TERMINE MIGLIAIA SENZA PIU' RINNOVO (M.Carucci)	13
1	Giorno/Resto/Nazione	06/12/2018	BOMBA PRECARI	15
7	Il Secolo XIX	06/12/2018	"CONTRATTI NON RINNOVATI PER IL DECRETO DIGNITA'"	19
25	Giorno/Resto/Nazione - Economia	10/12/2018	LA STRETTA SUL LAVORO (L.Failla)	20
3	La Gazzetta del Mezzogiorno	06/12/2018	DL DIGNITA', I DATI DI FEDERMECCANICA "IN 53MILA NON SARANNO RIASSUNTI"	21
9	L'Arena	18/12/2018	FEDERMECCANICA: MANCA PERSONALE SPECIALIZZATO	22
3	Corriere delle Alpi	06/12/2018	LE IMPRESE MECCANICHE SILURANO 53MILA PRECARI DOPO IL DECRETO DIGNITA'	23
12	La Sesia	18/12/2018	UN'IMPRESA SU 2 NON TROVA MANODOPERA SPECIALIZZATA	24
5	Il Piccolo	06/12/2018	IN UFFICIO FINO AL NONO MESE CAMBIA IL CONGEDO DI MATERNITA'	25
3	La Prealpina	06/12/2018	LAVORO, FEDERMECCANICA LANCIA L'ALLARME	26
1	La Provincia (CO)	12/12/2018	CONGIUNTURA, CALA L'EXPORT "LA MANOVRA NON AIUTA"	27
3	La Provincia (CO)	06/12/2018	"UN'IMPRESA SU TRE NON RINNOVERA' I CONTRATTI TEMPO DETERMINATO"	29
10	La Provincia (CO)	06/12/2018	CALO NELLA MECCANICA "L'INCERTEZZA POLITICA RALLENTA IL SETTORE"	30
1	La Provincia - Ed. Lecco	06/12/2018	"SALVARE L'ALTERNANZA TRA SCUOLA E LAVORO"	32
32	Il Giornale di Brescia	06/12/2018	"STOP DI PRODUZIONE E LAVORO": L'ALLARME DI FEDERMECCANICA	34
3	L'Eco di Bergamo	06/12/2018	"UN'IMPRESA SU TRE NON RINNOVERA' I CONTRATTI TEMPO DETERMINATO"	35
10	L'Eco di Bergamo	06/12/2018	MECCANICA, BUONA LA CHIUSURA DEL 2018 THIINA L'EXPORT	36
11	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	06/12/2018	FEDERMECCANICA "RALLENTANO ANCHE LE IMPRESE PAVESI"	37
2	Il Giorno - Ed. Lecco/Como	08/12/2018	IL METALMECCANICO FRENA CONFINDUSTRIA SI FA SENTIRE	38
.	L'Informatore (Pavia)	13/12/2018	CRESCITA E INVESTIMENTI PER SOSTENERE IL PAESE	39
1	Il Mattino di Padova e catena Veneta	06/12/2018	NUOVO CONGEDO DI MATERNITA' AL LAVORO FINO AL NONO MESE	40
1	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	06/12/2018	LA MECCANICA RALLENTA IN CALO EXPORT E PRODUZIONE	41
1	Gazzetta di Reggio	06/12/2018	POCHI PERITI RISPETTO ALLA RICHIESTA	42
5	Gazzetta Reggio/Mo/Mn/Fe (catena)	06/12/2018	IN UFFICIO FINO AL NONO MESE CAMBIA IL CONGEDO DI MATERNITA'	43
1	La Nazione - Ed. Pisa	06/12/2018	LE AZIENDE INVESTONO MA E' DIFFICILE TROVARE MANODOPERA SPECIALIZZATA'	44
9	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	06/12/2018	MANIFATTURA, PRIMI SEGNAI DI GELATA (C.Benna)	45
7	Latina Editoriale Oggi	09/12/2018	METALMECCANICA, IL SETTORE RALLENTA NEL LAZIO	46
18	Corriere Adriatico	06/12/2018	LA SCOMMESSA DI INDUSTRIA 4.0 PER LA MECCANICA	47
8	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	06/12/2018	SETTORE MECCANICO, TIMIDO AUMENTO "MA NON FERMATE GLI INVESTIMENTI"	48
9	Taranto Buonasera	04/12/2018	COME VA L'INDUSTRIA, DOVE VANNO LE IMPRESE	49

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di FEDERMECCANICA				
7	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	06/12/2018	METALMECCANICA A BARI, DUE FRENATE IN UN COLPO	50
10	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	06/12/2018	IMPRESE METALMECCANICHE IN SALUTE IL PROBLEMA DA RISOLVERE E' LA FORMAZIONE	51
5	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Taranto	06/12/2018	METALMECCANICA, ORA I DATI SONO IN CRESCITA	52
10	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	04/12/2018	COME VANNO LE IMPRESE ITALIANE? LO DICE LO STUDIO FEDERMECCANICA	53
7	Giornale di Sicilia	06/12/2018	UN TERZO DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI	54
25	Ordine e Libertà'	14/12/2018	LETTERE- DECRETO DIGNITA'?	55
21	L'Inchiesta	06/12/2018	METALMECCANICI, IL LAZIO FRENA MA OTTIMISMO SUL FUTURO LE AZIENDE SCOMMETTONO SULLA FORMAZIONE	56
2	Conquiste del Lavoro	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', INDAGINE FEDEMECCANICA: 30% DELLE AZIENDE NON RINNOVERA' I CONTRATTI A TERMINE	57
Rubrica Si parla di FEDERMECCANICA - siti web				
	Ilsole24ore.com	05/12/2018	DECRETO DIGNITA , CONTRATTI A TERMINE A RISCHIO:UN'IMPRESA METALMECCANICA SU TRE NON LI RINNOVERA	58
	Radio24.ilsole24ore.com	05/12/2018	IL DIBATTITO SULLA TAV - LE IPOTESI DI RIFORMA DELLA LEGGE FORNERO - LE EVOLUZIONI DEL SETTORE AUTOM	61
	Quotidianolavoro.Ilsole24ore.com	06/12/2018	MECCANICA, UNAZIENDA SU TRE NON RINNOVA I CONTRATTI A TEMPO	63
	Lastampa.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	64
	Corriere.it	05/12/2018	DECRETO DIGNITA', A RISCHIO 53 MILA CONTRATTI A TERMINE	66
	Repubblica.it	05/12/2018	DECRETO DIGNITA', FEDERMECCANICA: "IL 30% DELLE AZIENDE NON RINNOVERA' I CONTRATTI A TERMINE"	68
	Repubblica.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	70
	Lastampa.it	06/12/2018	ALLARME FEDERMECCANICA: IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI PER IL DECRETO DIGNITA'	71
	Ilmessaggero.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	73
	LiberoQuotidiano.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	74
	Avvenire.it	06/12/2018	LAVORO A TERMINE. CON IL DECRETO DIGNITA' «A RISCHIO MIGLIAIA DI CONTRATTI»	76
	Avvenire.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA. CIRCA META' DELLE AZIENDE NON TROVA I PROFILI RICHIESTI	79
	Ilsecoloxix.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	82
	Ansa.it	05/12/2018	30% POLO MECCANICA NON RINNOVA CONTRATTI	83
	It.finance.yahoo.com	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	84
	Borsaitaliana.it	05/12/2018	DL DIGNITA': FEDERMECCANICA, 30% IMPRESE NON RINNOVERA' CONTRATTI A TERMINE	85
	Borsaitaliana.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA: +0,1% DATO CONGIUNTURALE TERZO TRIMESTRE, SOSTANZIALE STAGNAZIONE	86
	Borsaitaliana.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA: +0,1% DATO CONGIUNTURALE TERZO TRIMESTRE, SOSTANZIALE STAGNAZIONE -2-	87
	Borsaitaliana.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	88
	Classeditori.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA: ASTORI, SERVONO MISURE CONCRETE POLITICA INDUSTRIALE	89
	Huffingtonpost.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA: "COL DECRETO DIGNITA' IL 30% DELLE IMPRESE METALMECCANICHE NON RINNOVERA' I CONTRATTI	90
	Lettera43.it	05/12/2018	LE IMPRESE DELLA MECCANICA NON RINNOVANO IL 30% DEI CONTRATTI	93

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Si parla di FEDERMECCANICA - siti web			
	Tiscali.it	06/12/2018	[LANALISI] EFFETTO DEL DECRETO DIGNITA' SULLE ASSUNZIONI: LA PARTITA E' ANCORA APERTA. ECCO I NUMERI	95
	Tiscali.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	97
	Teleborsa.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	99
	Quifinanza.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	100
	Agenparl.eu	06/12/2018	COMUNICATO STAMPA FEDERMECCANICA	101
	Adnkronos.com	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	103
	Notizieoggi.com	10/12/2018	DL DIGNITA', 30% POLO MECCANICA NON RINNOVA CONTRATTI A TEMPO	104
	Ildenaro.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	106
	Ildiariodellavoro.it	06/12/2018	FEDERMECCANICA, FRANCHI: LA NOSTRA PETIZIONE A SOSTEGNO DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO [VIDEO]	108
	Ilgiorno.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', BOMBA PRECARI: 53 MILA A SPASSO	109
	Ilgiorno.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', BOMBA PRECARI: 53 MILA NON SARANNO RINNOVATI	112
	Quotidiano.Net	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', SOS LAVORO. BOMBA PRECARI: 53MILA A SPASSO	115
	Today.it	06/12/2018	INDUSTRIA: FEDERMECCANICA, III TRIMESTRE +0,1%, FASE SOSTANZIALE STAGNAZIONE	118
	Affaritaliani.it	05/12/2018	CAPASSO (FEDERMECCANICA): "PER CRESCERE OCCORRONO CONOSCENZE E COMPETENZE"	120
	Msn.com/it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', SOS LAVORO. BOMBA PRECARI: 53MILA A SPASSO	121
	Quifinanza.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE: A GENNAIO 53MILA DISOCCUPATI	122
	Quotidiano.Net	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', BOMBA PRECARI: 53 MILA A SPASSO	123
	Quotidiano.Net	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', BOMBA PRECARI: 53 MILA NON SARANNO RINNOVATI	126
	Lopinionista.it	10/12/2018	DL DIGNITA', IL 30% DEL POLO METALMECCANICO NON RINNOVERA' I CONTRATTI	129
	Zz7.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', CONSEGUENZE: CONTRATTI A TERMINE NON RINNOVATI	131
	Novarese24.it	09/12/2018	FINMECCANICA: SITUAZIONE STAGNANTE E LE AZIENDE NON TROVANO I PROFILI RICHIESTI	133
	Ildenaro.it	14/12/2018	INDUSTRIA: FEDERMECCANICA, III TRIMESTRE +0,1%, FASE SOSTANZIALE STAGNAZIONE	135
	Marsalaoggi.it	16/12/2018	DECRETO DIGNITA', 50.000 POSTI DI LAVORO IN MENO DA GENNAIO	137
	Sestopotere.com	12/12/2018	FEDERMECCANICA: STAGNAZIONE DEL SETTORE E IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI A TEMPO DE	139
	Marsalaoggi.it	16/12/2018	DECRETO DIGNITA', 50.000 POSTI DI LAVORO IN MENO DA GENNAIO	142
	Venetonews.it	12/12/2018	FEDERMECCANICA: SINTESI 148^ INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE INDUSTRIA METALMECCANICA	144
	Blitzquotidiano.it	13/12/2018	ASSUNZIONI, IMPRESE CONTRO IL DECRETO DIGNITA': "UNA SU TRE NON RINNOVERA' I CONTRATTI A TEMPO"	145
	Industriavicentina.it	11/12/2018	HOME > FOCUS > METALMECCANICA, LAURA DALLA VECCHIA: "I DATI DEL TERZO TRIMESTRE MOSTRANO UN NETTO PE	147
	Paginetessili.it	11/12/2018	L'ANALISI CONGIUNTURALE DI COMO: ANDAMENTO STABILE MA ETEROGENEO	151
	Gazzettadireggio.Gelocal.it	07/12/2018	«CERCHIAMO 1.200 PERITI MA I DIPLOMATI SONO 100 L'ALTERNANZA E' LA CHIAVE»	154
	Lanuovabq.it	07/12/2018	IL DECRETO DIGNITA' STA GIA' IMPOVERENDO IL MERCATO	156

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Si parla di FEDERMECCANICA - siti web			
	Themeditelgraph.it	07/12/2018	DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA	158
	Notizieoggi.com	07/12/2018	DL DIGNITA', 30% POLO MECCANICA NON RINNOVA CONTRATTI A TEMPO	160
	Bergamosera.com	06/12/2018	BERGAMO, MECCANICA: FASE DI STASI MA RIALZI IN PROSPETTIVA	162
	Latinaquotidiano.it	07/12/2018	METALMECCANICA: IL SETTORE RALLENTA, MA SI INVESTE SUI GIOVANI	164
	businesspeople.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', FEDERMECCANICA: IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI	167
	businesspeople.it	06/12/2018	FEDERMECCANICA, IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI	169
	Diariodelweb.it	06/12/2018	IL DECRETO DIGNITA' DELLA DISCORDIA: PER DI MAIO STA DANDO I PRIMI FRUTTI, PER GLI IMPRENDITORI E' U	171
	Europa-in.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	174
	Freenovara.it	06/12/2018	I GIORNI DELLA METALMECCANICA	175
	Giornaledilecco.it	06/12/2018	SEGNALI DI STABILITA' PER IL SETTORE METALMECCANICO MA "SERVE PIU' FORMAZIONE"	178
	Lafune.eu	06/12/2018	UNINDUSTRIA, RALLENTA IL SETTORE METALMECCANICO NEL LAZIO	181
	Oggitreviso.it	06/12/2018	INDUSTRIA: FEDERMECCANICA, III TRIMESTRE +0,1%, FASE SOSTANZIALE STAGNAZIONE.	184
	Viaemilianet.it	06/12/2018	UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA (GRUPPO METALMECCANICO) PARTECIPA "I GIORNI DELLA METALMECCANICA"	186
	Bergamonews.it	05/12/2018	INDUSTRIA MECCANICA, STASI ANCHE A BERGAMO: "GUARDIAMO AL FUTURO, SERVE FORMAZIONE"	187
	Bresciaoggi.it	05/12/2018	30% POLO MECCANICA NON RINNOVA CONTRATTI	191
	Italiasera.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', PAURA PER I CONTRATTI A TERMINE	192
	Corriereditaranto.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA, PRESENTATA LINDAGINE CONGIUNTURALE. I DATI DI TARANTO	194
	Lavallee.Netweek.It	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	196
	Digitalvoice.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA, FORMAZIONE CONTRO LA STAGNAZIONE	197
	Leconotizie.com	06/12/2018	CONFINDUSTRIA. PRESENTATI I DATI DI FEDERMECCANICA: CE' PREOCCUPAZIONE	199
	Ildiariodellavoro.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA, NUVOLE SPESSE E GRIGIE PESANO SUL SETTORE METALMECCANICO	201
	Milano-24h.com	06/12/2018	SEGNALI DI STABILITA' PER IL SETTORE METALMECCANICO MA SERVE PIU' FORMAZIONE	203
	Ilgiornaledivicenza.it	05/12/2018	30% POLO MECCANICA NON RINNOVA CONTRATTI	204
	Milanopolitica.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	205
	Innovationpost.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA VEDE GRIGIO: IL SETTORE RALLENTA	206
	Notizieoggi.com	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	208
	Resegoneonline.it	05/12/2018	FEDERMECCANICA LANCIA LA PETIZIONE IN DIFESA DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	210
	Nuovavenezia.Gelocal.it	06/12/2018	FEDERMECCANICA: IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI A TERMINE	212
	Padovanews.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE	213
	Paginemonaci.it	06/12/2018	INDUSTRIA: FEDERMECCANICA, III TRIMESTRE +0,1%, FASE SOSTANZIALE STAGNAZIONE	215
	Polisblog.it	06/12/2018	DECRETO DIGNITA': 53MILA POSTI A RISCHIO? DI MAIO: PER ORA +50% CONTRATTI STABILI	217
	Veneziepost.it	05/12/2018	METALMECCANICA, PRODUZIONE FERMA E DIFFICOLTA' AD ASSUMERE. ALLARME DI VICENZA: MANCANO TECNICI SPEC	219

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Si parla di FEDERMECCANICA - siti web			
	Postgenovaonline.com	06/12/2018	<i>DECRETO DIGNITA', ASSOLAVORO: "DA GENNAIO A CASA ALMENO 53MILA PERSONE"</i>	221
	Vicenzareport.it	05/12/2018	<i>LUCI ED OMBRE PER LECONOMIA VICENTINA</i>	222
	ReggioSera.it	06/12/2018	<i>CALA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE: 2,1% NEL TERZO TRIMESTRE</i>	224
	Rietinvetrina.it	06/12/2018	<i>METALMECCANICA, UNINDUSTRIA: NEL LAZIO RALLENTA IL SETTORE, MA ASPETTATIVE POSITIVE</i>	226
	Sannioportale.it	06/12/2018	<i>DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE: A GENNAIO 53MILA DISOCCUPATI</i>	229
	SerieBNews.com	06/12/2018	<i>DECRETO DIGNITA', UN DISASTRO PER I PRECARI: 53MILA PERSONE SENZA LAVORO</i>	230
	Sestonotizie.it	06/12/2018	<i>DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE</i>	233
	Sondriotoday.it	06/12/2018	<i>I GIORNI DELLA METALMECCANICA</i>	234
	Industrialeweb.com	10/12/2018	<i>SECONDO FEDERMECCANICA IL DECRETO DIGNITA' BLOCCHERA' IL 30% DEI CONTRATTI</i>	236
	Adriaticonews.it	09/12/2018	<i>DECRETO DIGNITA', LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA</i>	237

«Di dignità, stop al 30% dei contratti»

FEDERMECCANICA

Federmeccanica: «Con riferimento al dl dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà a scadenza i contratti a tempo». Le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila a casa. **Picchio e Tucci** — a pag. 12

Meccanica, un'azienda su tre non rinnova i contratti a tempo

INDUSTRIA

Nel 2019 i primi effetti sull'occupazione del decreto dignità

Circa il 50% delle imprese ha difficoltà a trovare manodopera specializzata

Nicoletta Picchio

La produzione che va al rallentatore, con una fase di stagnazione, come emerge dall'andamento congiunturale del terzo trimestre, +0,1 per cento, l'1% in termini tendenziali, dopo dinamiche di poco superiori ai 4,5 punti della prima metà dell'anno. C'è un peggioramento e per i prossimi mesi non si prevede un cambiamento di rotta. Mentre si fanno sentire gli effetti sull'occupazione del decreto dignità: il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato; un altro 33% deve ancora decidere; il 37% che li trasformerà a tempo indeterminato. Elementi che si aggiungono ad una situazione in cui circa il 50% delle aziende ha difficoltà a trovare manodopera specializzata e il 22% dei diplomati e neo laureati assunti non

ha una preparazione adeguata.

È la fotografia che emerge dalla 148° indagine congiunturale di Fedemeccanica, presentata ieri a Roma, per lo scenario nazionale, e sui territori, per sottolineare il peso del settore, l'8% del pil, 1 milione 600mila occupati, 100 mila aziende. «Stiamo vivendo un momento di rallentamento e di incertezza», ha detto il vice presidente della Federazione, Fabio Astori.

Un clima di scarsa fiducia che pesa sulle prospettive future, come emerge dal peggioramento del giudizio sugli ordini rispetto alla precedente indagine. Quanto all'occupazione, il decreto dignità sta pesando in negativo: «le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. La flessibilità può agevolare», ha detto il direttore generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi**, sottolineando che «flessibilità non significa precarietà visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili, tra tempo determinato e altro, e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato». Per avere un'occupazione stabile «serve una crescita stabile, che dipende dalla competitività delle imprese, e quindi dal costo del lavoro, investimenti, formazione e istruzione», ha continuato Franchi.

Istruzione e formazione sono te-

mi centrali: c'è uno scollamento tra scuola e imprese e occorre formazione continua per aggiornare le competenze all'evoluzione digitale. La petizione «Più Alternanza, Più formazione» lanciata nei giorni scorsi sui Facebook, Twitter, LinkedIn, e sul sito di **Federmeccanica**, ha raggiunto quasi 20mila firme. Si chiede al governo di mantenere 400 ore di alternanza scuola-lavoro; di garantire strumenti e risorse adeguate; riconoscere il credito di imposta alle imprese per le spese fatte su alternanza e formazione.

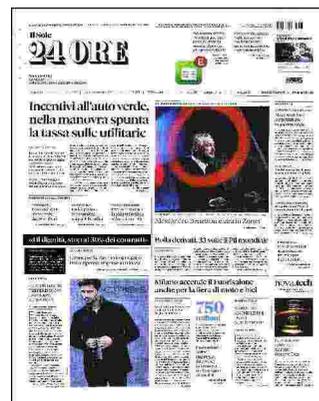
«Il quadro complessivo evidenzia l'esigenza di misure concrete di politica industriale, occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo», ha detto ancora Astori. Tornando ai dati, che sono stati spiegati dal direttore del Centro studi, Angelo Megaro, indicano che i volumi prodotti sono ancora inferiori del 22% rispetto a prima della recessione del 2008-2009. È ancora presto per parlare di recessione ora, ha detto Megaro, si capirà a inizio 2019. Ma ad ora non ci si aspettano sostanziali modifiche del clima congiunturale, anche se ci dovrebbe essere un parziale recupero dei volumi. Pesano il rallentamento della domanda mondiale, l'andamento della Germania, la contrazione dei consumi delle famiglie e della domanda dei beni di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,9%

L'export

Il tasso tendenziale di crescita dell'export nel terzo trimestre 2018



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

Decreto dignità, in bilico 53 mila contratti a termine

Allarme **Federmeccanica**: un'impresa su tre non li rinnoverà

TORINO **Federmeccanica** vede «nero». E attacca le misure del governo su occupazione, Industria 4.0 e alternanza scuola lavoro.

Secondo l'associazione confindustriale che riunisce 16 mila imprese dove lavorano circa 800 mila addetti, quasi un'azienda metalmeccanica su tre non rinnoverà i contratti a tempo determinato. «Ecco i primi effetti del decreto dignità», commenta amaro il presidente **Alberto Dal Poz** presentando i dati della 148esima analisi congiunturale di **Federmeccanica**. «Già a

luglio avevamo segnalato una fase di rallentamento dell'economia scoraggiando quei provvedimenti, come quelli contenuti nel decreto dignità, che penalizzano il lavoro. Il governo non ci ha ascoltato». Dal primo gennaio del prossimo anno, conferma Assolavoro, 53 mila contratti in scadenza non saranno rinnovati, perché raggiungono il limite dei 24 mesi consentito dalla nuova norma per il tempo determinato.

Il 96% dei lavoratori della metalmeccanica sono assunti a tempo indeterminato. «Ma

alle aziende serve un minimo di flessibilità», ribadisce **Dal Poz**. Soprattutto oggi con un 2018 che si chiude nel segno della stagnazione. Dopo quattro anni di crescita della produzione industriale, il motore delle imprese metalmeccaniche si è inceppato: -0,6% nel primo trimestre, +0,8% nel secondo e +0,1% nel terzo.

Viaggia a ritmo ridotto anche l'export: negli ultimi tre mesi le vendite all'estero sono cresciute del 2,9%, contro il 6,5% dello scorso anno.

Alberto Dal Poz chiede maggiore chiarezza al gover-

no: «Le imprese vogliono investire ma hanno bisogno di una politica industriale che sappia ridare slancio al Paese». E invece secondo il leader delle aziende metalmeccaniche nella manovra finanziaria 2019 «non ci sono misure per la crescita».

Anzi c'è un clima di «incertezza» su tutti i fronti: dai piani per sostenere Industria 4.0 all'alternanza scuola lavoro, «tutti buoni provvedimenti che oggi il governo sta depotenziando».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

96

per cento
La quota dei lavoratori metalmeccanici assunti con contratti a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione a ottobre era al 10,6%

L'allarme

● Per effetto del decreto Dignità, per Assolavoro saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro

La frenata

Dopo 4 anni di crescita della produzione, il motore metalmeccanico si è inceppato



Alberto Dal Poz di Federmeccanica



Allarme Federmeccanica: il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti per il decreto dignità

Assolavoro: almeno 53 mila persone non potranno essere riavviate al lavoro per il limite massimo dei 24 mesi

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

L'annuncio è di **Federmeccanica**, l'associazione delle imprese industriali del settore metalmeccanico. Nel settore, spiegano gli imprenditori, «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere». Inoltre, secondo Assolavoro, l'associazione delle agenzie private per il lavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle aziende associate, perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Tutta colpa, spiegano le due associazioni datoriali, del «decreto dignità», che a suo tempo ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine da 5 a 4, e la durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inserire una causale nel contratto per spiegare. L'alternativa è l'assunzione a tempo indeterminato, «stabile», che però dopo il Jobs Act di Renzi

può essere interrotta, pagando una indennità economica per il licenziamento.

Presentando i dati della sua Indagine congiunturale, il direttore di **Federmeccanica Stefano Franchi** ha illustrato un sondaggio tra le aziende del comparto, secondo cui il 30% delle imprese dell'industria metalmeccanica non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Il 37% intende invece trasformarli in contratti a tempo indeterminato, mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza. Assolavoro invece fa un'analisi sul complesso dell'economia, precisando che la valutazione di 53.000 persone che non avranno un nuovo contratto a termine è «una stima prudenziale, approssimata per difetto». Qui la colpa è di una circolare ministeriale del 31 ottobre, che ha compreso nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Ovviamente è possibile che una parte dei 53 mila siano riassunti a tempo indetermi-

nato. Soprattutto, vale la pena di notare che la maggior parte dei commentatori e dei media, nella giornata di ieri, hanno interpretato l'allarme di **Federmeccanica** in modo sbagliato: non è un lavoratore su tre a rischiare di perdere il posto, ma una impresa su tre che, in un sondaggio, pensa di non confermare i contratti a termine. Fatto sta che ieri il vicepremier Luigi Di Maio ha definito il dato di «un numero tutto da dimostrare. Ci sono contratti a tempo determinato - ha concesso Di Maio - che non verranno rinnovati, ma nella Legge di bilancio abbassiamo l'ires al 15% a chi assume o fa investimenti in azienda. Sarà più semplice riconvertire a tempo indeterminato i contratti. Aumentare i contratti stabili è l'obiettivo che ci siamo dati con il decreto dignità e lo stiamo centrando». Per la Fiom, «la legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato - dice Michela Spera, segretario nazionale - tuttavia non è corretto paventare che le imprese non

rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione».

In ogni caso, **Federmeccanica** rileva che il settore metalmeccanico è in una fase di «sostanziale stagnazione» a partire dai primi mesi del 2018. Sul fronte del lavoro, circa il 50% delle aziende del settore non trova profili richiesti. Ancora, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale. «Quello dell'Istruzione e della Formazione è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base», è la conclusione del direttore generale di **Federmeccanica Stefano Franchi**. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il 37% degli imprenditori assumerà i dipendenti a tempo indeterminato



Una protesta dei metalmeccanici

L'ESPRESSO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

E la dignità?

Nelle fabbriche lasciano a casa un precario su 3

■ Le imprese manifatturiere si apprestano a chiudere quasi un contratto a tempo determinato su tre. Ad annunciare l'imminente ondata di espulsioni per i precari che il ministro del Lavoro Luigi Di Maio si prefiggeva di tutelare, è **Federmeccanica**. «Con riferimento al Decreto dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», recita una nota diffusa ieri dalla federazione dell'industria metalmeccanica assieme alla indagine congiunturale.

A quantificare le espulsioni è Assolavoro, una delle associazioni di categoria delle agenzie private, secondo la quale sono circa 53mila le persone che a partire dal primo gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie perché avranno raggiunto il tetto dei 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Il nuovo limite introdotto, guardacaso, dal Decreto dignità. Secondo Assolavoro si tratta di una «stima prudenziale» e «approssimata per difetto». Il dato si basa su una proiezione che coinvolge le agenzie del lavoro associate (circa l'85% del mercato).

Un contributo decisivo per accelerare la stretta sul lavoro a tempo determinato arriva pure dalla norma, introdotta sempre da Di Maio, che fa rientrare i lavoratori somministrati in azienda dalle agenzie, nel computo dei dipendenti a termine. Ora la somma degli uni e degli altri non può più superare il 30% dell'organico.

R.E.


Il governo: procedura Ue da evitare. Fitch taglia la crescita. Cambia il congedo di maternità

La vera manovra si fa al Senato

La decisione su Tav prima delle Europee. Brexit a rischio

DI FRANCO ADRIANO

L'Ue attende la bozza rivista della manovra finanziaria per il 2019 dell'Italia. Il governo sta preparando il maxi-emendamento su cui, alla Camera, presumibilmente verrà chiesto il voto di fiducia venerdì. Tuttavia, la proposta corretta dell'esecutivo, che definirà i contorni della legge di Bilancio, arriverà soltanto al Senato. Ciò che conta è che il governo sembra essere entrato nell'ordine delle idee di cercare di evitare la procedura di infrazione Ue. L'ha spiegato, ieri, il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri **Giancarlo Giorgetti**. «Sul confronto con l'Europa, partiamo da un principio», ha affermato. «Se io ritengo che il 3% è stupido allora non posso arrocarmi sul 2,4%». L'ipotesi che circola più insistentemente è di una proposta dell'Italia del 2,2%. «In ogni caso quali che saranno i numeri che verranno fuori», ha aggiunto Giorgetti, «non potranno contraddire il rapporto fiduciario con gli elettori. Un rapporto basato su reddito di cittadinanza e quota 100». «In politica il compromesso si trova sempre», ha continuato, «noi abbiamo chiesto le elaborazioni di tipo quantitativo sull'applicazione di quota 100 e reddito di cittadinanza a partire da marzo. In base a queste rielaborazioni pensiamo che l'impatto possa ridursi, anche in maniera significativa. Non so se arriveremo a togliere 2 miliardi a ciascun provvedimento, ma magari arriviamo a cifre vicine a queste. Appena troveremo

la sintesi, presenteremo un emendamento alla legge di bilancio al Senato, e in quella fase entro il 19 dicembre la nostra risposta dovrà essere definita. Quindi entro la settimana prossima». «Speriamo». Così il ministro dell'Economia **Giovanni Tria** ha risposto a chi gli chiedeva se fosse fiducioso su un esito positivo della trattativa con Bruxelles sulla manovra. «Io sono sempre ottimista», ha aggiunto. Il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** ha comunicato che martedì 11 dicembre andrà dal presidente della Commissione europea **Jean Claude Juncker** per presentargli la nuova proposta del governo.

Fitch ha tagliato la stima di crescita dell'Italia dall'1,2 all'1% nel 2018 e dall'1,2 all'1,1% nel 2019. L'agenzia di rating nutre dubbi sul fatto che l'allentamento fiscale, contenuto nella manovra, possa spingere il pil nel 2019. «La ragione principale per attenuare i benefici di una politica fiscale più morbida sull'economia», si legge nell'outlook, «è legata al recente aumento della volatilità nel mercato dei bond, che sta aumentando l'incertezza degli investimenti e iniziando a irrigidire le condizioni di credito». L'aumento dei rendimenti dei Btp, infatti, per Fitch «minaccia di ridurre i prestiti al settore privato».

Lo spread tra Btp e Bund è calato a 278 punti base per la prima volta dall'inizio di ottobre scorso. Il rendimento del titolo decennale italiano è al 3,05%, il livello più basso da fine luglio. In netta discesa anche il tasso del titolo a due anni scivolato fino a 0,558%, ai minimi dal 19 luglio.

Ci sono alcune importanti novità nel testo della manovra consegnato all'Aula di Montecitorio dalla commissione Bilancio della Camera. Fra queste la più popolare è la modifica ai congedi di maternità e paternità. In sintesi la madre potrà lavorare fino al 9° mese della gravidanza e astenersi dal posto di lavoro per 5 mesi retribuiti dopo il parto. Il padre, invece, avrà 5 giorni di permesso, uno in più di adesso, dopo la nascita. Anche il bonus per l'asilo nido

aumenta a 1.500 euro l'anno. Ci saranno meno fondi per il bonus di 500 euro che veniva elargito a tutti i diciottenni. D'ora in poi la provvidenza statale sarà collegata all'Isee.

Il governo si è impegnato a prendere una decisione definitiva sulla Tav prima delle elezioni europee che si svolgeranno in maggio. L'analisi preliminare sui costi-benefici dell'opera, richiesta da M5s, sarà conclusa in pochi giorni, comunque entro la fine dell'anno. Le novità sono emerse dall'incontro a palazzo Chigi tra il governo e i sostenitori piemontesi della tratta Torino-Lione. Il presidente del consiglio **Giuseppe Conte**, il vicepremier **Luigi Di Maio** e il ministro alle Infrastrutture **Daniilo Toninelli** hanno promesso un'analisi del problema «non ideologica». I sì Tav hanno dato la loro disponibilità a far parte della commissione per l'analisi dei costi-benefici, delegando un esperto, così come i No Tav, ma soltanto a condizione che ciò non comporti un allungamento dei tempi. Conte ha annunciato che visiterà i cantieri.

La Brexit si complica. Un parere legale ha inguaiato la premier Theresa May che ora si trova sotto il tiro della maggioranza come dell'opposizione. Dopo la pubblicazione integrale del documento, infatti, è emerso che l'Irlanda del Nord resterebbe nell'Unione europea mentre Londra sarebbe tenuta a sottostare «indefinitamente» al backstop, ossia nell'unione doganale. Durante il question time la premier Tory ha affermato di non averlo mai negato, insistendo tuttavia sull'intenzione di entrambe le parti di non far entrare il backstop in vigore. Ma il recente accordo sulla Brexit con l'Ue non sembra soddisfare né i sostenitori del *leave* né il fronte del *remain*.

Grave incidente nel Reatino, sulla via Salaria, presso una stazione di servizio di Borgo Quinzio, durante un travaso di gpl da un'autocisterna al serbatoio interrato della struttura. Due morti, un vigile del fuoco e un passante, e 17 i feriti, il tragico bilancio della tragedia. «C'è stato un primo incendio»,

ha spiegato il questore di Rieti, **Antonio Mannoni**, e mentre i vigili del fuoco e il 118 stavano operando, è avvenuta la violenta esplosione che ha sbalzato l'autocisterna e un mezzo dei vigili del fuoco ad una decina di metri di distanza su una strada adiacente alla stazione di servizio.

Il candidato alla segreteria del Pd, Marco Minniti, ha incontrato **Luca Lotti** e **Lorenzo Guerini** per ribadire il sostegno dell'area politica che fa riferimento all'ex segretario e premier **Matteo Renzi** nella sua corsa al congresso. «Come sapete non mi occupo del congresso del Pd», aveva dichiarato Renzi, dopo aver appreso dell'irritazione di Minniti per il suo apparente disimpegno. L'ex ministro dell'Interno aveva anche fatto trapelare la possibilità di ritirare la sua candidatura.

Con riferimento al decreto Dignità, il 30% delle imprese del settore metalmeccanico non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere». L'affermazione è contenuta nell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica di **Federmeccanica**. Il direttore generale dell'associazione, **Stefano Franchi**, ha rilevato che «le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione». «Noi riteniamo che la flessibilità possa agevolare», ha aggiunto. «Non significa precarietà» ha continuato, «visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato». Assolavoro sostiene che sono circa 53 mila le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato.

Cdp ieri ha varato il nuovo piano industriale 2019-2021 mettendo in campo 200 miliardi in tre anni a supporto di imprese, infrastrutture e territorio.

La Turchia ha deciso di alzare il tiro nell'inchiesta sulla morte del giornalista **Jamal Khashoggi** chiedendo all'Arabia Saudita l'arresto di due uomini vicini al principe ereditario. Riad ha

negato l'estradizione. **L'Ue sta valutando la possibilità** di una proroga tecnica di sei mesi del mandato dell'operazione EunavforMed Sophia, che scadrà il 31 dicembre. Il ministro

dell'interno, **Matteo Salvini**, ha chiesto al Comitato Schengen di fermare gli approdi della missione europea solo nei porti italiani oppure bloccherà Sophia.

Arrestato Stefano Po-

lizzi, 63 anni, capo della famiglia mafiosa di Bolognina sfuggito ai fermi disposti dalla procura nel corso dell'operazione Cupola 2.0. Il provvedimento riguarda 49 indagati. Due ancora irripetibili.



DECRETO DIGNITÀ Federmeccanica e Assolavoro: assunzioni non possibili dopo i 24 mesi

Allarme lavoro a termine

Migliaia senza più rinnovo

MAURIZIO CARUCCI

Doppio allarme sul rinnovo dei contratti lanciato da Assolavoro, l'Associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro, e da Federmeccanica. Tutto per effetto del decreto Dignità. Sono circa 53mila, infatti, le persone che a partire dal prossimo 1° gennaio non po-

tranno essere riavviate al lavoro attraverso le Agenzie per il lavoro (Apl) perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero del Lavoro (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del co-

siddetto decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle Apl. E si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

A pagina 25

«A rischio migliaia di contratti»

È allarme per l'effetto del decreto Dignità. Federmeccanica: il 30% delle aziende non rinnoverà i precari Assolavoro: dal 1° gennaio 53.000 persone resteranno a casa per il raggiungimento del limite di 24 mesi

 MAURIZIO CARUCCI
 Roma

Doppio allarme sul rinnovo dei contratti lanciato da Assolavoro, l'Associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro, e da Federmeccanica. Tutto per effetto del decreto Dignità. Sono circa 53mila, infatti, le persone che a partire dal prossimo 1° gennaio non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le Agenzie per il lavoro (Apl) perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero del Lavoro (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle Apl. Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che nonostante le ripetute mani-

festazioni di disponibilità non c'è stato ancora nessun riscontro in generale – in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare dello scorso ottobre – e ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Mentre in occasione della sua *Indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica*, Federmeccanica

scrive infatti che «con riferimento al decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere». Si tratta di lavoratori che potrebbero rimanere fuori dal mondo del lavoro, perché l'associazione rende noto che il settore arranca nel terzo trimestre: una fase di stagnazione a +0,1%. Non-

stante che «circa il 50% delle aziende del settore metalmeccanico non trova profili richiesti e i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale».

«Non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione», spiega Michela Spera, segretaria nazionale Fiom-Cgil. «Federmeccanica – continua la sindacalista – dice che il 30% si riserva di valutare la situazione alla scadenza. Ci auguriamo che le imprese nel valutare la loro linea di

condotta investano sulla persona e sul lavoro. Federmeccanica in questi anni ha detto che le imprese sceglievano di mettere la per-

sona al centro. Auspichiamo che questo avvenga a partire dalle migliaia di lavoratori e lavoratrici che chiedono di uscire dalla precarietà».

Per Stefano Colli-Lanzi, ceo della Agenzia per il lavoro Gi Group, «il tasso di disoccupazio-

zione a ottobre è salito al 10,6% (+0,2 su settembre) e nel terzo trimestre il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, primo dato congiunturale negativo dal secondo trimestre 2014. Il peggiora-

mento è la conseguenza delle scelte fatte ed è l'effetto logico dei provvedimenti sul lavoro che sono stati presi questa estate. In un momento nel quale tutta Europa registra un rallentamento, noi rischiamo di pagare il prezzo più alto di tutti in termini di decrescita». «Le leggi virtuose - prosegue Colli-Lanzi, riprendendo quanto anticipato ad *Avvenire* - sono quelle *win-win* capaci di portare benefici tanto alle aziende quanto alle persone. Il decreto Dignità, invece, è *loose-loose*: fa perdere tutti perché irrigidisce le possibilità di assunzione per le imprese con la reintroduzione delle causali, scritte tra l'altro in modo da essere inapplicabili, e non aggiunge tutele significative per le persone; l'unico effetto certo è già oggi

quello di aumentare il rischio di contenzioso giudiziario, contribuendo a rendere il mercato meno efficiente e meno capace di offrire opportunità a chi cerca lavoro». «Gi Group - conclude Colli-Lanzi - continua a credere nel ruolo delle Agenzie per il lavoro. Come ampiamente dimostrato dai fatti, lungi dall'essere portatrici di precariato, le Agenzie per il lavoro contribuiscono a migliorare l'incontro tra domanda e offerta, a massimizzare le opportunità di impiego di tutte le fasce di lavoratori e a costruire percorsi di sviluppo di carriera attraverso la formazione e il supporto alla ricollocazione assicurando, al tempo stesso, trasparenza e rispetto di norme e contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri caldi del mercato del lavoro in Italia

10,6%

Il tasso di disoccupazione generale registrato dall'Istat nel mese di ottobre

50%

Imprese metalmeccaniche che non riescono a trovare i profili richiesti

32,5%

Il tasso di disoccupazione giovanile registrato dall'Istat nel mese di ottobre



Per Stefano Colli-Lanzi (Gi Group) il peggioramento su disoccupazione e Pil «è la conseguenza delle scelte fatte ed è l'effetto dei provvedimenti sul lavoro presi in estate»

OCCUPAZIONE

Le imprese lanciano un Sos sulle possibili conseguenze dovute alla piena entrata in vigore della misura avanzata dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con l'intento di favorire l'occupazione stabile

BOMBA PRECARI

ADDIO LAVORO

**Agenzie e imprenditori:
dal primo gennaio
non saranno rinnovati
53mila contratti,
effetto del Decreto Dignità**

MARIN ■ Alle pagine 2 e 3



VICEPREMIER Luigi Di Maio

SOS LAVORO *Bomba precari: 53mila a spasso*

**Per effetto del decreto dignità, a gennaio boom di contratti non rinnovati
 Imprese e agenzie denunciano: così si favorisce chi sfrutta gli irregolari**



di **CLAUDIA MARIN**

ROMA

CIRCA 53MILA lavoratori avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del Decreto Dignità e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di Assolavoro, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immediate le reazioni delle opposizioni: dal Pd a Forza Italia, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti. La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da Federmeccanica. E non sono da

meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una circolare applicativa del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

«È L'EFFETTO della circolare del Ministero – si sottolinea – che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una

interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa **Alessandro Ramazza**, Presidente di Assolavoro –. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste **Ramazza** – per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorerà più tramite Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'INDICE è tutto puntato contro la circolare del ministero del Lavoro, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i vincoli

Il nodo dei 24 mesi e della retroattività

Il decreto fissa a 24 mesi il periodo massimo di assunzione a termine. Ma la circolare del 31 ottobre ha compreso gli addetti con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge

Tornano le causali da dichiarare

Il contratto a termine a causale è permesso per solo 12 mesi. Per tempi più lunghi la proroga va giustificata con esigenze di picchi produttivi o di sostituzione del personale

Indennizzi più grandi per i licenziamenti

Pur con un regime diverso per le imprese grandi e le pmi sotto i 15 dipendenti, il decreto ha alzato le indennità (fino a 36 mesi invece che 24) per chi viene licenziato ingiustamente

RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO

3,2 MILIONI

i contratti a scadenza
attivati nel 2017 in Italia

15,7 PER CENTO

del totale dei rapporti di lavoro
sono a termine

53 MILA

persone rischiano di restare
a casa da gennaio perché
hanno esaurito i 24 mesi
di durata del contratto

30 PER CENTO

di imprese metalmeccaniche
non rinnoveranno oltre i 2 anni
i lavoratori

**Hanno detto**

Matteo Renzi (Pd)

Con il Jobs Act
oltre un milione di posti
di lavoro creati in quattro
anni, col Decreto Dignità
53mila posti in meno
solo nei primi mesi

Maurizio Gasparri (FI)

Il Decreto Dignità distrugge
il 30% dei posti di lavoro
Dai grillini teppismo
legislativo contro la gente
Il premier Giuseppe Conte
è nemico del popolo

Vincenzo Carbone (FI)

In Senato avvertimmo
che il decreto avrebbe
compromesso migliaia
di posti ma Di Maio rideva
Chissà se dopo questi dati
il vicepremier ride ancora



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

Universo occupazione

SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO

700**MILA**

persone all'anno impiegate grazie alle Agenzie per il lavoro, con retribuzione non inferiore e stessi diritti degli addetti diretti

10**PER CENTO**

in media quelli che poi vengono stabilizzati a tempo indeterminato

30**PER CENTO**

sul totale il limite massimo di lavoratori somministrati all'interno di un'azienda

240**MILA**

persone formate in un anno dalle Agenzie per il lavoro



ALLARME OCCUPAZIONE

«Contratti non rinnovati per il decreto dignità»

Federmeccanica: coinvolto il 30 per cento delle imprese, a rischio 53mila posti

Roberto Giovannini / ROMA

L'annuncio è di **Federmeccanica**, l'associazione delle imprese industriali del settore metalmeccanico. Nel settore, spiegano gli imprenditori, «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere». Inoltre, secondo Assolavoro, l'associazione delle agenzie private per il lavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1 gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle aziende associate, perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Tutta colpa, spiegano le due associazioni datoriali, del «decreto dignità», che a suo tempo ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine da 5 a 4, e la durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inscrivere una causale nel contratto per spiegare. L'alternativa è l'assunzione a tempo indeterminato, «stabile», che però dopo il Jobs Act di Renzi può essere interrotta, pagando una indennità economica per il licenziamento.

Presentando i dati della

sua Indagine congiunturale, il direttore di **Federmeccanica** **Stefano Franchi** ha illustrato un sondaggio tra le aziende del comparto, secondo cui il 30% delle imprese dell'industria metalmeccanica non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Il 37% intende invece trasformarli in contratti a tempo indeterminato, mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza. Assolavoro invece fa un'analisi sul complesso dell'economia, precisando che la valutazione di 53.000 persone che non avranno un nuovo contratto a termine è «una stima prudenziale, approssimata per difetto». Qui la colpa è di una circolare ministeriale del 31 ottobre, che ha compreso nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Ovviamente è possibile che una parte dei 53mila siano riassunti a tempo indeterminato. Soprattutto, vale la pena di notare che la maggior parte dei commentatori e dei media, nella giornata di ieri, hanno interpretato l'al-

larne di **Federmeccanica** in modo sbagliato: non è un lavoratore su tre a rischiare di perdere il posto, ma una impresa su tre che, in un sondaggio, pensa di non confermare i contratti a termine. Fatto sta che ieri il vicepremier Luigi Di Maio ha definito il dato di «un numero tutto da dimostrare. Ci sono contratti a tempo determinato - ha concesso Di Maio - che non verranno rinnovati, ma nella Legge di bilancio abbassiamo l'Ires al 15% a chi assume o fa investimenti in

Circa il 37% degli imprenditori assumerà i dipendenti a tempo indeterminato

azienda. Sarà più semplice riconvertire a tempo indeterminato i contratti. Aumentare i contratti stabili è l'obiettivo che ci siamo dati con il decreto dignità e lo stiamo centrando». Per la Fiom, «la legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato - dice Michela Spera, segretario nazionale - tutta-

via non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione».

In ogni caso, **Federmeccanica** rileva che il settore metalmeccanico è in una fase di «sostanziale stagnazione» a partire dai primi mesi del 2018. Sul fronte del lavoro, circa il 50% delle aziende del settore non trova profili richiesti. Ancora, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale. «Quello dell'Istruzione e della Formazione è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base», è la conclusione del direttore generale di **Federmeccanica** **Stefano Franchi**. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Diritto
& rovescio**

 di LUCA
 FAILLA (*)


LA STRETTA SUL LAVORO

LA STRETTA sui contratti a termine e i contratti in somministrazione introdotta dal Decreto Dignità comincia a far vedere i suoi effetti sulle aziende e sul lavoro. I primi dati sono allarmanti. **Federmeccanica** ha recentemente reso noti i risultati della sua analisi congiunturale, dalla quale emerge che circa il 30% delle aziende metalmeccaniche non rinnoverà i contatti a termine. Non solo, ma anche Assolavoro (nella foto il presidente **Alessandro Ramazza**) ha denunciato che oltre 53 mila contratti in somministrazione in scadenza non verranno riconfermati. Si tratta di un duro colpo alla flessibilità e al lavoro, con effetti preoccupanti. La flessibilità è una componente necessaria per la gestione delle aziende, senza la quale si rischia di compromettere la competitività dell'intero sistema e di indebolire il mercato del lavoro. Il Decreto Dignità, che ha messo nel mirino i contratti a termine, in realtà mira a colpire una parte marginale del lavoro: il 96% dei lavoratori delle aziende metalmeccaniche ha un contratto a tempo indeterminato e il peso complessivo della somministrazione sull'occupazione totale non arriva al 2%. Le aziende dovranno gestire la necessaria (e tutelata) flessibilità con mille difficoltà e i lavoratori in alternativa non avranno un contratto di lavoro a tempo indeterminato



ma solo l'aumento del turn over, ossia i lavoratori a termine che prima lavoravano per massimo 36 mesi con questa tipologia contrattuale e oggi lavoreranno per 12 mesi e poi andranno a casa e in cerca di nuova occupazione. Questi sono gli effetti reali del Decreto Dignità. Cui prodest? E' evidente che si tratta di un provvedimento che

non giova a nessuno. Non si può creare lavoro per legge ma misure sbagliate come quelle introdotte da questo governo possono compromettere la qualità del lavoro.

AVER INTRODOTTO una serie di limitazioni pesanti al ricorso ai contratti a termine - facendo fare un passo indietro di molti anni alla nostra legislazione in

materia di contratti a termine - ha un sapore ideologico e non pragmatico. L'auspicio è che il senso della realtà prima o poi prevalga e le misure introdotte nel Decreto Dignità vengano riviste. E poi, c'è un grande tema di certezza del diritto del lavoro. Le aziende e il mondo del lavoro non possono passare nel giro di pochi anni da una legislazione del lavoro 'permissiva' a una 'restrittiva' in cui le norme sul lavoro cambiano anche radicalmente a seconda del colore politico del governo. Forse sui temi fondamentali com'è il diritto del lavoro va trovato un comune terreno d'intesa tra le forze politiche. Sarebbe un bene per tutti.

**(*) Giuslavorista, avvocato
e co-founder LabLaw**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Dignità, i dati di Federmeccanica

«In 53mila non saranno riassunti»

● **ROMA.** Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del Decreto Dignità.

Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», ha annunciato Federmeccanica, presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del primo decreto del Governo. Inoltre, secondo Assolavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché rag-

giungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il Lavoro, precisando che «si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto». Commentando l'annuncio di Federmeccanica, la Fiom fa notare che la federazione in questi anni aveva detto che le imprese sceglievano di mettere la persona al centro. «Auspichiamo che questo avvenga a partire dal-

le migliaia di lavoratori e lavoratrici che chiedono di uscire dalla precarietà», afferma il sindacato dei metalmeccanici, sottolineando che se i contratti a tempo non verranno rinnovati «a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, saranno le imprese che negli anni hanno investito nella formazione». Nella sua Indagine congiunturale Federmeccanica rileva, inoltre, che circa il 50% delle aziende del settore non trova profili richiesti e i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.



L'analisi del presidente Fabbri

Federmeccanica: manca personale specializzato

«Pur in una situazione positiva, nell'ultima parte dell'anno stiamo registrando dei segnali di un calo del clima di fiducia che temiamo possa rallentare la crescita produttiva del comparto». Sul fronte esterno preoccupa un'eventuale deriva protezionistica mentre sul fronte interno impensieriscono le azioni di governo e l'incertezza della manovra finanziaria, spiega Massimo Fabbri, presidente della sezione metalmeccanica di Confindustria Verona, commentando i risultati dell'indagine di

Federmeccanica che rilevano, per il terzo trimestre del 2018, una crescita della produzione dello 0,1% rispetto al secondo trimestre, dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Questo risultato è evidente anche dall'eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, sempre nel terzo trimestre e dal peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione. Non solo: sul fronte export il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017.

È una tendenza che si registra



Massimo Fabbri

anche nelle imprese metalmeccaniche veronesi che, con i loro 37mila addetti, ricorda Fabbri, «concorrono al 44% dell'export dell'intera provincia, contribuendo in maniera significativa a portare il nome di Verona e dell'Italia nel mondo». Ma la fiducia da parte di questi imprenditori sta calando, complice anche la politica messa in atto dall'attuale governo. «Tra i provvedimenti a cui si potrebbe mettere mano», afferma Fabbri, «credo che il tema dell'alternanza scuola-lavoro sia cruciale. Quattro aziende su dieci non trovano addetti con competenze tecnologiche avanzate e il 45% non riesce a reperire personale con competenze tecniche di base e tradizionali». C'è insomma uno scollamento tra le esigenze delle imprese e le conoscenze acquisite a scuola, «per questo», conclude Fabbri, «l'alternanza e la collaborazione scuola-impresa vanno sostenute con forza: Industria 4.0 sta trasformando le nostre fabbriche, serve che anche il personale sia accompagnato in questo cambiamento». **F.L.**



OCCUPAZIONE

Le imprese meccaniche silurano 53mila precari dopo il Decreto Dignità

«Il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato», è l'allarme lanciato da **Federmeccanica** nella sua Indagine congiunturale per effetto del Decreto Dignità. Saranno circa 53.000 che perderanno il lavoro il 1° gennaio 2019. La Fiom ha ricordato che la federazione aveva promesso di "mettere le persone al centro".



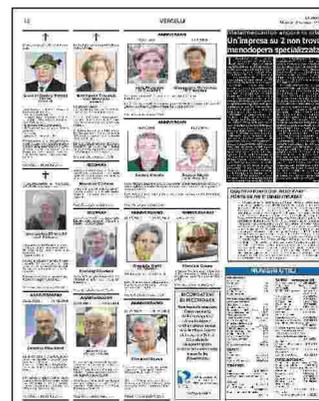
Metalmeccanico ancora in crisi Un'impresa su 2 non trova manodopera specializzata

L'attività produttiva del comparto metalmeccanico nel 2018 è stata caratterizzata a livello nazionale, dopo anni di sostanziale ripresa, da una fase di stagnazione. E, se un'impresa su due lamenta di non trovare manodopera specializzata, 22 su cento dichiarano che neodiplomati e neolaureati assunti non sono in possesso di una adeguata preparazione. Inoltre, il 30 per cento delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica, giunta alla 148^a edizione. «Il peggioramento della congiuntura si evince - si legge nel documento - sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti», nonostante il periodo luglio-settembre 2018 veda un incremento della produzione dello 0,1 per cento. Il fatto che si stia vivendo un momento di rallentamento e di incertezza è confermato da Fabio Astori, vice presidente di **Federmeccanica**: «Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento - sottolinea - oltre al rallentamento della domanda mondiale che

incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico, il quale indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22 per cento rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009».

Complessivamente, nei primi nove mesi del 2018, il saldo tra esportazioni e importazioni ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro. Un altro punto cruciale è quello della mancanza di formazione dei neo assunti: «I dati ci dicono che siamo in grave ritardo - rimarca **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** - E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la petizione "Più Alternanza. Più Formazione". Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone».

m.m.



Manovra. Da 5 a 30 milioni l'anno le risorse per l'assunzione a termine nella polizia locale Bonus nido da 1.000 a 1.500 euro. Incentivi per seggiolini antiabbandono e assunzioni a scuola

In ufficio fino al nono mese cambia il congedo di maternità

LE MISURE

Nella manovra spunta un pacchetto famiglia, tra i pochi interventi organici approvati con tante micro-norme durante l'esame in commissione Bilancio alla Camera. Ecco le misure.

NEOMAMME

A cambiare, con la legge di bilancio del governo gialloverde, il congedo per le neomamme: chi vorrà, e otterrà il via libera del medico, potrà rimanere al lavoro fino al nono mese, portandosi in dote l'intero periodo di astensione di 5 mesi a dopo il parto. Nessun obbligo, ma un'alternativa che modifica le regole secondo cui non si può lavorare durante i 30 giorni che precedono la nascita del bebè. Una norma che non tutela la salute e la libertà delle donne, attacca la Cgil che accende i riflettori sul rischio che a rimetterci siano soprattutto le lavoratrici più precarie.

BONUS NIDO

Con un'altra modifica viene aumentato da mille a millecinquecento euro il bonus nido e prorogato fino al 2021. Le novità sono arrivate con alcuni emendamenti parlamentari, ma riprendono in parte il pacchetto Fontana sulla famiglia.

CONGEDO PER I PAPÀ

Tra le ultime misure che hanno incassato l'ok dei deputati, oltre all'ampliamento del congedo per i papà che il prossimo anno sale a cinque giorni, una rivisitazione della carta famiglia per i nuclei con più di 3 figli (fino a 26 anni e non più 18) che esclude le famiglie di immigrati dalla possibilità di usare gli sconti. Non è



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il premier Giuseppe Conte

il solo intervento sul fronte immigrati però: dal 2019, infatti, i fondi finora vincolati a garantire l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale potranno essere utilizzati dalle Regioni anche per altri scopi. Ecco gli ultimi emendamenti approvati e che ora devono passare per l'esame dell'Aula della Camera prima di ottenere il primo via libera del Parlamento e passare al Senato.

MAGGIORAZIONE TASI

La norma permette di "sal-

vare" i bilanci di molte amministrazioni. L'aliquota potrà essere mantenuta allo stesso livello individuato fino a quest'anno, cioè ad un massimo dello 0,8 per mille in più dell'aliquota ordinaria, rimanendo in comuni come Roma e Milano all'1,4 per mille anziché al 10,6 per mille.

BONUS 18ENNI

Gli stanziamenti a favore scendono da 270 a 230 milioni. L'Isce sarà uno dei criteri per definire la platea. I 40 milioni sottratti saranno

distribuiti ad altre attività culturali: dal Fondo unico per lo spettacolo al sostegno di cori e bande, da iniziative culturali in zone terremotate alla riqualificazione delle periferie.

INCENTIVIAUTO GREEN

Il meccanismo è stato ribattezzato "bonus malus": per l'acquisto di elettriche, ibride o piccole automobili a metano o diesel arriveranno incentivi fino a 6.000 euro, ma per chi compra vetture inquinanti sarà introdotta una tassa compresa tra 150 e 3000 euro legata alle emissioni.

ANTIABBANDONO BIMBI

Arriva anche un milione di euro per il 2019 per incentivare l'acquisto di seggiolini di sicurezza per i bambini, da posizionare sull'autovettura, e dotati di dispositivi audio.

Una nuova "carta famiglia" per nuclei con più di tre figli esclude gli immigrati

SCUDO ANTI-SPREAD

Le società non quotate e che non emettono titoli negoziati su mercati regolamentati potranno non applicare i principi contabili internazionali.

SICUREZZA URBANA

Le risorse che possono essere destinate all'assunzione, con contratti a tempo determinato, nella polizia municipale salgono da 5 a 30 milioni di euro l'anno.

ASSUNZIONIA SCUOLA

I lavoratori, ora dipendenti di ditte private, saranno assunti via concorso nel 2019. Il risparmio di 274 milioni tra 2020 e 2021 confluirà nel fondo ordinario di funzionamento delle scuole.

ANTI-BAGARINAGGIO

I biglietti dovranno essere nominali per gli spettacoli, a partire dai concerti, nelle strutture che hanno una capienza oltre i 5mila spettatori, come gli stadi oppure i palazzetti. Sono esclusi balletto, jazz, musica classica e circo. —

OCCUPAZIONE

Le imprese meccaniche silurano 53mila precari dopo il Decreto Dignità

«Il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato», è l'allarme lanciato da Federmeccanica nella sua Indagine congiunturale per effetto del Decreto Dignità. Saranno circa 53.000 che perderanno il lavoro il 1° gennaio 2019. La Fiom ha ricordato che la federazione aveva promesso di "mettere le persone al centro".

Lavoro, Federmeccanica lancia l'allarme

Il trenta per cento dei contratti a termine non verrà rinnovato

ROMA - Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del Decreto Dignità.

Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», ha annunciato Federmeccanica, presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del primo decreto del governo gialloverde. Inoltre, secondo Assolavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1 gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto della circolare del ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima del-

l'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il Lavoro, precisando che «si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto».

Commentando l'annuncio di Federmeccanica, la Fiom fa notare che la federazione in questi anni aveva detto che le imprese sceglievano di mettere la persona al centro. «Auspichiamo che questo avvenga a partire dalle migliaia di lavoratori e lavoratrici che chiedono di uscire dalla precarietà», afferma il sindacato dei metalmeccanici, sottolineando che se i contratti a tempo non verranno rinnovati «a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, saranno le imprese che negli anni hanno investito nella formazione». Nella sua Indagine congiunturale Federmeccanica rileva, inoltre, che circa il 50% delle aziende del settore non trova i profili richiesti.



COMO

Congiuntura, cala l'export
«La manovra non aiuta»

Nell'analisi dell'associazione industriali tanti segni meno anche per i mercati stranieri. «Porro: servirebbero investimenti pubblici e stimoli per quelli privati»

SERVIZIO A PAGINA 7



Imprese comasche La fase di incertezza frena anche l'export

L'indagine. Nell'analisi di Unindustria tanti segni meno. Il 34% del campione dichiara un calo delle esportazioni. Porro: «La manovra non aiuta a sostenere la crescita»

COMO

Anche in provincia di Como i principali indicatori concordano nel rappresentare un'economia in frenata.

«La situazione che ci consegnano i dati del mese di settembre - dice il presidente di Unindustria Fabio Porro riferendosi alla sintesi dell'analisi congiunturale - mostra una tendenza al rallentamento. Questi numeri sono in linea con quanto registrato anche da altre rilevazioni come quella recente di Federmeccanica per il terzo tri-

mestre 2018 e mettono in evidenza una sostanziale debolezza della domanda del mercato domestico accompagnata da una decelerazione di quello internazionale».

Sul versante italiano quattro imprese su dieci (40,4%) comunicano un rallentamento degli ordini, il 30,9% indica livelli stabili mentre il 28,7% segnala una crescita.

L'export risulta stabile per il 38,4% del campione, in diminuzione per il 34,5% e in aumento per il 26,7%. L'attività produttiva

si mantiene sui livelli di luglio per il 42,7% delle imprese, è considerata in diminuzione per il 34,8% mentre in aumento per il 22,5%.

La spinta degli incentivi

«L'impressione è che, almeno guardando al nostro interno, si sia esaurita la spinta propulsiva offerta dagli incentivi previsti da Industria 4.0 e, al contrario, l'incertezza rispetto al futuro porti ad infiacchire un'economia che, invece, avrebbe bisogno ancora di fiducia» continua

Porro.

Il tasso medio di utilizzo degli impianti produttivi in settembre si attesta a quota 74,9%, dato di per sé non preoccupante ma di circa cinque punti percentuali inferiori ai livelli registrati per le aziende di Como nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale sul I semestre 2018 (80,1%).

L'indicatore associato al fatturato descrive un andamento in linea con quanto esaminato per la domanda; il 38,7% del campione esprime un rallentamento, il 31,2% una stabilità mentre il 30,1% un aumento.

Le aspettative per le prossime settimane risultano principalmente improntate alla stabilità, indicata da oltre un'azienda su due (54,7%); in caso di previsioni di variazione, il 27,4% segnala un rallentamento mentre il 17,9% un aumento.

«Nessuno pensa ad uno Stato assistenzialista, nei confronti dei cittadini e tantomeno nei confronti delle imprese, ma lo stimolo alla crescita può essere avviato in tanti modi - dice ancora Porro riferendosi sempre al contenuto della manovra - In primo luogo con una visione chiara sulla direzione che vogliamo, tutti insieme, intraprendere e, non mi stancherò mai di ripeterlo, con una vera e



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

propria politica industriale. La manovra, invece, nonostante qualche correttivo dell'ultimo momento come la reintroduzione del credito di imposta per la formazione 4.0 e poco altro, è composta per lo più di misure di sostegno al reddito, che potrebbero tradursi solo parzialmente in più consumo; c'è poco di investimenti pubblici e di interventi di stimolo per quelli privati, dei quali ci sarebbe bisogno per colmare il gap accumulato negli anni di crisi».

I giudizi riguardanti il rapporto tra le imprese e gli Istituti di credito delineano uno scenario diffusamente stabile in set-

tembre, così come indicato dall'82,8% del campione.

Esaminando nel dettaglio le condizioni praticate, si rileva un incremento degli spread e dei tassi applicati per il 14,1% delle imprese mentre le spese e le commissioni sono valutate in crescita per tre aziende su dieci (30,9%).

L'occupazione

I giudizi formulati dalle aziende comasche riguardo la propria liquidità aziendale rivelano una situazione nella norma per il 38,2% mentre le quote di realtà che ritengono la situazione soddisfacente oppure migliorabile (entrambe al 30,9%) si bilanciano.

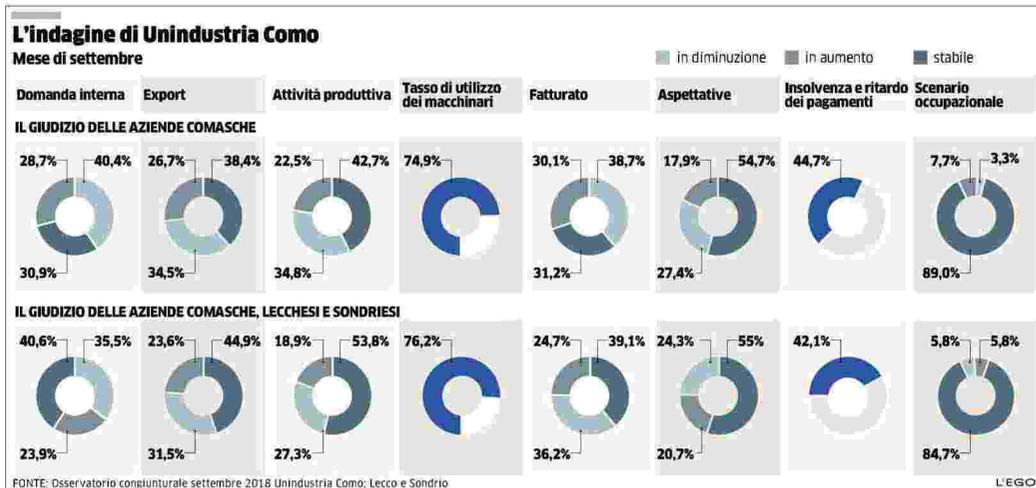
Lo scenario occupazionale in settembre risulta improntato ad una generale conservazione dei livelli; il giudizio di stabilità, comunicato dall'86,8% del campione, risulta confermato anche dalle indicazioni di diminuzione (7,7%) e di crescita (5,5%) che assumono entità simili.

Le previsioni per i prossimi mesi confermano il diffuso orientamento di stabilità (89,0%) a cui si accompagna una prevalenza di indicazioni di aumento (7,7%) rispetto alla diminuzione (3,3%).

E. Mar.

■ «Si è esaurita la spinta propulsiva legata a Industria 4.0»

■ «Servirebbero investimenti pubblici e stimoli a quelli privati»



Fabio Porro, presidente di Unindustria Como

Decreto Dignità, l'allarme di Federmeccanica
«Un'impresa su tre non rinnoverà i contratti a tempo determinato»

Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del decreto Dignità. Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in

essere», ha annunciato **Federmeccanica**, presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del decreto. Inoltre, secondo Assolavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019

non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto della circolare del ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure

anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il lavoro, precisando che «si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto».



Calo nella meccanica «L'incertezza politica rallenta il settore»

L'intervista. Ivan Parisi, esponente di Unindustria Como
«Previsioni negative sui provvedimenti per Impresa 4.0
C'è chi dice saranno ridimensionati, questo non aiuta»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Le imprese metalmeccaniche comasche hanno segnato nel terzo trimestre una calo della produzione del 48% rispetto al trimestre precedente, un dato peggiore del risultato nazionale: 35%. C'è un generale rallentamento del comparto italiano secondo l'Indagine Congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma. Nel settore l'Italia si colloca al secondo posto in Europa, dopo la Germania e nella nostra provincia il metalmeccanico è il primo settore per numero di imprese. Ivan Parisi, presidente del Gruppo metalmeccanici di Unindustria Como, nel commentare la vistosa flessione coglie una serie di cause.

Quali sono le ragioni che generano stagnazione e rallentano gli investimenti?

L'attuale politica sta generando incertezza su quelle che saranno le conseguenze della manovra finanziaria 2019. Inoltre alcune norme già introdotte non sembrano vadano nella direzione dello sviluppo dell'economia. Non aiutano certe previsioni secondo le quali il sistema di provvedimenti per Impresa 4.0 sarà ridimensionato. Al quadro complessivo si reagisce stando un po' alla finestra e moderando gli investimenti.

Tutto il settore ha reagito in questo modo?

Anche la situazione internazionale

non è positiva. Il metalmeccanico è un settore eterogeneo, comprende aziende che producono sistemi elettronici e addirittura software per l'automazione, aziende impiantistiche o officine che realizzano pezzi meccanici per conto di altri, in questo senso la nostra provincia non è diversa dalle altre.

Il piano nazionale Impresa 4.0 potrebbe essere depotenziato, cosa cambia?

Si è trattato di un primo veripiano industriale, sarebbe stato opportuno fosse stato almeno quinquennale. Sono state avviate azioni articolate che comportano investimenti in attrezzature e organico anche a lungo termine. Ora sarà possibile beneficiarne solo fino al 31 dicembre 2018. Positiva la notizia della proroga sul credito d'imposta per le spese relative alla formazione del personale funzionale a Impresa 4.0.

Era una delle richieste nella petizione di Federmeccanica "Più Alternanza Più Formazione", cos'altro si chiede?

Dimantenerne, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro nel triennio per tutti gli studenti

■ «Conseguenze negative sul lavoro con le nuove norme sui rapporti a termine»

e continuare a garantire alle scuole risorse necessarie. Lo scopo non è certo imparare un mestiere in poche ore, ma dare la possibilità ai giovani di orientarsi e conoscere aziende come quelle metalmeccaniche che richiedono specifiche competenze. È un inizio per colmare quella grave mancanza di giovani tecnici: con la Germania siamo in un rapporto di 1 a 100.

Quali sono gli altri margini da colmare?

Le infrastrutture sono sotto dimensionate, la viabilità nel territorio tra Varese e Lecco mina la competitività delle imprese che magari migliorano i loro modelli interni, investono nei processi e poi si trovano in difficoltà nel momento in cui mobilitano la merce. Ma anche la velocità della connessione per i sistemi digitali non raggiunge quelle che sarebbero le necessità.

Il 46% delle imprese comasche non intende rinnovare i contratti arrivati a scadenza. Un dato più negativo di quello nazionale. come mai?

È una conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove norme sui rapporti di lavoro a termine. Il nuovo decreto dignità ha scoraggiato le assunzioni a tempo indeterminato. Nel nostro territorio le imprese sono piccole, spesso sotto i 15 dipendenti, gli imprenditori hanno il dubbio di non avere nel tempo lavoro sufficiente. Inoltre la norma comporta delle formalità burocratiche onerose per le imprese poco strutturate.



Ivan Parisi, presidente del Gruppo metalmeccanici di Unindustria Como ARCHIVIO

I dati

Como peggio dell'Italia Un'impresa su due scende

I risultati dell'indagine che **Federmeccanica** conduce presso un campione di imprese associate indicano per il terzo trimestre dell'anno una forte diminuzione della produzione: il 35% delle imprese segnala un calo della produzione sia nel suo complesso sia per la quota indirizzata ai mercati esteri. Dopo i risultati positivi del triennio 2015 - 2017 si registra una sostanziale stagnazione. Per la provincia di Como i dati sulla produzione evidenziano un

calo per il 48% delle imprese rispetto al trimestre precedente, che è peggiore anche rispetto al dato medio italiano. Meno negativo è il dato degli ordini in portafoglio, dove il 65% segnala una consistenza normale, meglio del dato medio italiano che non va oltre il 42%. I livelli occupazionali nazionali sono attesi in moderata crescita. In molti casi si denuncia una significativa distanza tra la preparazione tecnica fornita dal sistema di istruzione e le esigenze delle

imprese e il loro fabbisogno di professionisti.

Dal punto di vista dell'occupazione, il sondaggio mette in evidenza le conseguenze dell'entrata in vigore delle nuove norme sui rapporti di lavoro a termine con riferimento al Decreto Dignità. Il 30% delle imprese italiane che hanno risposto a un'apposita domanda inserita nella rilevazione non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. La percentuale delle imprese comasche che non intendono rinnovare i contratti a tempo determinato arrivati a scadenza è maggiore (46%) rispetto a quelle che intendono farlo (36%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

FEDERMECCANICA AL GOVERNO

«Salvare l'alternanza tra scuola e lavoro»

Cambiare posizione sulla revisione dell'alternanza scuola- lavoro. Questa l'indicazione per il Governo da [Federmeccanica](#). Le aziende vogliono che sia potenziata

SCACCABAROZZI A PAGINA 9



«Scuola e lavoro L'alternanza serve il governo la salvi»

Il caso. La richiesta lanciata da [Federmeccanica](#) lecchese. Posizione condivisa da Riva, presidente di Confindustria «Opportunità importante per le aziende e per i giovani»

STEFANO SCACCABAROZZI
LECCO

Il mondo della meccanica torna a chiedere al Governo di cambiare posizione sulla revisione dell'alternanza scuola-lavoro.

È stato questo uno degli argomenti principali messi a tema nella giornata di ieri, alla presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) sull'Industria Metalmeccanica. L'Esecutivo ha infatti manifestato l'intenzione di ridurre del 50 per cento il numero di ore che gli studenti dovranno effettuare in progetti di alternanza e quindi, per i ragazzi delle scuole a indirizzo tecnico, in azienda. Un provvedimento che va in direzione opposta alle richieste del mondo delle imprese che invece auspicava un rafforzamento dello strumento. Ragioni per cui [Federmeccanica](#) ha lanciato la petizione "Più Alternanza. Più Formazione", che ha già superato le 19 mila firme. Po-

sizione che vede assolutamente concorde anche il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva. Il tema della formazione di professionalità adeguate è infatti da tempo al centro delle azioni dell'associazione confindustriale del nostro territorio.

Il parere

«Condividiamo la petizione lanciata da [Federmeccanica](#) - sottolinea il presidente Riva - perché si tratta di un tema di interesse generale che riguarda tutti e non solo le imprese: la mancanza di competenze utili all'industria è un problema per il sistema produttivo ma lo è anche per i giovani, per i lavoratori e più in generale per il Paese, che potrà crescere solo se cresceranno anche le persone».

Di analogo parere Antonio Bartesaghi, presidente della categoria merceologica metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio: «La formazione delle risorse umane è

uno degli strumenti principali per sostenere la crescita delle nostre imprese. Sempre più necessaria per sopperire alle difficoltà di trovare personale con competenze in linea con i fabbisogni aziendali. L'istruzione di ambito tecnico industriale e l'alternanza scuola-lavoro hanno un fondamentale valore strategico e per questo chiediamo la conferma, per gli istituti tecnici e professionali, delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. Ed è altrettanto importante che non venga cancellato il credito di imposta per la formazione 4.0, visto che sono anche le competenze digitali a mancare sul mercato del lavoro». L'appuntamento organizzato da [Federmeccanica](#) è stata anche occasione per fotografare la situazione dell'economia. I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico a livello nazionale, presentati dal Centro studi di [Federmeccanica](#), lasciano emergere un

quadro dove, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore nel corso del triennio 2015-2017, l'attività produttiva a partire da inizio 2018 è stata segnata da una fase di sostanziale stagnazione.

Andamento sul territorio

«Un andamento confermato anche sul territorio, - sottolinea Riva - caratterizzato da uno scenario orientato verso la stabilità, con segnali di crescita in rallentamento». È questa la valutazione univoca che viene espressa da un settore che in Italia conta più di 100mila imprese metalmeccaniche con oltre un milione e seicento mila lavoratori: «Il settore, con circa 120 miliardi di valore aggiunto, contribuisce per l'8% alla formazione del Pil. - chiarisce Antonio Bartesaghi - Mi sembra evidente come sia strategico sostenere la competitività del settore, asse portante anche dell'economia dei nostri territori, con strumenti adeguati».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La riduzione del 50 per cento del numero delle ore di alternanza scuola lavoro, una decisione del Governo criticata da [Federmeccanica](#)



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

Confindustria

Molte critiche alla legge di stabilità

Confindustria torna a manifestare la propria contrarietà alle politiche che saranno messe in campo dal Governo con la prossima Legge di Stabilità. Misure che secondo l'associazione non sono adeguate: «Speravamo - sottolinea il presidente lecchese Lorenzo Riva - di poter chiudere l'anno con un sentiment migliore, ma i motivi di preoccupazione non mancano. Mi riferisco allo scenario internazionale e ancor più al quadro nazionale, dove i più recenti provvedimenti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza, non sono quello che serve per il rilancio dell'economia e dove si sceglie di non realizzare le infrastrutture, grandi e piccole, che servono per sostenere la competitività del Paese». La carenza di investimenti in infrastrutture è stato proprio il tema della manifestazione del 3 dicembre a Torino che ha visto protagonisti imprenditori e industriali: «Il sistema produttivo ha lanciato un grido d'allarme trasversale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

«Stop di produzione e lavoro»: l'allarme di Federmeccanica

L'analisi

Il vicepresidente Astori: «Servono misure concrete di politica industriale»

ROMA. Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del Decreto Dignità. Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», ha annunciato Federmeccanica, presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del primo decreto del Governo gialloverde.

Inoltre, secondo Assolavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto della circolare del Ministero del



L'industriale. Fabio Astori

31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il Lavoro.

Nel frattempo, i dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione

congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. «L'Industria metalmeccanica - ha dichiarato il bresciano Fabio Astori, vicepresidente di Federmeccanica - sta vivendo un momento di rallentamento ed incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009. Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale - chiude Astori - per ridare slancio alla nostra economia». Le preoccupazioni espresse in ambito nazionale riguardano anche il territorio bresciano, terza provincia italiana per rilevanza dell'industria metalmeccanica dopo Torino e Milano. «Allo stesso tempo - commenta Gabriella Pasotti, presidente del settore Meccanica dell'Aib - l'industria bresciana guarda con apprensione all'evoluzione del mercato tedesco, principale destinazione delle nostre vendite all'estero. La discesa del pil nel terzo trimestre 2018 e il rallentamento dell'industria manifatturiera tedesca sono dei segnali di allarme che non vanno per nulla sottovalutati». //



Decreto Dignità, l'allarme di Federmeccanica
«Un'impresa su tre non rinnoverà i contratti a tempo determinato»

Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del decreto Dignità. Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in

essere», ha annunciato Federmeccanica, presentando i dati della sua indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del decreto. Inoltre, secondo Assolavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019

non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto della circolare del ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure

anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il lavoro, precisando che «si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto».



Meccanica, buona la chiusura del 2018 Traina l'export

Congiuntura. Cauto ottimismo tra le aziende orobiche. Portafoglio ordini soddisfacente per il 75% del campione Donadoni (Confindustria): rimane il settore trainante

Cauto ottimismo, grazie all'export, per una chiusura d'anno con il segno più per il settore metalmeccanico bergamasco. Un quadro molto più roseo rispetto alle previsioni nazionali che confermano solo un parziale recupero della produzione rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

È quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al periodo giugno-settembre di **Federmeccanica** e dai dati locali forniti da Confindustria Bergamo. A livello nazionale, la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo trimestre. In termini, tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009. Un clima di incertezza che si è riflesso, inevitabilmente, sul mercato del lavoro: con riferimento al decreto Dignità, il 30%

■ **Alternanza tra scuola e lavoro: petizione per chiedere che restino le 400 ore**



Giorgio Donadoni

delle imprese conferma che, alla data di scadenza, non rinnoverà i contratti a tempo determinato in essere.

A Bergamo gli indicatori della produzione industriale nei settori siderurgico, meccanico e mezzi di trasporto hanno fatto registrare, da giugno a settembre, valori tendenziali coerenti con il rallentamento generale: rispettivamente -1,7%, 0,9% e -0,8%. Trend in linea con i dati della Lombardia, dove l'indice complessivo si è posizionato a 106,7 per la siderurgia, 109,9 per la meccanica e 96,7 per i mezzi di trasporto, livelli in deciso ribasso rispetto al secondo trimestre del 2018. E se, da una parte, il 50% del campione delle aziende bergamasche intervistate segnala nel trimestre una produzione in diminuzione (solo il 28% evidenzia una crescita), il dato viene tuttavia temperato dal giudizio positivo sullo scenario di chiusura dell'anno: sia i

consuntivi di produzione che il portafoglio ordini sono ritenuti soddisfacenti o normali nel 75% dei casi. «Le prospettive per l'ultimo trimestre dell'anno, sia produttive che occupazionali sono al rialzo - si legge in una nota di Confindustria Bergamo -. Si conferma il dato Unioncamere che evidenziava una discreta spinta propulsiva proveniente dalla domanda estera». «Un dato, quest'ultimo, confortante per tutta l'economia bergamasca dove il settore metalmeccanico si conferma trainante per lo sviluppo» commenta Giorgio Donadoni, presidente del gruppo meccatronici di Confindustria Bergamo. «Tutto questo - prosegue - malgrado un contesto politico avvitato su se stesso e che non guarda al futuro. Lo sforzo di noi imprenditori è invece proprio quello di avere una visione che superi il giorno per giorno». Restano, infatti, i problemi di fondo, in primis quello di reperire i profili professionali che servono alle aziende oggi e domani. L'indagine conferma che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neoassunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale. «Anche a Bergamo - prosegue Donadoni - stiamo diffondendo la petizione a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di quali-



Per la meccanica dati bergamaschi allineati a quelli regionali

tà lanciata da **Federmeccanica** per sollecitare il governo a mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, le 400 ore di alternanza scuola-lavoro».

Una sostanziale stagnazione della produzione metalmeccanica in questo momento a livello nazionale su cui pesano la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni di un settore che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. «Il quadro complessivo ha evidenziato ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia» ha sottolineato il numero due di **Federmeccanica**,

Fabio Astori. «Occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani».

«Quello dell'istruzione e della formazione - ha commentato **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** - è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie, ma anche per le competenze di base».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Federmeccanica «Rallentano anche le imprese pavesi»



- PAVIA -

«**IL RALLENTAMENTO** lo stiamo constatando anche nelle imprese pavesi». Daniele Cerliani (*nella foto*), presidente della sezione Pavia di Federmeccanica, conferma a livello pavese le preoccupazioni del settore emerse dalla presentazione della 148esima indagine congiunturale, diramata ieri dall'associazione di categoria a livello nazionale. Nel terzo trimestre dell'anno il comparto metalmeccanico ha registrato una variazione del +0,1%, in calo rispetto al +0,8% del trimestre precedente. Un quadro che risulta in controtendenza rispetto al +4,8% fatto registrare dal totale della produzione industriale in provincia di Pavia nello stesso terzo trimestre dell'anno.

«**SERVE** un intervento che punti alla crescita – prosegue Cerliani – proprio mentre viviamo una congiuntura internazionale in rallentamento e la sfiducia di imprese e famiglie rischia di bloccare l'economia». Come i vertici nazionali nella conferenza stampa che ieri s'è tenuta a Roma, anche il presidente pavese di Federmeccanica ha rilanciato gli appelli al Governo per una manovra che punti su crescita e investimenti, ricordando anche i problemi infrastrutturali. «Le iniziative di Confindustria e Federmeccanica – spiega infatti Daniele Cerliani – sono un gesto di disponibilità affinché il Governo cambi direzione. Penso alla petizione “Più Alternanza. Più Formazione”, a sostegno dell'alternanza scuola-lavoro e della formazione di qualità, e alla grande manifestazione sulle infrastrutture a Torino. Investire sulle infrastrutture e sulle future generazioni significa confermare il ruolo centrale svolto dall'Italia in Europa». **S.Z.**



TIMORI
 Lorenzo Riva
 presidente
 Confindustria
 Lecco Sondrio
 lancia
 un messaggio
 al Governo
 (Cardini)



LECCO «PIÙ ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO»

Il metalmeccanico frena Confindustria si fa sentire

— LECCO —

DOPO I BUONI RISULTATI conseguiti dal settore nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata segnata da una fase di sostanziale stagnazione. Lo dicono i risultati dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica, presentati a Roma nei giorni scorsi. Una flessione registrata anche nel Lecchese. «Speravano di chiudere con prospettive migliori - spiega il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - ma i motivi di preoccupazione non mancano. Mi riferisco in certa misura allo scenario internazionale ma più ancora al quadro nazionale, dove i più recenti provvedimenti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza, non sono quello che serve per il rilancio dell'economia». «Nel Paese ci sono più di 100mila imprese metalmeccaniche, per oltre 1,6 milioni di lavoratori, e l'industria del settore, con circa 120 miliardi di valore aggiunto, contribuisce per l'8% del PIL - aggiunge Antonio Bartesaghi, presidente del settore metalmeccanico in Confindustria Lecco Sondrio - . Mi sembra evidente come sia strategico sostenere la competitività del settore, favorendo più alternanza tra scuola e lavoro. È un tema di interesse generale, non solo le imprese: la mancanza di competenze utili all'industria è un problema per il sistema produttivo ma lo è anche per i giovani e per il Paese, che potrà crescere solo se cresceranno anche le persone».



L'ANALISI dei dati presentati da **Federmeccanica**

Crescita e investimenti per sostenere il Paese

PAVIA - «L'indagine di **Federmeccanica** evidenzia un rallentamento che stiamo constatando anche nelle imprese pavese. Serve quindi un intervento che punti alla crescita. Nella Manovra mancano misure di sostegno agli investimenti, proprio mentre viviamo una congiuntura internazionale in rallentamento e la sfiducia di imprese e famiglie rischia di bloccare l'economia». A parlare è il presidente della sezione pavese di **Federmeccanica**, **Daniele Cerliani**, commentando la 148^a indagine congiunturale, diramata la scorsa settimana dall'associazione di categoria. «I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico - è stato detto a Roma, durante la conferenza stampa nazionale - rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata



Daniele Cerliani

da una fase di sostanziale stagnazione». Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

E ancora, nel terzo trimestre «il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo

trimestre del 2017. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno». Da notare inoltre che, con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

«Le iniziative di Confindustria e **Federmeccanica** - conclude Cerliani - sono un gesto di disponibilità affinché il Governo cambi direzione. Penso alla petizione "Più Alternanza. Più Formazione", e alla grande manifestazione sulle infrastrutture a Torino. Investire sulle infrastrutture e sulle future generazioni significa confermare il ruolo centrale svolto dall'Italia in Europa».

LA MANOVRA

Nuovo congedo di maternità al lavoro fino al nono mese

Via libera alla manovra in commissione Bilancio alla Camera. Tra le novità, congedi di maternità e paternità, bonus nido. / ALLE PAGINE 4 E 5

Manovra. Da 5 a 30 milioni l'anno le risorse per l'assunzione a termine nella polizia locale. Bonus nido da 1.000 a 1.500 euro. Incentivi per seggiolini antiabbandono e assunzioni a scuola

In ufficio fino al nono mese cambia il congedo di maternità

tana sulla famiglia.

LE MISURE

Nella manovra spunta un pacchetto famiglia, tra i pochi interventi organici approvati con tante micro-norme durante l'esame in commissione Bilancio alla Camera. Ecco le misure.

NEOMAMME

A cambiare, con la legge di bilancio del governo gialloverde, il congedo per le neomamme: chi vorrà, e otterrà il via libera del medico, potrà rimanere al lavoro fino al nono mese, portandosi in dote l'intero periodo di astensione di 5 mesi a dopo il parto. Nessun obbligo, ma un'alternativa che modifica le regole secondo cui non si può lavorare durante i 30 giorni che precedono la nascita del bebè. Una norma che non tutela la salute e la libertà delle donne, attacca la Cgil che accende i riflettori sul rischio che a rimetterci siano soprattutto le lavoratrici più precarie.

BONUS NIDO

Con un'altra modifica viene aumentato da mille a millecinquecento euro il bonus nido e prorogato fino al 2021. Le novità sono arrivate con alcuni emendamenti parlamentari, ma riprendono in parte il pacchetto Fon-

CONGEDO PER I PAPÀ

Tra le ultime misure che hanno incassato l'ok dei deputati, oltre all'ampliamento del congedo per i papà che il prossimo anno sale a cinque giorni, una rivisitazione della carta famiglia per i nuclei con più di 3 figli (fino a 26 anni e non più 18) che esclude le famiglie di immigrati dalla possibilità di usare gli sconti. Non è

il solo intervento sul fronte migranti però: dal 2019, infatti, i fondi finora vincolati a garantire l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale potranno essere utilizzati dalle Regioni anche per altri scopi. Ecco gli ultimi emendamenti approvati e che ora devono passare per l'esame dell'Aula della Camera prima di ottenere il primo via libera del Parlamento e passare al Senato.

MAGGIORAZIONE TASI

La norma permette di "salvare" i bilanci di molte amministrazioni. L'aliquota potrà essere mantenuta allo stesso livello individuato fino a quest'anno, cioè ad un massimo dello 0,8 per mille in più dell'aliquota ordinaria, rimanendo in comuni come Roma e Milano all'11,4 per mille anziché al 10,6 per mille.

BONUS 18ENNI

Gli stanziamenti a favore scendono da 270 a 230 milioni. L'Ises sarà uno dei criteri per definire la platea. I 40 milioni sottratti saranno

distribuiti ad altre attività culturali: dal Fondo unico per lo spettacolo al sostegno di cori e bande, da iniziative culturali in zone terremotate alla riqualificazione delle periferie.

INCENTIVI AUTO GREEN

Il meccanismo è stato ribattezzato "bonus malus": per l'acquisto di elettriche, ibride o piccole automobili a metano o diesel arriveranno incentivi fino a 6.000 euro, ma per chi compra vetture inquinanti sarà introdotta una tassa compresa tra 150 e 3000 euro legata alle emissioni.

ANTIABBANDONO BIMBI

Arriva anche un milione di euro per il 2019 per incentivare l'acquisto di seggiolini di sicurezza per i bambini, da posizionare sull'autovettura, e dotati di dispositivi audio.

SCUDO ANTI-SPREAD

Le società non quotate e che non emettono titoli negoziati su mercati regolamentati potranno non applicare i principi contabili internazionali.

SICUREZZA URBANA

Le risorse che possono essere destinate all'assunzione, con contratti a tempo determinato, nella polizia municipale salgono da 5 a 30 milioni di euro l'anno.

ASSUNZIONIA SCUOLA

I lavoratori, ora dipendenti di ditte private, saranno assunti via concorso nel 2019. Il risparmio di 274 milioni tra 2020 e 2021 confluirà nel il fondo ordinario di funzionamento delle scuole.

ANTI-BAGARINAGGIO

I biglietti dovranno essere nominali per gli spettacoli, a partire dai concerti, nelle strutture che hanno una ca-

pienza oltre i 5mila spettatori, come gli stadi oppure i palazzetti. Sono esclusi balletto, jazz, musica classica e circo. —

OCCUPAZIONE

Le imprese meccaniche silurano 53mila precari dopo il Decreto Dignità

«Il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato», è l'allarme lanciato da Federmeccanica nella sua Indagine congiunturale per effetto del Decreto Dignità. Saranno circa 53.000 che perderanno il lavoro il 1° gennaio 2019. La Fiom ha ricordato che la federazione aveva promesso di "mettere le persone al centro".

Una nuova "carta famiglia" per nuclei con più di tre figli esclude gli immigrati



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il premier Giuseppe Conte

ECONOMIA A PAG. 8

La meccanica
rallenta
In calo export
e produzione



ECONOMIA DOPO SETTE TRIMESTRI DI CRESCITA ININTERROTTA

La meccanica rallenta

In calo produzione, export e ordini. Regge l'occupazione

DOPO sette trimestri consecutivi di crescita ininterrotta, l'industria meccanica reggiana interrompe la sua corsa, che lascia il posto a previsioni di incertezza e ad un rallentamento degli investimenti. Lo testimonia l'indagine congiunturale di Unindustria Reggio, che nei «giorni della metalmeccanica» in cui tutte le associazioni ade-

IL NEOPRESIDENTE

Sandro Bordoni: «Salgono i tassi d'interesse, limitato l'aiuto alla crescita»

renti a **Federmeccanica** fanno il punto del comparto, registra una contrazione della produzione industriale del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2017. Vanno nella medesima direzione anche gli altri indicatori del fatturato (+0,1%), degli ordinativi (-6,8%) e dell'export (-6,3%). L'occupazione resta invece nella media, con il suo

+3,3% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. «La spinta che caratterizzava il settore sta svanendo – ha precisato il neoletto presidente del Gruppo Metalmeccanico di Unindustria, Sandro Bordoni, all'incontro di ieri nel quartier generale di via Toschi – e ci aspettiamo un quarto trimestre ancora più in flessione. Il trend è conforme a quello nazionale, che pure subisce i contraccolpi di una situazione europea di instabilità e di una politica interna che determina rischi per l'innalzamento dei tassi di interesse e per un limitato sostegno alla crescita».

HA AGGIUNTO Alessandro Parma, responsabile Area Lavoro Unindustria: «La normativa sulla flessibilità del lavoro ci preoccupa. Il 65% delle aziende che non prorogherà i contratti imputa il motivo alle limitazioni del Decreto Dignità». E Claudio Bombardi, vicepresidente del Gruppo Metalmeccanico di Unindustria, ha proseguito:



«Anche le aziende sotto i 50 dipendenti fanno fatica a registrare nuovi ordini, rinviando gli investimenti per capire come sarà il futuro». A Reggio le aziende metalmeccaniche occupano il 57% della forza lavoro dell'industria manifatturiera e contribuiscono al 61% dell'intero export. Nel periodo gennaio-giugno 2018 l'export era cresciuto dell'8,8%. Tra i settori più importanti per valore asso-

luto delle esportazioni, risultavano in crescita i macchinari, i prodotti in metallo, mezzi di trasporto e apparecchi elettronici.

Intanto **Federmeccanica** lancia la sua prima petizione, «Più alternanza. Più formazione», che ha ottenuto oltre 20mila adesioni in pochi giorni e con cui si chiede di mantenere le 400 ore di alternanza scuola-lavoro nel triennio per tutti gli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PETIZIONE

Pochi periti rispetto alla richiesta

/ PAGINA 11

LA PETIZIONE DI FEDERMECCANICA

«Cerchiamo 1.200 periti ma i diplomati sono 100 L'alternanza è la chiave»

L'iniziativa resa necessaria dal potenziale taglio delle ore per l'alternanza scuola e lavoro che a Reggio è pratica ormai consolidata

REGGIO EMILIA. **Federmeccanica** ha lanciato da qualche giorno la petizione (sulla piattaforma online change.org) denominata "Più alternanza. Più formazione". Un'iniziativa che ha già raggiunto circa 20mila adesioni e pone l'attenzione su un problema che a Reggio è di forte impatto: la riduzione delle ore dell'alternanza scuola lavoro. Vale a dire quel sistema che permette di coltivare e poi reclutare i

giovani da inserire nelle aziende per colmare l'immenso deficit tra domanda e offerta. «Non si possono tagliare le ore e le risorse per l'alternanza e togliere il credito di imposta per la formazione funzionale a Industry 4.0» afferma Claudio Bombardi, vice presidente del gruppo Metalmeccanico di Unindustria. Che chiede la conferma per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. «Io rappresento le piccole aziende sotto 50 dipendenti - spiega Bombardi - Anche noi accogliamo i giovani nelle nostre aziende per iniziare un percorso verso un posto di lavoro praticamente sicuro. In questa fa-

se che sta attraversando con scarsa occupazione giovanile è sbagliato ridurre le ore di alternanza scuola lavoro. Ben venga la petizione».

L'effetto, come detto, su Reggio Emilia è evidente, essendo una delle province con più imprese partecipanti al progetto di alternanza: ben 942, più di Roma (765) o di Bologna (810). In pratica un primato, con tassi davvero alti. L'alternanza e la formazione riguardano un tema di interesse generale: la mancanza di competenze utili all'industria non è solo un problema per le imprese, lo è anche per i giovani, per i lavoratori e per il Paese. Come risulta dall'indagine di **Federmeccanica** il

48% delle aziende metalmeccaniche hanno difficoltà a reperire personale. Il 42% delle imprese non trova i profili con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali. Mentre il 45% delle nostre aziende fatica a reperire persone con competenze tecniche di base tradizionali. A livello locale il 49% delle imprese fatica a trovare il personale in possesso di competenze tecniche, principalmente a causa del ridotto numero di candidati. Davanti queste difficoltà gli imprenditori in molti casi sono costretti ad orientarsi su profili non totalmente in linea con i fabbisogni aziendali». —

E.L.T.

©BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un giovane al lavoro in un'industria metalmeccanica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manovra. Da 5 a 30 milioni l'anno le risorse per l'assunzione a termine nella polizia locale Bonus nido da 1.000 a 1.500 euro. Incentivi per seggiolini antiabbandono e assunzioni a scuola

In ufficio fino al nono mese cambia il congedo di maternità

LE MISURE

Nella manovra spunta un pacchetto famiglia, tra i pochi interventi organici approvati con tante micro-norme durante l'esame in commissione Bilancio alla Camera. Ecco le misure.

NEOMAMME

A cambiare, con la legge di bilancio del governo gialloverde, il congedo per le neomamme: chi vorrà, e otterrà il via libera del medico, potrà rimanere al lavoro fino al nono mese, portandosi in dote l'intero periodo di astensione di 5 mesi a dopo il parto. Nessun obbligo, ma un'alternativa che modifica le regole secondo cui non si può lavorare durante i 30 giorni che precedono la nascita del bebè. Una norma che non tutela la salute e la libertà delle donne, attacca la Cgil che accende i riflettori sul rischio che a rimetterci siano soprattutto le lavoratrici più precarie.

BONUSNIDO

Con un'altra modifica viene aumentato da mille a millecinquecento euro il bonus nido e prorogato fino al 2021. Le novità sono arrivate con alcuni emendamenti parlamentari, ma riprendono in parte il pacchetto Fontana sulla famiglia.

CONGEDO PER I PAPÀ

Tra le ultime misure che hanno incassato l'ok dei deputati, oltre all'ampliamento del congedo per i papà che il prossimo anno sale a cinque giorni, una rivisitazione della carta famiglia per i nuclei con più di 3 figli (fino a 26 anni e non più 18) che esclude le famiglie di immigrati dalla possibilità di usare gli sconti. Non è



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il premier Giuseppe Conte

il solo intervento sul fronte migranti però: dal 2019, infatti, i fondi finora vincolati a garantire l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale potranno essere utilizzati dalle Regioni anche per altri scopi. Ecco gli ultimi emendamenti approvati e che ora devono passare per l'esame dell'Aula della Camera prima di ottenere il primo via libera del Parlamento e passare al Senato.

MAGGIORAZIONE TASI

La norma permette di "sal-

vare" i bilanci di molte amministrazioni. L'aliquota potrà essere mantenuta allo stesso livello individuato fino a quest'anno, cioè ad un massimo dello 0,8 per mille in più dell'aliquota ordinaria, rimanendo in comuni come Roma e Milano all'11,4 per mille anziché al 10,6 per mille.

BONUS 18ENNI

Gli stanziamenti a favore scendono da 270 a 230 milioni. L'Isce sarà uno dei criteri per definire la platea. I 40 milioni sottratti saranno

OCCUPAZIONE

Le imprese meccaniche silurano 53mila precari dopo il Decreto Dignità

«Il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato», è l'allarme lanciato da **Federmeccanica** nella sua Indagine congiunturale per effetto del Decreto Dignità. Saranno circa 53.000 che perderanno il lavoro il 1° gennaio 2019. La Fiom ha ricordato che la federazione aveva promesso di "mettere le persone al centro".

distribuiti ad altre attività culturali: dal Fondo unico per lo spettacolo al sostegno di cori e bande, da iniziative culturali in zone terremotate alla riqualificazione delle periferie.

INCENTIVIAUTO GREEN

Il meccanismo è stato ribattezzato "bonus malus": per l'acquisto di elettriche, ibride o piccole automobili a metano o diesel arriveranno incentivi fino a 6.000 euro, ma per chi compra vetture inquinanti sarà introdotta una tassa compresa tra 150 e 3000 euro legata alle emissioni.

ANTIABANDONO BIMBI

Arriva anche un milione di euro per il 2019 per incentivare l'acquisto di seggiolini di sicurezza per i bambini, da posizionare sull'autovettura, e dotati di dispositivi audio.

Una nuova "carta famiglia" per nuclei con più di tre figli esclude gli immigrati

SCUDO ANTI-SPREAD

Le società non quotate e che non emettono titoli negoziati su mercati regolamentati potranno non applicare i principi contabili internazionali.

SICUREZZA URBANA

Le risorse che possono essere destinate all'assunzione, con contratti a tempo determinato, nella polizia municipale salgono da 5 a 30 milioni di euro l'anno.

ASSUNZIONIA SCUOLA

I lavoratori, ora dipendenti di ditte private, saranno assunti via concorso nel 2019. Il risparmio di 274 milioni tra 2020 e 2021 confluirà nel il fondo ordinario di funzionamento delle scuole.

ANTI-BAGARINAGGIO

I biglietti dovranno essere nominali per gli spettacoli, a partire dai concerti, nelle strutture che hanno una capienza oltre i 5mila spettatori, come gli stadi oppure i palazzetti. Sono esclusi balletto, jazz, musica classica e circo. —

UNIONE INDUSTRIALE

‘Le aziende investono ma è difficile trovare manodopera specializzata’

Industria metalmeccanica

Le aziende pisane investono

Mancano figure specializzate

La petizione «Più alternanza, più formazione»

FEDERMECCANICA presenta l'industria Metalmeccanica coinvolgendo tutti i territori, per far conoscere il peso e l'andamento del settore, consolidando così la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra industria e dai valori diffusi dalle imprese. Nel Paese ci sono più di 100 mila imprese metalmeccaniche che occupano più di 1.600.000 lavoratori. Il settore è il più importante in Italia: con circa 120 miliardi di valore aggiunto contribuisce per l'8% alla formazione della ricchezza nazionale misurata con il PIL. Con circa 216 miliardi di euro rappresenta circa il 50% delle esportazioni complessive del Paese. Nell'ultimo trimestre l'export su base nazionale è stato pari al 2,9% rispetto al 6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017. Sia a livello nazionale che a livello locale è emersa la difficoltà delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, il 20% dei neodiplomati assunti non sono in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica avanzata sia tecnica di base. **Federmeccanica** evi-

aziende che dopo la crisi del 2008-2009 stanno sforzandosi a tornare agli stessi valori produttivi e di fatturato, investendo su nuovi macchinari grazie anche agli incentivi dati da Industria 4.0, purtroppo oggetto di revisione in manovra».

UNA DI QUESTE è la Donati s.r.l. di Vicopisano azienda di riferimento nella componentistica per moto e motocicli e settore automotive, che può annoverare tra i suoi clienti, le principali aziende nel settore motociclo europeo: opera in progettazione 3D con i più avanzati sistemi di saldatura e assemblaggio dei telai per moto di medio alta cilindrata e segmento, leve del cambio e piantoni dello sterzo per le auto. Per effetto delle trasformazioni del 2008 la Donati s.r.l. ha avuto un calo del fatturato che ha toccato il 40% (che rispecchia il dato nazionale), ma attraverso anche nuovi investimenti e nuovi macchinari sta ritornando a valori pre-crisi puntando a recuperare totalmente il fatturato.

IL COMMENTO

L'industriale Livio Ricci: «Il territorio ha un buon tessuto metalmeccanico Le aziende sono in salute»

denzia un forte distacco tra scuola e impresa, per questo ha lanciato nei giorni scorsi la petizione «Più Alternanza. Più Formazione» a sostegno dell'alternanza scuola lavoro. «Nella Provincia di Pisa riscontriamo un sostanziale allineamento con l'andamento a livello nazionale del settore – commenta **Livio Ricci**, presidente del gruppo metalmeccanici componentisti dell'Unione Industriale Pisana – attualmente le imprese pisane hanno una tendenza ancora timidamente positiva pur progressivamente rallentata rispetto ai trimestri precedenti e all'ultimo trimestre del 2017. Il territorio Pisano – continua Ricci – ha un buon tessuto metalmeccanico rappresentato da



VERTICE
Carlo Frighetto
 è il nuovo
 direttore
 dell'Unione
 Industriale
 Pisana

FRONTE ECONOMICO


Le difficoltà

Sia a livello nazionale che a livello locale si registra la difficoltà delle aziende a reperire manodopera specializzata

La ricetta

Secondo gli industriali, i neodiplomati non sono in possesso di una adeguata preparazione tecnologica e tecnica di base

Il caso Donati s.r.l.

Dal calo del fatturato che, nel 2008, ha toccato il 40%, l'azienda di Vicopisano è risorta grazie a nuovi investimenti e macchinari

Manifattura, primi segnali di gelata

Federmeccanica: dopo quattro anni di crescita si fermano export e produzione industriale
Marsiaj: «La 500E a Mirafiori è uno stimolo per tutti ma non basta per saturare gli impianti»

Alacciate le cinture, nel 2019 tornerà un'altra stagione di crisi economica. La terza nel giro di 10 anni. E che graverà su tutto il territorio nazionale ma in particolar modo a Torino, in attesa che si rimettano in moto (nel 2020) le nuove linee produttive di Fiat Chrysler a Mirafiori e a Grugliasco.

A lanciare l'allarme, deciso ma con tutte le cautele del caso, sono le aziende della filiera della metalmeccanica ieri riunite a Torino nella sede dell'Amma per presentare la 148esima indagine congiunturale di **Federmeccanica**. Nessuno dei vertici confindustriali presenti, Giorgio Marsiaj (Amma Torino) e Alberto

Dal Poz (**Federmeccanica**) evoca apertamente la parola recessione. Quel termine tecnico che sintetizza l'andamento di tre trimestri di decrescita del prodotto interno lordo.

Ma la fase di rallentamento dell'economia, dopo una ripresa durata per circa quattro anni, comincia a preoccupare. E non poco. «Entriamo in una fase di stagnazione con una crescita della produzione pari allo zero virgola — dice **Alberto Dal Poz** —. L'auspicio è che si tratti solo di una gelata temporanea. E ci auguriamo che il governo prenda atto che senza una politica industriale volta alla crescita non c'è occupazione. Finora l'esecutivo non ci ha dato ascolto».

Tutti gli occhi sono puntati sulle dinamiche del commercio globale, sulle scelte del governo italiano ma soprattutto sulle prossime mosse di Fca. Dice Giorgio Marsiaj, presidente di Amma: «Nel 2020 a Mirafiori entrerà in linea la

500E. Una notizia incoraggiante per il territorio e per l'indotto. Di certo non basterà a saturare l'impianto. Ma la nuova piattaforma sarà uno stimolo per tutti i fornitori che dovranno adeguarsi ai ritmi e alle necessità di una catena di montaggio che produce vetture elettriche».

Per il 2019 le imprese metalmeccaniche torinesi prevedono un forte calo della produzione. Il mercato domestico è stagnante. E l'export ha smesso di correre. Nei primi nove mesi dell'anno sono crollate le vendite all'estero verso i mercati extra Ue, dove sono più forti le tensioni internazionali e le guerre dei dazi tra Usa e Oriente. Le esportazioni verso la Cina sono in calo per l'11,5%, -12,8% in Turchia, -9% in Russia. «Le nostre imprese hanno una forte propensione internazionale — spiega Marsiaj — se l'export viene a mancare sono problemi».

Secondo la Uilm la cassa integrazione in Piemonte è tor-

nata a crescere (+340%) tra ottobre e settembre. E il ricorso agli ammortizzatori sociali di Fca, per tutto il 2019, non sarà un'esclusiva solo per il Lingotto. Nel terzo trimestre dell'anno la produzione industriale dei mezzi di trasporti risulta in flessione del 6,1% e dello 0,3% della meccanica. La performance negativa dell'automotive ha riportato in negativo il corso della produzione industriale della provincia di Torino, in flessione dell'1,6% negli ultimi tre mesi.

«Ma la prossima non sarà una crisi dura come quella del 2008 — considera Marsiaj — Anzi si tratterà solo di un breve stop, perché il territorio ha cambiato pelle. E oggi può contare su imprese dinamiche, internazionalizzate e diversificate. E il capoluogo può contare anche su due motori che stanno puntando molto sulle nuove tecnologie: Politecnico di Torino e le fondazioni di origine bancaria».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

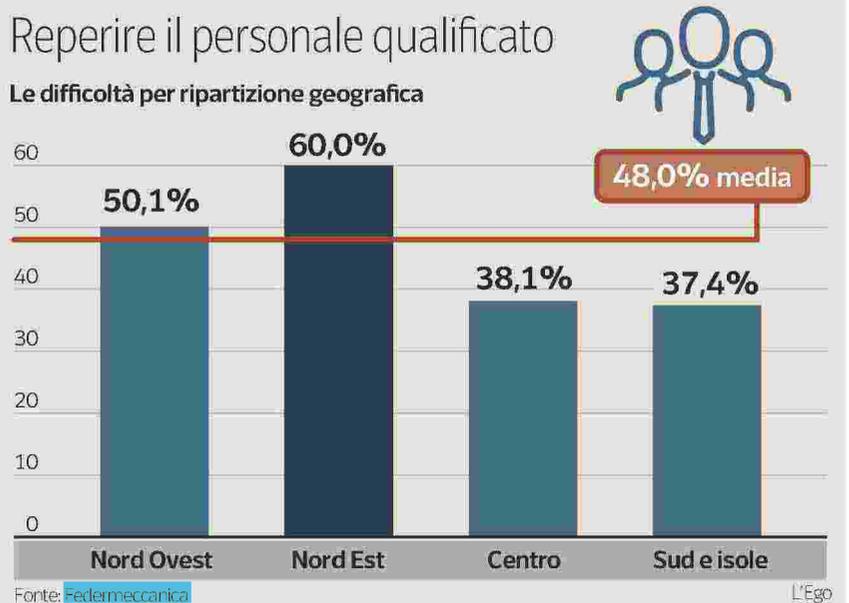
In frenata

Il calo produttivo condurrà le imprese a una nuova stagione di cassa integrazione

Chi è



● Giorgio Marsiaj, numero uno dell'Amma



L'INDAGINE

Metalmecchanica, il settore rallenta nel Lazio

IL FATTO

■ I risultati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Per ciò che concerne il Lazio, i risultati dell'indagine congiunturale svolta da Unindustria su un campione di imprese associate che applicano il CCNL Metalmeccanico segnalano, per il trimestre estivo (luglio-agosto-settembre 2018), una fase di rallentamento della congiuntura settoriale. Aumentano infatti le segnalazioni di una diminuzione del fatturato totale rispetto al trimestre precedente (29% del campione), sebbene permanga elevata la quota di coloro che ne dichiarano un aumento (38%). Il fatturato estero è indicato prevalentemente stabile (55%) o in diminuzione (28%). Nel comparto manifatturiero emerge una sia pur modesta tendenza all'aumento delle scorte di materie prime rispetto alle normali esigenze produttive (26%). Così come nella media nazionale, anche nel Lazio il portafoglio ordini delle imprese resta sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente (57% delle imprese). «L'industria, dalla grande alla piccola azienda, - precisa a tal proposito Fabio Mazzenza Presidente della Sezione Meccanici di Unindustria - necessita di personale specializzato in possesso di soft and hard skills e l'Industria 4.0 ha accelerato il processo di sviluppo delle competenze aggiornate». ●





I numeri

30% La quota percentuale del settore della meccanica rispetto al tessuto industriale del territorio	+0,2% La variazione registrata dalle vendite
+0,4% L'aumento registrato nel trimestre luglio-settembre 2018 rispetto allo stesso trimestre del 2017	-1,9% Il calo del fatturato reale
	3,3 miliardi € Il peso dell'export relativo alla province di Ancona e Pesaro Urbino



DODICIPUNTI

«Il settore meccanico rappresenta più del 30% del tessuto industriale del nostro territorio, composto per la maggior parte di piccole imprese che svolgono un ruolo chiave nella filiera del valore. Il nostro compito è mettere in campo tutte le azioni possibili per stimolarne la crescita nonostante i segnali di rallentamento che ci vengono dalle ultime rilevazioni nazionali». Sono le parole di Sergio Bravetti, presidente della Sezione Meccanica di Confindustria Marche Nord, che commenta i dati del settore locale nel giorno della metalmeccanica in cui Federmeccanica presenta l'indagine congiunturale al Paese.

Lo studio

Secondo le ultime rilevazioni del centro studi di Confindustria Marche, nel trimestre luglio-settembre 2018 il settore ha registrato nelle Marche un timido aumento dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2017. Le vendite hanno registrato una variazione dello 0,2% in termini reali rispetto al terzo trimestre 2017 e sul mercato interno, il fatturato reale è calato dell'1,9%. «Qualche segnale positivo ci viene dall'export nelle province di Ancona e Pesaro Urbino - spiega Bravetti - i dati riferiti al terzo trimestre mostrano una crescita delle due province che le pone al di sopra della media regionale e anche nazionale. Parliamo di un fatturato export complessivo di circa 3,3 miliardi di euro nelle due province, concentrato per di più sui Paesi Europei (56%), con una quota importante in Nord America che però registra una forte contrazione (-15%) e il resto tra Africa e Asia».

Il comparto

Al di là dei dati, Bravetti definisce il comparto meccanico molto eterogeneo, composto da elettrodomestici, stampi, componenti per l'automotive, meccanica di precisione, macchine per la lavorazione del legno e dei

Stabile il settore tra luglio e settembre

La scommessa di industria 4.0 per la meccanica

BRAVETTI DI CONFINDUSTRIA: «SEGNALI POSITIVI DALL'EXPORT NELLE PROVINCE DI ANCONA E PESARO URBINO»



A sinistra Sergio Bravetti presidente della sezione meccanica di Confindustria Marche Nord
A destra Luigi Gambini, vice di Confindustria Marche Nord della territoriale di Pesaro Urbino

metalli, casalinghi in alluminio, contoterzisti. «Sono settori - spiega - che presentano dinamiche diverse e che sono esposti da un lato ad una bassa marginalità, dall'altro ad una sempre più pressante richiesta di qualità a parità di prezzo». Resta fiducioso sulla capacità del settore di rimanere competitivo a patto che il sistema Paese si impegni con politiche industriali volte riconoscere all'industria meccanica il ruolo che si merita.

La sfida

«Le nostre imprese - continua Bravetti - investono costantemente in innovazione e stanno cogliendo la sfida di Industria 4.0 per tenere alta la pro-

duktività ma non possono essere lasciate sole: è necessario che i finanziamenti legati a Industry 4.0 siano aumentati e non ridotti come paventiamo. Allo stesso tempo la collaborazione con il mondo education deve essere sempre più strutturata perché oggi quasi il 50% delle nostre aziende hanno difficoltà a reperire personale qualificato. La petizione "Più alternanza Più Formazione" lanciata da Federmeccanica va proprio nella direzione di evitare lo scollamento tra le conoscenze che si acquisiscono negli attuali percorsi scolastici e le competenze che servono alle imprese».

Remo Quadri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Settore meccanico, timido aumento «Ma non fermate gli investimenti»

Sergio Bravetti di Confindustria Marche Nord: «Non lasciateci soli»



AL TIMONE Sergio Bravetti

«IL SETTORE meccanico rappresenta più del 30% del tessuto industriale del nostro territorio, composto per la maggior parte di piccole imprese che svolgono un ruolo chiave nella filiera del valore. Il nostro compito è mettere in campo tutte le azioni possibili per stimolarne la crescita nonostante i segnali di rallentamento che ci vengono dalle ultime rilevazioni nazionali». Sono parole di Sergio Bravetti, presidente della Sezione Meccanica di Confindustria Marche Nord, che commenta i dati del settore locale nel giorno della metalmeccanica in cui Federmeccanica presenta l'indagine congiunturale al Paese.

SECONDO le ultime rilevazioni del centro studi di Confindustria Marche, nel trimestre luglio-settembre 2018 il settore ha registrato nelle Marche un timido aumento dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2017. Le vendite hanno registrato una variazione dello 0,2% in termini reali rispetto al terzo trimestre 2017 e sul mercato interno, il fatturato reale è calato dell'1,9%. «Qualche segnale positivo ci viene dall'export nelle province di Ancona e Pesaro Urbino - spiega Bravetti - i dati riferiti al terzo trimestre mostrano una crescita delle due province che le pone al di sopra della media regionale e anche nazionale. Parliamo di un fatturato export complessivo di circa 3,3 miliardi

di euro nelle due province, concentrato per di più sui Paesi Europei (56%), con una quota importante in Nord America che però registra una forte contrazione (-15%) e il resto tra Africa e Asia».

AL DI LÀ dei dati, Bravetti definisce il comparto meccanico molto eterogeneo, composto da elettrodomestici, stampi, componen-

L'APPELLO

«Le nostre aziende faticano a trovare personale qualificato»

ti per l'automotive, meccanica di precisione, macchine per la lavorazione del legno e dei metalli, casalinghi in alluminio, contoterzisti. «Sono settori - spiega - che presentano dinamiche diverse e che sono esposti da un lato ad una bassa marginalità, dall'altro ad una sempre più pressante richiesta di qualità a parità di prezzo».

RESTA fiducioso sulla capacità del settore di rimanere competitivo a patto che il sistema Paese si impegni con politiche industriali volte riconoscere all'industria meccanica il ruolo che si merita. «Le nostre imprese - continua Bravetti - investono costantemente in innovazione e stanno cogliendo la sfida di Industria 4.0 per tenere alta la produttività ma non possono essere lasciate sole: è necessario che i finanziamenti legati a Industry 4.0 siano aumentati e non ridotti come paventiamo. Allo stesso tempo la collaborazione con il mondo education deve essere sempre più strutturata perché oggi quasi il 50% delle nostre aziende hanno difficoltà a reperire personale qualificato. La petizione "Più alternanza Più Formazione" lanciata da Federmeccanica va proprio nella direzione di evitare lo scollamento tra le conoscenze che si acquisiscono negli attuali percorsi scolastici e le competenze che servono alle imprese».



Si cresce dello 0,4%

Secondo le ultime rilevazioni del centro studi di Confindustria Marche, nel trimestre luglio-settembre 2018 il settore ha registrato nelle Marche un timido aumento dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2017.

Vendite, variazione dello 0,2%

Le vendite hanno registrato una variazione dello 0,2% in termini reali rispetto al terzo trimestre 2017 e sul mercato interno, il fatturato reale è calato dell'1,9%. Qualche segnale positivo ci viene dall'export nelle province di Ancona e Pesaro Urbino

Il 50% delle imprese

Oggi quasi il 50% delle nostre aziende hanno difficoltà a reperire personale qualificato. La petizione "Più alternanza Più Formazione" lanciata da Federmeccanica va proprio nella direzione di evitare lo scollamento tra le conoscenze e le competenze che servono in azienda



TARANTO - «Come va l'industria, dove "vanno" le imprese». Si terrà domani, alle ore 11 nella sede di Confindustria (via Dario Lupo), in contemporanea in tutta Italia, la conferenza stampa di presentazione dell'indagine di **Federmeccanica**.

Sono dati che parlano di una «complessiva stagnazione» quelli che emergono a seguito della 148ª indagine congiunturale di **Federmeccanica**. Ma sono anche cifre che parlano chiaramente di uno «scollamento» fra domanda e offerta: circa il 50% delle aziende (metalmeccaniche e mecatroniche) non trova infatti i profili richiesti e un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto».

Sono questi, in estrema sintesi, i dati che emergono dall'ultima indagine della Federazione Sindacale dell'Industria Metalmeccanica Italiana, che domani, mercoledì 5 dicembre, comunicherà i risultati dell'indagine in tutta Italia attraverso le sedi che, come Confindustria Taranto, aderiranno all'iniziativa di divulgazione (a **Federmeccanica** aderiscono le aziende metalmeccaniche delle Associazioni Industriali Territoriali facenti capo a Confindustria).



● Il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo, illustrerà i dati dell'indagine di **Federmeccanica**

Come va l'industria, dove vanno le imprese

A Taranto, come detto, il presidente di Confindustria Taranto Vincenzo Cesareo ed il presidente della Sezione Metalmeccanica Antonio Lenoci comunicheranno i principali risultati

dell'indagine a livello nazionale e quanto emerso a seguito dell'indagine locale (Taranto e provincia) effettuata su un campione di venti aziende. L'appuntamento, tuttavia, è

mirato anche alla promozione della petizione di **Federmeccanica** "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità.



Metalmecanica a Bari, due frenate in un colpo

La produzione ristagna: +0,1%. Non soddisfacenti le previsioni sugli effetti del decreto Dignità

BARI Nell'area di Bari e della Bat, come e più che nel resto del Paese, la metalmecanica rallenta nel terzo quarto dell'anno, teme gli effetti del decreto Dignità e stenta a reperire sul mercato manodopera specializzata e non. È quanto emerge dalla 148esima indagine di **Federmeccanica**, presentata nell'appuntamento trimestrale *I Giorni della Metalmecanica*, nella sede dell'Associazione degli industriali di Bari e Bat, e, in contemporanea, in altre città italiane che ospitano poli della metalmecanica. Secondo il report, dopo i buoni risultati tra 2015 e 2017, la produzione del settore (che genera l'8% del Pil e quasi il 50% del-

l'export nazionali) nei primi 9 mesi 2018 rileva una stagnazione. In particolare, nel terzo trimestre cresce solo dello 0,1% dopo il -0,6% del primo quarto dell'anno e il +0,8% del secondo. Una battuta di arresto si ha anche nell'area Bari e Bat, dove il 57% delle aziende intervistate nel sondaggio riporta una produzione invariata rispetto ai tre mesi precedenti, mentre solo il 10% rileva una crescita (dal 50% del secondo quarto) contro il 24% in Italia. La frenata, spiega Roberto Bianco, presidente della Sezione Meccanica di Bari e Bat, «riflette l'incertezza politica, alla base della decelerazione della domanda delle famiglie». Per Laura Ruggiero,

vicepresidente vicaria di Confindustria Bari e Bat «è ascrivibile anche al rallentamento della domanda mondiale (l'export, per molte nostre aziende, è una buona fetta del fatturato) e ai timori di un rialzo dei tassi e di un taglio agli incentivi per Industria 4.0».

Nel Barese e nella Bat, inoltre, solo il 15% del campione (il 18% nel Paese) prevede un aumento di occupati nei prossimi 6 mesi, dal 47% (il 20% in Italia) del periodo aprile-giugno. Preoccupa anche il decreto Dignità: solo il 22% (il 37% in Italia) pensa di trasformare i contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, mentre il 34% prevede di

non rinnovarli alla scadenza (in Italia il 30%). Il 25% degli intervistati (il 22% nel Paese), poi, fatica a reperire personale. Contro questo scollamento tra scuola e impresa, **Federmeccanica** ha lanciato una petizione: chiede al governo di continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie per la formazione di qualità, funzionale all'industria 4.0. E «per trovare curricula e competenze ricercate, e favorire anche una conoscenza reciproca tra le aziende del settore - annuncia Bianco - a breve lanceremo il sito *Pulse*, che promuoverà azioni di marketing e reclutamento».

Giuseppe Daponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La confindustriale Laura Ruggiero



L'INDAGINE

I dati a livello locale e nazionale contenuti nello studio presentato da **Federmeccanica**

Imprese metalmeccaniche in salute il problema da risolvere è la formazione

● Da una parte, il segno più e il dato positivo della produzione locale in controtendenza con quello nazionale. Dall'altra, l'occupazione del settore che nel prossimo semestre non riserverà incrementi.

Il settore metalmeccanico jonico, nonostante la mazzata dell'ex Ilva in impasse per diversi anni e solamente da qualche mese rilevata da ArcelorMittal, mostra tendenze positive sotto alcuni aspetti. Le aziende sopravvissute alla vertenza del siderurgico e, in particolare, quelle che hanno saputo diversificare, riescono a "tenere" nonostante i dati nazionali che non trainano il comparto. È quanto emerge dal report della sezione metalmeccanica di Confindustria Taranto che per la prima volta ha partecipato alla 148ª indagine nazionale attraverso la compilazione del questionario predisposto da **Federmeccanica**. Per quanto riguarda i dati territoriali ricavati da un campione significativo di 20 aziende - in totale, le imprese metalmeccaniche iscritte all'associazione sono 91 rispetto a pochi anni fa quando erano circa 120 a causa della nota crisi dell'Ilva - la consistenza del portafoglio ordini è stabile o in aumento per l'85% del campione. Le prospettive produttive per il prossimo trimestre rispetto al periodo luglio-settembre sono ritenute stabili o in aumento per il 93%. Tuttavia, non si



Nel complesso è buono lo stato di salute delle imprese metalmeccaniche del territorio jonico secondo quanto emerge da un'indagine di settore

può essere intravista nello "scollamento" fra domanda e offerta: in Italia, circa il 50% delle aziende (metalmeccaniche e meccatroniche) non trova i profili richiesti e un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto.

Per questo, anche da Taranto e per voce del presidente della sezione tarantina di metalmeccanica Antonio Lenoci, la richiesta di confermare per gli istituti tecnici e professionali le 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. E l'auspicio che non venga cancellato il credito di imposta per le spese sostenute dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale a Industry4.0. «La formazione è fondamentale - ha concluso Lenoci - L'obiettivo che ci siamo proposti da tempo, è di credere nei giovani. Sono il futuro delle aziende. Per anni abbiamo fatto alternanza scuola lavoro, personalmente abbiamo formato circa 50 ragazzi che adesso sono persone con famiglia e un posto di lavoro. Così dico ai colleghi: a chi non trova gente specializzata, chiedo di spingere sulla formazione dei nostri giovani perché questa è la strada maestra».

A.Pig.

evincano prospettive occupazionali in aumento per i prossimi 6 mesi.

In linea con il dato nazionale, si registra una contrazione dei livelli di produzione per i mercati esteri. Il 67% delle imprese che ritengono inadeguata la preparazione dei neolaureati e neodiplomati evidenzia carenze su competenze tecniche mentre il restante 3% su competenze trasversali. Questo il quadro locale che si inserisce in un contesto nazionale peggiorativo in cui si può parlare di stagnazione.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico nazionale, infatti, rivelano

che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo.

In termini tendenziali il tas-

so di crescita si è ridotto all'1% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Alcune differenze tra contesto nazionale e locale sono quindi imputabili alle aspettative di rinascita dell'ex Ilva che porterà benefici al comparto. Una similitudine invece

91
le ditte tarantine iscritte a **Federmeccanica**

85%
con un portafoglio ordini stabile o in aumento



CONFINDUSTRIA A TARANTO, SU UN CAMPIONE DI VENTI AZIENDE, EMERGONO RISULTATI INCORAGGIANTI

Metalmeccanica, ora i dati sono in crescita

Ordini in aumento anche dell'85 per cento

EMANUELA PERRONE

● Risultati in controtendenza per Taranto, rispetto al sistema nazionale, dalla 148ª indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Anche la sezione metalmeccanica di Confindustria Taranto per la prima volta ha aderito all'iniziativa, attraverso la compilazione del questionario predisposto da **Federmeccanica**. L'indagine, presentata in tutta Italia ogni tre mesi, coinvolge e rende protagonisti i singoli

territori per far conoscere il peso e l'andamento del settore a livello nazionale e locale. Mentre l'industria metalmeccanica italiana, dopo i buoni

risultati conseguiti nel corso del triennio 2015-2017, sta ora vivendo un momento di rallentamento e di crescita marginale, che si traduce in una sostanziale stagnazione, a Taranto la situazione migliora tant'è che si registrano «dati positivi che fanno ben sperare», commentano gli industriali ionici.

Dati alla mano, mentre a livello nazionale, nel terzo trimestre 2018 la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1 per cento dopo il -0,6 per cento del primo e il +0,8 per cento del secondo, a Taranto, su un campione di venti aziende metalmeccaniche, emergono risultati incoraggianti. «La consistenza del portafoglio ordini è stabile o in aumento per l'85 per cento del campione. - fa sapere il presidente di Confindustria Taranto Vincenzo Cesareo - Le prospettive produttive per il prossimo trimestre rispetto al periodo luglio-settembre sono ritenute stabili o in

aumento per il 93 per cento. Ciò è dovuto - aggiunge - al grosso volume di investimenti previsti a Taranto, in primis per lo stabilimento siderurgico, ma anche per il porto e per la rigenerazione della città vecchia. Possiamo dunque guardare al futuro con un minimo di serenità».

Tuttavia, «non si evincono prospettive occupazionali in aumento per i prossimi sei mesi» e, in linea con il dato nazionale, si registra «una contrazione dei livelli di produzione per i mercati esteri». Tra le criticità, anche un evidente «scollamento fra domanda e offerta»: mentre a livello nazionale «il 48 per cento delle aziende metalmeccaniche non trova i profili richiesti e un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto», a livello locale «il 67 per cento delle imprese che ritengono inadeguata la preparazione dei neolaureati e neodiplomati evidenzia carenze

su competenze tecniche mentre il restante 3 per cento su competenze trasversali».

Di qui l'appello al Governo centrale, le cui politiche del lavoro non lasciano sereni gli imprenditori, a investire di più sulla formazione. «Bisogna dare un futuro ai nostri giovani. L'istruzione, in particolare l'alternanza scuola lavoro, ha un fondamentale valore strategico. - commenta il presidente della sezione Metalmeccanica di Taranto Antonio Lenoci - Occorre creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani e sostenere gli investimenti privati produttivi, in tecnologia e innovazione e gli investimenti pubblici. La metalmeccanica è il vero motore del Paese, spina dorsale della nostra economia. Preservarla e stimolare la sua crescita - conclude - deve essere la priorità per la politica nazionale e locale, nell'interesse generale».



METALMECCANICA Ieri la conferenza

CESAREO

Grosso volume di investimenti previsti, in primis per il siderurgico

LA PRESENTAZIONE

Domani la conferenza nazionale a Roma e, in contemporanea, nella sede di Confindustria

Come vanno le imprese italiane?

Lo dice lo studio **Federmeccanica**

● Domani, alle ore 11, si terrà una conferenza stampa di Confindustria Taranto (metalmecchaniche e mecatroniche) non trova infatti sull'indagine di **Federmeccanica**: come va l'industria, i profili richiesti e un'imprende (metalmeccaniche e mecatroniche) non trova infatti sull'indagine di **Federmeccanica**: come va l'industria, i profili richiesti e un'imprende

Anche Confindustria Taranto aderisce infatti all'iniziativa nazionale di **Federmeccanica** che si tiene contemporaneamente in tutta Italia.

Sono dati che parlano di una complessiva stagnazione di quelli che emergono a seguito della 148ª indagine congiunturale di **Federmeccanica**, in programma domani, dunque, a Roma. Ma sono anche cifre che parlano chiaramente di uno "scollamento" fra domanda e offer-

A **Federmeccanica** aderiscono le aziende metalmeccaniche delle Associazioni

Industriali Territoriali facenti capo a Confindustria.

Per quanto riguarda il capoluogo jonico, alle ore 11, il presidente di Confindustria Taranto Vincenzo Cesario e il Presidente della Sezione Metalmeccanica Antonio Lenoci comunicheranno alla stampa i principali risultati dell'indagine a livello nazionale e quanto emerso a seguito dell'indagine locale (Taranto e provincia) effettuata su un campione di venti aziende.

L'appuntamento, tuttavia, è mirato anche alla promozione della petizione di **Federmeccanica** "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità.



La recente visita a Taranto del direttore di **Federmeccanica** **Stefano Franchi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Decreto dignità

Un terzo delle imprese non rinnoverà i contratti

ROMA

Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del Decreto Dignità.

Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», ha annunciato **Federmeccanica**, presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del primo decreto del Governo gialloverde. Inoltre, secondo Assolavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal primo gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «E' l'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il Lavoro, precisando che «si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto».

Commentando l'annuncio di **Federmeccanica**, la Fiom fa notare che la federazione in questi anni aveva detto che le imprese sceglievano di mettere la persona al centro. «Auspiamo che questo avvenga a partire dalle migliaia di lavoratori e lavoratrici che chiedono di uscire dalla precarietà», afferma il sindacato dei metalmeccanici, sottolineando che se i contratti a tempo non verranno rinnovati «a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, saranno le imprese che negli anni hanno investito nella formazione».

Nella sua Indagine congiunturale **Federmeccanica** rileva, inoltre, che circa il 50% delle aziende del settore non trova profili richiesti e i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale. «Quello dell'Istruzione e della Formazione è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo», ha detto il Direttore Generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi**.



DECRETO DIGNITÀ?

Gentile direttore, Le invio un interessante documento di Assolavoro, associazione di categoria per le Agenzie di somministrazione, che mette in allarme l'opinione pubblica sugli effetti negativi della riforma dei contratti di lavoro, targata Di Maio. Premetto che essendo io delegato sindacale Nidil -Cgil, non sono proprio "Amico" delle agenzie di somministrazione, ma questo documento mette in evidenza alcune lacune.

Sono circa 53mila le persone che a partire dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le Agenzie per il Lavoro, perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del Ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto Decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle Agenzie.

Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Sull'argomento interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: «Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese» del settore metalmeccanico «non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere».

Marco Albani,
 nidil cgil Milano



UNINDUSTRIA / LA RICERCA DI **FEDERMECCANICA**

Metalmecchanici, il Lazio frena ma ottimismo sul futuro

Le aziende scommettono sulla formazione dei giovani

I risultati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

Per ciò che concerne il Lazio, i risultati dell'indagine congiunturale svolta da Unindustria su un campione di imprese associate che applicano il CCNL Metalmeccanico segnalano, per il trimestre estivo (luglio-agosto-settembre 2018), una fase di rallentamento della congiuntura settoriale.

Aumentano infatti le segnalazioni di una diminuzione del fatturato totale rispetto al trimestre precedente (29% del campione), sebbene permanga elevata la quota di coloro che ne dichiarano un aumento (38%). Il fatturato estero è indicato prevalentemente stabile (55%) o in diminuzione (28%). Nel comparto manifatturiero emerge una sia pur modesta tendenza all'aumento delle scorte di materie prime rispetto alle normali esigenze produttive (26%). Così come nella media nazionale, anche nel Lazio il portafoglio ordini delle imprese resta sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente (57% delle imprese).

Le attese per l'ultimo trimestre dell'anno restano tuttavia positive: le imprese prevedono un aumento del fatturato totale (49% delle risposte), del fatturato estero (31%) e dell'occupazione (31%).

Sulla scia del rallentamento nazionale ed europeo, anche la metalmeccanica del Lazio avanza ad un ritmo meno intenso rispetto al 2017, anno di forte ripresa per l'economia regionale. La perdita di slancio è frutto di una serie di concause: dal rallentamento generalizzato della congiuntura internazionale a quello di alcuni nostri importanti paesi partner, ma anche la situazione politica interna che alimenta incertezza circa il costo del denaro ed il sostegno alla crescita, e molte criticità della competitività territoriale.

In seguito all'entrata in vigore del decreto Dignità sui rapporti di lavoro a termine (DL 87/2018), un terzo del campione dichiara che non rinnoverà i contratti a termine giunti a scadenza.

L'introduzione del Welfare, con l'ultimo rinnovo del CCNL e i benefici previsti dalla vigente normativa, secondo il 68% degli intervistati ha favorito l'attuazione in azienda di politiche in quest'ambito.

Di questo sottoinsieme di imprese, il 61% ha in programma di realizzare un sistema di welfare, mentre il 39% lo ha già realizzato: la maggioranza (44%) ha adottato un piano puro, il 34% il premio di risultato e il 22% entrambe le soluzioni.

Circa la preparazione dei neoassunti (neodiplomati e neolaureati), il 38% del campione non la ritiene del tutto adeguata rispetto alle attività lavorative richieste, soprattutto per carenza di competenze



tecniche.

«L'industria, dalla grande alla piccola azienda, - precisa a tal proposito Fabio Mazzenga Presidente della Sezione Meccanici di Unindustria - necessita di personale specializzato in possesso di soft and hard skills e l'Industria 4.0 ha accelerato il processo di sviluppo delle competenze aggiornate, tanto che le imprese stanno sempre più indirizzandosi a integrare la formazione che avviene nelle Scuole per formare i nuovi "Tecnici 4.0", al fine di rendere pronti il più possibile i giovani al lavoro. Per offrire ai giovani maggiori opportunità di successo formativo e professionale, è fondamentale uno stretto raccordo tra le scuole e il mondo produttivo e un rafforzamento della istruzione tecnica e professionale.

Per ridurre il gap tra la istruzione tecnica superiore e le competenze attese dalle imprese rispetto ai profili professionali di cui necessitano, è importante investire in percorsi di formazione specialistica tecnico/pratico post diploma in cui le imprese possano contribuire attivamente alla formazione dei giovani al mondo del lavoro, in perfetto allineamento con le competenze richieste dal mercato. Le Fondazioni ITS (Istruzione Tecnica Superiore) sono ad esempio un valido strumento formativo in tal senso, perché possono rappresentare il luogo di progettazione formativa congiunta tra Scuola e imprese, in stretta connessione con il territorio.

A conferma di ciò, come evidenziato dalla ultima Indagine Excelsior del 6 novembre 2018, nel quinquennio 2018- 2022, tra i profili professionali più difficili da reperire si contano i tecnici in campo ingegneristico (61,2%), quali ad esempio tecnici addetti alla programmazione di macchine a controllo numerico e tecnici per la gestione, manutenzione ed uso di robot industriali».

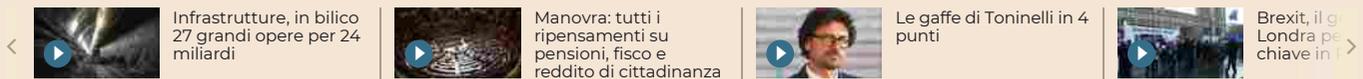
Decreto dignità, indagine Fedemeccanica: 30% delle aziende non rinnoverà i contratti a termine

Ancora una volta i propositi e gli obiettivi del decreto dignità vengono smentiti dalle stime di associazioni di settore. Nel caso specifico, a lanciare l'allarme è **Federmeccanica**. Nella sua indagine congiunturale sull'industria, l'associazione spiega che, in riferimento al provvedimento voluto da Di Maio, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Un lavoratore su tre rischia di restare a casa. Le cifre fanno il paio con quelle di Assolavoro, secondo cui sono circa 53mila le persone che dal 1° gennaio

2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Assolavoro parla di "stima prudentiale" e "approssimata per difetto". Si tratta, secondo l'associazione, degli effetti di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

I. S.





SERVIZIO | L'ALLARME DI **FEDERMECCANICA**

Decreto dignità, contratti a termine a rischio: un'impresa metalmeccanica su tre non li rinnoverà

—di **Francesca Barbieri** | 05 dicembre 2018



I PIÙ LETTI DI ECONOMIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



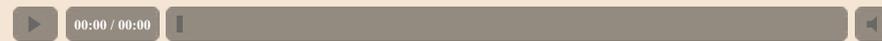
MONDO | 3 dicembre 2018
Finlandia, nel paese più alfabetizzato del mondo nasce la biblioteca «Oodi», tempio laico alla civiltà



VIAGGI | 3 dicembre 2018
Non è #Spelacchio. A Monaco l'albero di Natale più costoso al mondo



MODA | 3 dicembre 2018
Versace alla conquista di New York



Due campanelli d'allarme sui contratti a tempo determinato (compresa la somministrazione) in scadenza. A suonarli sono **Federmeccanica** e Assolavoro che "lamentano" gli effetti negativi del decreto dignità del luglio scorso ([DL 87/2018](#)), entrato a pieno regime dal 1° novembre.



Un provvedimento che ha stabilito una stretta su più fronti, a partire dal ritorno della causale, le “motivazioni” che devono essere indicate per poter stipulare il contratto e che in passato hanno generato contenzioso nelle aule dei giudici del lavoro.

Tanto che la stipula dei contratti “flessibili” ha subito una frenata negli ultimi mesi. Secondo l'Istat a ottobre il trend congiunturale degli occupati a tempo determinato ha invertito la rotta: -13mila rispetto a settembre, dopo che era risultato sempre in crescita dal marzo scorso. A settembre, inoltre, secondo l'Inps sono stati siglati 283.300 nuovi contratti a termine, in calo del 15% rispetto ai 333mila dello stesso mese del 2017, e 80.506 contratti di somministrazione, in diminuzione del 29% rispetto ai 113.769 del 2017.



MILLENNIALS | 05 dicembre 2018
 Causale, durata, proroghe: tutti i nodi da sciogliere dei contratti a tempo determinato

Ora è **Federmeccanica** a suonare il primo campanello d'allarme. Il 30% delle imprese dell'industria metalmeccanica non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere, il 37% invece intende trasformarli in contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza.

I risultati emergono dalla 148ima indagine congiunturale (riferita al terzo trimestre 2018) di **Federmeccanica** presentata il 5 dicembre e relativa all'industria metalmeccanica. Il direttore generale **Stefano Franchi** riferisce che l'associazione «monitorerà il trend, anche in relazione alla decisione delle imprese che non si sono pronunciate». Franchi rileva inoltre che «le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. Noi riteniamo che la flessibilità possa agevolare. Una flessibilità – sottolinea ancora - che non significa precarietà visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato». **Dall'indagine emerge anche che il 50% delle aziende fa fatica a trovare manodopera specializzata.**

Il secondo campanello d'allarme è suonato da Assolavoro, l'associazione di categoria a cui fa riferimento l'85% delle agenzie di somministrazione attive in Italia: **sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro** dalle agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto - sottolinea l'associazione in una nota - della circolare 17 del ministero del Lavoro del 31 ottobre



MONDO | 1 dicembre 2018
 Addio Bush, le immagini di un pezzo di storia americana



FOOD | 3 dicembre 2018
 I regali per i food lovers

che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto dignità. Una "stima prudenziale"». La somministrazione di lavoro interessa oltre 700mila persone in un anno, mentre la media mensile è di oltre 400mila (su base trimestrale) spiegano da Assolavoro. L'associazione precisa anche che «i lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato sono circa il 10% e in un anno vengono formate oltre 240mila persone»



IL DECRETO LAVORO A REGIME PER TUTTI | 31 ottobre 2018
Lavoratori a tempo determinato, come cambiano le regole per 500mila contratti

[Ma vediamo cosa ha previsto il decreto dignità entrato a pieno regime dal 1° novembre](#)

scorso:

- 1) durata massima del primo contratto a termine senza causale di 12 mesi;
- 2) oltre i primi 12 mesi, proroga con causale: il datore di lavoro deve precisare che la prosecuzione del rapporto avviene a tempo determinato per esigenze temporanee e

oggettive, estranee all'attività ordinaria, oppure per sostituire altri lavoratori, oppure ancora per esigenze legate a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria;

3) **la causale**, come precisa la circolare 17 del ministero del Lavoro pubblicata il 31 ottobre, **è sempre necessaria quando si superano i 12 mesi**, anche se il superamento avviene a seguito di proroga di un contratto originariamente inferiore ai 12 mesi;

4) le proroghe possono essere al massimo 4 nell'arco di 24 mesi (e non più cinque su 36 mesi);

5) la durata massima dei rapporti a termine è di 24 mesi, a meno che il contratto collettivo applicato dall'azienda non preveda un limite diverso.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Assolavoro](#) | [Federmeccanica](#) | [Inps](#) | [Istat](#) | [Contratti di lavoro](#)

 **Per saperne di più >**

 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

[Disclaimer](#)

[Pubblica](#)

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK



IN DIRETTA
Guarda la diretta video



La Zanzara

Giuseppe Cruciani, David Parenzo

ORA IN DIRETTA

Focus economia

Condotto da **Sebastiano Barisoni**
Da Lunedì a Venerdì, ore 17:00 e 22:00

ISCRIVITI ★

Il Programma **Le Puntate** **Social**

05/12/2018

Il dibattito sulla TAV - Le ipotesi di riforma della legge Fornero - Le evoluzioni del settore automobilistico



Via libera della commissione Bilancio alla manovra. La commissione ha concluso

l'esame approvando velocemente diverse modifiche dopo che le opposizioni hanno abbandonato i lavori, e ha dato il mandato ai relatori per riferire in Aula su un maxiemendamento visto che il governo si è già riservato la possibilità di porre la fiducia. L'esame dell'assemblea di Montecitorio comincerà domani sera. Probabile che la richiesta di fiducia arrivi giovedì'. **Tra le novità la proroga di un**



La rubrica di Focus Economia "Impresa Italia: viaggio nei distretti senza confini".

[SCOPRI DI PIÙ >](#)

ULTIMI PODCAST DI RADIO24

FOCUS ECONOMIA
Il dibattito sulla TAV - Le ipotesi di riforma della...
05/12/2018

+ <

LA VERSIONE DI OSCAR
Quel che resta del reddito di cittadinanza
05/12/2018

+ <

TUTTI CONVOCATI
Le scorie rossonere di Montella
05/12/2018

+ <

EFFETTO MONDO
Trasmissione del 05 dicembre 2018
05/12/2018

+ <

EFFETTO GIORNO

anno del "tax credit formazione 4.0": credito d'imposta del 50% per le piccole imprese, del 40% per le medie (tetto 300 mila euro) e 30% per le grandi (tetto 200 mila euro). Raddoppia al 40% la deducibilità dell'Imu pagata sui beni strumentali delle imprese - Il nodo restano le spese per la riforma della Fornero, con quota 100, e per il reddito di cittadinanza, che da sole valgono 16 dei

22 miliardi di deficit aggiuntivo previsto finora dalla legge di bilancio. Ed è qui che il confronto politico appare inceppato. Con Conte che adesso prova a spendere concretamente sul piano interno la piena fiducia incassata domenica dai due vice. Aiutato dai dialoganti del Governo, a partire dal sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti, che ieri ha rassicurato: «La manovra cambierà il giusto e in meglio». **Presentata l'indagine congiunturale di Federmeccanica da cui emergono una fase di rallentamento del settore, una riduzione del 30% dei rinnovi a causa del DL dignità in vigore da luglio e la difficoltà a reperire alcune figure professionali sul mercato.**

Ospiti **Alberto Dal Poz**, presidente **Federmeccanica**; Davide Colombo, Sole 24 Ore; Giuseppe Berta, storico economia università Bocconi di Milano. Come di consueto spazio al commento della giornata di Borsa.

PUNTATA PRECEDENTE

 Oggi a Effetto Giorno
 05/12/2018

[ASCOLTA ALTRE PUNTATE >](#)

DAI SOCIAL

 3 ore fa
 @RADIO24_NEWS

 Il movimento di protesta francese è già diviso | L'analisi di Daniele @biacchessi <https://t.co/4RLD43tAOr>
[← Reply](#) [↗ Retweet](#) [★ Favorite](#)
 3 ore fa
 @RADIO24_NEWS

 RT @2didenari: #Tempopieno solo per il 33% delle classi Con la manovra in arrivo 2mila nuovi maestri (@sole24ore) <https://t.co/O78biWlkio>
[← Reply](#) [↗ Retweet](#) [★ Favorite](#)
 6 ore fa
 @RADIO24_NEWS

 RT @sole24ore: #Twitter si conferma il social più "politico", almeno in Italia <https://t.co/OC2oJu6tcF> <https://t.co/izoYeld8hB>
[← Reply](#) [↗ Retweet](#) [★ Favorite](#)

MECCANICA, UNAZIENDA SU TRE NON RINNOVA I CONTRATTI A TEMPO

La produzione che va al rallentatore, con una fase di stagnazione, come emerge dall'andamento congiunturale del terzo trimestre, +0,1 per cento, l'1% in termini tendenziali, dopo dinamiche di poco superiori ai 4,5 punti della prima metà dell'anno. C'è un peggioramento e per i prossimi mesi non si prevede un cambiamento di rotta. Mentre si fanno sentire gli effetti sull'occupazione del decreto dignità: il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato; un altro 33% deve ancora decidere; il 37% che li trasformerà a tempo indeterminato. Elementi che si aggiungono ad una situazione in cui circa il 50% delle aziende ha difficoltà a trovare manodopera specializzata e il 22% dei diplomati e neo laureati assunti non ha una preparazione adeguata.

È la fotografia che emerge dalla 148° indagine congiunturale di Fedemeccanica, presentata ieri a Roma, per lo scenario nazionale, e sui territori, per sottolineare il peso del settore, l'8% del pil, 1 milione 600mila occupati, 100 mila aziende. «Stiamo vivendo un momento di rallentamento e di incertezza», ha detto il vice presidente della Federazione, Fabio Astori.

Un clima di scarsa fiducia che pesa sulle prospettive future, come emerge dal peggioramento del giudizio sugli ordini rispetto alla precedente indagine. Quanto all'occupazione, il decreto dignità sta pesando in negativo: «le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. La flessibilità può agevolare», ha detto il direttore generale di **Fedemeccanica**, **Stefano Franchi**, sottolineando che «flessibilità non significa precarietà visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili, tra tempo determinato e altro, e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato». Per avere un'occupazione stabile «serve una crescita stabile, che dipende dalla competitività delle imprese, e quindi dal costo del lavoro, investimenti, formazione e istruzione», ha continuato Franchi.

Istruzione e formazione sono temi centrali: c'è uno scollamento tra scuola e imprese e occorre formazione continua per aggiornare le competenze all'evoluzione digitale. La petizione «Più Alteranza, Più formazione» lanciata nei giorni scorsi sui Facebook, Twitter, LinkedIn, e sul sito di **Fedemeccanica**, ha raggiunto quasi 20mila firme. Si chiede al governo di mantenere 400 ore di alternanza scuola-lavoro; di garantire strumenti e risorse adeguate; riconoscere il credito di imposta alle imprese per le spese fatte su alternanza e formazione.

«Il quadro complessivo evidenzia l'esigenza di misure concrete di politica industriale, occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo», ha detto ancora Astori. Tornando ai dati, che sono stati spiegati dal direttore del Centro studi, Angelo Megaro, indicano che i volumi prodotti sono ancora inferiori del 22% rispetto a prima della recessione del 2008-2009. È ancora presto per parlare di recessione ora, ha detto Megaro, si capirà a inizio 2019. Ma ad ora non ci si aspettano sostanziali modifiche del clima congiunturale, anche se ci dovrebbe essere un parziale recupero dei volumi. Pesano il rallentamento della domanda mondiale, l'andamento della Germania, la contrazione dei consumi delle famiglie e della domanda dei beni di investimento.

Don't just watch, LIVE YOUR MOVIE!

ARCHIVIO STORICO ABBONAMENTI METEO ANNUNCI NEWSLETTER

venerdì 07 dicembre 2018 |

ECONOMIA

LA STAMPA


 SEZIONI

 ECONOMIA LAVORO AGRICOLTURA FINANZA BORSA ITALIANA PERFORMANCE ESTERO FONDI OBBLIGAZIONI VALUTE
 NOTIZIARIO TUTTOSOLDI MARE


Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Sull'argomento interviene anche **Federmeccanica**: il 30% delle imprese del nostro settore non rinnoverà i contratti a tempo determinato

TELEBORSA

 Pubblicato il 07/12/2018
 Ultima modifica il 07/12/2018 alle ore 15:50


Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **preariato** una vera e propria battaglia.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO - Dal **1° gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una "**stima prudenziale**" dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - di una **stima prudenziale**, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: "**Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese**" del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo**

Per te che hai la Partita IVA. iPad a un prezzo unico.

A soli **150€**



Apple iPad

Scopri di più



cerca un titolo



LEGGI ANCHE

determinato in essere".

05/11/2018



Decreto sicurezza, governo intenzionato a porre la fiducia

28/11/2018

Ambiente, Costa pensa a decreto ad hoc per lotta a dissesto idrogeologico

25/10/2018

Reddito di inclusione, da inizio anno ha sostenuto 1 milione di persone

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

07/12/2018

Piazza Affari: Safilo, quotazioni alle stelle

07/12/2018

Francoforte: pioggia di acquisti su Hugo Boss

07/12/2018

Movado, crollano le quotazioni a New York

07/12/2018

Damiani, quotazioni in picchiata a Piazza Affari

[> Altre notizie](#)

CALCOLATORI



Casa

Calcola le rate del mutuo



Auto

Quale automobile posso permettermi?



Titoli

Quando vendere per guadagnare?



Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

CORRIERE DELLA SERA / ECONOMIA

A novembre sempre aperti

SCOPRI L'OFFERTA >



LAVORO

Decreto dignità, a rischio 53 mila contratti a termine

L'allarme di **Federmeccanica**: secondo l'associazione confindustriale che riunisce 16 mila imprese dove lavorano circa 800 mila addetti, quasi un'azienda metalmeccanica su tre non rinnoverà i contratti a tempo determinato

di Christian Benna



Federmeccanica vede «nero». E attacca le misure del governo su occupazione, Industria 4.0 e alternanza scuola lavoro. Secondo l'associazione confindustriale che riunisce 16 mila imprese dove lavorano circa 800 mila addetti, quasi un'azienda metalmeccanica su tre non rinnoverà i contratti a tempo determinato. «Ecco i primi effetti del decreto dignità», commenta amaro il presidente **Alberto Dal Poz** presentando i dati della 148esima analisi congiunturale di **Federmeccanica**. «Già a luglio avevamo segnalato una fase di rallentamento dell'economia scoraggiando quei provvedimenti, come quelli contenuti nel decreto dignità, che penalizzano il lavoro. Il governo non ci ha ascoltato». Dal primo gennaio del prossimo anno, conferma Assolavoro, 53 mila contratti in scadenza non saranno rinnovati, perché raggiungono il limite dei 24 mesi consentito dalla nuova norma per il tempo determinato.

Il 96% dei lavoratori della metalmeccanica sono assunti a tempo indeterminato. «Ma alle aziende serve un minimo di flessibilità», ribadisce **Dal Poz**.

Fincontatto
PRENDI
30.000 €
TOTALE DOVUTO 36.300 €
303 €
IN 120 RATE
TAN 3,78 TARG 4,01
CLICCA QUI PER SAPERNE DI PIU'



CORRIERE DELLA SERA



REGNO UNITO

May va ko per tre volte. Ora la Brexit è fuori controllo

di Luigi Ippolito,
corrispondente da Londra

NEL REATINO

Esplode cisterna Gpl: due morti. In fiamme anche mezzi dei soccorsi
[Foto](#) | [video](#)
Un pompiere tra le vittime

IN AGGIORNAMENTO

di Rinaldo Frignani e Redazione online



Soprattutto oggi con un 2018 che si chiude nel segno della stagnazione. Dopo quattro anni di crescita della produzione industriale, il motore delle imprese metalmeccaniche si è inceppato: -0,6% nel primo trimestre, +0,8% nel secondo e +0,1% nel terzo. Viaggia a ritmo ridotto anche l'export: negli ultimi tre mesi le vendite all'estero sono cresciute del 2,9%, contro il 6,5% dello scorso anno.

Alberto Dal Poz chiede maggiore chiarezza al governo: «Le imprese vogliono investire ma hanno bisogno di una politica industriale che sappia ridare slancio al Paese». E invece secondo il leader delle aziende metalmeccaniche nella manovra finanziaria 2019 «non ci sono misure per la crescita». Anzi c'è un clima di «incertezza» su tutti i fronti: dai piani per sostenere Industria 4.0 all'alternanza scuola lavoro, «tutti buoni provvedimenti che oggi il governo sta depotenziando».

5 dicembre 2018 (modifica il 5 dicembre 2018 | 21:35)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIETI
La cisterna in fiamme poco prima dello scoppio
[Video](#)



SUL BLOG
Affondo di Grillo sul M5S: «Non sappiamo dove stiamo andando»
[video](#)

di Emanuele Buzzi



VERSO IL 12 DICEMBRE
Pd, i renziani rassicurano: sostegno a Minniti
di Valentina Santaripa

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da  |▶



I tuoi regali sono sottocosto da Unieuro: MacBook Air e tanti...
[\(UNIEURO\)](#)

Ecco il potentissimo antitumorale naturale che sgonfia tutto il...
[\(OGGIBENESSERE.COM\)](#)

INPS approva i prestiti per pensionati a tasso agevolato in...
[\(LL.FACILEFINANZA.COM\)](#)



Financial Times, tra le migliori business school d'Europa la Bocconi è...

La banca del futuro? La tecnologia ha un ruolo fondamentale

Le condizioni di Bruxelles per trattare (non ad ogni costo)



Giampiero Ingrassia: «La perdita di mia moglie mi ha cambiato la vita»

Mauro, l'eremita della spiaggia rosa di Budelli deve andarsene dopo 29...

Allattamento e svezzamento. Scopri Nutripedia.it!



 **Corriere della Sera**

 **Mi piace** Piace a 2,5 mln persone. [Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

 **Offerta Gas 30**
30% di sconto sul prezzo della materia prima gas per 12 mesi
[Scopri di più](#)

 **Vodafone**
Fibra Vodafone a casa tua da 19,90€ al mese. Solo online
[Attiva subito!](#)

 **Tipo da 11.900€**
Con finanziamento SuperRottamazione, TAN 6,45% - TAEG 9,51%
[Richiedi Preventivo](#)

Economia & Finanza con Bloomberg

HOME MACROECONOMIA FINANZA LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Decreto dignità, Federmeccanica: "Il 30% delle aziende non rinnoverà i contratti a termine"

L'allarme dell'associazione delle imprese della meccanica. Anche Assolavoro mette in guardia per gli assunti tramite agenzie: "Da gennaio 53 mila persone a rischio"

05 Dicembre 2018

MILANO - Gli effetti del **decreto dignità** potrebbero rivelarsi molto diversi rispetto alle attese del governo. L'allarme arriva da **Federmeccanica**, che nella sua indagine congiunturale sull'industria spiega che, in riferimento al provvedimento varato dalla maggioranza gialloverde, "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Uno su tre in altre parole rischia di rimanere a casa.



(afp)

Numeri preoccupanti che fanno il pari con quelli diffusi da Assolavoro, secondo cui sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Assolavoro parla di "stima prudentiale" e "approssimata per difetto". Si tratta - spiega l'associazione -

degli effetti di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha

Bloomberg



[img src="https://www.repstatic.it/video/photo/2018/12/05/60thumb-full-663acbf2-172f-499f-a3c4-7c609edcd502.jpg" width="316" height="178" alt=""/>](#)

There Is a Lot of Reward at Short End of Yield Curve, Says State Street's Lacaille

Saudi-Russia Haggles on OPEC Cuts as Trump Says Keep Oil Flowing

Gold Gets Leapfrogged as Palladium Extends Rally to New Record

Oil Steadies as Ministers Meet in Push for Production Cuts Deal

DATI FINANZIARI

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	11.237	-0,87%
Dow Jones	25.027	-3,10%
FTSE 100	6.950	-1,03%
FTSE MIB	19.375	+0,11%
Hang Seng	26.820	-1,62%

retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Risultati che potrebbero quindi rivelarsi diversi rispetto alle aspettative del governo, visto che il provvedimento è stato pensato per ridurre i contratti precari, mentre le aziende sembrano orientarsi verso la sostituzione di contratti a tempo determinato con altri contratti analoghi. Il decreto dignità ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine da 5 a 4, e la durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inserire una causale nel contratto.

Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep.:. Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione.

MARIO CALABRESI

Sostieni il giornalismo
 Abbonati a Repubblica

Nasdaq 7.158 -3,80%

Nikkei 225 21.919 -0,53%

Swiss Market 8.985 -1,10%

LISTA COMPLETA

CALCOLATORE VALUTE

EUR - Euro

IMPORTO

1

CALCOLA

Decreto Dignità Lavoro

© Riproduzione riservata

05 Dicembre 2018

ARTICOLI CORRELATI



La Consulta colpisce il decreto dignità

DI VALENTINA CONTE



Con il decreto dignità cresce il turnover dei precari

DI MARCO PATUCCHI



Decreto Dignità, corsa per approvare: in Aula senza il mandato al relatore

Economia & Finanza con BloombergHOME MACROECONOMIA FINANZA LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa



Sull'argomento interviene anche **Federmeccanica** il 30% delle imprese del nostro settore non rinnoverà i contratti a tempo determinato

7 dicembre 2018 - 15.55

(Teleborsa) - Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **precarariato** una vera e propria **battaglia**.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO - Dal **1° gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una **"stima prudenziale"** dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: **"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese"** del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere"**.

Bloomberg



[https://www.repstatic.it/video/photo/2018/12/07/60thumb-full-1b5029df-d26a-47a1-9e77-2141a456dcc7.jpg](#) width="316" height="178" alt="">

What Would it Take To Stop The Fed Hiking?

Nobel Winner Sees "Comedy of Errors"™ in French Tax Climdown

Doves Take Flight at Central Banks: World Economy This Week

Arrested CFO Faces Bail Hearing in Canada Friday: Huawei Update

ÉDIT AGRICOLE
grande banca, tutta per te.

Scegli il 1° operatore europeo
nel risparmio gestito

CONTATTACI >

LA STAMPA ECONOMIA

SEGUICI SU    ACCEDI 

  SEZIONI

Cerca...



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche, contrattuali, sulle caratteristiche, sui rischi e sui costi connessi al servizio informativo, il prospetto informativo e la documentazione d'offerta disponibile nelle Filiali del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e sul sito www.credit-agricole.it. La Banca si riserva di valutare la sussistenza dei requisiti necessari per la distribuzione. Questo annuncio non costituisce un'offerta di vendita né una sollecitazione all'investimento.

 **CRÉDIT AGRICOLE**
Una grande banca, tutta per te.

RICHIESTI APPUNTAMENTO >

Tassa sul diesel, è scontro con il governo

Oggi è la Giornata mondiale del volontariato, pensando a Silvia

L'allarme di Assolavoro: da gennaio 53 mila persone a casa per effetto del ...

Manovra, cambia il congedo per maternità: si al lavoro fino al nono mese

Manovra, Tria in Parlamento: "Ma non mi fate domande" >

Allarme Federmeccanica: il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti per il decreto dignità

Assolavoro: almeno 53 mila persone non potranno essere riavviate al lavoro per il limite massimo dei 24 mesi



Una protesta dei metalmeccanici

LAPRESSE

CONDIVIDI



ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

L'annuncio è di **Federmeccanica**, l'associazione delle imprese industriali del settore metalmeccanico. Nel settore, spiegano gli imprenditori, «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere». Inoltre, secondo Assolavoro, l'associazione delle agenzie private per il lavoro, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle aziende associate, perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Tutta colpa, spiegano le due associazioni datoriali, del «decreto dignità», che a suo tempo ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine da 5 a 4, e la

SCOPRI TUTTOSOLDI



Pubblicato il 06/12/2018

Entra in
Crédit Agricole

e scopri il nostro
patrimonio

 ECONOMIA&FINANZA

Piaggio Aero, Nicastro commissario scelto a sorte

GILDA FERRARI

Pensioni d'oro, ecco il piano: tagli dall'8 al 20 per cento per un periodo di due anni

NICOLA LILLO

La Lega sulla Tav sceglie il silenzio ma ha un piano per riconquistare il mondo delle aziende

FABIO MARTINI

VIDEO CONSIGLIATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inserire una causale nel contratto per spiegare. L'alternativa è l'assunzione a tempo indeterminato, «stabile», che però dopo il Jobs Act di Renzi può essere interrotta, pagando una indennità economica per il licenziamento.

Presentando i dati della sua Indagine congiunturale, il direttore di **Federmeccanica Stefano Franchi** ha illustrato un sondaggio tra le aziende del comparto, secondo cui il 30% delle imprese dell'industria metalmeccanica non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Il 37% intende invece trasformarli in contratti a tempo indeterminato, mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza. Assolavoro invece fa un'analisi sul complesso dell'economia, precisando che la valutazione di 53.000 persone che non avranno un nuovo contratto a termine è «una stima prudenziale, approssimata per difetto». Qui la colpa è di una circolare ministeriale del 31 ottobre, che ha compreso nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Ovviamente è possibile che una parte dei 53mila siano riassunti a tempo indeterminato. Soprattutto, vale la pena di notare che la maggior parte dei commentatori e dei media, nella giornata di ieri, hanno interpretato l'allarme di **Federmeccanica** in modo sbagliato: non è un lavoratore su tre a rischiare di perdere il posto, ma una impresa su tre che, in un sondaggio, pensa di non confermare i contratti a termine. Fatto sta che ieri il vicepremier Luigi Di Maio ha definito il dato di «un numero tutto da dimostrare. Ci sono contratti a tempo determinato - ha concesso Di Maio - che non verranno rinnovati, ma nella Legge di bilancio abbassiamo l'Ires al 15% a chi assume o fa investimenti in azienda. Sarà più semplice riconvertire a tempo indeterminato i contratti. Aumentare i contratti stabili è l'obiettivo che ci siamo dati con il decreto dignità e lo stiamo centrando». Per la Fiom, «la legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato - dice Michela Spera, segretario nazionale - tuttavia non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione».

In ogni caso, **Federmeccanica** rileva che il settore metalmeccanico è in una fase di «sostanziale stagnazione» a partire dai primi mesi del 2018. Sul fronte del lavoro, circa il 50% delle aziende del settore non trova profili richiesti. Ancora, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale. «Quello dell'Istruzione e della Formazione è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base», è la conclusione del direttore generale di **Federmeccanica Stefano Franchi**.

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



[Biglietti da Visita Scopri tutti i modelli](#)

Biglietti da Visita Professionali



[Avvistato un branco di lupi alle porte di Settimo Torinese](#)



[concorso smart black friday. Per te 1.000 € di desideri.](#)

smart un marchio Daimler



[Fca, Gorlier: "La scomparsa di Marchionne per me è stato un evento traumatico"](#)

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

ECONOMIA

Venerdì 7 Dicembre - agg. 16:19

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

ECONOMIA > NEWS

Venerdì 7 Dicembre 2018



(Teleborsa) - Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **precaricato** una vera e propria battaglia.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO

- Dal **1° gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una **"stima prudenziale"** dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - di una **stima prudenziale**, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (**circa l'85% del mercato**)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: **"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese"** del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere"**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIM Fibra Illimitata - Offerta 24,90€ Per Sempre

Internet casa 24,90€ Per Sempre (no canone). Attivazione Gratis e Modem Incluso. sostariffe.it/fibra

APRI

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti



MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

«Hanno ucciso Il principe azzurro»: tra i bimbi va di moda la festa con delitto

di Veronica Cursi

00:00 / 00:00



Tenta il suicidio dal ponte, il poliziotto riesce a salvarlo



Napoli, la baby gang ruba così l'albero: "Rubacchio" recuperato dai carabinieri



Il gatto ladruncolo ruba la coperta con cautela



Bertolucci, da Sharon Stone a Ennio Morricone: omaggio kolossal al regista

SMART CITY ROMA



STIMA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

PM 10
particolato 10 micron
38.32 Valore alto ma entro i livelli di allarme



Libero Quotidiano.it



🏠 / APPROFONDIMENTO ADN KRONOS

ECONOMIA

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine

Lavoro

6 Dicembre 2018



Libero tv | I VIDEO



Tragico incidente in Messico. Aereo in picchiata, poi lo schianto sulla casa: quattro morti e due feriti



Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - L'effetto del [decreto dignità](#) potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Il video da brividi girato dal passeggero di un pullman sulla Salaria: pochi istanti ed esplose tutto / [Guarda](#)



Campania, blitz antimafia della polizia: la retata all'alba



Salvini: "Ho la foto di Renzi a casa. Così ogni giorno...". L'ex premier disintegrato

I PIÙ LETTI



Sandro Mayer e la vergogna delle voci sulla malattia. La figlia dalla D'Urso: "Ecco com'è morto"



Sandro Mayer e quella (pazzesca) profezia su Salvini. Cosa disse prima di morire. E infatti Matteo...

Lavoro a termine. Con il decreto dignità «a rischio migliaia di contratti»

Maurizio Carucci giovedì 6 dicembre 2018

Fdermeccanica: il 30% delle aziende non rinnoverà i precari. Assolavoro: 55mila persone a casa da gennaio per il raggiungimento del limite di 24 mesi





Doppio allarme sul rinnovo dei contratti lanciato da Assolavoro, l'Associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro, e da **Federmeccanica**. Tutto per effetto del decreto Dignità. Sono circa 53mila, infatti, le persone che a partire dal prossimo 1° gennaio non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le Agenzie per il lavoro (Apl) perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero del Lavoro (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle Apl. Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità non c'è stato ancora nessun riscontro in generale – in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare dello scorso ottobre – e ribadisce la necessità di 'correggere il tiro' a tutela dei lavoratori. Mentre in occasione della sua *Indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica*, **Federmeccanica** scrive infatti che «con riferimento al decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere». Si tratta di lavoratori che potrebbero rimanere fuori dal mondo del lavoro, perché l'associazione rende noto che il settore arranca nel terzo trimestre: una fase di stagnazione a +0,1%. Nonostante che «circa il 50% delle aziende del settore metalmeccanico non trova profili richiesti e i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/ avanzata sia tecnica di base/tradizionale».

«Non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione», spiega Michela Spera, segretaria nazionale Fiom-Cgil. «**Federmeccanica** – continua la sindacalista – dice che il 30% si riserva di valutare la situazione alla scadenza. Ci auguriamo

che le imprese nel valutare la loro linea di condotta investano sulla persona e sul lavoro. **Federmeccanica** in questi anni ha detto che le imprese sceglievano di mettere la persona al centro. Auspichiamo che questo avvenga a partire dalle migliaia di lavoratori e lavoratrici che chiedono di uscire dalla precarietà». Per Stefano Colli- Lanzi, ceo della Agenzia per il lavoro Gi Group, «il tasso di disoccupazione a ottobre è salito al 10,6% (+0,2 su settembre) e nel terzo trimestre il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, primo dato congiunturale negativo dal secondo trimestre 2014. Il peggioramento è la conseguenza delle scelte fatte ed è l'effetto logico dei provvedimenti sul lavoro che sono stati presi questa estate. In un momento nel quale tutta Europa registra un rallentamento, noi rischiamo di pagare il prezzo più alto di tutti in termini di decrescita». «Le leggi virtuose – prosegue Colli-Lanzi, riprendendo quanto anticipato ad *Avvenire* – sono quelle *win-win* capaci di portare benefici tanto alle aziende quanto alle persone. Il decreto Dignità, invece, è *loose-loose*: fa perdere tutti perché irrigidisce le possibilità di assunzione per le imprese con la reintroduzione delle causali, scritte tra l'altro in modo da essere inapplicabili, e non aggiunge tutele significative per le persone; l'unico effetto certo è già oggi quello di aumentare il rischio di contenzioso giudiziario, contribuendo a rendere il mercato meno efficiente e meno capace di offrire opportunità a chi cerca lavoro». «Gi Group – conclude Colli-Lanzi – continua a credere nel ruolo delle Agenzie per il lavoro. Come ampiamente dimostrato dai fatti, lungi dall'essere portatrici di precariato, le Agenzie per il lavoro contribuiscono a migliorare l'incontro tra domanda e offerta, a massimizzare le opportunità di impiego di tutte le fasce di lavoratori e a costruire percorsi di sviluppo di carriera attraverso la formazione e il supporto alla ricollocazione assicurando, al tempo stesso, trasparenza e rispetto di norme e contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGOMENTI: Lavoro Economia

pubblicità

LAVORO

Federmeccanica. Circa metà delle aziende non trova i profili richiesti

Maurizio Carucci mercoledì 5 dicembre 2018

Inoltre un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto. Allarme rinnovo contratti. Petizione per potenziare l'alternanza scuola-lavoro





Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148esima edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori in un evento "corale", per far conoscere il peso, l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche - mecatroniche, consolidando così la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra Industria e dei valori diffusi dalle Imprese.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

«L'industria metalmeccanica italiana - ha dichiarato **Fabio Astori**, vice presidente di **Federmeccanica** - sta

vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009».

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al +3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

«Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia - continua Astori -. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere».

L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

«Quello dell'Istruzione e della Formazione – ha commentato **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmecanica** – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmecanica** ha lanciato nei giorni scorsi la petizione *Più alternanza. Più formazione* a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone».

Con riferimento al decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Sull'argomento interviene anche **Federmeccanica**: il 30% delle imprese del nostro settore non rinnoverà i contratti a tempo determinato

TELEBORSA

Publicato il 07/12/2018
Ultima modifica il 07/12/2018 alle ore 15:50



Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **precariato** una vera e propria **battaglia**.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO - Dal **1° gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una **"stima prudenziale"** dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - **di una stima prudenziale**, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (**circa l'85% del mercato**)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: **"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese"** del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere"**.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Segui su:

ANSA.it **Economia**

Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

Cronaca Politica **Economia** Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it > Economia > **30% polo meccanica non rinnova contratti**

30% polo meccanica non rinnova contratti

Di Dignità, indagine Federazione su effetto lavoratori a tempo

Redazione ANSA

ROMA
05 dicembre 2018
15:06
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Ingegneria pesante

Federmeccanica



RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - "Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese" del settore metalmeccanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Lo afferma Federmeccanica presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Quanto vale la mia auto?

Ann. noicompriamoauto.it



La magia delle Dolomiti

Ann. Sport Hotel Teresa

VIDEO ECONOMIA



05 DICEMBRE, 15:03

PRODI: BELT AND ROAD INITIATIVE E' AFFASCINANT



05 dicembre, 15:01

Fioramonti: serve nuovo modello globalizzazione



DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE

Altro L'effetto del decreto dignità potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche **Fedemeccanica** che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al decreto dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.



NOTIZIE RADIOCOR - PRIMA PAGINA



DL DIGNITA': FEDERMECCANICA, 30% IMPRESE NON RINNOVERA' CONTRATTI A TERMINE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 dic - Il 30% delle imprese dell'industria metalmeccanica non rinnovera', alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere, il 37% intende trasformarli in contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza. E' quanto emerge da una domanda sugli effetti del decreto dignita' contenuta nella consueta indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) relativa all'industria metalmeccanica, come spiega il direttore generale [Stefano Franchi](#) riferisce ancora che l'associazione "monitorera' il trend, anche in relazione alla decisione delle imprese che non si sono pronunciate". In tema di occupazione, Franchi rileva in primo luogo che 'per avere una occupazione stabile serve una crescita stabile'. Questa dipende dalla "competitivita' delle imprese" che si basa, tra l'altro, su 'costo del lavoro, sostegno agli investimenti e istruzione e formazione'. E proprio su quest'ultimo aspetto, Franchi ricorda la petizione a favore dell'alternanza scuola-lavoro 'Piu' alternanza. Piu' formazione' lanciata nei giorni scorsi da [Federmeccanica](#) su cui, riferisce, sono state finora raccolte 20mila firme. Il direttore generale di [Federmeccanica](#) rileva inoltre che 'le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. Noi riteniamo che la flessibilita' possa agevolare. Una flessibilita' - sottolinea ancora - che non significa precarieta' visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato".

nep

(RADIOCOR) 05-12-18 15:03:46 (0385) 3 NNNN

TAG

POLITICA ECONOMICA

POLITICA

LEGGE FINANZIARIA

LAVORO

ECONOMIA

NPP

ITA

Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicita'](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

Info legali

[Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)



NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



FEDERMECCANICA: +0,1% DATO CONGIUNTURALE TERZO TRIMESTRE, SOSTANZIALE STAGNAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 dic - "L'industria metalmeccanica italiana sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza". Lo ha rilevato il vicepresidente di **Federmeccanica** Fabio Astori, presentando la 148ma indagine congiunturale del settore da cui emerge, per il terzo trimestre 2018, una variazione congiunturale pari a +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. "I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione" sottolinea l'associazione in una nota. "A livello previsionale - si rileva ancora - nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre". Astori rimarca che "sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

nep

(RADIOCOR) 05-12-18 12:54:04 (0303) 5 NNNN

TAG

IMPRESA

ECONOMIA

CONGIUNTURA

ITA

Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

Info legali

[Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)



NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



FEDERMECCANICA: +0,1% DATO CONGIUNTURALE TERZO TRIMESTRE, SOSTANZIALE STAGNAZIONE -2-

Franchi, lanciata petizione 'Piu' alternanza. Piu' formazione' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 dic - Astori sottolinea ancora che "il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia. Occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade". Dall'indagine di [Federmeccanica](#) emerge che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale. "Quello dell'istruzione e della formazione - afferma il direttore generale di [Federmeccanica](#), [Stefano Franchi](#) - e' un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo" aggiunge ricordando la petizione lanciata dall'associazione: 'Piu' alternanza. Piu' formazione' a sostegno dell'alternanza scuola-lavoro, con la quale si chiede al Governo di "mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie" e "riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perche' la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone".

nep

(RADIOCOR) 05-12-18 13:01:07 (0307) 5 NNNN

TAG

LAVORO

IMPRESA

ECONOMIA

CONGIUNTURA

ITA

Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

Info legali

[Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)



NOTIZIE TELEBORSA - ECONOMIA



DECRETO DIGNITÀ, LE STIME DI ASSOLAVORO: DA GENNAIO 53MILA PERSONE A CASA



(Teleborsa) - Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **precariato** una vera e propria **battaglia**.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO - Dal **1° gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro circa

53mila persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una **"stima prudenziale"** dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: **"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese"** del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere"**.

(TELEBORSA) 07-12-2018 03:50

Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

Info legali

[Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)

Questo sito contribuisce alla audience di



MILANO FINANZA



MILANO FINANZA

ItaliaOggi

MF Fashion

Class Life

CCaC

Class Abbonamenti

MF CENTRALE RISK

articoli, quotazioni, vide

Cer



Home Page

- Chi siamo
- Contatti
- Mailing List
- Investor Relation
- Bilanci annuali
- Comunicati stampa
- Partnership
- I prodotti di Class Editori**
- Newspaper
- Periodici
- Le TV di Class
- GO TV
- Radio
- Editoria Elettronica
- 🇬🇧 Inglese

Pubblicità

Maggiori informazioni

Abbonamenti

Maggiori informazioni

La casa editrice leader nell'informazione finanziaria, nel lifestyle, nella moda e nel lusso per l'upper class

Ultime notizie

a cura di MF-DowJonesNews

Federmeccanica: Astori, servono misure concrete politica industriale

ROMA (MF-DJ)--"Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per dare slancio alla nostra economica". Lo afferma Fabio Astori, vice presidente di **Federmeccanica** commentando i risultati della 148sima indagine congiunturale. "Occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo - prosegue - Non ci sono altre strade. C'e' tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non puo' reggere". L'indagine congiunturale ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neo-diplomati e neo-laureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di un'adeguata preparazione sia tecnica che trasversale. rov (fine) MF-DJ NEWS 12:47 05 dic 2018

I siti Web di Class Editori

Milano Finanza

ItaliaOggi

Class Life

MFfashion.it

MFUI

Global Finance

ClassHorse.TV

RadioClassica

Fashion Summit

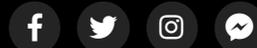
Classpubblicita'

Guide di Class

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi e l'esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione significa che ne accetti il loro uso [Maggiori informazioni](#) [Prosegui](#)

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#). [ACCETTO](#)

 EDITION
 IT

HUFFPOST
 IN COLLABORAZIONE CON GEDI


POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO


ECONOMIA 05/12/2018 15:00 CET | Aggiornato 0 minuti fa

Federmeccanica: "Col decreto dignità il 30% delle imprese metalmeccaniche non rinnoverà i contratti a tempo determinato"

Indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica: "Per il settore sostanziale stagnazione nel 2018"

 By Huffington Post


IVAN ROMANO VIA GETTY IMAGES

"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese" del settore metalmeccanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Lo afferma **Federmeccanica** nel comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

Federmeccanica aggiunge: "Il 37% intende trasformarli in contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza". Come spiega il direttore generale **Stefano Franchi**, l'associazione "monitorerà il trend, anche in relazione alla decisione delle imprese che non si sono pronunciate". In tema di occupazione, Franchi rileva in primo luogo che "per avere una occupazione stabile serve una crescita stabile".

Il direttore generale di **Federmeccanica** rileva inoltre che "le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. Noi

TENDENZE



Manovra bloccata causa manifestazione: l'Ue aspetta Roma, ma sulla Finanziaria Salvini non tocca nulla prima di sabato



Vinse il jackpot a "Chi vuol essere milionario": oggi Michela è disoccupata e senza soldi



"Il 2019 è l'anno delle rotture". Ecco quali sono i segni zodiacali fortunati (secondo Paolo Fox)



"I miei colleghi andavano ai festini, io restavo a casa con mia moglie. A Lucia devo tutto. Non meritava questa malattia"



Battezzati tre nuovi avversari: Boccia, Spataro e Avvenire (di A. De Angelis)



Il governo francese cede ai gilet gialli: sospeso l'aumento delle tasse sui carburanti

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

riteniamo che la flessibilità possa agevolare. Una flessibilità - sottolinea ancora - che non significa precarietà visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato".

In una nota di Assolavoro, che parla di "stima prudenziale, si afferma che sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. È l'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità.

Il primo commento arriva dal candidato alla segreteria del Pd, Maurizio Martina: "Il decreto Di Maio produce disoccupazione, altro che dignità. Secondo [Federmeccanica](#) il 30 per cento delle imprese non rinnoverà i contratti a tempo determinato ai propri dipendenti #ladridifuturo".



Maurizio Martina ✓
@maumartina



Il decreto Di Maio produce disoccupazione, altro che dignità. Secondo [Federmeccanica](#) il 30 per cento delle imprese non rinnoverà i contratti a tempo determinato ai propri dipendenti #ladridifuturo

♥ 21 14:56 - 5 dic 2018

[Visualizza altri Tweet di Maurizio Martina](#)



Secondo l'indagine di [Federmeccanica](#), "circa il 50% delle aziende del settore metalmeccanico non trova profili richiesti e i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale".

"Quello dell'Istruzione e della Formazione è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base", afferma il Direttore Generale di [Federmeccanica](#), [Stefano Franchi](#). "Per questo [Federmeccanica](#) ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione 'Più Alternanza. Più Formazione' a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità", ha sottolineato.

Settore metalmeccanico in fase di "sostanziale stagnazione", si spiega, a partire dai primi mesi del 2018. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo mentre in termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Si sottolinea che "i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009". Pesa "la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie

✉ **Newsletter**

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Flipboard

VIDEO

Crozza prende in giro Fazio: "Tu non sarai in piazza con Salvini. Hai forse avuto una storia con Isoardi?"



"Sai twerkare?". Ada Hegerberg, vincitrice del primo Pallone d'Oro femminile, gela il conduttore



A Porta a Porta Di Maio spiega come funzionerà il reddito di cittadinanza. E introduce la figura del "navigator"



Segue minorenne sul treno, la minaccia con una finta pistola e la violenta



Leone pronuncia la sua prima parola. E non è né "mamma" né "papà"



"Ricordati quanto ti amo. Sarò sempre la tua mamma". Lo spot da 50 euro è il più emozionante di Natale



Amanda Lear svela perché quando arrivò in Italia disse di essere un uomo



Calabresi a Di Maio: "Sapete che avete querelato mio padre morto?". Il vicepremier: "E cosa ci ha fatto?"



e della domanda per beni d'investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale, che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni", continua [Federmeccanica](#).

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017, aggiunge [Federmeccanica](#), spiegando che complessivamente nei primi nove mesi del 2018, i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

"L'industria Metalmeccanica italiana sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza", ha commentato Fabio Astori, vicepresidente di [Federmeccanica](#). "Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia. Occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade", ha spiegato Astori.

"C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere", ha concluso il vicepresidente di [Federmeccanica](#).

"Errore dell'avvocato"

"Chi stamperà le tessere del reddito di cittadinanza?". Castelli non risponde e in studio scende l'imbarazzo



Corrado Guzzanti torna con un monologo sulle donne: "Stai sempre a dieta, cosa mi chiedi gli alimenti?"



Huffington Post

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

- [decreto dignità](#)
- [Economia](#)
- [federmeccanica](#)
- [industria](#)
- [licenziamenti](#)

[Commenti](#)

HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

[FAQ](#)

[Accordo con l'utente \(Aggiornata\)](#)

[Contatti](#)



DECRETO DIGNITÀ

05 dicembre 2018

Like 1 cent



Le imprese della meccanica non rinnovano il 30% dei contratti

Stando all'indagine di **Federmeccanica** è una scelta conseguente al Decreto dignità approvato dal governo. Per il 2018 il settore va verso una stagnazione.

Il risultato della indagine congiunturale di **Federmeccanica** è preoccupante: «Con riferimento al **Decreto Dignità**, il 30% delle imprese» del settore metalmeccanico «non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere, si legge infatti in un comunicato della federazione di settore». Dalla stessa indagine emerge come il **settore metalmeccanico** sia in fase di «sostanziale stagnazione» a partire dai primi mesi del 2018. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo mentre in termini tendenziali il tasso di **crescita** si è ridotto all'1% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

53 MILA PERSONE NON AVRANNO RINNOVATO IL CONTRATTO

Una stima di Assolavoro calcola che saranno 53 mila le persone che dal **1° gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro dalle **Agenzie per il Lavoro** perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Si tratta dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure del decreto anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità.

;) Ops!

Si è verificato un errore.

[CLICCA QUI PER RICARICARE IL VIDEO.](#)

VOLUMI DI PRODUZIONE INFERIORI DEL 22% AI LIVELLI PRE CRISI

Al di là però delle regole sui contratti il rapporto di **Federmeccanica** però va oltre e di fatto descrive un settore nel pieno dell'incertezza. Sottolinea che «i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della **recessione** del 2008-2009». Pesa «la contrazione del tasso di crescita dei **consumi** delle famiglie e della domanda per beni d'investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale, che incide negativamente sulle **esportazioni** del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni», ha spiegato **Federmeccanica**. Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017, ha aggiunto **Federmeccanica**, spiegando che complessivamente nei primi nove mesi del 2018, i **flussi di produzione** indirizzati ai **mercati esteri** sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle **importazioni**, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

«LA METALMECCANICA STA VIVENDO UN MOMENTO DI INCERTEZZA»

«L'industria **Metalmeccanica** italiana sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza», ha commentato il vicepresidente di **Federmeccanica** **Fabio Astori**. «Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di **politica industriale** per ridare slancio alla nostra economia. Occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade», ha spiegato Astori. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere», ha concluso Astori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- # Imprese
- # Industria
- # Consumi
- # Mercati
- # Recessione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- settore professionale -

- zona di lavoro -

CERCA

Powered by Lavoratorio.it

Codice abbonamento: 125230

[L'analisi] Effetto del decreto Dignità sulle assunzioni: la partita è ancora aperta. Ecco i numeri

Da uno studio di [Federmeccanica](#) è emerso che molte aziende devono ancora prendere una decisione sul rinnovo dei contratti a termine esistenti



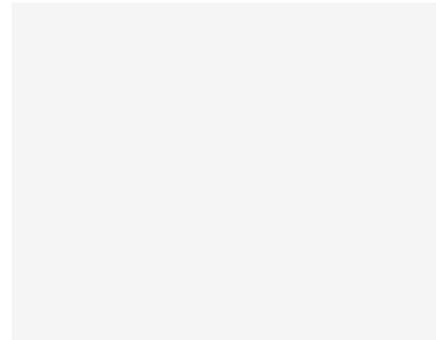
Condividi Tweet

di [Michael Pontrelli](#) - Twitter: [@micpontrelli](#)

Al momento dell'annuncio il decreto Dignità voluto dal ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, ha suscitato molte proteste tra le aziende italiane che hanno lanciato più di un allarme su possibili effetti negativi sull'occupazione. Come stanno andando le cose? Un primo bilancio si può fare guardando ai dati di [Federmeccanica](#), che ha appena presentato la sua 148esima indagine congiunturale.

Il 37% dei contratti trasformato a tempo indeterminato

Studio molto importante quello di Federmeccanica dato che il settore rappresenta l'8% del Pil nazionale e dà lavoro a 1 milione e 600 mila occupati. Per quanto riguarda le conseguenze del decreto Dignità che, è importante ricordare, fissa dei paletti ai rinnovi dei contratti a termine, la partita è ancora aperta: a fronte di un 30% di imprese che non rinnoverà i contratti in scadenza, c'è un 37% che li trasformerà in contratti a tempo indeterminato e un 33% che deve ancora decidere. Solamente quando queste ultime prenderanno una decisione si potrà, relativamente al settore meccanico, capire se la riforma voluta dal capo politico dei Cinquestelle ha prodotto i risultati desiderati o, al contrario, se ha




Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
 Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[ComparaSemplice.it](#)



VIVI AL TOP

Cerchi lavoro?
 Diventa consulente commerciale "Vivi al Top"

I più recenti



Borsa, Wall Street apre in netto ribasso, DJ -1,80%, Nasdaq -2%



Fca, Manley annuncia nuove nomine, manager da Amazon e Shell

penalizzato l'occupazione.



Il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio

Confermata la frenata dell'economia italiana

Lo studio di [Federmeccanica](#) ha confermato però che l'economia italiana sta attraversando un momento difficile e che la flessione del Pil nel terzo trimestre (-0,1% secondo i dati Istat) è solo la punta dell'iceberg. Rispetto alla precedente indagine è emerso un clima di scarsa fiducia sulle prospettive future. La produzione sta rallentando e si sta avviando verso una fase di stagnazione.

Mancano le competenze richieste della aziende

Dal rapporto è poi emerso un altro dato interessante che riguarda il mercato del lavoro. Circa il 50% delle aziende ha difficoltà a trovare manodopera specializzata e il 22% dei diplomati e neo laureati assunti non ha una preparazione adeguata. Cifre allarmanti che dimostrano ancora una volta la necessità di intervenire sulla formazione dei giovani.

Governmento assente sul tema della formazione

E' evidente a tutti ormai che ci sia un gap enorme tra scuola e imprese e che la rivoluzione digitale in corso richieda un adeguamento continuo delle competenze dei lavoratori. Eppure il problema continua a restare assente dall'agenda dell'esecutivo. Errore gravissimo per chi si propone come il governo del Cambiamento.

Lo scontro sull'alternanza scuola-lavoro

Che sul tema formazione non ci sia molto feeling tra aziende ed esecutivo lo conferma anche la petizione lanciata nei giorni scorsi su tutti i principali social network in cui il mondo produttivo chiede al governo di mantenere 400 ore di alternanza scuola lavoro, di garantire strumenti e risorse adeguate e di riconoscere alle imprese il credito di imposta per le spese già fatte su alternanza e formazione. Anche su questo punto andrebbe trovato un compromesso tra le istanze di quello che ormai viene chiamato come "il partito del Pil" e le forze di maggioranza.



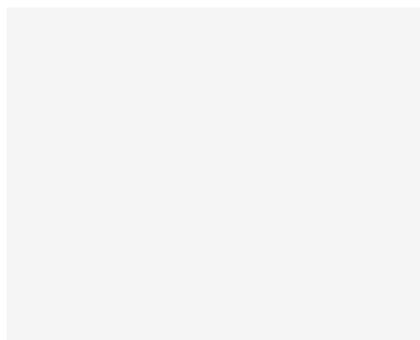
Guida facile per capire lo Spread



Dieta mediterranea: una giornata europea allunga la vita



Distributore esplose sulla Salaria: 2 morti e 17 feriti



incontri powered by mestic

Sono	Cerco		
Uomo	Donna		
Età	Regione		
25 45	Indifferente		
<input type="button" value="Cerca"/>			

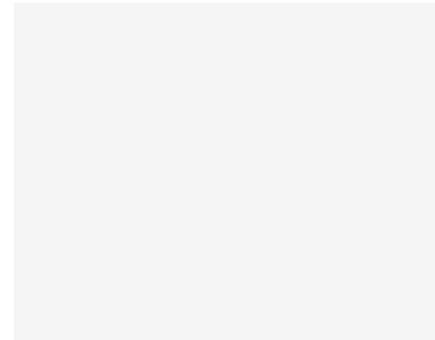
Decreto dignità, allarme per i contratti a termine



Condividi [Tweet](#)

di **Adnkronos**

Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - L'effetto del decreto dignità potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche **Federmeccanica** che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie". Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro




Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
 Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[ComparaSemplice.it](#)



VIVI AL TOP

Cerchi lavoro?
 Diventa consulente commerciale "Vivi al Top"

I più recenti



Boao Forum for Asia, Giovannini: la governance europea va ripensata



Leonardo, il drone Falco inizia voli per il programma Frontex

ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

6 dicembre 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook  Mi piace 255.009



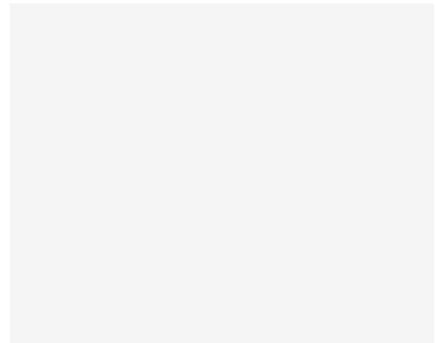
Bonus malus sulle auto: quelle meno ecologiche pagheranno più tasse. Ma Salvini...



Distributore esplose sulla Salaria: 2 morti e 17 feriti

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)



incontri powered by **mestic**

Sono Cerco

Età - Regione



Attualità

- [Autori](#)
- [Interviste](#)
- [Photostory](#)
- [Meteo](#)
- [Motori](#)
- [Ultimora](#)
- [Regioni](#)
- [Sport](#)
- [Tecnologia](#)
- [Videonews](#)

Intrattenimento

- [Cinema](#)
- [Gamesurf](#)
- [Giochi](#)
- [Incontri](#)
- [Milleunadonna](#)
- [Moda](#)
- [Musica](#)
- [Shopping](#)
- [Spettacoli](#)
- [Televisione](#)

Servizi

- [Fax](#)
- [Mail](#)
- [Stampa foto](#)
- [Comparatore prezzi](#)

Prodotti e Assistenza

- [Internet e chiamate](#)
- [Mobile](#)
- [Aziende](#)
- [Hosting e Domini](#)
- [Negozi](#)
- [Social Wifi](#)
- [Streamer](#)
- [MyTiscali](#)
- [Assistenza](#)
- [Pubblicità](#)

[Chi siamo](#) | [Mappa](#) | [Lavora con noi](#) | [Investor Relations](#) | [Pubblicità](#) | [Redazione](#) | [Condizioni d'uso](#) | [Privacy Policy](#) e [Cookie Policy](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2018 P.IVA 02508100928 | [Dati Sociali](#)

Home Page / Notizie / Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Sull'argomento interviene anche **Federmeccanica**: il 30% delle imprese del nostro settore non rinnoverà i contratti a tempo determinato

commenta ▶ altre news ▶

Economia · 07 dicembre 2018 - 15.50



(Teleborsa) - Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **precariato** una vera e propria **battaglia**.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO - Dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una **"stima prudentiale"** dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato

compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - **di una stima prudentiale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato)**".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: **"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese"** del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere"**.

Leggi anche

- ▶ **Ambiente, Costa pensa a decreto ad hoc per lotta a dissesto idrogeologico**
- ▶ **Di fisco, torna il bonus bebè: +20% dal secondo figlio**
- ▶ **Decreto sicurezza: ok Senato con 163 sì, 59 no**
- ▶ **Cala la disoccupazione nei Paesi Ocse**

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

Altre notizie

- ▶ **Gruppo FS Italiane e Mirabilandia: "più facile" visitare il parco divertimenti di Ravenna**
- ▶ **Scuola, precari e assunzioni dopo 36 mesi: qualcosa si muove**
- ▶ **Bollette, ARERA: tante agevolazioni per famiglie e imprese colpite dal terremoto**
- ▶ **Tar Toscana rinvia decisione su VIA aeroporto Firenze**
- ▶ **Decreto fiscale, sfuma rottamazione Imu e Tasi**
- ▶ **Caro benzina, non si ferma la protesta dei gilet gialli in Francia**



Seguici su Facebook



Teleborsa su Google+

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie di Italiaonline, [leggi qui](#). **Maggiori Informazioni** sui cookie di terze parti [Accetto](#)

Home > Finanza > Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Condividi su Facebook

7 dicembre 2018 - (Teleborsa) – Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **precariato** una vera e propria battaglia.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO – Dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una **"stima prudenziale"** dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: **"Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese"** del settore metalmeccanico **"non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere"**.

Contenuti sponsorizzati



La pensione integrativa di Genertellife per un futuro



Regalati il noleggio a lungo termine con LeasePlan dal



Immagina te stesso con un PC moderno... Crea,

Reale Mutua



Pronto per le vacanze?

3 consigli per partire tranquilli

[LEGGI](#)

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi



Manovra, fa dietrofront anche Savona: "E' da riscrivere". Governo in un vicolo cieco



Manovra: via un miliardo di detrazioni tra sanità, mutui e spese universitarie



Il lascito del Governo Renzi: 2.617 euro di debito pubblico a testa



Manovra, terreni gratis per 20 anni a chi fa il terzo figlio



Pensione, quanti anni servono per smettere di lavorare

In Evidenza

COMUNICATO STAMPA FEDERMECCANICA

(AGENPARL) - gio 06 dicembre 2018 I GIORNI DELLA METALMECCANICA
OGNI TRE MESI LA VOCE DELLE IMPRES E INCONTRA LA STAMPA NAZIONALE E D EI
TERRITORI

148ª INDAGINE CONGIUNTURALE

Il trimestre 2018: + 0, 1% sul I trimestre 2018 , fase di sostanziale stagnazione .

Circa il 50% delle aziende non trova profili richiesti e un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto.

Federmeccanica promuove la petizione Più Alternanza Più Formazione .

Raggiunte più di 16 mila firme

Roma, 5 dicembre 2018 Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati

dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica , giunta alla sua 148ª

edizione . Una presentazione che , ogni tre mesi, vede e protagonisti anche i territori in un evento

"corale" , per far conoscere il peso , l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche

- meccatroniche , consolidando così la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra Industria e dei

valori diffusi dalle imprese. I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico , rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti

dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015 -2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività

produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo

e il +0,8% del secondo . In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo

rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima

metà dell'anno. Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una

contrazione della durata degli ordini, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia,

sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti , rispetto alle

normali esigenze produttive aziendali , e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini

in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione. «L'Industria Metalmeccanica italiana - ha dichiarato Fabio Astori, Vice Presidente di **Federmeccanica**

sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza . Sulle dinamiche produttive stanno pesando

la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento

oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore

metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008 -

2009 ».

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto

al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017 .

Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono

cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato

un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima

congiunturale , pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del

terzo trimestre. "Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale

per ridare slancio alla nostra economia ." continua Fabio Astori "Occorre puntare sulle imprese per

generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti,

ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di

crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani . Queste

sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere. " L'indagine ha rilevato che , fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato

manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non

in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale . «Quello dell'Istruzione e della Formazione ha commentato **Stefano Franchi**, Direttore Generale di

Federmeccanica è un tema cruciale . I dati ci dicono che siamo in grave ritardo . E' evidente lo

scollamento tra scuola e impresa , che rende poi necessari interventi formativi riparatori , non solo sulle

nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni

scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della

formazione di qualità . Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente : mantenere,

in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola -lavoro e continuare a

garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte

dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0 . Perché la crescita

del Paese parte dalla crescita delle persone ». Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti

a tempo determinato in essere.

The post Comunicato stampa **Federmeccanica** appeared first on Agenparl .



Home . Soldi . Economia . **Decreto dignità, allarme per i contratti a termine**

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine

ECONOMIA

Mi piace 12 [Condividi](#) [Tweet](#) [Condividi](#)



(Fotogramma)

Publicato il: 06/12/2018 09:33

L'effetto del [decreto dignità](#) potrebbe essere **un boomerang per i contratti** a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al decreto dignità, che **il**

30% delle imprese del settore **non rinnoverà**, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa **53mila** le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, **non potranno essere riavviate al lavoro** attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i **24 mesi di limite massimo** per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Si tratta di **una stima prudenziale, approssimata per difetto**, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di **"correggere il tiro"** a tutela dei lavoratori.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

12 DICEMBRE

CHAMPIONS LEAGUE

VIKTORIA PLZEN - ROMA

18:55

sky sport [Scopri di più](#)

adnkronostv



Travolto a 100 all'ora, il video della folle gara

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Android, è ora di aggiornare
2. Fiat Panda, zero stelle al crash test
3. Gpl, prezzi ancora giù
4. Esplosione in distributore sulla Salaria: 2 morti
5. Maternità, al lavoro fino al nono mese

Video



Molinari, referendum per Tav sarebbe superfluo e

Notizie Oggi

HOME CRONACA ▾ POLITICA ▾ MONDO ▾ ECONOMIA ▾ TECNOLOGIA ▾ SPORT ▾ MOTORI ▾

SEZIONI ▾



Home > Ansa > Di dignità, 30% polo meccanica non rinnova contratti a tempo

Ansa Ansa - Economia Economia

Di dignità, 30% polo meccanica non rinnova contratti a tempo

10 dicembre 2018

0

Condividi su Facebook
Tweet su Twitter
G+
P



Di Dignità, indagine Federazione su effetto lavoratori a tempo

Con riferimento al **Decreto Dignità**, il 30% delle imprese" del settore metalmeccanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Lo afferma **Federmeccanica** presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

Sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. E' l'effetto della circolare del Ministero

SEGUICI

- f** 9,655 Fans MI PIACE
- G+** 1,560 Follower SEGUI
- Instagram** 8,263 Follower SEGUI
- Twitter** 1,397 Follower SEGUI

POPOLARE

- 

Google sa cosa hai acquistato in negozio
30 settembre 2018
- "Ecco quali nutrienti per una pelle più sana"**
4 agosto 2018
- 

Ciclismo, calcio a 5, softball e le Olimpiadi giovanili: un superweekend...
8 ottobre 2018
- 

Festa! Pd, è l'ora della fine Martina: "Facciamo un..." Vogliono farsi fuori da...
25 giugno 2018

Carica altro ▾

RACCOMANDATA

- 

Adnkronos
Inail Puglia, a Foggia da primi risultati si configura infortunio in...
- 

Politica
Il presidente Mattarella all'Elba per l'inaugurazione dell'anno scolastico

del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità. Lo si legge in una nota di **Assolavoro**

“La legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato. Uno strumento, come quello predisposto dal Governo, utile a impedire le distorsioni che le imprese in questi anni hanno perpetrato, non può che trovarci d'accordo. Tuttavia, non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione”. Così Michela Spera, segretaria nazionale **Fiom-Cgil**, in una nota

[Fonte articolo: [ANSA](#)]

Post Views: 4

CONDIVIDI      

Articolo precedente

Pensioni: Durigon, no paletti per spostare quota 100

Prossimo articolo

Fitch taglia stime Pil 2018. Spread ai minimi da ottobre

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Ansa
 Bastona uno studente che lo ha preso in giro, ricercato



Ansa
 Evade dai domiciliari e picchia il professore del figlio



Ansa
 A Napoli salumiere muore d'infarto durante una rapina

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*



Coppia
 I 20 anni del Viagra visti da Claudio Risé: «Così l'aiutino...»



Adnkronos
 In Toscana corso gratuito per diventare addetto accoglienza turistica





- IMPRESSE & MERCATI
- CARRIERE
- CULTURE
- INCENTIVI
- FUTURA
- CRONACHE
- RUBRICHE
- ALTRE SEZIONI

Home > Rubriche > adnkronos > Decreto dignità, allarme per i contratti a termine

Rubriche adnkronos economia

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine

Da ildenaro.it - 6 dicembre 2018

3

- Condividi su Facebook
- Tweet su Twitter
- G+
- P



Cappotto In Lana, Marsala
 Fabiana Filippi
 Fabiana Filippi

Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) – L'effetto del potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche Federmecanica che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i

contratti a tempo determinato in essere.

Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Guarda la newsletter di oggi



Guarda Confindustria News



Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

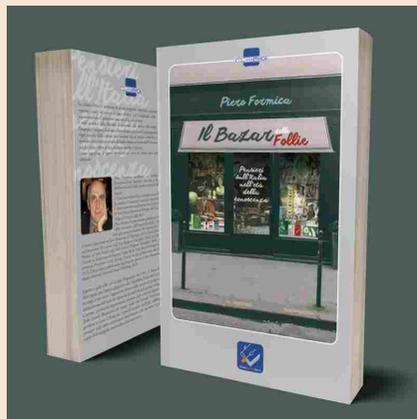
Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.



Vai allo speciale



Infotraffico del 5 Dicembre 2018



CONDIVIDI



Articolo precedente

Tunisia, l'italiana Enel in corsa per due parchi eolici da 300 Mw

Prossimo articolo

Danni da maltempo, contributi per quasi 6 mln alle imprese sannite

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Rai, Salvini-Di Maio alle prese con ultime nomine



La carica dei quarantenni azzurri



Finanza e sostenibilità, Bper incontra Etica



giovedì 6 dicembre

utente

.....

login

chi siamo

contatti

rss



Il diario del lavoro

Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

Comitato dei Garanti: Laura Alba Bellardi, Lorenzo Bordogna, Mimmo Carrieri, Innocenzo Cipolletta, Irene Tinagli, Tiziano Treu
 Direttore responsabile: Massimo Mascini

MANOVRA

L'Italia da "fate presto" a "fermatevi"

Nel 2011 si sollecitava una manovra anti spread, oggi la salvezza è fermare la manovra in corso.



L'editoriale | La nota | Inchieste e dibattiti | Seminari | Biblioteca | AISRI | Video



cerca nel sito

Cerca

Siete in [Home](#) | [Interviste](#)

INDUSTRIA

Federmeccanica, Franchi: la nostra petizione a sostegno dell'alternanza scuola-lavoro [VIDEO]

Autore: Massimo Mascini



Intervista al direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi a margine della presentazione dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica, giunta alla sua 148° edizione.



Montaggio: Emanuele Ghiani

05 Dicembre 2018

Segui @diariolavoro

torna indietro

Il guardiano del faro



I gilet gialli e la salsa cilena

di Marco Cianca

notizie del giorno

- SINDACATO**
Furlan, vogliamo un nuovo modello di produzione ma globalizzando i diritti
- MANOVRA**
Di Mauro (Fismic Confasal) l'ecotassa del governo misura sbagliata e ingiusta
- MANOVRA**
Cgil, Cisl e Uil: inaccettabili i tagli all'alternanza scuola-lavoro
- RELAZIONI INTERNAZIONALI**
Usa, Meng Wanzhou arrestata in Canada. Nuova crisi diplomatica con la Cina
- ECONOMIA**
Istat, nel 2016 il reddito medio delle famiglie cresce del 2%
- ECONOMIA**

» tutte le notizie

I Blogger del Diario



Giuliano Cazzola
 Ex Sindacalista

Sui sindacati l'ombra del "Patto di Palazzo"

QUOTIDIANO.NET

Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso

Per effetto del provvedimento a gennaio boom di contratti non rinnovati. Imprese e agenzie denunciano: così si favorisce chi sfrutta gli irregolari

di CLAUDIA MARIN

Ultimo aggiornamento il 6 dicembre 2018 alle 09:08

Commento / Ideologia pericolosa - di Gabriele Canè

★★★★★ 2 voti

 Condividi

 Tweet

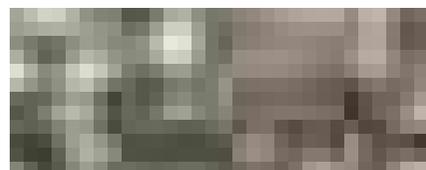
 Invia tramite email



Operai al lavoro dentro una fabbrica (Foto Cusa)

Roma, 6 dicembre 2018 - Circa **53mila lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità** e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di **Assolavoro**, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine

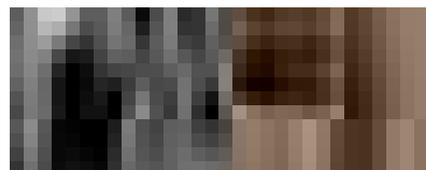
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso



I vitigni del Soave patrimonio agricolo di rilevanza mondiale



Frescobaldi porta l'arte tra i vigneti di Montalcino

congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immedieate le reazioni delle opposizioni: dal Pd a **Forza Italia**, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti.

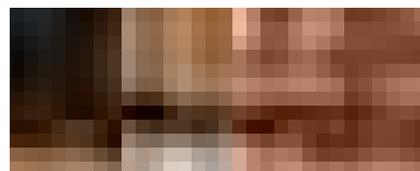
La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da **Federmeccanica**. E non sono da meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

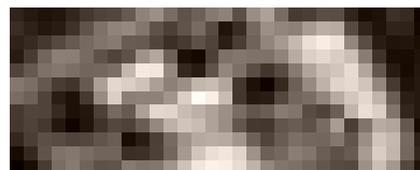
Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una **circolare applicativa** del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

«È l'effetto della circolare del Ministero -- si sottolinea -- che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa **Alessandro Ramazza**, presidente di Assolavoro –. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste Ramazza - per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorare più tramite

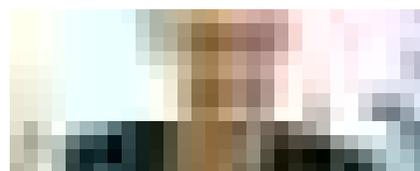
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



«Insegniamo la cultura del vino a scuola»



Undici milioni di bottiglie per il Consorzio Garda Doc



Il Lambrusco di Cleto Chiarli tra i 100 migliori vini del mondo

Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'indice è tutto puntato contro la circolare del **ministero del Lavoro**, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

CONTENUTI SPONSORIZZATI



BMW PREMIUM SELECTION

Fino al 31/12 l'usato BMW PREMIUM SELECTION ti offre l'estensione della garanzia a 4...



Adotta a distanza

"Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!".
ADOTTA A DISTANZA UN...



La tua nuova MINI usata

Scopri l'usato MINI NEXT Veicoli d'Occasione.



Mutui per la casa - CRIF

Stai per chiedere un finanziamento? Scopri prima se sei affidabile



WeFor : La pausa caffè

Scopri le soluzioni Nespresso Professional per la tua pausa caffè in azienda.



Passa a VIVigas

Con l'offerta luce e gas ricevi bonus fino a 84€. Scopri di più!

LEGGI ANCHE



ESTERI

Usa, boom di robot-prostitute. Le vere lucciole in rivolta

Il boom dei sex robot, che offrono un grado di



MENU

[ABBONAMENTI](#)
[LEGGI IL GIORNALE](#)

QUOTIDIANO.NET

[CRONACA](#) [SPORT](#) [MOTORI](#) [TECH](#) [MAGAZINE](#)

[HOME](#) > [ECONOMIA](#)

Pubblicato il 6 dicembre 2018

Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso

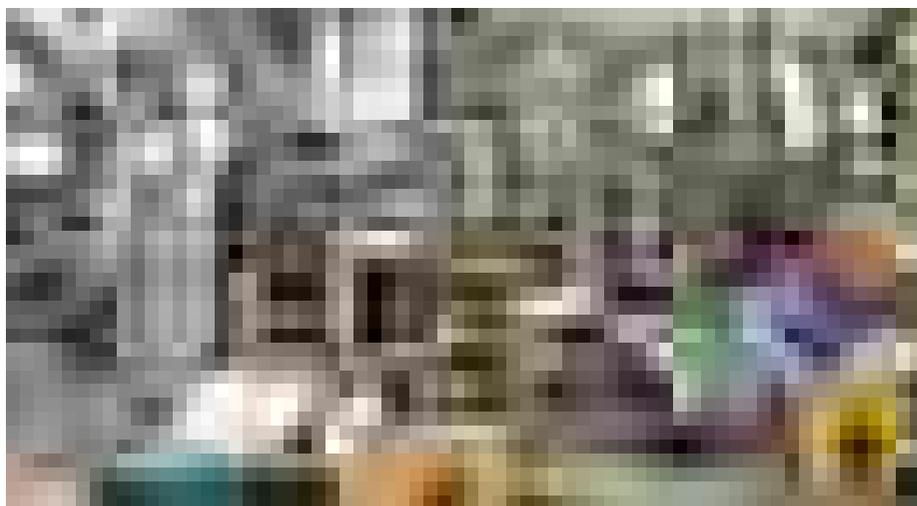
Per effetto del provvedimento a gennaio boom di contratti non rinnovati. Imprese e agenzie denunciano: così si favorisce chi sfrutta gli irregolari

di CLAUDIA MARIN

Ultimo aggiornamento il 6 dicembre 2018 alle 10:57

[Video / FI Mollicone straccia la manovra in Aula](#) [Commento / Ideologia pericolosa - di Gabriele Canè](#)

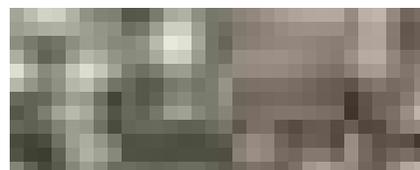
★★★★★ 2 voti

[f Condividi](#)
[Tweet](#)
[Invia tramite email](#)


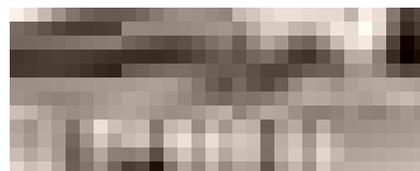
Operai al lavoro dentro una fabbrica (Foto Cusa)

Roma, 6 dicembre 2018 - Circa **53mila lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità** e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di **Assolavoro**, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso



Monopattino elettrico, via libera in strada. La svolta verde nella manovra



anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immedie le reazioni delle opposizioni: dal **Pd a Forza Italia**, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti.

La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da **Federmeccanica**. E non sono da meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

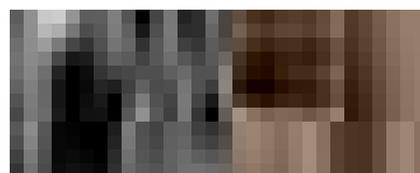
«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una **circolare applicativa** del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

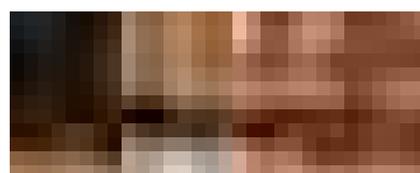
«È l'effetto della circolare del Ministero -- si sottolinea -- che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa **Alessandro Ramazza**, presidente di Assolavoro -. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste Ramazza - per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a

I vitigni del Soave patrimonio agricolo di rilevanza mondiale

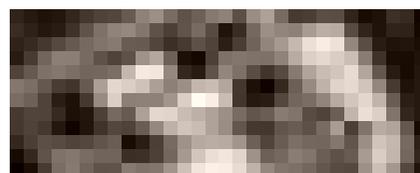
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Frescobaldi porta l'arte tra i vigneti di Montalcino



«Insegniamo la cultura del vino a scuola»



Undici milioni di bottiglie per il Consorzio Garda Doc

rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorare più tramite Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'indice è tutto puntato contro la circolare del **ministero del Lavoro**, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Attiva un sostegno

Con il Sostegno a Distanza, con meno di 1€ al giorno, puoi prenderti cura di un bambino



Mutui per la casa - CRIF

Stai per chiedere un finanziamento? Scopri prima se sei affidabile



Passa a VIVigas

Con l'offerta luce e gas ricevi bonus fino a 84€. Scopri di più!



Range Rover Velar

Con Land Rover FULL JUMP! Tua da € 595 I.E. al mese.



Panda da 7.000€

Con finanziamento SuperRottamazione, anziché 8.500€. Anticipo 0, TAN 6,45% ...



Crea il tuo trailer ora

Amici paccari? Prova il Night Trailer Generator, crea ora il trailer della tua serata

LEGGI ANCHE



ESTERI

Usa, boom di robot-prostitute. Le vere lucciole in rivolta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MENU

ABBONAMENTI - LEGGI IL GIORNALE

QUOTIDIANO.NET

CRONACA SPORT MOTORI TECH MAGAZINE METEO GUIDA TV CHAMPIONS BLOG TURRINI SPECIALI - 🔍

HOME > **ECONOMIA**

Publicato il 6 dicembre 2018

Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso

Per effetto del provvedimento a gennaio boom di contratti non rinnovati. Imprese e agenzie denunciano: così si favorisce chi sfrutta gli irregolari

di CLAUDIA MARIN

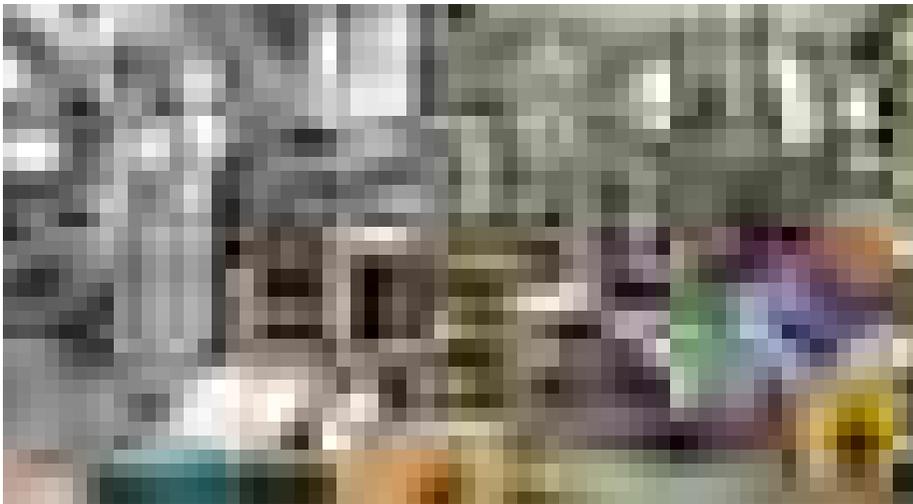
Ultimo aggiornamento il 6 dicembre 2018 alle 06:31

★★★★★ 1 voto

Condividi

Tweet

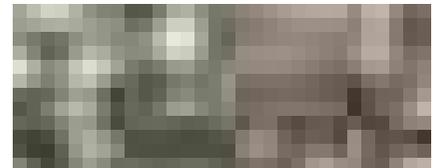
Invia tramite email



Operai al lavoro dentro una fabbrica (Foto Cusa)

Roma, 6 dicembre 2018 - Circa **53mila lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità** e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di **Assolavoro**, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso



I vitigni del Soave patrimonio agricolo di rilevanza mondiale



Frescobaldi porta l'arte tra i vigneti di Montalcino

congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immediate le reazioni delle opposizioni: dal Pd a Forza Italia, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti.

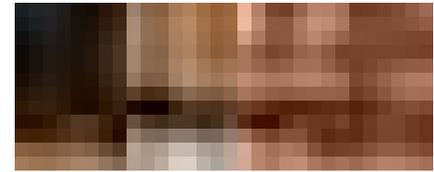
La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da Federmeccanica. E non sono da meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

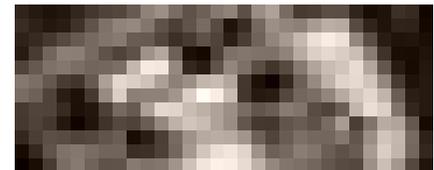
Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una circolare applicativa del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

«È l'effetto della circolare del Ministero -- si sottolinea -- che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro –. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste Ramazza - per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorare più tramite

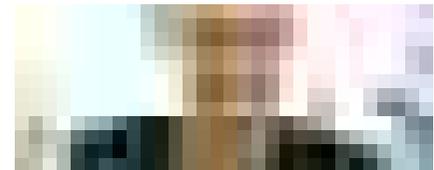
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



«Insegniamo la cultura del vino a scuola»



Undici milioni di bottiglie per il Consorzio Garda Doc



Il Lambrusco di Cleto Chiarli tra i 100 migliori vini del mondo

Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'indice è tutto puntato contro la circolare del **ministero del Lavoro**, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Lei merita un'opportunità

Anche per chi vive in una baraccopoli c'è una speranza. Sei tu! Aderisci ora



Esselunga Sottocosto

Fino all'8 Dicembre tanti Prodotti Sottocosto. Sfoglia il Volantino Online



Mutui per la casa - CRIF

Stai per chiedere un finanziamento? Scopri prima se sei affidabile



Passa a VIVIGAS

Con l'offerta luce e gas ricevi bonus fino a 84€. Scopri di più!



WeFor : La pausa caffè

Scopri le soluzioni Nespresso Professional per la tua pausa caffè in azienda.



Range Rover Velar

Con Land Rover FULL JUMP! Tua da € 595 I.E. al mese.

LEGGI ANCHE



adidas Originals Falcon

Creata per chi non ha paura di esprimere la propria personalità. Scopri i nuovi colori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavoro

Industria: Federmeccanica, III trimestre +0,1%, fase sostanziale stagnazione

circa il 50% delle aziende non trova profili richiesti



Redazione

06 DICEMBRE 2018 03:40

Roma, 5 dic. (Labitalia) - I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Lo indicano i dati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione. "L'Industria Metalmeccanica italiana -afferma Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica- sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017,

I più letti oggi

- 1 Sanità: batterio 'chimera', in Veneto 10 mila i pazienti a rischio
- 2 Medicine: cardiologi, allarme valvole cuore infondato così si rischiano morti
- 3 Salute: osteoporosi sottovalutata, per 41% pazienti dopo frattura no farmaci
- 4 Sesso: per 85% adolescenti igiene dopo rapporto efficace contro malattie

Notizie Popolari

Sanità: batterio 'chimera', in Veneto 10 mila i pazienti a rischio

Salute: osteoporosi sottovalutata, per 41% pazienti dopo frattura no farmaci

Sesso: per 85% adolescenti igiene dopo rapporto efficace contro malattie

Emendamento M5s su farmacie, società capitali sotto 49%

continua Federmeccanica. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

“Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia - continua Astori-. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere.” L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

"Quello dell'Istruzione e della Formazione -ha commentato **Stefano Franchi**, **direttore** Generale di Federmeccanica- è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone".

Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Home > Economia > Capasso (Federmeccanica): "Per crescere occorrono conoscenze e competenze"

ECONOMIA

A- A+

Mercoledì, 5 dicembre 2018 - 14:40:00

Capasso (Federmeccanica): "Per crescere occorrono conoscenze e competenze"

Nonostante il calo del 22% dei volumi prodotti rispetto al 2008, con 216 miliardi di euro la metalmeccanica rappresenta il 50% delle esportazioni del Paese.

di Eduardo Cagnazzi

In Italia ci sono più di centomila imprese metalmeccaniche che occupano oltre un milione seicentomila lavoratori. Con 120 miliardi di valore aggiunto, l'industria metalmeccanica contribuisce per l'8% alla formazione della ricchezza nazionale. Con 216 miliardi, rappresenta circa il 50% delle esportazioni complessive del Paese. "Il nostro è un settore fondamentale per l'economia nazionale e per le sue prospettive di crescita", ha dichiarato Simona Capasso, vice presidente di Federmeccanica e presidente della Sezione Industria Metalmeccanica dell'Unione industriali Napoli, in occasione dell'iniziativa "I giorni della metalmeccanica" lanciata da Federmeccanica su tutto il territorio nazionale. "Dobbiamo tuttavia rimarcare il fatto che i volumi prodotti attualmente risultano ancora inferiori del 22% rispetto a quelli precisi. E la frenata registrata nel terzo trimestre 2018 non costituisce di certo un segnale positivo. Dobbiamo invertire la tendenza rilanciando la politica industriale, soprattutto favorendo l'innovazione delle nostre imprese".

Per Federmeccanica, una questione cruciale è la creazione delle competenze e delle conoscenze che servono alle aziende proiettate verso la nuova dimensione 4.0. A tal fine ha lanciato nei giorni scorsi la petizione "Più alternanza, più formazione", che ad oggi ha già superato le 19mila firme. Come spiega la vice presidente Capasso, "bisogna agire su due versanti: assicurare continuità a strumenti come il credito d'imposta per le spese fatte dalle aziende per la formazione 4.0 e consolidare i percorsi di alternanza scuola-lavoro fondamentali per adeguare la preparazione dei nostri ragazzi alle esigenze del moderno mondo del lavoro". La manovra, all'esame della Camera, prevede infatti un taglio drastico delle ore e delle risorse. Per le prime si passa nei licei da 200 ad almeno 90 ore, nei tecnici e nei professionali, da 400 rispettivamente a 150 e 180 ore. Le risorse, inizialmente pari a 100 milioni di euro all'anno, si riducono invece a poco più di 56 milioni di euro. Un'indagine di Federmeccanica rileva che il 48% delle aziende associate ha bisogno di personale qualificato che è difficile reperire sul mercato e che occorre aggiornare di continuo le competenze.

Commenti

TAGS:

[milano](#) [roma](#) [napoli](#) [bisogni](#)

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie Meteo Intrattenimento Sport **Money** Lifestyle Altro >

 money

cerca nel Web

Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso

 Quotidiano.Net | 7 ore fa | CLAUDIA MARIN



Roma, 6 dicembre 2018 - Circa **53mila lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità** e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di **Assolavoro**, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immediate le reazioni delle opposizioni: dal **Pd a Forza Italia**, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti.

La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da **Federmeccanica**. E non sono da meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una **circolare applicativa** del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

«È l'effetto della circolare del Ministero — si sottolinea — che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa **Alessandro Ramazza**, presidente di Assolavoro –. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste Ramazza – per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorare più tramite Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'indice è tutto puntato contro la circolare del **ministero del Lavoro**, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

[Vai alla Home page MSN](#)

RICERCHE POPOLARI

FTSE MIB Total Return Index -24,73
IFTSEMIB 19.328,70 ▼ -0,13%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie di Italiaonline, [leggi qui](#). **Maggiori informazioni** sui cookie di terze parti [Accetto](#)

Home > Lavoro > Decreto dignità, allarme per i contratti a termine: a gennaio 53mila disoccupati

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine: a gennaio 53mila disoccupati

L'allarme lanciato da Assolavoro e Fermeccanica: "Le aziende non rinnoveranno i contratti a termine che sono in scadenza"

Condividi su Facebook

6 dicembre 2018 - Circa 53mila lavoratori rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del [Decreto Dignità](#). L'allarme arriva da [Federmeccanica](#), che nella sua indagine congiunturale sull'industria spiega che, in riferimento al provvedimento varato dalla maggioranza gialloverde, "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere".

Un lavoratore su tre rischia di rimanere a casa. Numeri preoccupanti confermati da quelli diffusi da Assolavoro, secondo cui sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio perché **raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato**.

Assolavoro parla di "stima prudenziale" e "approssimata per difetto". Si tratta - spiega l'associazione - degli effetti di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Risultati che potrebbero quindi rivelarsi diversi rispetto alle aspettative del governo, visto che il provvedimento è stato pensato **per ridurre i contratti precari**, mentre le aziende sembrano orientarsi verso la sostituzione di contratti a tempo determinato con altri contratti analoghi. Il decreto dignità **ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine** da 5 a 4, e la durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inserire una causale nel contratto.

Contenuti sponsorizzati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Reale Mutua



Pronto per le vacanze?

3 consigli per partire tranquilli

[LEGGI](#)

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi



Riforma pensioni: ora quota 100 diventa quota 104



Manovra, fa dietrofront anche Savona: "E' da riscrivere". Governo in un vicolo cieco



Pensione, quanti anni servono per smettere di lavorare



Uscire dall'Euro: e se alla fine lo facesse la Germania? Il documento



Lavoro, Di Maio: "Negozi chiusi la domenica e nelle festività"

In Evidenza



MENU

ABBONAMENTI - LEGGI IL GIORNALE

QUOTIDIANO.NET

CRONACA SPORT MOTORI TECH MAGAZINE METEO GUIDA TV CHAMPIONS BLOG TURRINI SPECIALI - 🔍

HOME > **ECONOMIA**

Publicato il 6 dicembre 2018

Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso

Per effetto del provvedimento a gennaio boom di contratti non rinnovati. Imprese e agenzie denunciano: così si favorisce chi sfrutta gli irregolari

di CLAUDIA MARIN

Ultimo aggiornamento il 6 dicembre 2018 alle 09:08

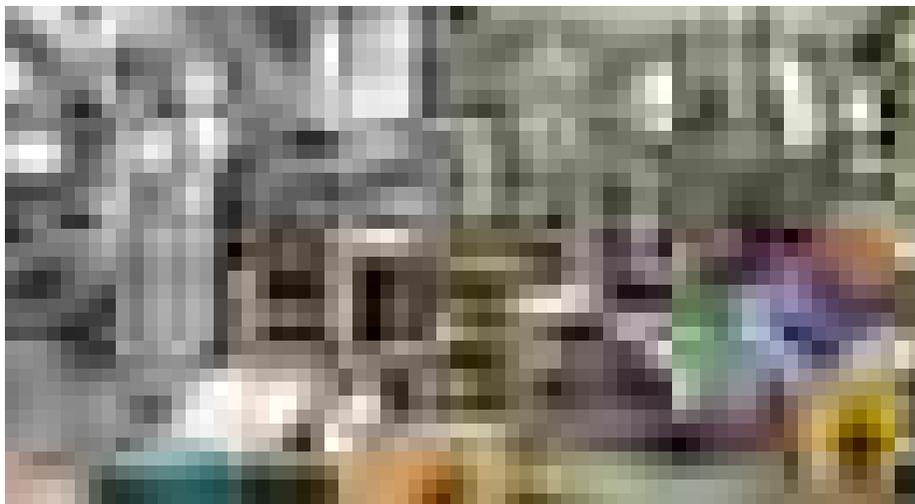
Commento / Ideologia pericolosa - di Gabriele Canè

★★★★★ 2 voti

Condividi

Tweet

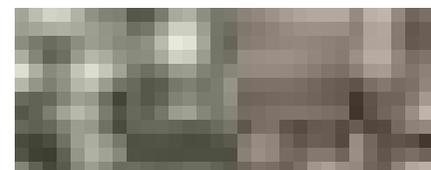
Invia tramite email



Operai al lavoro dentro una fabbrica (Foto Cusa)

Roma, 6 dicembre 2018 - Circa **53mila lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità** e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di **Assolavoro**, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine

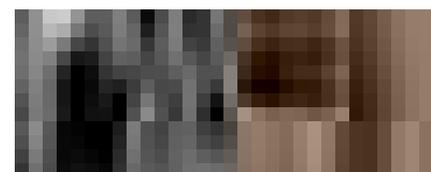
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso



I vitigni del Soave patrimonio agricolo di rilevanza mondiale



Frescobaldi porta l'arte tra i vigneti di Montalcino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immedie le reazioni delle opposizioni: dal Pd a **Forza Italia**, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti.

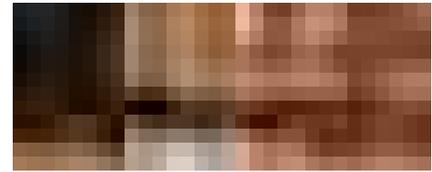
La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da **Federmeccanica**. E non sono da meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

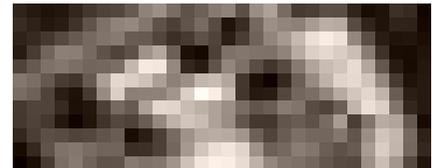
Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una **circolare applicativa** del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

«È l'effetto della circolare del Ministero -- si sottolinea -- che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa **Alessandro Ramazza**, presidente di Assolavoro –. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste Ramazza - per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorare più tramite

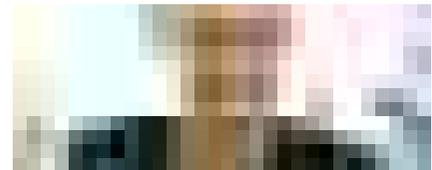
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



«Insegniamo la cultura del vino a scuola»



Undici milioni di bottiglie per il Consorzio Garda Doc



Il Lambrusco di Cleto Chiarli tra i 100 migliori vini del mondo

Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'indice è tutto puntato contro la circolare del **ministero del Lavoro**, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

CONTENUTI SPONSORIZZATI



ESTERI

Usa, boom di robot-prostitute. Le vere lucciole...

Il boom dei sex robot, che offrono un grado di interazione elevato rispetto alle bambole...



POLITICA

Rai, la Vigilanza ripropone Foa presidente. Forza Itali...

Semaforo verde al provvedimento per rimettere in gioco il giornalista. Ira Pd:...



ALTRI SPORT

Giro di Lombardia 2018. Percorso, orari tv e favoriti

Partenza alle 10.30 da Bergamo, arrivo a Como. Ghisallo e Muro di Sormano, p...



ECONOMIA

La zavorra burocrazia. Che impresa aprire un'impresa

Secondo l'analisi Cna, per aprire un'attività da falegname servono circa 80 pratiche e si...



BASKET

Stanotte prende il via la stagione NBA. I Golden...

Celtics-76ers e Thunder-Warriors apriranno le danze del campionato



CRONACA

Verona, ok a mozione contro l'aborto. Capogrup...

E i dem alzano la voce nei confronti di Carla Padovani: "Chieda scusa, le sue posizioni..."

LEGGI ANCHE



CALCIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MENU

ABBONAMENTI - LEGGI IL GIORNALE

QUOTIDIANO.NET

CRONACA SPORT MOTORI TECH MAGAZINE



HOME > **ECONOMIA**

Publicato il 6 dicembre 2018

Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso

Per effetto del provvedimento a gennaio boom di contratti non rinnovati. Imprese e agenzie denunciano: così si favorisce chi sfrutta gli irregolari

di CLAUDIA MARIN

Ultimo aggiornamento il 6 dicembre 2018 alle 10:57

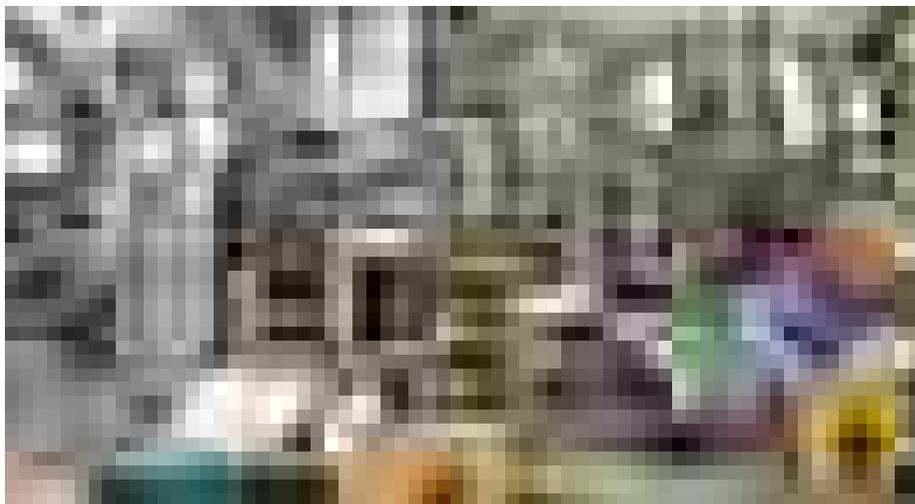
Video / FI Mollicone straccia la manovra in Aula **Commento** / Ideologia pericolosa - di Gabriele Canè

★★★★★ 2 voti

Condividi

Tweet

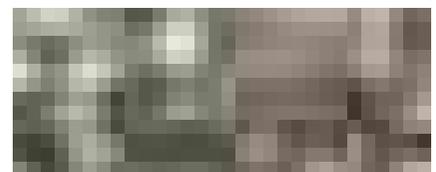
Invia tramite email



Operai al lavoro dentro una fabbrica (Foto Cusa)

Roma, 6 dicembre 2018 - Circa **53mila lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità** e, specialmente, per una circolare del Ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. A lanciare l'allarme sono i vertici di **Assolavoro**, l'Associazione degli operatori privati. Ma, come non bastasse, a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo

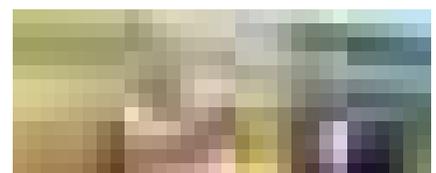
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Decreto dignità, sos lavoro. Bomba precari: 53mila a spasso



Monopattino elettrico, via libera in strada. La svolta verde nella manovra



anche lo stato maggiore di **Federmeccanica** che, nella tradizionale indagine congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Immediata le reazioni delle opposizioni: dal **Pd** a **Forza Italia**, è un coro di critiche al pacchetto varato a luglio scorso e ai suoi effetti.

La doppia denuncia dei rischi effettivi che corrono migliaia di lavoratori con contratti a termine o in somministrazione arriva nello stesso giorno, ma rischia di essere solo la prima di una lunga serie. In tutti i settori – spiegano da Confindustria – si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da **Federmeccanica**. E non sono da meno le preoccupazioni che emergono dalle associazioni del commercio e dei servizi. Un quadro che potrebbe essere aggravato dall'incalzare della possibile recessione.

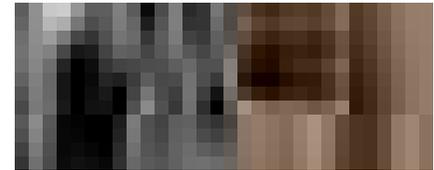
«L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

Il problema è che, oltre al decreto di luglio, a determinare effetti ancora più devastanti è addirittura una **circolare applicativa** del ministero del Lavoro dello scorso 31 ottobre. Secondo le stime degli esperti di Assolavoro, infatti, saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Ma si tratta di una previsione prudenziale: si potrà arrivare a oltre 60 mila.

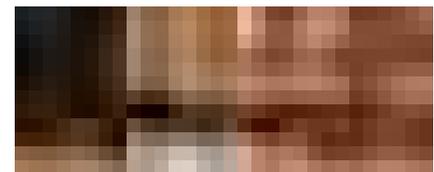
«È l'effetto della circolare del Ministero -- si sottolinea -- che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che fa diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane. «Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale – avvisa **Alessandro Ramazza**, presidente di Assolavoro -. Rileviamo quello che sta accadendo nel mercato del lavoro e i dati sono preoccupanti. Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti». E il perché è presto detto. «Perché – insiste Ramazza - per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie. Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a

I vitigni del Soave patrimonio agricolo di rilevanza mondiale

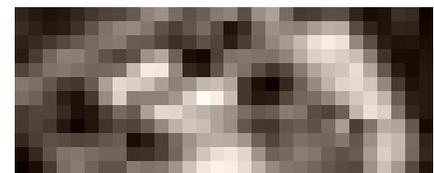
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Frescobaldi porta l'arte tra i vigneti di Montalcino



«Insegniamo la cultura del vino a scuola»



Undici milioni di bottiglie per il Consorzio Garda Doc

rimanere in crescita. Per molti altri, la maggior parte, non lavorare più tramite Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità almeno nell'immediato».

L'indice è tutto puntato contro la circolare del **ministero del Lavoro**, che ha incluso nel limite dei 24 mesi i contratti a termine o somministrati precedenti al cosiddetto Decreto Dignità, «determinando effetti negativi che mai come in questo caso riguardano le persone, prima ancora che le imprese o il sistema economico».

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

ISCRIVITI

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Mutui per la casa - CRIF

Stai per chiedere un finanziamento? Scopri prima se sei affidabile



Passa a VIVIgas

Con l'offerta luce e gas ricevi bonus fino a 84€. Scopri di più!



Range Rover Velar

Con Land Rover FULL JUMP! Tua da € 595 I.E. al mese.



Panda da 7.000€

Con finanziamento SuperRottamazione, anziché 8.500€. Anticipo 0, TAN 6,45% ...



Crea il tuo trailer ora

Amici paccari? Prova il Night Trailer Generator, crea ora il trailer della tua serata



Macchine Nespresso

Prezzi irresistibili sulle macchine Nespresso

LEGGI ANCHE



ESTERI

Usa, boom di robot-prostitute. Le vere lucciole in rivolta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Emergenza Ebola in Congo

Aiutaci a Contenere in Contagio e a Curare quanti più Pazienti possibile. Dona Ora medicisenzafrontiere.it

[VISITA IL SITO](#)

ATTUALITÀ ▾ CRONACA DEL GIORNO ECONOMIA POLITICA MUSICA ▾ CULTURA EVENTI ▾ RUBRICHE



Home > Lavoro > DI Dignità, il 30% del polo metalmeccanico non rinnoverà i contratti

DI Dignità, il 30% del polo metalmeccanico non rinnoverà i contratti

Da Redazione L'Opinionista - dicembre 10, 2018

Mi piace 2

**Emergenza Ebola in Congo**

Aiutaci a Contenere in Contagio e a Curare quanti più Pazienti possibile. Dona Ora medicisenzafrontiere.it

[VISITA IL SITO](#)

ROMA – “Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese” del settore metalmeccanico “non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere”. Lo afferma [Federmeccanica](#) presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.



Sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. E' l'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità. Lo si legge in una nota di Assolavoro


SHEIN™ COMPRA ORA >
Ultime notizie
Mercato italiano dell'auto, -6,3% a novembre: ecco tutti i dati
Economia dicembre 10, 2018

DI Dignità, il 30% del polo metalmeccanico non rinnoverà i contratti
Lavoro dicembre 10, 2018

Pensioni, Durigon: "No paletti per spostare la quota 100, serviranno 62..."
Economia dicembre 10, 2018

Roma, ubriaco scivola con l'auto sulla scalinata di Trinità de Monti
Cronaca del giorno

dicembre 9, 2018

“La legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato. Uno strumento, come quello predisposto dal Governo, utile a impedire le distorsioni che le imprese in questi anni hanno perpetrato, non può che trovarci d'accordo. Tuttavia, non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione”. Così Michela Spera, segretaria nazionale Fiom-Cgil, in una nota.

ARTICOLI CORRELATI ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE



Manovra: cambia il congedo di maternità, al lavoro fino al nono mese



Il 93,8% dei dottori di ricerca ha lavoro



Vertenza Ball, Meloni (Fdl): "No alla delocalizzazione selvaggia"




Golf 7 SPORT
 Tua con anticipo 0, da € 249 al mese
 TAN 3,99% - TAEG 5,18%

[Richiedi informazioni >](#)



Volkswagen



Golf 7 SPORT
 Tua con anticipo 0, da € 249 al mese
 TAN 3,99% - TAEG 5,18%

[Richiedi informazioni >](#)



Volkswagen

GRUPPO EDITORIALE
L'Opinionista
 giornale online

L'Opinionista ® © 2008 - 2018 Giornale Online Nazionale di Informazione ed Approfondimento
 Testata giornalistica Reg. Trib. di Pescara n.08/08 dell'11/04/08 - Iscrizione al ROC n°17982 del 17/02/2009 -p.iva
 01873660680

Pubblicità e servizi - Collaborazioni - Contatti - Redazione - Altre redazioni - Partners - App - Rassegna news - Privacy

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità. Il sito fa parte del gruppo L'Opinionista: proseguendo nella navigazione acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. Clicca su questo link [Privacy](#) per i dettagli.

Accetta
 Cookie

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. [Ok](#)

[Leggi di più](#)

[Home](#)
[News](#)
[Cronaca](#)
[Spettacolo](#)
[Salute](#)
[Curiosità](#)
[Scienze e tecnologia](#)


[Home](#) ▶ [Lavoro](#) ▶ Decreto dignità, conseguenze: contratti a termine non rinnovati

[Lavoro](#)

 by [Flavia Montanaro](#) on 6 dicembre 2018

Decreto dignità, conseguenze: contratti a termine non rinnovati



[Federmeccanica](#) e Assolavoro hanno lanciato l'allarme sulle conseguenze del **Decreto Dignità** (D. 87/2018 entrato in vigore il 1° novembre 2018). Negli ultimi mesi, secondo l'Istat, i **contratti a termine** sono in forte calo.

Federmeccanica: 30% delle industrie non rinnoverà i contratti

Il 30% delle aziende del **settore metalmeccanico** non rinnoverà i contratti a termine in essere alla data di scadenza, il 37% saranno trasformati in contratto a tempo indeterminato, il 33% deciderà in prossimità della scadenza. I dati appena esposti riguardano l'indagine [Federmeccanica](#) dell'ultimo trimestre, l'associazione continuerà a seguire l'evolversi della situazione delle imprese che ancora non si sono pronunciate. Le norme contenute nel **Decreto Dignità** non sono flessibili, come sottolineato da [Stefano Franchi](#) direttore generale di [Federmeccanica](#). Dall'indagine è emerso inoltre che almeno il 50% delle aziende non riesce a trovare la manodopera specializzata.

Assolavoro: gli effetti del Decreto Dignità

Al campanello di allarme di [Federmeccanica](#) segue quello di **Assolavoro** che segue le

New Insurance Le Fonti

Scopri il mondo Insurance di Le Fonti: news ed eventi dedicati al settore assicurazione

New Insurance

[APRI](#)


ZZ7
5340 "Mi piace"

[Mi piace questa Pagina](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Categorie

[Acquisti](#)
[Animali](#)
[Arte e cultura](#)
[Casa e Ambiente](#)
[Cronaca](#)
[Cucina](#)
[Curiosità](#)
[Esteri](#)
[Eventi](#)
[Giochi](#)

agenzie di somministrazione. Dal 1° gennaio 2019 almeno 53mila lavoratori non potranno essere immessi nel mercato del lavoro perché scadono i 24 mesi (limite massimo per i contratti a tempo determinato). Questa è un'altra conseguenza del **Decreto Dignità**, la circolare nr. 17 del Ministero del Lavoro pubblicata il 31/10/2018 prevede che le misure previste si estendano anche ai lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto.

Contratti a termine, le nuove regole

Dal 1° novembre sono cambiate le regole e nello specifico, la durata massima del primo contratto è di 12 mesi senza **causale**, al rinnovo la **proroga** deve contenere una causale del datore del lavoro circa le esigenze temporanee e oggettive, che non dipendono dall'attività ordinaria, per la sostituzione di altri lavoratori, incrementi temporanei significativi e non programmabili. La causale è sempre necessaria e nell'arco di 24 mesi ci possono essere un massimo di 4 proroghe.



About The Author



flavia

Classe 1985. Curiosa e iperconnessa. Appassionata di anticipazioni tv, attualità e ultime news

Related Articles



Join The Discussion



Bread & Co.
Because make bread is different to make bricks

Panificio Fornara Carlo

Oltre 40 tipi di pane tutti i giorni
Specialità pane di Kamut o di farro

Borgomanero - Via Don Minzoni, 13 (di fronte alla posta)



- VC024 VERBAN024 CUSIO24 OSSOLA24 SPORT24 WALLIS24 TICINO24
- NOVARESE24 NOVARA24 ARONA24 BORGOMANERO24 IDEA MAGAZINE ANNUNCI

Search...



Ancora controlli con l'autovelox nei prossimi giorni in città



Sino a domenica la magia del Natale con i Mercatini nel borgo di Santa Maria Maggiore. Foto

24BLOGGER

TUTTE LE RUBRICHE DEI NOSTRI BLOGGER



Presentazione programma e ...

are i abini"



Il meteo di oggi: 9 dicembre 2018



Ancora controlli con l'autovelox nei prossimi giorni in città



L'oroscopo del 9 dicembre, tutti i seg Favoriti gli acquario

LA RAMPOLINA

#WeLoveRampolina

www.larampolina.com

VARZO & ...
NATALE VARZESE 2018

Luca Costello e Andrea Lino
PARADISE NIGHT
TEATRO GALILEI
CLUB

FORD KUGA AWD DIESEL

Finmeccanica: situazione stagnante e le aziende non trovano i profili richiesti

Ha rischiato molto

Survey Virtual



NOVARA - 09-12-2018 - Sono stati diffusi i dati della 148^a indagine congiunturale di **Federmeccanica**, che, a livello nazionale fa segnare, nel terzo trimestre dell'anno un +0,1%. Dall'indagine, inoltre, emerge come circa il 50% delle aziende non trovi profili richiesti ed come un'impresa su cinque lamenti la scarsa preparazione del personale assunto. Così Marco Dalla Rosa, consigliere della Faco spa e delegato della Sezione Meccanici dell'Ain: "Nel nostro Paese ci sono più di 100mila imprese metalmeccaniche che occupano più di 1.600.000 lavoratori. Il nostro settore è il più importante in Italia e si colloca in Europa in seconda posizione alle spalle della sola Germania - ha detto Della Rosa - Anche nei territori la metalmeccanica è di gran lunga il comparto di maggiore dimensione e rilevanza: basti pensare che, senza contare le grandi aziende presenti nel Novarese, soltanto nel distretto industriale più importante della nostra provincia, quello della rubinetteria e del valvolame, si trova il più grande polo mondiale di trasformazione dell'ottone, che copre il 30% della produzione nazionale e quasi il 15% del mercato mondiale delle esportazioni di rubinetteria e valvolame. Preservare la metalmeccanica e stimolare la sua crescita deve essere quindi la priorità per la politica nazionale e locale, nell'interesse generale. Come risulta dalla nostra indagine, il 48% delle aziende metalmeccaniche ha difficoltà a reperire personale. L'istruzione, in particolare l'alternanza scuola-lavoro, e la formazione hanno un fondamentale valore strategico. Per questo chiediamo la conferma per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza scuola-lavoro e delle risorse per le scuole, anche firmando la petizione che abbiamo pubblicato, a livello nazionale, su change.org".

Mi sono ripreso dal fallimento solo usando questo metodo

APRI

Previsioni:

domenica 09/12



Arpa Piemonte

Sigep 2019

Scopri le novità di questa edizione frigomeccanica.com

APRI

Alitalia:
-15%

alitalia.com

Volate a Tokyo e Nuova Delhi, l'Offerta scade il 11/12!

APRI



na















Home > Rubriche > adnkronos > Industria: Federmeccanica, III trimestre +0,1%, fase sostanziale stagnazione

Rubriche adnkronos lavoro

Industria: Federmeccanica, III trimestre +0,1%, fase sostanziale stagnazione

Da ildenaro.it - 5 dicembre 2018

👁 7

 Condividi su Facebook
  Tweet su Twitter
 


Guarda la newsletter di oggi



Guarda Confindustria News



Badlini Ride Alle Banche

Badlini spiega la sua recente trasformazione dalla bancarotta al miliardario

News Steam [LEARN MORE](#)

Roma, 5 dic. (Labitalia) – I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo

rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Lo indicano i dati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di Federmeccanica che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione. "L'Industria Metalmeccanica italiana -afferma Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica- sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".



Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017, continua Federmeccanica. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

"Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia – continua Astori-. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere." L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

"Quello dell'Istruzione e della Formazione -ha commentato **Stefano Franchi**, direttore Generale di Federmeccanica- è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone".

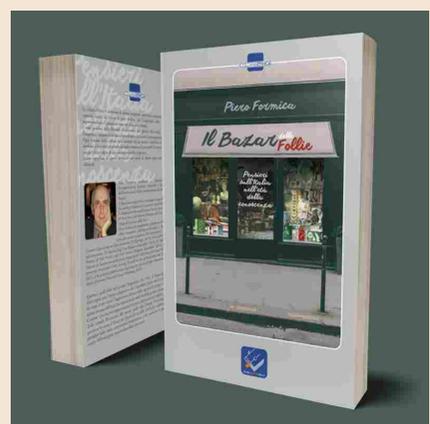
Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.



Vai allo speciale



Infotraffico del 13 Dicembre 2018



MarsalaOggi.it

Ultime notizie in tempo reale in Italia e nel resto del mondo

CRONACA

CULTURA

SOCIETÀ

POLITICA

ECONOMIA

TECNOLOGIA

SPORT

SALUTE

CUCINA

TURISMO

Decreto dignità, 50.000 posti di lavoro in meno da gennaio



SARA ROTONDI DICEMBRE 16, 2018 ECONOMIA



Il prossimo anno molti lavoratori perderanno il posto di lavoro. Autogol del Governo Cinque Stelle. **Con il decreto dignità, approvato dal Governo lo scorso novembre, molti contratti a termine non verranno rinnovati: secondo i dati di Assolavoro si avranno 50.000 posti di lavoro in meno.** Insomma una vera e propria catastrofe a fronte di un decreto che doveva incentivare e far scattare l'indeterminato. Anche se le stime sono stilate per difetto e in maniera prudentiale, la situazione non è idilliaca di certo dal momento che **la disoccupazione in Italia tocca quota del 32,5 per cento.** Ma si sa alle imprese e alle aziende 'costa' e così dal 2019, molti lavoratori rimarranno a casa, complice soprattutto il decreto grillino che non consente più di 2 anni rinnovi rispetto a prima che era fissato a tre. Prima il **Jobs Act** – promosso e attuato dal Governo Renzi e che ha prodotto effetti disastrosi – ora il Decreto Dignità che secondo Di Maio avrebbe dato **“un colpo mortale al precariato”.**

I dati di Federmeccanica

Ma a rinforzare i dati pressoché amari, ci pensa Anche **Federmeccanica** secondo cui i tagli riguardano anche il settore metalmeccanico “Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere”. A stenderlo nero su bianco è la **Federmeccanica** nella nota stampa alla sua **Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.** Secondo i dati stilati, nel comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, **“il 37% intende trasformarli in**

ULTIME NOTIZIE:

DECRETO DIGNITÀ, 50.000 POSTI DI LAVORO IN MENO DA GENNAIO

NOCOTINA PER SMETTERE DI FUMARE: OPINIONI, RECENSIONI, PREZZO, È UNA TRUFFA O FUNZIONA?

CHIUDERE UN CONTO CORRENTE: GUIDA COMPLETA

CURIOSONE: SIGNIFICATO, SINONIMO E COME SI UTILIZZA L'APP

PAOLO BORSELLINO: SECONDO LA TESTIMONIANZA DEL PENITITO ZICHITELLA, LA MORTE DOVEVA AVVENIRE A MARSALA

SEGUICI SU FACEBOOK:

contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza". Insomma disoccupazione, altro che dignità.

Nella società liquida di baumiana memoria, la perdita del lavoro è un evento angoscioso e spiazzante che ci mette in crisi sotto il punto esistenziale, psicologico e soprattutto economico. Una situazione drammatica che ci fa perdere le certezze e che si vive come un vero e proprio 'lutto', specie se a perdere il posto sono i gli over 50: troppo giovani per la pensione e troppo 'vecchi' per ricollocarsi. **Purtroppo in Italia, il target di età la fa da padrone e in alcuni contesti vengono assunti i più giovani perché più spendibili e meno tassati sui contratti:** meglio assumere un giovane in età di apprendistato piuttosto uno meno. Insomma il gatto che si morde la coda in un Paese dove la stabilità lavorativa è sempre una chimera e il futuro sempre più incerto.

Ti è piaciuto l'articolo?

 [Total: 0 Average: 0]

Potrebbe interessarti:

-  Retribuzioni in calo, i dati Istat
-  Disoccupazione, rallenta l'offerta di lavoro e aumentano i sussidi
-  Scuola, al via concorso per primaria e infanzia
-  Occupazione, nel 2019 sarà in fase di miglioramento, Governo dixet
-  'Garanzia Lavoro' rilancia l'occupazione

Nicotina per smettere di fumare: opinioni, recensioni, prezzo, è una truffa o funziona?

Copyright © 2018 MarsalaOggi.it, Partita Iva n° 14474111003. Tutti i diritti riservati, vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti senza autorizzazione.



BOLOGNA

0° C ()

0 → 0 KM/H

SESTOPOTERE.COM, news 24 ore su 24

Cerca



DICEMBRE 12, 2018

ECONOMIA E WEB

EMILIA-ROMAGNA

LOMBARDIA E NORD OVEST

POLITICA E CITTÀ

SOCIETÀ, CULTURA, SPORT

+

NEWS DI APERTURA

+4% italiani è spaventato dallo spread

Condizione socio-economica italiana inferiore a media Ue, bene solo Emilia Romagna

HOME > ECONOMIA E WEB > EMILIA-ROMAGNA

> **FEDERMECCANICA: STAGNAZIONE DEL SETTORE E IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERÀ I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO**

ECONOMIA E WEB

Federmeccanica: stagnazione del settore e il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti a tempo determinato

BY MCOLONNA • DICEMBRE 12, 2018

(Sesto Potere) – Roma, 12 dicembre 2018 – Si è svolta a Roma la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148ª edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori in un evento "corale", per far conoscere il peso, l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche – meccatroniche, consolidando così la consapevolezza del

MCOLONNA

0 LIKES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

valore prodotto dalla nostra Industria e dei valori diffusi dalle Imprese.



I dati di [Federmeccanica](#) (l'associazione confindustriale che riunisce 16 mila imprese dove lavorano circa 800 mila addetti) relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni

risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di [Federmeccanica](#) che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

«L'Industria Metalmeccanica italiana – ha dichiarato Fabio Astori, Vice Presidente di [Federmeccanica](#) – sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009».

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017.

Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.



“Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia.” continua Fabio Astori “Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere.”

L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale.

«Quello dell'Istruzione e della Formazione – ha commentato [Stefano Franchi](#), Direttore Generale di [Federmeccanica](#) – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo [Federmeccanica](#) ha lanciato nei giorni

COMMENTS DISABLED

PRINT

TAGS

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

ECONOMIA

FEDERMECCANICA

INDUSTRIA METALMECCANICA ITALIANA

scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa



RICERCA INDUSTRIALE

chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone».

Con riferimento al Decreto Dignità, in particolare per effetto della stretta del governo sui contratti a tempo, con validità dal 1° gennaio 2019, il 30% delle imprese non potrà rinnovare, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere, comprensiva di proroghe, rinnovi e periodi di somministrazione. C'è da ricordare che il 96% dei lavoratori del comparto metalmeccanico è assunto a tempo indeterminato.

L'Emilia-Romagna sarebbe una delle regioni più colpite da questo scenario, visto che la nostra regione pesa per il 13% sul numero di contratti somministrati a livello nazionale: alcune migliaia di persone rimarranno a casa senza lavoro.

Federmeccanica aggiunge la sua voce alle critiche già levatesi dal mondo delle imprese, unite al rischio che le nuove regole si traducano nell'immediato in una riduzione dell'occupazione, nell'impossibilità di molte aziende di non poter trasformare i contratti da tempo determinato a tempo indeterminato.

Secondo le stime di Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, sono almeno 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro già a gennaio. La stima, prudenziale, è stata calcolata per difetto da Assolavoro con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati che compongono circa l'85% del mercato.

SHARE THIS ARTICLE +



RELATED NEWS



Crescita e sviluppo, patto tra Emilia-Romagna e Liguria su infrastrutture e politiche ambientali



Il modello Bologna per i sindaci del C40 in tema di innovazione urbana

Incendi boschivi, più pattuglie dei Vigili del Fuoco e due elicotteri in Emilia-Romagna

Comments are closed

MarsalaOggi.it

Ultime notizie in tempo reale in Italia e nel resto del mondo

CRONACA

CULTURA

SOCIETÀ

POLITICA

ECONOMIA

TECNOLOGIA

SPORT

SALUTE

CUCINA

TURISMO



Decreto dignità, 50.000 posti di lavoro in meno da gennaio



 SARA ROTONDI
  DICEMBRE 16, 2018
  ECONOMIA



Il prossimo anno molti lavoratori perderanno il posto di lavoro. Autogol del Governo Cinque Stelle. **Con il decreto dignità, approvato dal Governo lo scorso novembre, molti contratti a termine non verranno rinnovati: secondo i dati di Assolavoro si avranno 50.000 posti di lavoro in meno.** Insomma una vera e propria catastrofe a fronte di un decreto che doveva incentivare e far scattare l'indeterminato. Anche se le stime sono stilate per difetto e in maniera prudentiale, la situazione non è idilliaca di certo dal momento che **la disoccupazione in Italia tocca quota del 32,5 per cento.** Ma si sa alle imprese e alle aziende 'costa' e così dal 2019, molti lavoratori rimarranno a casa, complice soprattutto il decreto grillino che non consente più di 2 anni rinnovi rispetto a prima che era fissato a tre. Prima il **Jobs Act** – promosso e attuato dal Governo Renzi e che ha prodotto effetti disastrosi – ora il Decreto Dignità che secondo Di Maio avrebbe dato **“un colpo mortale al precariato”.**

I dati di Federmeccanica

Ma a rinforzare i dati pressoché amari, ci pensa Anche **Federmeccanica** secondo cui i tagli riguardano anche il settore metalmeccanico “Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere”. A stenderlo nero su bianco è la **Federmeccanica** nella nota stampa alla sua **Indagine**

ULTIME NOTIZIE:

DECRETO DIGNITÀ, 50.000 POSTI DI LAVORO IN MENO DA GENNAIO

NOCOTINA PER SMETTERE DI FUMARE: OPINIONI, RECENSIONI, PREZZO, È UNA TRUFFA O FUNZIONA?

CHIUDERE UN CONTO CORRENTE: GUIDA COMPLETA

CURIOSONE: SIGNIFICATO, SINONIMO E COME SI UTILIZZA L'APP

PAOLO BORSELLINO: SECONDO LA TESTIMONIANZA DEL PENTITO ZICHITELLA, LA MORTE DOVEVA AVVENIRE A MARSALA

SEGUICI SU FACEBOOK:

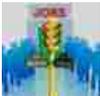
congiunturale sull'Industria Metalmeccanica. Secondo i dati stilati, nel comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, **"il 37% intende trasformarli in contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza"**. Insomma disoccupazione, altro che dignità.

Nella società liquida di baumiana memoria, la perdita del lavoro è un evento angoscioso e spiazzante che ci mette in crisi sotto il punto esistenziale, psicologico e soprattutto economico. Una situazione drammatica che ci fa perdere le certezze e che si vive come un vero e proprio 'lutto', specie se a perdere il posto sono i gli over 50: troppo giovani per la pensione e troppo 'vecchi' per ricollocarsi. **Purtroppo in Italia, il target di età la fa da padrone e in alcuni contesti vengono assunti i più giovani perché più spendibili e meno tassati sui contratti:** meglio assumere un giovane in età di apprendistato piuttosto uno meno. Insomma il gatto che si morde la coda in un Paese dove la stabilità lavorativa è sempre una chimera e il futuro sempre più incerto.

Ti è piaciuto l'articolo?

☆☆☆☆☆☆ [Total: 0 Average: 0]

Potrebbe interessarti:

-  Retribuzioni in calo, i dati Istat
-  Disoccupazione, rallenta l'offerta di lavoro e aumentano i sussidi
-  Scuola, al via concorso per primaria e infanzia
-  Occupazione, nel 2019 sarà in fase di miglioramento, Governo dixet
-  Garanzia Lavoro' rilancia l'occupazione

Informativa



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

CRONACA AMBIENTE E SALUTE ATTUALITA CULTURA ECONOMIA POLITICA SPORT TERRITORIO DIRITTI

FOTO E VIDEO

ULTIME 12/12/2018 | IL RECUPERO DELLA CO2: LA NUOVA FRONTIERA

CERCA ...

HOME ECONOMIA

Federmeccanica: sintesi 148[^] indagine congiunturale trimestrale industria metalmeccanica

TOPICS: Confindustria Verona Verona

POSTED BY: REDAZIONE 12/12/2018

Federmeccanica ha trasmesso la sintesi della 148[^] indagine congiunturale trimestrale sull'industria metalmeccanica italiana, ricordando che il testo integrale è disponibile sul sito di...

(Confindustria Verona)

Vedi anche:

- Federmeccanica: 145[^] indagine congiunturale...
- Ccnl per l'industria metalmeccanica e...
- CCNL per l'industria metalmeccanica e...
- Ccnl per l'industria metalmeccanica e...

CONGRATULAZIONI!
Sei il visitatore numero 1.000.000!
Non è uno scherzo!
ONLINE: 12/12/2018 21:45:33
Il nostro sistema random ti ha scelto come possibile vincitore esclusivo di un buono Media World di 3000€
CLICCA QUI
©LaFabbricaDeiPremi

FORSE TI PUÒ INTERESSARE:

Federmeccanica: 145[^] indagine congiunturale...
Ccnl per l'industria metalmeccanica e...
CCNL per l'industria metalmeccanica e...

FOLLOW ON FACEBOOK

VenetoneWS
111 "Mi piace"
Mi piace questa Pagina Condividi
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

CERCA ...

Per correre più veloce ci vuole una fibra speciale

SCOPRI DI PIÙ



POLITICA CRONACA OPINIONI EUROPA 7 ECONOMIA SPORT GOSSIP VIDEO OROSCOPO TUTTO CRONACA LADY

POWERED BY [aroba.it](#)

Assunzioni, imprese contro il decreto dignità: “Una su tre non rinnoverà i contratti a tempo”

di Redazione Blitz

Publicato il 13 dicembre 2018 7:00 | Ultimo aggiornamento: 12 dicembre 2018 14:04



Assunzioni, imprese contro il decreto dignità: “Una su tre non rinnoverà i contratti a tempo”

ROMA – Con riferimento al [Decreto Dignità](#), il 30% delle imprese del settore metalmeccanico “non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere”. Lo afferma [Federmeccanica](#) presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull’Industria Metalmeccanica.

Sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo

determinato. E’ l’effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell’entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità.



Lavorazioni meccaniche - Tornitura fresatura e foratura

Ann. [sites.google.com](#)

Ulteriori info

A questo proposito è illuminante l’intervista di Roberto Rho di Repubblica a Roberto Reffo, figlio del fondatore e titolare dell’azienda “La Meccanica” di Cittadella in provincia di Padova: “Qui in Veneto i tecnici per l’industria manifatturiera sono difficilissimi da trovare. Li andiamo a cercare ancor prima del diploma, con l’alternanza scuola-lavoro. Proviamo ad attirare la loro attenzione, a convincerli che la fabbrica non è più brutta e

INTERNET
ULTRAVELOCE



A **24,95€** AL MESE
PER 12 MESI

SCOPRI DI PIÙ

FASTWEB

BLITZ SOCIAL



facebook



You Tube



twitter



Instagram



Telegram

BLITZ DICE

Francia, Italia, Gran Bretagna... è il mondo protetto che si squaglia

ROMA – Gran Bretagna, cioè Brexit votata dal popolo in democraticissimo referendum. Due anni dopo: se va bene, se va [...]

BLITZ BLOG

Beppe Grillo, un gilet giallo per ravvivare il triste doppiopetto dei suoi imborghesiti discepoli



sporca come quella dei loro padri, zii e nonni. Li inseriamo con la somministrazione e i contratti a termine, li affianchiamo ai nostri collaboratori più esperti, li facciamo crescere e, nella stragrande maggioranza dei casi, dopo un paio di rinnovi li assumiamo [...]

Ora credo che dovrò perlomeno dimezzare la quota di contratti a termine. Torniamo indietro di vent'anni, quando avremo bisogno di un tecnico ci toccherà portarlo via all'azienda vicina. Per noi un aggravio di costi, per i giovani del nostro territorio un'occasione di lavoro in meno”.



**Prestiti a Pensionati 2018 ,
fino a 80000€ grazie alle
nuove Convenzioni INPS**
Scopri di più

FF FACILEFINANZA

Lavorazioni meccaniche - Tornitura fresatura e foratura

Lavorazioni meccaniche di precisione sites.google.com

APRI

OROSCOPO



I PIÙ LETTI



**Mutuo casa: un diritto del cliente
scegliere di risparmiare sulle coperture
assicurative**



**Tg News, il meglio della settimana:
Pamela Anderson, Ada Hegerberg,
Messaggero di Sant'Antonio**



**Balilla, quel sasso contro l'oppressore.
Genova avamposto d'Italia: ieri gli
austriaci oggi Di Maio**





CONFINDUSTRIA VICENZA

Iscriviti alla NEWSLETTER



INDUSTRIAVICENTINA

MAGAZINE DI INFORMAZIONE ECONOMICA PER LE IMPRESE

HOME

FOCUS

IMPRESE

ASSONNEWS

ANTENNA ECONOMIA

SOCIETÀ E PERSONE



11/12/2018

Home > FOCUS > **Metalmecanica, Dalla Vecchia: "I dati mostrano un netto peggioramento rispetto allo scorso anno"**

11/12/2018

Metalmecanica, Dalla Vecchia: "I dati mostrano un netto peggioramento rispetto allo scorso anno"

Anche l'analisi di [Federmeccanica](#) conferma il momento di rallentamento e incertezza. Allarme per la formazione specialistica.



Sulla base delle rilevazioni congiunturali condotte da Confindustria Vicenza, nel terzo trimestre 2018 le aziende vicentine del settore metalmecanico registrano un leggero **incremento della produzione pari all'1,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo segnare performance migliori rispetto alla media complessiva di tutti i settori della provincia che hanno chiuso il trimestre con un +0,86%, ma nettamente inferiori al +4% che il settore metalmecanico fece segnare durante il terzo trimestre del 2017. Il 22% delle aziende dichiara, però, di non raggiungere ancora un livello produttivo soddisfacente.

TV e Radio

Confindustria Sette

Il messaggio del presidente Vescovi al Governo, TAV: l'intervento del vicepresidente Gaetano Marangoni, "Quale futuro per la tua impresa?" Il servizio dall'evento al Teatro Modernissimo



Confindustria FM



Imprese



La pietra naturale Margraf per un inedito concept store di Moschino a Parigi

Per la nuova boutique della maison sono stati scelti il marmo-resina di fior di Pesco Carnico e il granito Juparana Rosa.



Chiara Manoli, responsabile dell'area regulatory di Ilsa, eletta vicepresidente di ECOFI

È il consorzio europeo che raggruppa i maggiori produttori di fertilizzanti organici.



"La pubblicità è un gioco": l'ultimo libro di Gianluca

"Siamo molto preoccupati dall'incertezza che caratterizza il mercato internazionale attuale e questi dati purtroppo mostrano con estrema chiarezza come sia nettamente peggiorata la situazione rispetto allo scorso anno – spiega **Laura Dalla Vecchia**, Presidente della Sezione Meccanica, Metallurgica ed Elettronica di Confindustria Vicenza -. Un'incertezza che il Governo sembra non essere in grado di gestire sia nel contesto internazionale, visto l'isolamento che l'Italia sta scontando in Europa in merito alla legge di Bilancio, ma anche se parliamo di politica industriale nazionale a partire dal pessimo decreto dignità per finire con lo smantellamento de facto dell'Alternanza Scuola Lavoro. In una situazione diffusa in cui le aziende non trovano i tecnici per poter far fronte alla domanda dei propri clienti, abbiamo potuto sperimentare come l'Alternanza possa in parte sopperire ad un'offerta formativa scolastica che purtroppo si è dimostrata non sufficiente rispetto a quanto richiedono il nostro territorio e le nostre aziende".

"In questo contesto, anziché perfezionare e potenziare questo strumento, dopo aver abolito la prevista discussione dell'esperienza di Alternanza all'esame di Stato, con la Legge di bilancio il Governo ha manifestato la volontà di ridurre le ore: 90 ai licei contro le 200 previste oggi, 150 ai tecnici e 180 ai professionali contro le 400 attuali. Allo stesso modo, si riducono di 56,5 milioni anche i fondi previsti. Questo è un danno vero per la competitività presente e futura delle aziende metalmeccaniche italiane e vicentine. Per questo ho personalmente invitato tutti gli imprenditori e le loro famiglie a sottoscrivere la petizione [Più Alternanza Più Formazione](#) che [Federmeccanica](#), su iniziativa del suo Vicepresidente nonché nostro collega vicentino Federico Visentin, ha lanciato sulla [piattaforma Change.org](#)" ha concluso Dalla Vecchia.

Le vendite sul **mercato interno** e quelle **verso i paesi europei** sono aumentate rispettivamente dell'**1,59%** (era +3,7% nello stesso periodo del 2017) e dello 0,50% (era +7,5%). Le vendite verso i **paesi extra-europei**, parallelamente all'andamento complessivo delle imprese beriche che hanno fatto segnare un'inversione di tendenza, sono diminuite leggermente segnando un **-0,63%**. Il segno negativo nelle vendite extra-UE non veniva registrato da dicembre 2015 e nel terzo trimestre dello scorso anno facevano segnare addirittura un +11%.

Buono l'andamento occupazionale, che è cresciuto del 2,65% rispetto al terzo trimestre 2017. La consistenza del portafoglio ordini rimane stabile per il 42% delle aziende. Gli incassi risultano in ritardo nel 26% delle aziende, provocando tensioni di liquidità nell'11% dei casi.

A livello nazionale i dati della **148esima indagine congiunturale di Federmeccanica** parlano di una **fase di sostanziale stagnazione** dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017.

Nel terzo trimestre dell'anno la **variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo**. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di [Federmeccanica](#) che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

Mech sulla case history della sua azienda

Un lavoro dedicato al marketing e alle strategie pubblicitarie messe in atto per costruire una brand awareness solida.



Leader della crescita 2019: nella classifica anche Sassi Editore, Joe&Co e Fope

Sono tra le 350 aziende italiane che hanno ottenuto la maggiore crescita di fatturato tra il 2014 e il 2017.

"L'Industria Metalmeccanica italiana - ha dichiarato **Fabio Astori**, Vice Presidente di **Federmeccanica** – sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al +3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

"Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia. - continua Fabio Astori - "Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere".

L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale.

"Quello dell'Istruzione e della Formazione – ha commentato **Stefano Franchi**, **Direttore** Generale di **Federmeccanica** – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone". Con riferimento al **Decreto Dignità**, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Tweet](#)

© 2013 **INDUSTRIA VICENTINA** - Editore I.P.I srl, Piazza Castello 3 Vicenza - CF e P.IVA 00341780245 - Reg. Trib. Vicenza 431 del 23.2.1982 - Dir. resp. Simone Sinico

[Disclaimer](#) | [Privacy](#) | [Cookie](#)



Contatti



Home News Economia Eventi Prato Como Carpi Biella

L'analisi congiunturale di Como: andamento stabile ma eterogeneo

dicembre 11 | Pubblicato da Luigi Sorreca | Como, News



Commento del Presidente di Unindustria Como, Fabio Porro.

"La situazione che ci consegnano i dati del mese di settembre mostra una tendenza al rallentamento dell'economia comasca. Questi dati sono in linea con quanto registrato anche da altre rilevazioni come quella recente di [Federmeccanica](#) per il terzo trimestre 2018 e mettono in evidenza una sostanziale debolezza della domanda del mercato domestico accompagnata da una decelerazione di quello internazionale. L'impressione è che, almeno guardando al nostro interno, si sia esaurita la spinta propulsiva offerta dagli incentivi previsti da Industria 4.0 e, al contrario, l'incertezza rispetto al futuro porti ad infiacchire un'economia che, invece, avrebbe bisogno ancora di fiducia. Nessuno pensa ad uno Stato assistenzialista, nei confronti dei cittadini e tantomeno nei confronti delle imprese, ma lo stimolo alla crescita può essere avviato in tanti modi. In primo luogo con una visione chiara sulla direzione che vogliamo, tutti insieme, intraprendere e, non mi stancherò mai di ripeterlo, con una vera e propria politica industriale. La manovra, invece, nonostante qualche correttivo dell'ultimo momento come la reintroduzione del credito di imposta per la formazione 4.0 e poco altro, è composta per lo più di misure di sostegno al reddito, che potrebbero tradursi solo parzialmente in più consumo; c'è poco di investimenti pubblici e di interventi di stimolo per quelli privati, dei quali ci sarebbe bisogno per colmare il gap accumulato negli anni di crisi".

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE RAPIDO SUL MESE DI SETTEMBRE 2018

Commento relativo ai dati delle aziende di Como

I dati elaborati per le imprese di Como confermano sostanzialmente lo scenario esaminato congiuntamente per i tre territori, rivelando andamenti differenti a seconda dell'indicatore considerato.

Anche per le realtà comasche, in caso di variazione, risulta prevalente il giudizio di diminuzione rispetto a quello di aumento.

La **domanda** mostra una decelerazione che interessa sia il mercato domestico, sia quello internazionale.

Sul **versante italiano** quattro imprese su dieci (40,4%) comunicano un rallentamento degli ordini, il 30,9% indica livelli stabili mentre il 28,7% segnala una crescita.

L'**export** risulta stabile per il 38,4% del campione, in diminuzione per il 34,5% e in aumento per il 26,7%.

L'**attività produttiva** si mantiene sui livelli di luglio per il 42,7% delle imprese, è considerata in diminuzione per il 34,8% mentre in aumento per il 22,5%.

Il tasso medio di **utilizzo degli impianti produttivi** in settembre si attesta a quota 74,9%, dato di per sé non preoccupante ma di circa cinque punti percentuali inferiori ai livelli registrati per le aziende di Como nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale sul I semestre 2018 (80,1%).

L'indicatore associato al **fatturato** descrive un andamento in linea con quanto esaminato per la domanda; il 38,7% del campione esprime un rallentamento, il 31,2% una stabilità mentre il 30,1% un aumento.

Le **aspettative** per le prossime settimane risultano principalmente improntate alla stabilità, indicata da oltre un'azienda su due (54,7%); in caso di previsioni di variazione, il 27,4% segnala un rallentamento mentre il 17,9% un aumento.

La limitata **visibilità sul portafoglio ordini**, ritenuta inferiore ad un mese per un terzo del campione (33%), e le **situazioni di insolvenza** e di

LA FABBRICA VIRTUALE

Rassegna stampa

- ▶ L'Europa non è un nemico (sarebbe ora di capirlo).
da [Il Sole 24 Ore](#)
- ▶ Oro, come lo scontro Usa-Cina sta cambiando la mappa dei beni rifugio.
da [Il Sole 24 Ore](#)
- ▶ Gli imprenditori da Salvini, ma al tavolo ci sono solo due donne.
da [Corriere della sera](#)
- ▶ Soldi in Svizzera, gli italiani hanno già portato più di 11 miliardi.
da [La Repubblica](#)
- ▶ Il caos su Brexit manda le Borse in rosso. Milano perde l'1,8%.
da [La Repubblica](#)
- ▶ .
da

Tasse e fisco

- ▶ Compilazione fattura elettronica: chiarimenti delle Entrate.
da [Tasse & Fisco](#)
- ▶ Bonus Bebè 2018: serve l'ISEE aggiornato.
da [Tasse & Fisco](#)
- ▶ Bonus Formazione 4.0: deposito contratti entro il 31.12.2018.
da [Tasse & Fisco](#)
- ▶ Servizi elettronici senza obbligo di certificazione.
da [Tasse & Fisco](#)
- ▶ Aiuti alle famiglie: le misure nella manovra 2019.
da [Tasse & Fisco](#)



ritardo dei pagamenti da parte dei clienti, che riguardano il 44,7% delle aziende, continuano a rappresentare criticità per le realtà del territorio.

A tali elementi si sono aggiunti anche i costi di **approvvigionamento delle materie prime**, rilevati in aumento per il 44,1% del campione in settembre.

I giudizi riguardanti il **rapporto tra le imprese e gli Istituti di credito** delineano uno scenario diffusamente stabile in settembre, così come indicato dall'82,8% del campione.

Esaminando nel dettaglio le condizioni praticate, si rileva un incremento degli spread e dei tassi applicati per il 14,1% delle imprese mentre le spese e le commissioni sono valutate in crescita per tre aziende su dieci (30,9%).

I giudizi formulati dalle aziende comasche riguardo la propria liquidità aziendale rivelano una situazione nella norma per il 38,2% mentre le quote di realtà che ritengono la situazione soddisfacente oppure migliorabile (entrambe al 30,9%) si bilanciano.

Lo **scenario occupazionale** in settembre risulta improntato ad una generale conservazione dei livelli; il giudizio di stabilità, comunicato dall'86,8% del campione, risulta confermato anche dalle indicazioni di diminuzione (7,7%) e di crescita (5,5%) che assumono entità simili.

Le previsioni per i prossimi mesi confermano il diffuso orientamento di stabilità (89,0%) a cui si accompagna una prevalenza di indicazioni di aumento (7,7%) rispetto alla diminuzione (3,3%).

I DATI CONGIUNTI DELLE TRE PROVINCE

UN QUADRO ETEROGENEO

La congiuntura si conferma stabile, ma le indicazioni di rallentamento prevalgono rispetto a quelle che indicano aumento. Aspettative segnate ancora dal mantenimento dei livelli

I dati elaborati nell'ambito dell'**Osservatorio rapido** sul mese di settembre, realizzato dai Centro Studi di **Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como** rispetto ai livelli del mese di luglio, delineano uno scenario diversificato.

Gli indicatori associati a domanda, attività produttiva e fatturato sono prevalentemente orientati alla stabilità ma, per quanto riguarda i giudizi di variazione, è riscontrabile una maggior diffusione di indicazioni di diminuzione rispetto a quelli di aumento.

La **domanda** mostra livelli stabili per oltre quattro imprese su dieci sia per quanto riguarda il mercato domestico sia con riferimento all'export. Su entrambi gli ambiti geografici i giudizi in diminuzione (33,5%) risultano però prevalere su quelli di aumento (24% circa).

L'**attività produttiva** e il **fatturato** seguono sostanzialmente quanto esaminato per la domanda, pur confermando la prevalenza dei giudizi di stabilità.

La **capacità produttiva** mediamente impiegata dalle imprese del campione in settembre si attesta al 76,2%, sostanzialmente in linea con quanto rilevato nella precedente edizione dell'Osservatorio congiunturale (76% per il primo semestre 2018).

I fenomeni legati ai **casi di insolvenza e ai ritardi di pagamento** che interessano oltre quattro imprese su dieci (42,1%), unitamente all'**aumento dei costi delle materie prime** (rilevato dal 38,7% del campione in settembre), si confermano quali principali criticità per le realtà dei tre territori.

Il limitato **orizzonte di visibilità sugli ordini**, che supera il trimestre solo nel 17,6% dei casi, rappresentano un ulteriore elemento con cui le imprese devono confrontarsi.

I giudizi riguardanti il **rapporto tra le imprese del campione e gli Istituti di credito** risultano principalmente improntati alla stabilità, come indicato dall'86,2% del campione.

Stabili anche i giudizi riguardanti lo **scenario occupazionale**, così come le **aspettative** formulate per le prossime settimane.

GLI ORDINI

La domanda delle **imprese di Lecco, Sondrio e Como** risulta caratterizzata da un'elevata variabilità che interessa sia gli scambi sul mercato domestico, sia l'export.

A livello nazionale quattro realtà su dieci (40,6%) comunicano livelli stabili, il 35,5% ordini in diminuzione mentre il 23,9% ordini in crescita.

Sul versante dell'export invece si registra stabilità per il 44,9% del campione, un rallentamento per il 31,5% e una crescita per il 23,6%.

LA PRODUZIONE

L'indicatore associato all'attività produttiva delle **imprese dei tre territori** mostra una prevalenza di giudizi di stabilità, comunicata da oltre una realtà su due (53,8%).

In caso di variazione risultano più diffuse le indicazioni di diminuzione (27,3%) rispetto a quelle di aumento (18,9%).

È opportuno precisare che, in alcuni casi, il giudizio relativo alla diminuzione della produzione di settembre rispetto a quella di luglio dipende dal fatto che a luglio è stata anticipata una quota della produzione del mese di agosto, quando la maggior parte delle realtà ha ridotto l'attività in concomitanza della pausa estiva.

Il tasso medio di utilizzo degli impianti nel mese di settembre si è attestato al 76,2%, sostanzialmente in linea con quanto esaminato nella precedente edizione dell'Osservatorio (76% per i primi sei mesi dell'anno).

Non si rilevano particolari differenze suddividendo il campione in base alla dimensione: le realtà fino a 50 occupati (75,5%) rivelano un impiego della propria capacità produttiva di poco inferiore a quella rilevata per le imprese di dimensioni maggiori (77,8%).

A livello settoriale invece è riscontrabile una maggior grado di utilizzo della impianti da parte delle aziende metalmeccaniche (81,4%) rispetto a quelle tessili (74,9%) e a quelle degli altri settori (69,9%).

IL FATTURATO

Il fatturato delle **imprese lecchesi, sondriesi e comasche** mostra andamenti coerenti con quanto esaminato per la domanda.

Il campione risulta infatti molto variegato e suddiviso tra quanti indicano vendite stabili rispetto a luglio (39,1%), in diminuzione (36,2%) e in aumento (24,7%).

LE PREVISIONI

I giudizi espressi dal **campione a livello congiunto** riguardo alle previsioni per le prossime settimane risultano prevalentemente orientati alla stabilità, indicata nel 55% dei casi. In caso di variazione, i giudizi di aumento (20,7%) e di diminuzione (24,3%) assumono entità comparabili.

Per quanto riguarda la visibilità sugli ordini in portafoglio, il 37,5% delle imprese segnala un orizzonte temporale poche settimane, il 44,9% di qualche mese mentre solo il 17,6% comunica una visibilità superiore al trimestre.

LE MATERIE PRIME

Sul versante dei costi legati all'approvvigionamento delle materie prime continuano a rilevarsi criticità per le **realità dei tre territori**.

Nel mese di settembre quasi quattro imprese su dieci (38,7%) ha infatti rivelato di aver dovuto far fronte ad aumenti delle quotazioni delle principali commodities utilizzate.

Per il 57,7% del campione sono stati registrati listini stabili mentre solo per il 3,6% delle aziende le materie prime sono state interessate da un ribasso.

LA SOLVIBILITÀ

Le situazioni di insolvenza e i ritardi di pagamento da parte dei clienti rappresentano un ulteriore fattore di criticità per le imprese dal **campione globalmente considerato**.

In settembre il 42,1% delle imprese ha dovuto far fronte a ritardi dei pagamenti o a clienti insolventi. La situazione è stata indicata come stabile per l'81%, in ulteriore peggioramento per il 17% mentre in miglioramento per il restante 2%.

I RAPPORTI CON GLI ISTITUTI DI CREDITO

I giudizi espressi dalle **realità dei tre territori** riguardo al rapporto con gli Istituti di credito delineano un quadro caratterizzato dalla stabilità delle condizioni praticate: l'86,2% del campione indica infatti una conservazione rispetto al mese di luglio, il 10,9% un peggioramento mentre solo il 2,9% un miglioramento.

Esaminando più nel dettaglio, gli spread e i tassi applicati sono risultati in crescita per circa un'azienda su dieci (12,5%) mentre le spese e le commissioni bancarie sono aumentate per il 29% del campione.

Con riferimento alla valutazione espressa dalle imprese del campione riguardo alla propria liquidità aziendale è stata riscontrata soddisfazione nel 32,1% dei casi, una situazione nella norma nel 42,1% mentre un quadro migliorabile nel restante 25,7%.

L'OCCUPAZIONE

Sul fronte occupazionale le **imprese dei tre territori** segnalano uno scenario di conservazione dei livelli in settembre; nell'82,6% dei casi i giudizi espressi riguardano infatti la stabilità, nel 7,3% una riduzione mentre nel 9,5% una crescita.

Le previsioni formulate per i prossimi mesi confermano il permanere di tale quadro, con la stabilità indicata dall'84,7% del campione, la diminuzione segnalata dal 5,8% e l'aumento comunicato dal 5,8%.

var hupso_counters_lang="en_US";var hupso_twitter_via="pagnetessili";var hupso_title_t="L'analisi congiunturale di Como: andamento stabile ma eterogeneo";

Ti è piaciuto questo articolo? Convididilo!



 Mi piace  Tweet

« [Si è chiusa con successo la seconda edizione di SPAZIO CREATIVO](#) »

[Contatti](#) [Torno in alto](#)

Copyright 2010 Pagine Tessili | Testata giornalistica on line registrata presso il Tribunale di Prato reg. n. 15 del 02/11/2009 - direttore responsabile: Luigi Sorreca

Le foto e gli articoli presenti su "Pagine Tessili" sono stati in parte presi da internet, e quindi valutati di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione, indirizzo email, che provvederà prontamente alla rimozione.

Realizzazione sito [MB web designer](#) | Powered by [Master elettronica S.r.l.](#)

Pagine Tessili

- [Log In](#)
- [Visit](#)
 - [Random Member](#)
 - [Random Group](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

MENU HOME COMUNI SEZIONI FOTO VIDEO ITALIA MONDO ANNUNCI PRIMA

f METEO: +8°C

ACCEDI | ISCRIVITI

GAZZETTA DI REGGIO

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Reggio Emilia Correggio Guastalla Scandiano Montecchio Emilia Tutti i comuni Cerca

Reggio » Cronaca

«Cerchiamo 1.200 periti ma i diplomati sono 100 L'alternanza è la chiave»



L'iniziativa resa necessaria dal potenziale taglio delle ore per l'alternanza scuola e lavoro che a Reggio è pratica ormai consolidata

E.L.T.

07 DICEMBRE 2018



REGGIO EMILIA. Federmeccanica ha lanciato da qualche giorno la petizione (sulla piattaforma online change.org) denominata "Più alternanza. Più formazione". Un'iniziativa che ha già raggiunto circa 20mila adesioni e pone l'attenzione su un problema che a Reggio è di forte impatto: la riduzione delle ore dell'alternanza scuola lavoro. Vale a dire quel sistema che permette di coltivare e poi reclutare i giovani da inserire nelle aziende per colmare l'immenso deficit tra domanda e offerta. «Non si possono tagliare le ore e le risorse per l'alternanza e togliere il credito di imposta per la formazione funzionale a Industry 4.0» afferma Claudio Bombardi, vice presidente del gruppo Metalmeccanico di Unindustria. Che chiede la conferma per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. «Io rappresento le piccole aziende sotto 50 dipendenti - spiega Bombardi - Anche noi accogliamo i giovani nelle nostre aziende per iniziare un percorso verso un posto di lavoro praticamente sicuro. In questa fase



ORA IN HOMEPAGE



Uccise quattro cani con i bocconi avvelenati, condannato a 1 anno e 4 mesi

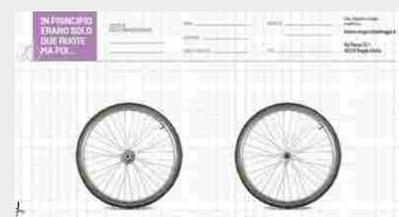
Noi Parcheggio Zucchi: Apcoa si porta via varchi, sbarre e macchinette

Enrico Lorenzo Tidona

Minaccia un gesto estremo su Facebook, l'ex ragazzo chiama il 113

Ambra Prati

LA COMUNITÀ DEI LETTORI



Reggio Emilia ha 210mila bici: distinguili, fai pedalare il designer che è in te

che sta attraversando con scarsa occupazione giovanile è sbagliato ridurre le ore di alternanza scuola lavoro. Ben venga la petizione».

L'effetto, come detto, su Reggio Emilia è evidente, essendo una delle province con più imprese partecipanti al progetto di alternanza: ben 942, più di Roma (765) o di Bologna (810). In pratica un primato, con tassi davvero alti. L'alternanza e la formazione riguardano un tema di interesse generale: la mancanza di competenze utili all'industria non è solo un problema per le imprese, lo è anche per i giovani, per i lavoratori e per il Paese. Come risulta dall'indagine di [Federmeccanica](#) il 48% delle aziende metalmeccaniche hanno difficoltà a reperire personale. Il 42% delle imprese non trova i profili con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali. Mentre il 45% delle nostre aziende fatica a reperire persone con competenze tecniche di base tradizionali. A livello locale il 49% delle imprese fatica a trovare il personale in possesso di competenze tecniche, principalmente a causa del ridotto numero di candidati. Davanti queste difficoltà gli imprenditori in molti casi sono costretti ad orientarsi su profili non totalmente in linea con i fabbisogni aziendali». —

E.L.T.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Eventi



In due va di moda: prorogata la mostra

Umberto Tirelli, ritorno a Gualtieri

Aste Giudiziarie



Appartamenti Via Dogaro n.5185 int.2 - 122900

Vendite giudiziarie - Gazzetta di Reggio



Necrologie

Romano Simonini

Reggio Emilia, 6 dicembre 2018



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Palazzolo dello Stella Via Nazionale 100

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

IL DECRETO DIGNITA' STA GIA' IMPOVERENDO IL MERCATO

L'allarme di **Federmeccanica** conferma i timori di quest'estate: il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Un lavoratore su tre rischia di rimanere a casa. Invece sarebbe opportuna una netta sterzata, per rilanciare il mercato del lavoro occorrerebbe aiutare le aziende ad accrescere i livelli produttivi e considerare come necessario l'assorbimento di nuove maestranze, a tempo determinato o indeterminato.

Il ministro agli affari europei Paolo Savona aveva già lanciato l'allarme due giorni fa: "L'Italia non può attendere la lenta transizione che nel 2019 porterà a un nuovo Parlamento europeo, a una nuova Commissione e a un nuovo vertice della Bce, perché deve fronteggiare i rischi di una recessione produttiva e quindi il nostro dovere è agire".

Evidentemente non si trattava di un allarme esagerato. **Federmeccanica**, nella sua indagine congiunturale sull'industria, ha confermato quanto si teme dall'estate in poi, cioè da quando è stato approvato il decreto dignità, varato dall'attuale governo con l'intento di stabilizzare i precari e di aumentare i posti di lavoro a tempo indeterminato.

Ma la scommessa gialloverde non poteva essere vinta, stante la situazione di incertezza finanziaria, che spinge le imprese sulla difensiva e le dissuade da investimenti al buio e senza solide basi per il futuro. Senza dimenticare che la pesante burocrazia frena la competitività italiana sui mercati.

Stando alle valutazioni di **Federmeccanica**, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Un lavoratore su tre, in altre parole, rischia di rimanere a casa.

Numeri preoccupanti che si sommano a quelli diffusi da Assolavoro, secondo cui sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Assolavoro parla di "stima prudenziale" e "approssimata per difetto", quindi il rischio è che siano molti di più di quella cifra. Si tratta - spiega l'associazione - degli effetti di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Risultati che potrebbero quindi rivelarsi diversi rispetto alle aspettative del governo, visto che il provvedimento è stato pensato, come detto, per ridurre i contratti precari, mentre le aziende sembrano orientarsi verso la sostituzione di contratti a tempo determinato con altri contratti analoghi. Il decreto dignità ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine da 5 a 4, e la durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inserire una causale nel contratto.

In altre parole, le aziende, pianificando l'assorbimento di forza lavoro sulla base di commesse che spesso sono annuali, non fanno il passo più lungo della gamba e preferiscono rinunciare a professionalità già formate negli anni ma non stabilizzate per sostituirlle con altre professionalità a termine. Dipendenti che si sono formati in azienda e che si vedono costretti a lasciare il posto del lavoro in quanto il loro contratto non può più essere rinnovato: sarà questo l'andazzo nel 2019, perché il decreto dignità produrrà solo tali effetti negativi, senza produrne alcuno positivo.

Le imprese che hanno fiducia nei loro dipendenti, dopo averli formati, li assumono a tempo indeterminato perché è nel loro interesse farlo, a prescindere dal fatto che qualcuno le obblighi. Magari sarebbe bastato introdurre degli incentivi per assunzioni a tempo indeterminato, ma senza impedire il rinnovo dei contratti a termine.

Due mesi fa Assolombarda aveva agitato lo spettro del blocco delle assunzioni, avvertendo che a Milano e provincia decine di migliaia di contratti a termine non erano stati rinnovati

già in forza dell'annuncio del decreto dignità, prima ancora che entrasse in vigore.

Ora i timori si sono materializzati e sono diventati realtà . Peraltro il decreto dignità è sbagliato anche per altre ragioni. "Il ritorno delle causali, contenuto nel decreto dignità - lamentava Confindustria già a luglio - comporterà un aumento del contenzioso, che le riforme degli anni scorsi avevano contribuito ad abbattere, visto che le cause di lavoro sui contratti a termine sono passate da oltre 8.000 nel 2012 a 1.250 nel 2016. Il fatto che per contratti tra i 12 e i 24 mesi sia richiesto alle imprese di indicare le condizioni del prolungamento - spiegano gli industriali - esponendole all'imprevedibilità di un eventuale contenzioso, finisce nei fatti per limitare a 12 mesi la durata ordinaria del contratto a tempo determinato, generando potenziali effetti negativi sull'occupazione".

In questo modo diventa anche difficile valorizzare i percorsi formativi, considerato che molti lavoratori a termine non potranno essere trattiene in servizio a causa del decreto dignità. Le aziende impiegano risorse per formarli, poi non possono correre il rischio di assumerli a tempo indeterminato e quindi sono costrette a mandarli via.

Dunque sarebbe opportuna una netta sterzata. Per rilanciare il mercato del lavoro occorrerebbe aiutare le aziende affinché esse possano accrescere i livelli produttivi e considerare come necessario l'assorbimento di nuove maestranze, a tempo determinato o indeterminato. Va rovesciata la prospettiva: aiutare i datori di lavoro per aiutare i lavoratori. Elementare, ma evidentemente il governo la pensa diversamente.

Ruben Razzante



BENVENUTA
MSC SEAVIEW
LA NAVE PIU' GRANDE ED EVOLUTA
MAI COSTRUITA IN ITALIA
MSC
CRUISES



The
Medi Telegraph
Shipping & Intermodal Transport

Cerca



HOME

SHIPPING

TRANSPORT

MARKETS

INTERVIEWS

MED ROUTES

GREEN&TECH

Listino All-Share

News

Decreto Dignità, le stime di Assolavoro: da gennaio 53mila persone a casa

Sull'argomento interviene anche **Federmeccanica**: il 30% delle imprese del nostro settore non rinnoverà i contratti a tempo determinato

TELEBORSA

Pubblicato il 07/12/2018



Il **Decreto Dignità** è senza dubbio una delle misure bandiera del governo gialloverde, fortemente voluta e sostenuta dal vicepremier **Luigi Di Maio** che ha fatto della lotta al **preariato** una vera e propria battaglia.

L'ALLARME DI ASSOLAVORO - Dal 1° **gennaio 2019** non potranno essere riavviate al lavoro circa **53mila** persone che avranno raggiunto i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. A fornire il dato, che di certo non tranquillizza, è **Assolavoro** che parla di una "**stima prudenziale**" dell'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con **contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità**.

"Si tratta - si legge in una nota dell'Associazione delle agenzie per il lavoro - di una **stima prudenziale**, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (**circa l'85% del mercato**)".

Interviene anche **Federmeccanica** che, attraverso un comunicato relativo alla sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica, scrive: "**Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese**" del settore

metalmecanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**

SEZIONI

Shipping
Transport
Markets
Interviews
Med Routes
Green&Tech

SERVIZI

Data&Report
Eventi
Blog
Video&Audio
Archivio

NEWSLETTER

News ed analisi selezionate
dalla nostra redazione.
Direttamente nella tua
casella di posta!

[ISCRIVITI ORA](#)

SOCIAL

[Follow @meditelegraph](#)

RSS

TWITTER

LINKEDIN

FACEBOOK

Notizie Oggi

HOME CRONACA POLITICA MONDO ECONOMIA TECNOLOGIA SPORT MOTORI

SEZIONI



Home > Ansa > DI dignità, 30% polo meccanica non rinnova contratti a tempo

Ansa Ansa - Economia Economia

DI dignità, 30% polo meccanica non rinnova contratti a tempo

7 dicembre 2018

0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ Pinterest



DI Dignità, indagine Federazione su effetto lavoratori a tempo

Con riferimento al **Decreto Dignità**, il 30% delle imprese "del settore metalmeccanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Lo afferma **Federmeccanica** presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

Sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. E' l'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con

SEGUICI

- f 9,655 Fans MI PIACE
- G+ 1,564 Follower SEGUI
- Instagram 8,263 Follower SEGUI
- Twitter 1,397 Follower SEGUI

POPOLARE

- 

Salvini da Mattarella, il retroscena sullo sfogo al Colle La verità sul...
10 luglio 2018
- 

Orologi, l'Asia traina le esportazioni di agosto. E la Borsa ringrazia
30 settembre 2018
- 

Alta Corte Gb, su fine vita decidono i medici e la...
9 agosto 2018
- 

Perché si riparla del CETA
14 luglio 2018

Carica altro

RACCOMANDATA



Mondo
Lifeline, l'annuncio di Conte: "La nave approderà a Malta, parte dei..."



Ansa - Salute
Grillo, bambini dovranno continuare ad essere vaccinati

contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità. Lo si legge in una nota di **Assolavoro**

“La legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato. Uno strumento, come quello predisposto dal Governo, utile a impedire le distorsioni che le imprese in questi anni hanno perpetrato, non può che trovarci d'accordo. Tuttavia, non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione”. Così Michela Spera, segretaria nazionale **Fiom-Cgil**, in una nota

[**Fonte articolo:** [ANSA](#)]

Post Views: 1

CONDIVIDI      Mi piace 0  Tweet

Articolo precedente

Pensioni: Durigon, no paletti per spostare quota 100

Prossimo articolo

Il deputato Matteo Dall'Osso lascerà il M5S per entrare in Forza Italia

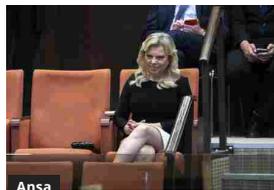
Articoli correlati Di più dello stesso autore



Ansa
 Gli Usa fanno arrestare la top manager Huawei



Ansa
 Lavrov, i 24 marinai ucraini saranno processati



Ansa
 Israele, nuovo interrogatorio per Sarah Netanyahu



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:



Bellezza

Sex and the City: Quello che Carrie, Samantha & Co ci...



Ansa
 Migranti, 20 avvisi garanzia per vicenda nave Juventa

Preparati a viverlo
con IKEA.

Scopri di più



BergamoSera

Bergamo, meccanica:
fase di stasi ma rialzi
in prospettivaValbrembana,
precipita in un
canalone: muore
escursionistaPd, Minniti rinuncia
alla candidaturaAida Yespica, che
schianto al galaAnna Tatangelo:
amore a gonfie vele
con Gigi D'Alessio
[HOME](#) [BERGAMO](#) [PROVINCIA](#) [I GRANDI FATTI](#) [POLITICA](#) [TERZA PAGINA](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [SALUTE](#) [TEMPO LIBERO](#) [FOTO](#)

ECONOMIA

Bergamo, meccanica: fase di stasi ma rialzi in prospettiva

Di **Redazione** | 6 dicembre 2018 | [Dimensione testo](#) | [Stampa questo articolo](#) | [Send by Email](#)

Donadoni (Confindustria): contesto politico avvitato su se stesso e che non guarda al futuro.



Lavoro

BERGAMO — La metalmeccanica bergamasca sta vivendo una situazione a luci e ombre, con una sostanziale fase di stagnazione ma con rialzi in prospettiva. Lo sostiene l'ultima indagine congiunturale di [Federmeccanica](#).

TWITTER

FACEBOOK

PINTEREST

EMAIL

RSS

Dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018, l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

A livello nazionale, nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di [Federmeccanica](#) che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto

Rispondi

 Servizi di logistica
 Consulenza e progettazione

 Servizi di pulizie
 Sicurezza sul lavoro

 Servizi ambientali
 Assistenza Sociale

 Tel. 035 6224311
 consorziodrac.com

al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

A Bergamo gli indicatori della produzione industriale nei settori siderurgico, meccanico e mezzi di trasporto hanno fatto registrare, nel terzo trimestre, valori tendenziali coerenti con il rallentamento generale: rispettivamente -1,7%, 0,9% e -0,8%.

Il trend è in linea con i dati della Lombardia, dove l'indice complessivo si è posizionato a 106,7 per la siderurgia, 109,9 per la meccanica e 96,7 per i mezzi di trasporto, livelli in deciso ribasso rispetto al secondo trimestre del 2018.

Per quanto riguarda il campione delle aziende rispondenti all'indagine **Federmeccanica**, il gruppo delle bergamasche segnala una produzione in crescita nel 28% dei casi e in diminuzione nel 50% dei casi, con un saldo netto pari a -22%, peggiore rispetto al dato nazionale (-11%). Il dato viene tuttavia temperato dal giudizio positivo sia per i consuntivi di produzione che per il portafoglio ordini, ritenuti entrambi soddisfacenti o normali nel 75% dei casi. Anche le prospettive per il prossimo trimestre, sia produttive che occupazionali, sono al rialzo, in ciò confermando il dato Unioncamere, dal quale si evinceva una discreta spinta propulsiva proveniente dalla domanda estera.

“Il focus trimestrale di **Federmeccanica** – sottolinea Giorgio Donadoni, presidente del Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo – è un'occasione preziosa per ribadire l'importanza e il peso della metalmeccanica italiana, vera spina industriale del Paese, storico traino per l'economia e per l'avanzamento tecnologico, che sta purtroppo evidenziando una congiuntura in peggioramento. Pure a livello locale emergono segnali di stasi, anche se le prospettive, secondo il campione bergamasco, sono al rialzo. Tutto questo in un contesto politico avvitato su se stesso e che non guarda al futuro. Lo sforzo di noi imprenditori è invece proprio quello di avere una visione che superi il giorno per giorno, di qui il nostro forte impegno nell'alternanza scuola lavoro e nella formazione”.

“Anche a Bergamo – prosegue Donadoni – stiamo diffondendo la petizione a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità lanciata da **Federmeccanica** per sollecitare il Governo a mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, le 400 ore di alternanza scuola-lavoro. Nelle nostre aziende si sta, inoltre, sempre più rafforzando la cultura della formazione che è parte qualificante del contratto e si integra con un welfare sempre più flessibile e adattabile, in cui imprese, sindacati e dipendenti stanno sempre più credendo”.

“L'industria metalmeccanica italiana – ha dichiarato Fabio Astori, vicepresidente di **Federmeccanica** – sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009. Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere”.

“Quello dell'istruzione e della formazione – ha commentato **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione “Più Alternanza. Più Formazione” a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità”.

L'indagine nazionale ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale. Con riferimento al Decreto Dignità, il 30 per cento delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere, spiegano da Confindustria.

TI SUGGERIAMO ANCHE

LatinaQuotidiano.it utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire ai suoi lettori servizi e pubblicità personalizzati, in linea con le preferenze di navigazione in rete. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie di LatinaQuotidiano.it visita le nostre Cookie Policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. Grazie

OK

Cookie Policy

Home > Economia > Metalmeccanica: il settore rallenta, ma si investe sui giovani

Economia

Metalmeccanica: il settore rallenta, ma si investe sui giovani

6 dicembre 2018


 LatinaQuotidiano.it
 administrator

Condividi questo
 articolo

f

+



Fabio Mazzenga, presidente della sezione Meccanici di Unindustria

Il settore della **metalmeccanica** dopo i buoni risultati conseguiti tra il 2015 e il 2017, ha **rallentato la corsa**: a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Questi i risultati dell'indagine congiunturale di Unindustria Federmeccanica.

Per il Lazio, i dati emersi su un campione di imprese associate che applicano il Ccnl metalmeccanico segnalano, per il trimestre estivo (luglio-agosto-settembre 2018), una fase di rallentamento.

Aumentano infatti le segnalazioni di una **diminuzione del fatturato totale** rispetto al trimestre precedente (29% del campione), sebbene permanga elevata la quota di coloro che ne dichiarano un aumento (38%). Il **fatturato estero** è indicato prevalentemente **stabile** (55%) o in diminuzione (28%). Nel comparto **manifatturiero** emerge una sia pur modesta **tendenza all'aumento delle scorte di materie prime** rispetto alle normali



esigenze produttive (26%). Così come nella media nazionale, anche nel Lazio il portafoglio ordini delle imprese resta sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente (57% delle imprese).

Le attese per l'ultimo trimestre dell'anno restano tuttavia **positive**: le imprese prevedono un aumento del fatturato totale (49% delle risposte), del fatturato estero (31%) e dell'occupazione (31%).

Sulla scia del rallentamento nazionale ed europeo, anche la metalmeccanica del Lazio avanza ad un ritmo meno intenso rispetto al 2017, anno di forte ripresa per l'economia regionale. La perdita di slancio è frutto di una **serie di concause**: dal rallentamento generalizzato della **congiuntura internazionale** a quello di alcuni nostri importanti **paesi partner**, ma anche la **situazione politica interna** che alimenta **incertezza** circa il costo del denaro ed il sostegno alla crescita, e molte criticità della competitività territoriale.

In seguito all'entrata in vigore del **decreto Dignità** sui rapporti di lavoro a termine (DL 87/2018), **un terzo del campione dichiara che non rinnoverà i contratti a termine** giunti a scadenza.

L'introduzione del Welfare, con l'ultimo rinnovo del Ccnl e i benefici previsti dalla vigente normativa, secondo il 68% degli intervistati ha favorito l'attuazione in azienda di politiche in quest'ambito.

Di questo sottoinsieme di imprese, il 61% ha in programma di realizzare un sistema di welfare, mentre il 39% lo ha già realizzato: la maggioranza (44%) ha adottato un piano puro, il 34% il premio di risultato e il 22% entrambe le soluzioni.

Circa la preparazione dei **neoassunti** (neodiplomati e neolaureati), il 38% del campione non la ritiene del tutto adeguata rispetto alle attività lavorative richieste, soprattutto per carenza di competenze tecniche.

"L'industria, dalla grande alla piccola azienda - ha detto a tal proposito **Fabio Mazzenga** presidente della sezione Meccanici di Unindustria - necessita di personale specializzato in possesso di soft and hard skills e l'Industria 4.0 ha accelerato il processo di sviluppo delle competenze aggiornate, tanto che le **imprese** stanno sempre più indirizzandosi a **integrare la formazione che avviene nelle scuole** per formare i nuovi "Tecnici 4.0", al fine di rendere pronti il più possibile i giovani al lavoro. Per offrire ai giovani maggiori opportunità di successo formativo e professionale, è fondamentale uno stretto raccordo tra le scuole e il mondo produttivo e un rafforzamento della istruzione tecnica e professionale.



Volkswagen ŠKODA

Autoeuropa
a Latina in Via A. Vespucci
WWW.AUTOEUROPASPA.COM



BIANCHI[®]
ASSICURAZIONI
Risk Management & Insurance Solutions

IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World
ROMA - CASTEL ROMANO

Per ridurre il gap tra la istruzione tecnica superiore e le competenze attese dalle imprese rispetto ai profili professionali di cui necessitano, è importante investire in percorsi di formazione specialistica tecnico/pratico post diploma in cui le imprese possano contribuire attivamente alla formazione dei giovani al mondo del lavoro, in perfetto allineamento con le competenze richieste dal mercato. Le fondazioni Its (Istruzione tecnica superiore) sono ad esempio un valido strumento formativo in tal senso, perché possono rappresentare il luogo di progettazione formativa congiunta tra scuola e imprese, in stretta connessione con il territorio.

A conferma di ciò, come evidenziato dalla ultima indagine Excelsior del 6 novembre 2018, nel quinquennio 2018- 2022, tra i profili professionali più difficili da reperire si contano i tecnici in campo ingegneristico (61,2%), quali ad esempio tecnici addetti alla programmazione di macchine a controllo numerico e tecnici per la gestione, manutenzione ed uso di robot industriali”.



MAZDA CX-5
DA 250€ AL MESE

[SCOPRILA SUBITO](#)

MAZDA LATINA – BODEMA
Via Epitaffio, 39 LATINA

Consumo combinato 5,9 - 7,1 l/100km, livello di emissioni CO₂ 132 - 171 g/km

ARTICOLI CORRELATI



Pontile Petroli Eni, Mitrano:
“Necessaria una politica comprensoriale d’ascolto”



Pontile Petroli Eni, Stefanelli: “Si riconsideri il progetto di ricerca Samobis”



Ugl Lazio al Governo:
“Pensare alla Roma-Latina, non solo alla Tav”



BUSINESSPEOPLE

STORIE ▾ BUSINESS ▾ PEOPLE ▾ LAVORO ▾ LIFESTYLE ▾ HI TECH ▾

Decreto dignità, **Federmeccanica**: il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti

IL PROVVEDIMENTO AVRÀ EFFETTI CONTRARI A QUELLI SPERATI: INVECE DI RIDURRE I CONTRATTI PRECARI, FARÀ PERDERE IL LAVORO A MOLTE PERSONE

GIOVEDÌ, 06 DICEMBRE 2018  SILVIA



FINAZZI



ULTIMI ARTICOLI

Finanza - Juventus: con Ronaldo ricavi verso i 624 milioni di euro

Economia - Decreto dignità, **Federmeccanica**: il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti

Finanza - Come sarà il 2019? Secondo le previsioni di Saxo Bank, scoppierà il caos

Economia - Il Qatar lascerà l'Opec a gennaio

Economia - Industria, il Pmi manifatturiero scende ancora

Marketing - Come impostare la pubblicità sul web nelle feste

Economia - Aziende zombie: cosa sono e perché l'Ocse vuole eliminarle

Economia - I 21 colossi del web, che volano in borsa e pagano poche tasse

Economia - Aziende: le 10 regole per diventare un'azienda eccellente

Marketing - Il formato video conquista i consumatori

Sul mondo del lavoro italiano potrebbe abbattersi a breve una vera e propria tempesta. A lanciare l'allarme è **Federmeccanica** nella sua **indagine congiunturale sull'industria**, dove spiega che gli effetti del **decreto dignità** potrebbero essere molto diversi da quelli annunciati, ossia ridurre i contratti precari. Secondo la federazione sindacale, infatti, nei prossimi mesi molti lavoratori potrebbero perdere il posto di lavoro. Per quali ragioni? Perché "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere".

All'orizzonte si prospetta un futuro decisamente nebuloso, come del resto **aveva già annunciato Assolavoro, secondo cui dal 1° gennaio 2019 almeno 53.000 persone non potranno più continuare a lavorare perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato**. Colpa, stando all'associazione di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".



ECONOMIA

IMPRESE

POLITICA

ARTICOLO PRECEDENTE

Business People
60.581 "Mi piace"
un business lungo 90 anni
IL MONDO DI MICKEY
Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Il Qatar ha deciso di uscire dell'Opec: ecco perché



BUSINESSPEOPLE

STORIE ▾ BUSINESS ▾ PEOPLE ▾ LAVORO ▾ LIFESTYLE ▾ HI TECH ▾

Federmeccanica, il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti

TUTTA COLPA DEL DECRETO DIGNITÀ, CHE AVRÀ EFFETTI CONTRARI A QUELLI SPERATI: INVECE DI RIDURRE I CONTRATTI PRECARI, FARÀ PERDERE IL LAVORO A MOLTE PERSONE

GIOVEDÌ, 06 DICEMBRE 2018  SILVIA



FINAZZI



ULTIMI ARTICOLI

Economia - **Federmeccanica**, il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti

Finanza - Stando all'oroscopo finanziario di Saxo Bank, il 2019 sarà un disastro

Economia - Il Qatar lascerà l'Opec a gennaio

Economia - Industria, il Pmi manifatturiero scende ancora

Marketing - Come impostare la pubblicità sul web nelle feste

Economia - Aziende zombie: cosa sono e perché l'Ocse vuole eliminarle

Economia - I 21 colossi del web, che volano in borsa e pagano poche tasse

Economia - Aziende: le 10 regole per diventare un'azienda eccellente

Marketing - Il formato video conquista i

consumatori

Economia - Boom delle imprese
 familiari: +8,1% negli ultimi dieci anni

Sul mondo del lavoro italiano potrebbe abbattersi a breve una vera e propria tempesta. A lanciare l'allarme è **Federmeccanica** nella sua **indagine congiunturale sull'industria**, dove spiega che gli effetti del **decreto dignità** potrebbero essere molto diversi da quelli annunciati, ossia ridurre i contratti precari. Secondo la federazione sindacale, infatti, nei prossimi mesi molti lavoratori potrebbero perdere il posto di lavoro. Per quali ragioni? Perché "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". All'orizzonte si prospetta un futuro decisamente nebuloso, come del resto **aveva già annunciato Assolavoro, secondo cui dal 1° gennaio 2019 almeno 53.000 persone non potranno più continuare a lavorare perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato**. Colpa, stando all'associazione di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".



© ECONOMIA

IMPRESE

ITALIA

POLITICA

ARTICOLO PRECEDENTE



Il Qatar ha deciso di uscire dell'Opec: ecco perché



Business People
 60.557 "Mi piace"
 un business
 lungo 30 anni
 IL MARCHIO DI AUTORE
 Mi piace questa Pagina
 Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



In questo numero **THE SHOW**
La nuova TELEVISIONE siamo NOI

CHI SIAMO

CONTATTA BUSINESS PEOPLE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

Ha rischiato molto

Mi sono ripreso dal fallimento solo usando questo metodo surveyvirtual.com

APRI

Economia

Il decreto dignità della discordia: per Di Maio sta dando i primi frutti, per gli imprenditori è un disastro

L'allarme di Assolavoro e **Federmeccanica**: tutta colpa della circolare Di Maio. Ecco di cosa si tratta

Miriam Carraretto

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2018 13:07



Il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio (ANSA/ UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI/ FILIPPO ATTILI)

ROMA - Il decreto dignità sta dando i primi frutti: ne è convinto il vicepremier e ministro del Lavoro, **Luigi Di Maio**. I dati sulle comunicazioni obbligatorie del terzo trimestre 2018 evidenzerebbero un aumento del tasso di trasformazione dei contratti a tempo determinato in indeterminato. Sono 56,4 mila i contratti in più rispetto allo stesso periodo del 2017, trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato. «Sono questi i primi effetti reali del decreto dignità»: così Di Maio ha commentato la crescita del tasso di trasformazione dei contratti segnalata dall'Osservatorio sul lavoro. I cui numeri dicono che nel terzo



I PIÙ VISTI

DiariodelWeb.it **Economia**

- 1 Tessere per il reddito di cittadinanza, Di Maio spiega tutto: «Le stamperà Poste»
- 2 Ecco l'«effetto Fornero»: dal 2012 pensioni calate del 3,9%
- 3 A Torino la grande mobilitazione degli imprenditori per il «si Tav»: 50mila lavoratori in più in 11 anni
- 4 Manovra, Conte tratta con Juncker. Da Salvini segnali di apertura: il 2,4% non è la Bibbia
- 5 «Commissione Ue signora del tempo»: così Moscovici prova a zittire i giornalisti
- 6 Boccia: si Tav e no alla manovra, pazienza al limite. Conte si dimetta se non convincerà Salvini e Di Maio
- 7 Deutsche Bank sotto accusa per riciclaggio: perquisito il quartier generale
- 8 Manovra, Tria il tecnico attende le scelte «politiche». Ma su Rdc e Fornero non si torna indietro
- 9 Tria vede Moscovici a Buenos Aires, e Conte rassicura sul Pil: lo faremo crescere

trimestre del 2018 si registrano 2 milioni e 822 mila attivazioni di contratti di lavoro, al netto delle trasformazioni a tempo indeterminato (da tempo determinato e da apprendistato) in aumento di circa 42 mila attivazioni (pari a +1,5%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

+1,6% di lavoratori

Ad esse corrispondono circa 2 milioni e 187 mila lavoratori, in crescita di 35 mila unità (pari a +1,6%). Considerando anche le trasformazioni a tempo indeterminato, pari a circa 173 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge circa 2 milioni 994 mila, in crescita del 3,4%, pari a 99 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2017. Le trasformazioni a tempo indeterminato registrano una crescita del 48,6%, pari a +56,4 mila e sono costituite principalmente da trasformazioni da tempo determinato e, in misura minore, da trasformazioni da apprendistato, in aumento rispettivamente di +55 mila, pari a +76,2% e di 1,4 mila, pari a +3,3%.



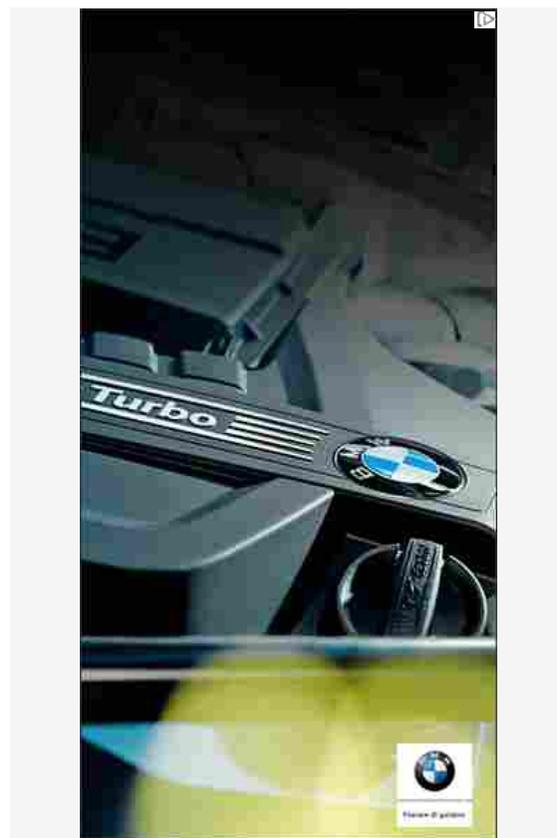
L'allarme di Assolavoro: tutta colpa della circolare Di Maio

Ma non tutti sono convinti di questi dati, o meglio di questa interpretazione dei dati. A lanciare l'allarme è Assolavoro, per cui circa 53 mila lavoratori avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di dover essere lasciati a casa proprio per effetto del Decreto Dignità e, specialmente, per una circolare del ministero guidato da Luigi Di Maio che ha finito per restringere le maglie già rigide del provvedimento originario. 53 mila persone dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Secondo l'Associazione degli operatori privati non c'è nulla di buono in questa riforma.

Il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti

E a un mese dall'avvio operativo di tutte le nuove regole, scende in campo anche Federmeccanica che, nella sua tradizionale indagine congiunturale, sottolinea come il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Anche Confindustria non dorme sonni tranquilli: in tutti i settori, dice, si sta registrando lo stesso fenomeno segnalato da Federmeccanica. Un quadro nero, complicato, che potrebbe essere

10 Manovra, aspettando reddito e pensioni: ecco tutte le "micro-novità" approvate



aggravato da una fase recessiva imminente, e per nulla leggera. «L'occupazione non si crea con le norme di legge – spiega [Stefano Franchi](#), direttore generale di [Federmeccanica](#) – ma dipende dalla stabilità della crescita. Certo è, però, che la flessibilità aiuta i percorsi di assunzione, la rigidità no assolutamente».

Ecco l'inghippo

Un disastro annunciato dicono da Assolavoro. «È l'effetto della circolare del ministero che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità». In sostanza, anche se un lavoratore ha avuto un contratto temporaneo nel 2013 o nel 2014, questo fa salire il suo contatore di rapporti a tempo determinato. Una interpretazione che farebbe diventare retroattivo il provvedimento del luglio scorso, con danno per migliaia di lavoratori che rimarranno disoccupati entro poche settimane.

Le conseguenze

«Non è nostra abitudine, né nostro obiettivo quello di accendere situazioni di conflittualità, né sociale, né istituzionale» avvisa Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro. Ma l'associazione rileva quello che sta accadendo nel mercato del lavoro. «Se vi è un calo del numero di persone occupate in somministrazione non si tratta di un problema del settore, è un problema per tutti», perché per alcuni, pochi, scatteranno contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo una tendenza non recente e che riguarda direttamente le Agenzie». Circa il 10% di chi lavora in somministrazione, infatti, è assunto a tempo indeterminato e la curva continua a rimanere in crescita. Per molti altri invece, probabilmente la maggior parte, non lavorare più tramite Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari o ancora a non avere altre opportunità, almeno nell'immediato.

Più notizie

[Boeri all'attacco: Di Maio sapeva, ecco le prove](#)

[Confindustria contro il decreto dignità: «Avrà effetti drammatici sull'occupazione»](#)

[Guerra tra Boeri e il governo: lui parla di negazionismo economico, Salvini vuole le sue dimissioni](#)

TUTTE LE NOTIZIE SU:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[chiudi](#) [maggiori info](#)

IN Europa



GRATIS

SUBITO

Cerca...

[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [GOSSIP](#)

TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI OVUNQUE TI TROVI SU IPAD, IPHONE, PC

[clicca qui](#)

ROMA

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine



Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - L'effetto del potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine

congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie". Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 06/12/2018 09:34:00

Viste

Consigliate



MILANO

26 Novembre 2018

Anni Azzurri vince il Key Award per miglior spot radio



MILANO

26 Novembre 2018

Le Bce lombarde chiedono al Governo di agevolare il percorso della riforma



MILANO

26 Novembre 2018

Regione, ci sarà un rimpasto? Fontana irritato ha convocato Lega, Forza Italia e i gruppi minori che sostengono la Giunta

[Vedi tutte...](#)

(iN) Evidenza



TERME DI GENOVA
INGRESSO FERIALE
€ 14,90
anziché € 25
[clicca qui](#)

Informativa

X

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Novara Ovest-Ticino Medio-Novarese Laghi VCO Est-Ticino Piemonte

Freenovara » Economia e Lavoro » Novara

Mi piace 0 | Share

I GIORNI DELLA METALMECCANICA

III trimestre 2018: + 0,1% sul II trimestre 2018, fase di sostanziale stagnazione. Circa il 50% delle aziende non trova profili richiesti e un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto. [Federmeccanica](#) promuove la petizione Più Alternanza Più Formazione: raggiunte più di 16 mila firme

ARTICOLO | DICEMBRE 6, 2018 - 6:49PM



Novara - Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148^a edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori in un evento "corale", per far conoscere il peso, l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche - mecatroniche, consolidando così la consapevolezza del

valore prodotto dalla nostra Industria e dei valori diffusi dalle Imprese. I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di [Federmeccanica](#) che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

«L'Industria Metalmeccanica italiana - ha dichiarato Fabio Astori, Vice Presidente di [Federmeccanica](#) - sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008- 2009». Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese



Concessionaria
CLERICI
operiamo a Novara dal 1948:
Promozioni e offerte tutti i mesi, scoprite QUI

Vendita
CHEVROLET HYUNDAI
Assistenza
LANCIA FIAT

NOVARA - Via Biandrate, 61 - Tel. 0321.392965
BORGOMANERO - Via Marconi, 6 - Tel. 0322.842184

PIAZZANO, IL CLUB
SETTIMANE ESTIVE DI SPORT, VACANZA E SCUOLA TENNIS

"Confartigianato Fidi Piemonte" si è trasformato in "Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest s.c.p.a."

100 giorni in Regione Piemonte

1° CAMPO SCUOLA REGIONALE SOCCORSI SPECIALI

Ai Cinema Vip di Novara una serata di grande atmosfera per augurare Buone Feste

ASFALTATURE: INTERVENTO STRAORDINARIO IN CORSO TRIESTE

Persone

Aldo Spagnoli

Fabio di Domizio

sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre. “Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l’esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia”.

Continua Fabio Astori “Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C’è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere.” L’indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale.

«Quello dell’Istruzione e della Formazione – ha commentato [Stefano Franchi](#), Direttore Generale di [Federmeccanica](#) – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E’ evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo [Federmeccanica](#) ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione “Più Alternanza. Più Formazione” a sostegno dell’alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l’alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone».

Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Infine il commento di Marco Dalla Rosa, consigliere della Faco spa e delegato della Sezione Meccanici dell’Ain: «Nel nostro Paese ci sono più di 100mila imprese metalmeccaniche che occupano più di 1.600.000 lavoratori. Il nostro settore è il più importante in Italia e si colloca in Europa in seconda posizione alle spalle della sola Germania. L’industria meccanica con circa 120 miliardi di valore aggiunto contribuisce per l’8% alla formazione della ricchezza nazionale misurata con il Pil; con circa 216 miliardi di euro rappresenta circa il 50% delle esportazioni complessive, generando un attivo dell’interscambio pari a oltre 50 miliardi di euro. Anche nei territori la metalmeccanica è di gran lunga il comparto di maggiore dimensione e rilevanza: basti pensare che, senza contare le grandi aziende presenti nel Novarese, soltanto nel distretto industriale più importante della nostra provincia, quello della rubinetteria e del valvolame, si trova il più grande polo mondiale di trasformazione dell’ottone, che copre il 30% della produzione nazionale e quasi il 15% del mercato mondiale delle esportazioni di rubinetteria e valvolame. Qui oltre 300 aziende attive nella produzione finale danno lavoro, insieme a centinaia di piccole imprese dell’indotto, a oltre 11mila persone, realizzando un fatturato aggregato di oltre due miliardi di euro, per i due terzi all’estero. Preservare la metalmeccanica e stimolare la sua crescita deve essere quindi la priorità per la politica nazionale e locale, nell’interesse generale. Le istituzioni, nazionali e locali, devono operare in maniera coordinata per: sostenere gli investimenti privati produttivi, in tecnologia e innovazione, e gli investimenti pubblici, soprattutto in infrastrutture; creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani; abbattere la burocrazia che secondo il World Economic Forum è al primo posto tra i fattori problematici del fare impresa in Italia; avere un mercato del lavoro flessibile, in entrata e in uscita, per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti, e inclusivo, che rafforzi le tutele sociali con le politiche attive, con anche una sostanziale riduzione del costo del lavoro. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato e finora i contratti a tempo determinato sono stati anche un’occasione per instaurare rapporti di lavoro stabile: il 40% dei lavoratori assunti a tempo indeterminato nelle nostre aziende sono, infatti, il risultato della trasformazione di contratti “flessibili”. Il problema, però, è che dalla nostra ultima indagine emerge che per effetto delle recenti norme (il cosiddetto “Decreto dignità”) che hanno introdotto rigidità nel mercato del lavoro, il 30% delle nostre imprese cesserà i rapporti di lavoro a termine in essere alla loro scadenza. Per creare occupazione stabile, quindi, non serve un decreto, ma una crescita stabile che va stimolata con adeguate politiche industriali. Per avere più occupazione bisogna puntare di più sulle imprese. Un’ultima osservazione va fatta sulla necessità di

rendere le imprese competitive e creare i profili professionali corrispondenti ai bisogni delle aziende. Come risulta dalla nostra indagine, il 48% delle aziende metalmeccaniche ha difficoltà a reperire personale. In particolare il 42% delle aziende non trova i profili con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali, mentre il 45% fatica a reperire persone con competenze tecniche di base, tradizionali. A questo si aggiunge il fatto che un'azienda su cinque si dichiara "non soddisfatta" delle competenze del personale assunto. Davanti alle difficoltà di trovare personale con le competenze richieste si è quindi in molti casi costretti a orientarsi su profili non totalmente in linea con i fabbisogni aziendali. Questo evidenzia ancora una volta un forte scollamento tra le conoscenze acquisite nel percorso di istruzione e le competenze che servono alle imprese, che devono spesso accollarsi gli interventi formativi straordinari, con i relativi oneri economici e organizzativi, "riparatori" per colmare quel gap di conoscenze che non dovrebbe esserci. L'istruzione, in particolare l'alternanza scuola-lavoro, e la formazione hanno un fondamentale valore strategico. Per questo chiediamo la conferma per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza scuola-lavoro e delle risorse per le scuole, anche firmando la petizione che abbiamo pubblicato, a livello nazionale, su [change.org](#). È altrettanto importante, infine, che non venga cancellato il credito di imposta per la formazione 4.0, visto che, come già detto e come risulta dalla nostra indagine, sono proprio le competenze digitali quelle che più non si trovano sul mercato. Queste iniziative devono essere potenziate e migliorate, non cancellate o ridotte. Sull'alternanza si deve fare di più, non di meno, perché la crescita del Paese, a partire dai suoi territori, parte dalla crescita delle persone».

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕ Plug-in Commenti di Facebook[CONTATTI](#) | [REDAZIONE](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [PARTNERS](#) | [Privacy Policy](#)

©2011 FreeNovara - Autorizzazione del Tribunale di Novara, nr 504 del 17 febbraio 2011. Redazione: via Guerrazzi 18 Trecate (No)

[Google+](#)

ECONOMIA E SCUOLA regionale

6 dicembre 2018

0 commenti

Segnali di stabilità per il settore metalmeccanico ma "serve più formazione"

A Roma l'appuntamento di confronto che chiude il 2018.



Si è svolta ieri, 5 dicembre 2018, a Roma la presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148ª edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dall'industria e dei valori diffusi dalle imprese. Al centro dell'attenzione dell'appuntamento che chiude il 2018 non solo lo scenario economico, ma anche la petizione lanciata nei giorni scorsi da [Federmeccanica](#), Più Alternanza. Più Formazione, che ha già superato le 19 mila firme, con adesioni che crescono di giorno in giorno.

Comparto metalmeccanico

NOTIZIE PIÙ LETTE



Ragazzina di 14 anni in ospedale per troppo alcol
SIRENE DI NOTTE

2 dicembre 2018



Tragedia: è morta l'anziana investita mentre attraversa la strada
FOTO

3 dicembre 2018



La terra dei cachi? Forse è a Galbiate

2 dicembre 2018



Incidente mortale sulla A4, autostrada chiusa
FOTO VIDEO

30 novembre 2018



Auto ribaltata, due giovani salvi per miracolo
FOTO

1 dicembre 2018

NOTIZIE PIÙ COMMENTATE



Trenord, meno treni e più bus: le tratte interessate dai tagli

2 commenti | 18 novembre 2018



La Moto Guzzi invita il ministro Salvini a Mandello

2 commenti | 21 novembre 2018



Adotta una famiglia con una sorpresa... artistica

2 commenti | 25 novembre 2018



Lecco bocchia il Decreto Salvini, Arrigoni: "Sono fuori dalla realtà, punto più basso mai toccato"

2 commenti | 28 novembre 2018



Sputare contro un poliziotto non è un reato. L'ira del sindacato

1 commento | 11 novembre 2018

TAG DELLA SETTIMANA

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico a livello nazionale, presentati dal Centro studi di [Federmeccanica](#), lasciano emergere un quadro dove, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata segnata da una fase di sostanziale stagnazione.

Segnali di crescita

“Un andamento confermato anche sul territorio, caratterizzato da uno scenario orientato verso la stabilità, con segnali di crescita in rallentamento – commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva. Speravamo di poter chiudere l'anno con un sentiment migliore, ma i motivi di preoccupazione non mancano. Mi riferisco in certa misura allo scenario internazionale ma più ancora al quadro nazionale, dove i più recenti provvedimenti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza, non sono quello che serve per il rilancio dell'economia e dove non si sceglie di realizzare le infrastrutture, grandi e piccole, che servono per sostenere la competitività del Paese. La manifestazione del 3 dicembre a Torino, che ha avuto ampia eco e voluta proprio per evidenziare la necessità di investire nelle opere infrastrutturali, ha lanciato un grido d'allarme da parte del sistema produttivo, trasversale alle maggiori Associazioni del Paese. Speriamo che non resti inascoltato e non solo per il bene delle imprese: è in gioco il futuro dell'Italia”.

Leggi anche: [Non solo pec come metodo di invio documenti](#)

LEGGI ANCHE: [Confindustria Lecco e Sondrio: "Serve un'azione di sistema per le carenze infrastrutturali"](#)

100mila imprese metalmeccaniche

“Nel Paese ci sono più di 100mila imprese metalmeccaniche, per oltre 1.600.000 lavoratori, e l'industria del settore, con circa 120 miliardi di valore aggiunto, contribuisce per l'8% alla formazione della ricchezza nazionale misurata con il PIL – evidenzia il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, Antonio Bartesaghi. Mi sembra evidente come sia strategico sostenere la competitività del settore, asse portante anche dell'economia dei nostri territori, con strumenti adeguati. Uno di questi è la formazione delle risorse umane, necessaria per sopperire alle difficoltà di trovare personale con competenze in linea con i fabbisogni aziendali. L'istruzione di ambito tecnico industriale e l'alternanza scuola-lavoro hanno un fondamentale valore strategico e per questo chiediamo la conferma, per gli istituti tecnici e professionali, delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. Ed è altrettanto importante che non venga cancellato il credito di imposta per la formazione 4.0, visto che sono anche le competenze digitali a mancare sul mercato del lavoro”.

Più Alternanza. Più Formazione

“Condividiamo la petizione Più Alternanza. Più Formazione lanciata da [Federmeccanica](#) – conclude Lorenzo Riva – perché si tratta di un tema di interesse generale che riguarda tutti e non solo le imprese: la mancanza di competenze utili all'industria è sicuramente un problema per il sistema produttivo ma lo è anche per i giovani, per i lavoratori e più

[Lecco](#) [merate](#) [valmadrera](#)
[Calozziocorte](#) [regione lombardia](#)
[incidente](#) [carabinieri](#) [Olginate](#)
[Casatenovo](#) [mandello](#)

[Motori](#) [Cucina](#) [Casa](#) [Salute](#)



Una Volkswagen E-Up per la Polizia di Milano
2 dicembre 2018



Nuova Nissan Leaf Nismo RC presentata a Tokyo
2 dicembre 2018



Nuova Audi A1 Sportback, la "nativa digitale"
25 novembre 2018

in generale per il Paese, che potrà crescere solo se cresceranno anche le persone”.

Tag: Confindustria Lecco e Sondrio, metalmeccanica

Giornale di Lecco

Aut. Tribunale Lecco n. 48 del 18/05/1957

Direttore Responsabile Giancarlo Ferrario

Editore Editrice Lecchese Srl

Pubblicità PUBLI IN Via Campi 29/L, 23807 Merate (LC) tel. 039.99891 - promotion@netweek.it

Contatti

Redazione Lecco

Indirizzo Lecco Via Roma, 78

Tel. 0341/363233

Fax 0341/360024

Email giornale.lecco@giornaledilecco.it

Redazione Merate

Indirizzo Merate Via Campi, 29/L

Tel. 039/9989300

Fax 039/9908028

Email redazione@giornaledimerate.it

Informative

[Informativa utilizzo Cookie](#)

[Informativa privacy](#)

[Edizione Digitale | Abbonamenti](#)

[Pubblicità](#)

© Copyright 2018 Dmedia Group SpA. Tutti i diritti riservati.

Credits

Servizi informatici provveduti da Dmedia Group SpA Soc. Unipersonale
Via Campi, 29/L 23807 Merate (LC) C.F. e P.IVA 13428550159
Società del Gruppo Netweek S.p.A. - Codice fiscale 12925460151



lafune.eu

L'informazione. Un tuo diritto, un nostro dovere. Il tuo giornale.

OLTRE 200 APPARTAMENTI
realizzati in BIOEDILIZIA.
L'ECCELLENZA HA UN SOLO NOME!

SA
SAGGI ED EDILIZIONE
Tel. 0761 251595
www.saggi.com.it

HOME

STORIE ▾

SANTA ROSA

RISULTATI BALLOTTAGGIO 2018

DECARTA DIGITAL

CHI SIAMO



CONTATTI



6 dicembre 2018, di La Fune

Unindustria, rallenta il settore metalmeccanico nel Lazio

Homepage - I risultati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** rivelano che, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione

A Dimensione Font



Stampa



Facebook



Twitter



ROMA- I risultati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** rivelano che, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

Per ciò che concerne il Lazio, i risultati dell'indagine congiunturale svolta da Unindustria su un campione d'impresse associate che applicano il Ccn metalmeccanico segnalano, per il trimestre estivo (luglio-agosto-settembre 2018), una fase di rallentamento della congiuntura settoriale. Aumentano infatti le segnalazioni di una diminuzione del fatturato totale rispetto al trimestre precedente (29% del campione), sebbene permanga elevata la quota di coloro che ne dichiarano un aumento (38%). Il fatturato estero è indicato prevalentemente stabile (55%) o in diminuzione (28%). Nel comparto manifatturiero emerge una sia pur modesta tendenza all'aumento delle scorte di materie prime rispetto alle normali esigenze produttive (26%). Così come nella media nazionale, anche nel Lazio il portafoglio ordini delle imprese

sette
GIORNI in
3
minuti

ABC
L'Alfabeto

TusciAdventure

diTuscia
ediPiù

Profumi
diCasaNostra

ViterboCheFu

PASS
Backstage

Homepage

RICHIEDI PREVENTIVO

IMPARA A DIFENDERTI
IN MANIERA EFFICACE E REALISTICA.

334.7802578 @kravmagatuscia@gmail.com

Via Fattungheri 10, Viterbo
Pizzeria **Il Monastero**
per prenotazioni: 0761 324346
CHIUSO IL MERCOLEDÌ!

Confartigianato
imprese di Viterbo

Mercoledì - Giovedì - Venerdì aperti a cena
Sabato e Domenica aperti a pranzo e a cena

Viterbo - Strada Ortana, 12 - Tel: 0761 288189
info@lagramignana.it - www.lagramignana.it

BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

ZANGARI
FABBRICA RETI E MATERASSI
APRE IL SUO SECONDO PUNTO
VENDITA A VITERBO!
VIENI A TROVARCHI
STR. CASSIA NORD KM 85,200 PARCO
COMMERCIALE CITTÀ DEI PAPI
(Vicino Motorizzazione Civile)



Via Belluno 87, Viterbo
Tel. 0761 1710063
info@tricomiassicurazioni.it

resta sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente (57% delle imprese).

Le attese per l'ultimo trimestre dell'anno restano tuttavia positive: le imprese prevedono un aumento del fatturato totale (49% delle risposte), del fatturato estero (31%) e dell'occupazione (31%).

Sulla scia del rallentamento nazionale ed europeo, anche la metalmeccanica del Lazio avanza a un ritmo meno intenso rispetto al 2017, anno di forte ripresa per l'economia regionale. La perdita di slancio è frutto di una serie di concause: dal rallentamento generalizzato della congiuntura internazionale a quello di alcuni nostri importanti paesi partner, ma anche la situazione politica interna che alimenta incertezza circa il costo del denaro e il sostegno alla crescita, e molte criticità della competitività territoriale.

In seguito all'entrata in vigore del decreto dignità sui rapporti di lavoro a termine (DL 87/2018), un terzo del campione dichiara che non rinnoverà i contratti a termine giunti a scadenza. L'introduzione del welfare, con l'ultimo rinnovo del Ccnl e i benefici previsti dalla vigente normativa, secondo il 68% degli intervistati ha favorito l'attuazione in azienda di politiche in quest'ambito.

Di questo sottoinsieme di imprese, il 61% ha in programma di realizzare un sistema di welfare, mentre il 39% lo ha già realizzato: la maggioranza (44%) ha adottato un piano puro, il 34% il premio di risultato e il 22% entrambe le soluzioni. Circa la preparazione dei neoassunti (neodiplomati e neolaureati), il 38% del campione non la ritiene del tutto adeguata rispetto alle attività lavorative richieste, soprattutto per carenza di competenze tecniche.

"L'industria, dalla grande alla piccola azienda, - precisa a tal proposito Fabio Mazzenga, presidente della sezione meccanici di Unindustria - necessita di personale specializzato in possesso di soft and hard skills e l'industria 4.0 ha accelerato il processo di sviluppo delle competenze aggiornate, tanto che le imprese stanno sempre più indirizzandosi a integrare la formazione che avviene nelle scuole per formare i nuovi 'tecnici 4.0', al fine di rendere pronti il più possibile i giovani al lavoro.

Per offrire ai giovani maggiori opportunità di successo formativo e professionale, è fondamentale uno stretto raccordo tra le scuole e il mondo produttivo e un rafforzamento della istruzione tecnica e professionale. Per ridurre il gap tra la istruzione tecnica superiore e le competenze attese dalle imprese rispetto ai profili professionali di cui necessitano, è importante investire in percorsi di formazione specialistica tecnico-pratico post diploma in cui le imprese possano contribuire attivamente alla formazione dei giovani al mondo del lavoro, in perfetto allineamento con le competenze richieste dal mercato. Le fondazioni Its (istruzione tecnica superiore) sono ad



Vigili urbani, il decreto sicurezza rende possibili nuove assunzioni. Fusco (Lega): "Importante occasione per comuni virtuosi"



"Se sei un pendolare ti spari, noi abbandonati dai politici del territorio". Per arrivare da Viterbo a Roma San Pietro prima ci voleva un'ora e cinque adesso un'ora e cinquanta



Crosetto, Rampelli e Storace nella Tuscia tra Tarquinia e Civita Castellana. Occhio ai "fratelli" di Giorgia Meloni



Luminarie, Piazza della Rocca rimane fuori dal Natale



Furto di rame nel Tarquiniese lascia senza luce per ore decine di famiglie



De Simone: "Le bontà artigianali sono la prima scelta per i viterbesi durante le feste"



La vera storia della *Bella e la bestia* si è svolta sul lago di Bolsena

← leggi tutto



Vigili urbani, il decreto sicurezza rende possibili nuove assunzioni. Fusco (Lega): "Importante occasione per comuni virtuosi"

← leggi tutto



"Se sei un pendolare ti spari, noi abbandonati dai politici del territorio". Per arrivare da Viterbo a Roma San Pietro prima ci voleva un'ora e cinque adesso un'ora e cinquanta

← leggi tutto

esempio un valido strumento formativo in tal senso, perché possono rappresentare il luogo di progettazione formativa congiunta tra scuola e imprese, in stretta connessione con il territorio.

A conferma di ciò, come evidenziato dalla ultima indagine Excelsior del 6 novembre 2018, nel quinquennio 2018- 2022, tra i profili professionali più difficili da reperire si contano i tecnici in campo ingegneristico (61,2%), quali ad esempio tecnici addetti alla programmazione di macchine a controllo numerico e tecnici per la gestione, manutenzione ed uso di robot industriali”.


La Fune

 ✉ Email: info@lafune.eu
 📘 Facebook: [lafuneviterbo](https://www.facebook.com/lafuneviterbo)
 🐦 Twitter:


Scoperto a Viterbo il tredicesimo mese



Dal 7 al 9 dicembre tutti in piazza per le stelle di Natale dell'Ail



Macchina di Santa Rosa Patrimonio Unesco, a cinque anni dalla storica giornata il risultato ottenuto non è stato cavalcato



Al via il processo ai terroristi della strage di Dacca (Bangladesh) dove perse la vita l'imprenditrice viterbese Nadia Benedetti



Crosetto, Rampelli e Storage nella Tuscia tra Tarquinia e Civita Castellana. Occhio ai "fratelli" di Giorgia Meloni

↩ leggi tutto



Luminarie, Piazza della Rocca rimane fuori dal Natale

↩ leggi tutto



Furto di rame nel Tarquiniese lascia senza luce per ore decine di famiglie

↩ leggi tutto



Unindustria, rallenta il settore metalmeccanico nel Lazio

↩ leggi tutto



De Simone: "Le bontà artigianali sono la prima scelta per i viterbesi durante le feste"

↩ leggi tutto



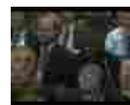
Scoperto a Viterbo il tredicesimo mese

↩ leggi tutto



Dal 7 al 9 dicembre tutti in piazza per le stelle di Natale dell'Ail

↩ leggi tutto



Macchina di Santa Rosa Patrimonio Unesco, a cinque anni dalla storica giornata il risultato ottenuto non è stato cavalcato

↩ leggi tutto

Ultimi Commenti

Notizie Popolari



Stefania Maraldi

February 22, 2018

Belle Immagini! [...]

↩ guarda articolo



Luigi Tozzi

February 22, 2018

Veramente non si capisce proprio come il buon Dio abbia necessità di dettare un libro [...]

↩ guarda articolo

OggiTreviso > Lavoro

Industria: Federmeccanica, III trimestre +0,1%, fase sostanziale stagnazione.

AdnKronos | commenti |

☆☆☆☆☆

Roma, 5 dic. (Labitalia) - I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Lo indicano i dati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di Federmeccanica che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

"L'Industria Metalmeccanica italiana -afferma Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica- sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017, continua Federmeccanica.

Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al +3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

"Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia - continua Astori-. Occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere." L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22%

0 Tweet
Condividi
Invia ad un amico
stampa la pagina
aggiungi ai preferiti
ZOOM: A- A+

Ricerca Lavoro

Cerchi lavoro? Accedi al nostro servizio di ricerca. Seleziona tipologia e provincia e vedi le offerte proposte!



Cerca ora!

delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

"Quello dell'Istruzione e della Formazione -ha commentato [Stefano Franchi](#), direttore Generale di Federmeccanica- è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo [Federmeccanica](#) ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone".

Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

06/12/2018



AdnKronos

Commenta questo articolo

 commenti |

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

Vedi tutti i Blog di OggiTreviso!



Go Vegan!

di Walter De Iulio

MIO ECO MENU. CONOSCI L'IMPATTO AMBIENTALE DEI TUOI PASTI?



Dollypensiero

di Dolly

TIRATEVELA PIÙ CHE POTETE



ER Tutto quello che ti serve per conoscere e vivere l'Emilia-Romagna



direttore Ettore Tazzioli



ECONOMIA & IMPRESE

LAVORO

GREEN ECONOMY

MODENA

REGGIO EMILIA

BOLOGNA

REGIONE

UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA (GRUPPO METALMECCANICO) PARTECIPA "I giorni della metalmeccanica"

Like 0 Tweet G+

REGGIO EMILIA 6 DIC 2018 Il Gruppo Metalmeccanico di Unindustria Reggio Emilia - che rappresenta 410 aziende per un totale di 26.500 addetti - partecipa all'iniziativa nazionale di **Federmeccanica** "I giorni della metalmeccanica", giunta alla sua terza edizione. Ogni tre mesi vengono illustrati i dati a livello territoriale e nazionale, oltre al quadro congiunturale di settore (consuntivi terzo trimestre e previsioni quarto trimestre 2018) e presentate le istanze del settore.

Quadro congiunturale settore metalmeccanico

Livello nazionale

Dopo il rallentamento dell'industria metalmeccanica manifestatosi negli ultimi mesi, viene confermata una tendenza di crescita molto marginale che si traduce in una sostanziale stagnazione.

Anche le previsioni sulla produzione industriale sono, per la maggior parte delle imprese, negative, per la prima volta dopo molto trimestri.

Tutto questo è dovuto ad una serie di concause, dall'economia mondiale che attraversa una fase di contrazione alle vicende geopolitiche che generano instabilità e incertezza.

Nel nostro Paese incide anche l'evoluzione della situazione politica interna che sta determinando rischi per l'innalzamento dei tassi di interesse e per un limitato sostegno alla crescita.

Il quadro dell'industria metalmeccanica e meccatronica nel nostro Paese è molto variegato: a fronte di settori (e territori) che crescono ad un ritmo maggiore, ci sono settori (e territori) che tengono una velocità ridotta.

Livello locale

Il terzo trimestre dell'anno si mostra debole per l'industria metalmeccanica reggiana. L'indagine congiunturale di Unindustria Reggio Emilia registra infatti una contrazione della produzione industriale del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che aveva registrato un forte tasso di crescita. Il dato interrompe un percorso di crescita che durava ininterrottamente da sette trimestri consecutivi.

La battuta d'arresto della produzione è confermata dagli altri indicatori: fatturato 0,1%, ordinativi -6,8% con un calo del 6,3% sul fronte estero. Nella media invece i livelli occupazionali che mostrano un aumento del 3,3% rispetto all'analogo periodo del 2017.

Le aspettative delle imprese metalmeccaniche sul quarto trimestre sono in peggioramento.

Riproduzione riservata © 2018 viaEmilianet



Il giovedì alle 22.10 appuntamento su **Trc** (canale 15 del digitale terrestre e 827 della piattaforma Sky) con la trasmissione legata al nostro portale e dedicata alle imprese e al lavoro made in Emilia Romagna. Nella nuova puntata focus su Fca, difesa tecnologica, Italcir, Lapam e fatturazione elettronica, Bellacoopia

Cerca nel sito...



Il notiziario economico di TRC dedicato a imprese, lavoro e finanza. Dal lunedì al venerdì alle ore 19,15 su TRC e su questo sito.



CI STIAMO ARRIVANDO

BERGAMONNEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

CENTRO COMMERCIALE
BREMBATE

APERTO

SABATO 8 DICEMBRE



GIORGIO DONADONI



CONDIVIDI SU FACEBOOK



0

Industria meccanica, stasi anche a Bergamo: "Guardiamo al futuro, serve formazione"

Non sono buoni i dati dell'analisi congiunturale di **Federmeccanica**: a livello nazionale il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato

di Redazione - 05 dicembre 2018 - 16:22



Commenta



Stampa



Invia notizia



PIÙ POPOLARI

PHOTOGALLERY

VIDEO

Più informazioni
su

 [analisi congiunturale federmeccanica](#)
 [confindustria bergamo](#)
 [industria meccanica in stagnazione](#)
 [fabio astori](#)
 [giorgio donadoni](#)
 [stefano franchi](#)

APERTO
ALLE VALLI SABATO 8 DICEMBRE
dalle 8,30 alle 21




La presentazione dell'**Indagine congiunturale di Federmeccanica** sull'**Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua 148ª edizione, ha messo in evidenza che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018, l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione. Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017.

Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al +3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del



A caccia di cimeli col metal detector, giovani bergamaschi trovano piastrina militare

1.12.18 9.12.18
GAMEC Bergamo

HIVIDS

TRA INVISIBILE
e VISIBILE

ARCIGAY
Cives
GAMEC

ARIA COMPRESSA

New Air

vendita e assistenza
COMPRESSORI MULTIMARCA

Tel. 035.51.62.01 - www.new-air.it

BGmeteo Previsioni

Bergamo  12°C 4°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ »



METEO

Il tempo inizia a cambiare, da venerdì sera fronte freddo, pioggia e neve

Condividi

Commenta

precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

A **Bergamo** gli indicatori della produzione industriale nei settori siderurgico, meccanico e mezzi di trasporto hanno fatto registrare, nel terzo trimestre, valori tendenziali coerenti con il rallentamento generale: rispettivamente -1,7%, 0,9% e -0,8%. Il trend è in linea con i dati della Lombardia, dove l'indice complessivo si è posizionato a 106,7 per la siderurgia, 109,9 per la meccanica e 96,7 per i mezzi di trasporto, livelli in deciso ribasso rispetto al secondo trimestre del 2018.

Per quanto riguarda il campione delle aziende rispondenti all'indagine **Federmeccanica**, il gruppo delle bergamasche segnala una produzione in crescita nel 28% dei casi e in diminuzione nel 50% dei casi, con un saldo netto pari a -22%, peggiore rispetto al dato nazionale (-11%). Il dato viene tuttavia temperato dal giudizio positivo sia per i consuntivi di produzione che per il portafoglio ordini, ritenuti entrambi soddisfacenti o normali nel 75% dei casi. Anche le prospettive per il prossimo trimestre, sia produttive che occupazionali, sono al rialzo, in ciò confermando il dato Unioncamere, dal quale si evinceva una discreta spinta propulsiva proveniente dalla domanda estera.

"Il focus trimestrale di **Federmeccanica** – sottolinea **Giorgio Donadoni**, presidente del **Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo** – è un'occasione preziosa per ribadire l'importanza e il peso della metalmeccanica italiana, vera spina industriale del Paese, storico traino per l'economia e per l'avanzamento tecnologico, che sta purtroppo evidenziando una congiuntura in peggioramento. Pure a livello locale emergono segnali di stasi, anche se le prospettive, secondo il campione bergamasco, sono al rialzo. Tutto questo in un contesto politico avvitato su se stesso e che non guarda al futuro. Lo sforzo di noi imprenditori è invece proprio quello di avere una visione che superi il giorno per giorno, di qui il nostro forte impegno nell'alternanza scuola lavoro e nella formazione".

"Anche a Bergamo – prosegue **Giorgio Donadoni** – stiamo diffondendo la petizione a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità lanciata da **Federmeccanica** per sollecitare il Governo a mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, le 400 ore di alternanza scuola-lavoro. Nelle nostre aziende si sta, inoltre, sempre più rafforzando la cultura della formazione che è parte qualificante del contratto e si integra con un welfare sempre più flessibile e adattabile, in cui imprese, sindacati e dipendenti stanno sempre più credendo".

«L'industria Metalmeccanica italiana – ha dichiarato **Fabio Astori**, vice presidente di **Federmeccanica** – sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009. Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un



Benvenuto 2019...
Ai Pozzi Village

Dal 29 Dicembre al 3 Gennaio

OFFERTA IN MEZZA PENSIONE

€ 85,00 a persona al giorno

CENONE INCLUSO



+ Tel. 019 674159
 info@alpozzi-village.it



aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere”.

«Quello dell’Istruzione e della Formazione – ha commentato **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione ‘Più Alternanza. Più Formazione’ a sostegno dell’alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità”. Petizione che ha superato le 19mila firme.

L’indagine nazionale ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale. Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

© Riproduzione riservata

Più informazioni
su

 [analisi congiunturale federmeccanica](#)
 [confindustria bergamo](#)
 [industria meccanica in stagnazione](#)
 [fabio astori](#)
 [giorgio donadoni](#)
 [stefano franchi](#)

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Potentissimo Anti-Tumorale Naturale: Sgonfia tutto il Corpo e...

Oggi Benessere



10 foto che provano la pericolosità dell’Australia

Easyviaggio



Un mese prima di essere colpito da un infarto, il tuo corpo...

DailyHolics



Poche donne italiane conoscono questo trucco per eliminare borse e...

Skinlabo



Scale di risalita: quanto sono costosi? Cerca ora

Offerte di Montascale | Link

Sponsorizzati



Configura Nissan QASHQAI. The Original Crossover.

Nissan

Potrebbe Interessarti Anche



da Taboola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI IN ECONOMIA

IL METEO

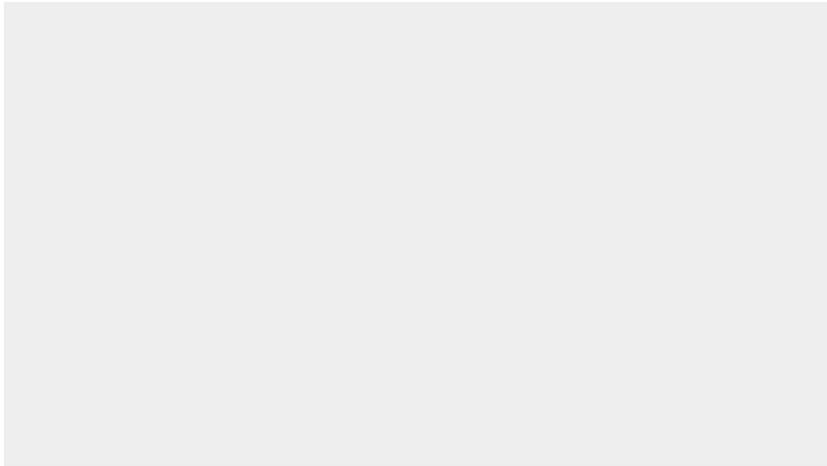
Brescia

OGGI	DOMANI	DOPODOMANI
• M 10° • m 3°	• M 9° • m 8°	• M 8° • m 6°

05.12.2018

Tags: ROMA , 30% polo meccanica non rinnova contratti

30% polo meccanica non rinnova contratti



A+ Aumenta

A- Diminuisci

Stampa

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - "Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese" del settore metalmeccanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Lo afferma [Federmeccanica](#) presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

AL

ECONOMIA

Decreto dignità, paura per i contratti a termine

REDAZIONE ITALIA SERA • 06 DICEMBRE 2018

Decreto dignità, paura per i contratti a termine



Semmai ci fossero stati dei dubbi circa le possibilità che continuassero a crescere le contestazioni e i dubbi circa il Decreto dignità, arriva in queste ore una nuova valutazione negativa nel merito dei contratti di lavoro a breve durata. Secondo la quale il Decreto dignità non premierebbe e, anzi, sarebbe un punto negativo per i contratti a termine.

Le introduzioni del Decreto dignità potrebbero essere un pericolo per i contratti a tempo determinato secondo una analisi di Assolavoro. Secondo le valutazioni di tale ente sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio stando al Decreto Dignità.

Del resto, questo tipo di allarme relativo al Decreto Dignità era stato alzato pure da [Federmeccanica](#) che andando proprio in queste ore a snocciolare con dovizia di particolari i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha dichiarato, parlando appunto di decreto dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Si è dunque aggiunto Assolavoro, nella nota recente. Nella quale sostiene questo: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato,

Radio 
CRIK
CROK
ASCOLTA LA PIÙ FORTE.

Radio
GLOBO 

secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Questa è, o per meglio dire sarebbe, ad ogni buon conto, una sorta di valutazione teorica, indicativa per difetto. Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, fa di fatto una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Un indizio che andrebbe, in ogni caso, tenuto molto sotto controllo. Stime di rischio per contratti a termine che, di per sè, sono comunque un rischio in proiezione futura, andrebbero sempre analizzate con grande premura.



TAGS:



Salvini, intervista TV: il punto su reddito e pensioni

NOTIZIA SUCCESSIVA



0 COMMENTI

Nessun commento

LASCIA UN COMMENTO

La tua email non verrà pubblicata. Campi richiesti*

Corriere di Taranto

Cerca nel sito

Cerca

Federmecanica, presentata l'indagine congiunturale. I dati di Taranto

Circa il 50% delle aziende non trova profili richiesti e un'impresa su cinque lamenta scarsa preparazione del personale neo assunto



redazioneonline

6 MINS  

PUBBLICATO IL 05 DICEMBRE 2018, 18:37

Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati dell'**Indagine congiunturale di Federmecanica** sull'**Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua 148ª edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori in un evento "corale", per far conoscere il peso, l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche – meccatroniche, consolidando così la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra Industria e dei valori diffusi dalle Imprese.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.

Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di Federmecanica che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

*"L'Industria Metalmeccanica italiana – ha dichiarato **Fabio Astori**, vice presidente di Federmecanica – sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

"Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia – continua Fabio Astori -. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere."

L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

"Quello dell'Istruzione e della Formazione – ha commentato Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo Federmeccanica ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone".

Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Per la prima volta, anche la **sezione Metalmeccanica di Confindustria Taranto** ha partecipato alla 148° indagine attraverso la compilazione del questionario predisposto da Federmeccanica.

In sintesi, i dati: Taranto Punti di forza e criticità – La consistenza del portafoglio ordini è stabile o in aumento per l'85% del campione; le prospettive produttive per il prossimo trimestre rispetto al periodo luglio – settembre sono ritenute stabili o in aumento per il 93 %; tuttavia, non si evincono prospettive occupazionali in aumento per i prossimi 6 mesi; in linea con il dato nazionale, si registra una contrazione dei livelli di produzione per i mercati esteri.

Articolo Precedente

Mercato Fadini, degrado evidente

COMMENTA

Nome (*)

Il tuo nome*

Mail (*) (non verrà pubblicata)

La tua e-mail*

Sito web

Hai un sito web?

Il tuo commento...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[chiudi](#) [maggiori info](#)




GRATIS

SUBITO

Cerca...

[HOME](#) [NERA](#) [CRONACA](#) [GOSSIP](#)

TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI OVUNQUE TI TROVI SU IPAD, IPHONE, PC

[clicca qui](#)

ROMA

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine



Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - L'effetto del potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine

congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere rinviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie". Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 06/12/2018 09:34:00

Viste

Consigliate



AOSTA

01 Dicembre 2018

Diritto di cronaca e riservatezza delle indagini, serata al Circolo della Stampa



AOSTA

01 Dicembre 2018



AOSTA

01 Dicembre 2018

Proseguono le iniziative per la giornata contro la violenza sulle donne

[Vedi tutte...](#)

(iN) Evidenza



Diana 4* HOTEL
VIVERE LA NATURA IN ATTIVITÀ
7 giorni al prezzo di 6* a partire da € 510,- dal 05.01. al 09.02.
DOLOMITI SUPERSKI
wonderful times

TENDENZE [Federmeccanica](#) formazione contro la stagnazione 5 dicembre 2018



DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation



PRIMO PIANO **AZIENDE** **PA** **FINANZA** **DIGITAL JOB** **EY INNOVAZIONE** **REPORTS** **CONTATTI**



Federmeccanica, formazione contro la stagnazione

PRIMO PIANO 5 dicembre 2018 digitalvoice

Fabio Astori 1 [Federmeccanica](#) 4 trimestre 2018.148 indagine congiunturale 1



Numeri impietosi e deludenti": così Fabio Astori, Vice Presidente di [Federmeccanica](#), ha commentato i risultati della 148esima indagine congiunturale relativa al III trimestre 2018, che registra un +0,1% sul secondo trimestre di quest'anno ed evidenzia una fase di sostanziale stagnazione.

"È notorio che gli imprenditori della [Federmeccanica](#), che rappresenta 100.000 aziende, 1.600.000 addetti e l'8% del Pil nazionale, siano molto reattivi. Metteremo in campo tutte le nostre forze per reagire e investiremo sempre più nei giovani".

A questo proposito, l'associazione confindustriale ha lanciato lo scorso 26 novembre una petizione denominata 'Più Alternanza Più Formazione' che ha già raggiunto circa 20.000 firme raccolte non solo tra gli imprenditori del settore, ma anche tra vari soggetti della società civile slegati dal mondo delle imprese.

La petizione, costruita sulla piattaforma Change.org, si può trovare sul sito e i social



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125230

network di Federmeccanica, e nasce da indagini associative secondo cui il 50% delle imprese ha difficoltà a reperire personale qualificato e, una volta finalmente trovato, il 22% ne ritiene inadeguata la preparazione.

“Quello dell'istruzione e della formazione - ha detto Stefano Franchi, Direttore Generale di Federmeccanica - è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. È evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori non solo sulle nuove tecnologie, ma anche per le competenze di base. Per questo abbiamo lanciato la nostra petizione e chiediamo al governo due cose, principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro, continuando a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0, perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone”.

Con riferimento al Decreto Dignità, infine, il 37% delle imprese pensa di trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, il 30% non lo farà ed il rimanente 33% è ancora indeciso.

nella foto Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica



È USCITO IL N° 10 DEL 2018 DEL GIORNALE CARTACEO. SFOGLIALO!



DIGITAL VOICE La gazzetta della business innovation

Ecco le città più smart d'Italia secondo lo Smart City Index di EY

Stato le grandi città del Nord e... confidano le più nuove d'Italia... un'indagine promossa da EY... La smart city è un modello di sviluppo urbano... EY è un partner strategico di Federmeccanica...

Presentato al MiSE l'Orange Book - Utilities 4.0

Il libro è stato presentato dal... MiSE, il ministero delle Attività produttive... Orange Book 4.0 è un documento che... Federmeccanica ha collaborato con il MiSE...



Codice abbonamento: 125230

Questo sito utilizza i cookies. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o continuando a navigare nel sito si accetta implicitamente l'utilizzo degli stessi. [OK](#)

[Privacy Policy](#)

il quotidiano online della città di Lecco

[Redazione](#) [Direttore](#) [Chi siamo](#) [Contatti](#)

ULTIME NEWS DA **FIRBANOTIZIE.IT**

Alserio. Grande successo per il Mercatino di Babbo Natale

[HOME](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [SPORT](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA/LAVORO](#) [MONTAGNA](#) [SANITÀ](#) [SCUOLA](#) [CULTURA](#)

[LECCO](#) [VALSASSINA](#) [MANDELLO/LAGO](#) [OGGIONO/BRIANZA](#) [CALOLZIESE](#) [OLGINATESE](#) [VALMADRERA/DINTORNI](#) [MERATESE](#) [FUORI PROVINCIA](#)

A Natale regala un'esperienza
Inglese per bambini da 3 mesi a 13 anni

Via Previati, 72 Lecco
340 254 1031
info@mamimondo.it


COBERTURE IN MANI SICURE


Confindustria. Presentati i dati di Federmeccanica: "C'è preoccupazione"

LECCO – A Roma sono stati presentati ieri, 5 dicembre, i risultati dell'**indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua 148^a edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dall'industria e dei valori diffusi dalle imprese.



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

Al centro dell'attenzione dell'appuntamento che chiude il 2018 non solo lo scenario economico, ma anche la **petizione lanciata da Federmeccanica, "Più Alternanza. Più Formazione"**, che ha già superato le 19 mila firme, con adesioni che crescono di giorno in giorno.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico a livello nazionale, presentati dal **Centro studi di Federmeccanica**, lasciano emergere un quadro dove, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata segnata da una fase di sostanziale stagnazione.

"Un andamento confermato anche sul territorio, caratterizzato da uno scenario orientato verso la stabilità, con segnali di crescita in rallentamento – commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** -. Speravamo di poter chiudere l'anno con un sentiment migliore, ma i motivi di preoccupazione non mancano. Mi riferisco in certa misura allo scenario internazionale ma più ancora al quadro nazionale, dove i più recenti provvedimenti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza, non sono quello che serve per il rilancio dell'economia e dove non si sceglie di realizzare le infrastrutture, grandi e piccole, che servono per sostenere la competitività del Paese. La manifestazione del 3 dicembre a Torino, che ha avuto ampia eco e voluta proprio per evidenziare la necessità di investire nelle opere infrastrutturali, ha lanciato un grido d'allarme da parte del sistema produttivo, trasversale alle maggiori Associazioni del Paese. Speriamo che non resti inascoltato e non solo per il bene delle imprese: è in gioco il futuro dell'Italia".



CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO



SIAMO LE TUE ALI.

Scopri l'Associazione

DUE DONNE.
UN'AMICIZIA.
LA STORIA HA INIZIO.



L'AMICA GENIALE

Guarda ora su RaiPlay


 Digita e premi invio...


CHE TEMPO FA A LECCO?

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI

ELEZIONI 2016

Lecco Notizie
 37.836 "Mi piace"
 atsApp    **In Redaz**
366 1439735

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Il diario del lavoro

Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

Comitato dei Garanti: Lauraalba Bellardi, Lorenzo Bordogna, Mimmo Carrieri, Innocenzo Cipolletta, Irene Tinagli, Tiziano Treu
Direttore responsabile: Massimo Mascini

MANOVRA

L'Italia da "fate presto" a "fermatevi"

Nel 2011 si sollecitava una manovra anti spread, oggi la salvezza è fermare la manovra in corso.



L'editoriale | La nota | Inchieste e dibattiti | Seminari | Biblioteca | AISRI | Video



cerca nel sito

Cerca

Siete in [Home](#) | [La nota](#)

INDUSTRIA

Federmeccanica, "nuvole spesse e grigie" pesano sul settore metalmeccanico

Argomento: [Confindustria](#), [Federmeccanica](#), [Industria](#)
Autore: [Fernando Liuzzi](#)



Federmeccanica, Franchi: la nostra petizione a sostegn...

"I numeri ci dicono che siamo in una fase di sostanziale stagnazione." A fare questa secca affermazione è stato [Stefano Franchi](#), direttore generale di [Federmeccanica](#) in apertura della conferenza stampa che l'organizzazione delle imprese metalmeccaniche aderenti a Confindustria ha tenuto stamattina a Roma.

Al centro dell'incontro, la presentazione dei risultati della 148° edizione dell'indagine trimestrale su *La congiuntura dell'industria metalmeccanica* nel nostro Paese. Indagine da cui, ha detto lo stesso Franchi, si ricava che "all'orizzonte" del nostro scenario industriale "ci sono delle nubi spesse e grigie".

Partiamo dunque dai dati relativi alla produzione metalmeccanica nel terzo trimestre del corrente anno. Trimestre in cui la variazione *congiunturale*, ovvero quella relativa al trimestre precedente, è risultata pari a un risicato +0,1%. Ciò dopo che tale variazione era stata pari a un -0,6% nel primo trimestre e a un +0,8% nel secondo. In termini *tendenziali*, invece, il tasso di crescita del terzo trimestre è stato pari al +1% rispetto allo stesso periodo del 2017, mentre nella prima metà del corrente anno il tasso di crescita tendenziale si era attestato su medie ben più alte, collocate attorno al +4,5%.

Come si vede, questi dati non sono ancora drammatici, ma certo non sono positivi. Infatti, dal [rallentamento della ripresa](#), che era stato osservato nei due primi trimestri, si è passati adesso, per usare le parole di Fabio Astori, vicepresidente di [Federmeccanica](#), a una situazione di calma piatta.

Ma, al di là dei dati numerici, ciò che preoccupa l'associazione delle imprese metalmeccaniche è un insieme di sintomi il cui significato appare subito chiaro a chi segue da vicino le vicende del nostro sistema industriale.

Innanzitutto, scrive [Federmeccanica](#) in una nota consegnata ai cronisti presenti alla conferenza stampa, "il peggioramento della congiuntura" si evince dai dati di fonte Istat che "segnalano una contrazione della durata degli ordinativi". In secondo luogo, vengono citati i risultati dell'indagine condotta da [Federmeccanica](#) su un campione di imprese metalmeccaniche. Risultati secondo cui si sarebbe prodotta, sempre nel terzo trimestre, "un'eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali". Infine, [Federmeccanica](#) ha registrato "un peggioramento" dei giudizi delle imprese "sulle consistenze degli ordini in essere" rispetto a quelli indicati "nella precedente rilevazione".

Il guardiano del faro



I gilet gialli e la salsa cilena

di [Marco Cianca](#)

notizie del giorno

-  **LAVORO**
Assolavoro, col decreto dignità a gennaio "svaniranno" 53 mila posti
-  **INFRASTRUTTURE**
Associazioni Sì Tav: il Governo temporeggia va contro lavoro
-  **INFRASTRUTTURE**
Tav, Governo: analisi rapida e non ideologizzata, poi decisione
-  **MANOVRA**
Conte convoca i sindacati a Palazzo Chigi il 10 dicembre
-  **CGIL**
Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi confermato alla guida del sindacato
-  **CGIL**
Sic-Cgil, Fabrizio Solari rieleto segretario generale

[» tutte le notizie](#)

I Blogger del Diario



[Giuliano Cazzola](#)
Ex Sindacalista

Secondo Astori, che ha commentato i dati illustrati da Angelo Megaro, direttore del Centro studi di [Federmeccanica](#), tre sono i fattori che hanno pesato, e possono ancora pesare, in termini negativi sulle dinamiche produttive del settore.

Il primo è dato dalla "contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie" che è stata registrata in Italia in questi mesi.

Il secondo è relativo alla preoccupante contrazione della domanda di beni di investimento che si è verificata in questo stesso periodo. Un fenomeno questo, aggiungiamo noi, particolarmente rilevante per l'industria metalmeccanica italiana, ovvero per un'industria che ha proprio nel comparto produttore di macchinari e impianti uno dei suoi sub settori principali.

Il terzo fattore è connesso al rallentamento della domanda mondiale. Un rallentamento che, sempre secondo Astori, "incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico" italiano, ovvero sull'andamento di un settore che "indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni".

Concludendo l'illustrazione dei dati dell'indagine, Angelo Megaro ha ribadito che, adesso che i risultati del terzo trimestre sono completamente noti, "possiamo parlare con sicurezza di stagnazione", anche se - fortunatamente, aggiungiamo noi - "non possiamo ancora parlare di recessione". Insomma, quella che nel lessico politico americano viene definita come la impronunciabile "parola che comincia per erre", non fa ancora parte della nostra realtà economica. Il guaio, però, è che questo blocco della crescita si sta verificando in una fase in cui il nostro sistema industriale è ancora lontano dall'aver recuperato i livelli produttivi precedenti alla crisi. Come ha sottolineato infatti Astori, "i volumi prodotti risultano" ancora "inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

"A livello previsionale", conclude la nota diffusa da [Federmeccanica](#) per la parte finale dell'anno in corso "non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale". E ciò nonostante che possa verificarsi "un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre."

@Fernando_Liuzzi

05 Dicembre 2018

 Segui @diariolavoro

[torna indietro](#)

Sui sindacati l'ombra del "Patto di Palazzo Vidoni"



Costantino Corbari
 Giornalista,
 Labour Film
 Festival

Il lavoro protagonista al 36° Torino Film Festival



Giuliano Cazzola
 Ex Sindacalista

Manovra, la protesta degli imprenditori e l'assordante silenzio dei sindacati



Roberto Polillo
 Esperto di sanità

La soap opera di casa Di Maio



Valerio Gironi
 Giornalista

Più che unitario, il sindacato ci servirebbe più incisivo e rappresentativo dei lavoratori esposti al mercato



Paolo Pirani
 segretario
 generale Uiltec

L'urgenza di una svolta



Alessandra Servidori
 Editorialista e
 docente, esperta
 di lavoro e welfare

Contro il cancro



Tommaso Nutarelli
 Redattore de Il
 Diario del lavoro

La comunicazione è l'arma più potente



Alessia Pontoriero
 Redattrice de Il
 Diario del lavoro e
 Phd in Scienze
 Sociali Applicate

Il di Sicurezza contro lo sciopero. Sicure sono solo le aziende che sfruttano gli immigrati



Gaetano Sateriale
 Coordinatore
 nazionale Piano
 Lavoro Cgil

Aggiornare il documento congressuale per

Questo sito utilizza i cookie: Leggi di più.

Va bene, grazie

venerdì, dicembre 7, 2018 Accedi / Registrati Contatti



 HOME NOTIZIE ▾ CULTURA ▾ ALTRI ▾ AGGIUNGI ARTICOLO
 Q

Home > Sondrio > Segnali di stabilità per il settore metalmeccanico ma "serve più formazione"

Segnali di stabilità per il settore metalmeccanico ma "serve più formazione"

6 dicembre 2018

8

confindustria-lecco-e-sondrio

	Farmacosmo La tua parafarmacia e profumeria online farmacosmo.it
	Semprefarmacia Farmaci, parafarmaci, cosmetici e tanto altro www.semrefarmacia.it
	Alpretec & DermaSilk: per problemi di pelle Abbigliamento Terapeutico alpretec.com

Si è svolta ieri, 5 dicembre 2018, a Roma la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di [Federveccanica](#)

sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148ª edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dall'industria e dei valori diffusi dalle imprese. Al centro dell'attenzione dell'appuntamento che chiude il 2018 non solo...

LEGGI TUTTO

Questo contenuto è stato importato con un sistema automatizzato, senza intervento umano. È possibile segnalare la rimozione dei contenuti, leggendo prima le nostre **Note**

Legali Disclaimer

 Segnala Contenuto
 Codice abbonamento: 125230

 TAGS [Confindustria Lecco e Sondrio](#) [metalmeccanica](#)
 Mi piace 0

OGGI IN ECONOMIA

ULTIMA ORA

15:25 **Calcio Technogym e Inter, 20 anni partnership**

15:24 **Italia Pianificavano agguati a rivali, 14 fermi**

15:22 **Veneto Grenfell: l'ultima terribile telefonata**

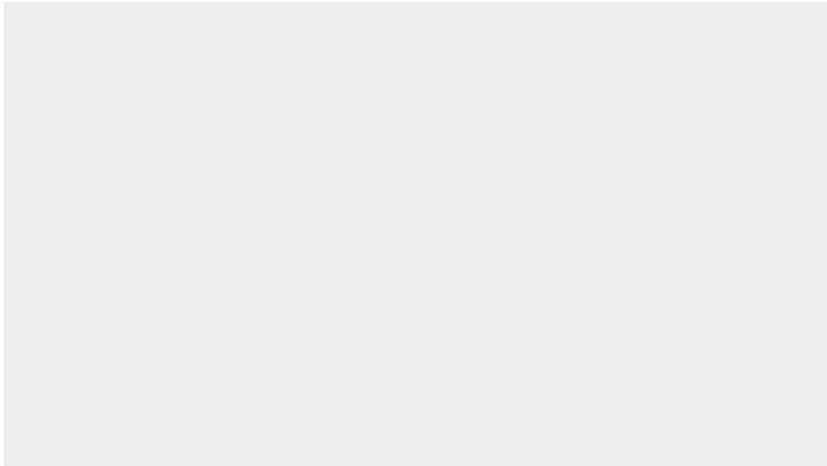
15:23 **Altri Sport Roma: Pellegrini nuovo stop, Fazio è ok**

TUTTE LE NOTIZIE

05.12.2018

Tags: ROMA , 30% polo meccanica non rinnova contratti

30% polo meccanica non rinnova contratti



A+ Aumenta

A- Diminuisci

Stampa

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - "Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese" del settore metalmeccanico "non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Lo afferma **Federveccanica** presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

AL

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[chiudi](#) [maggiori info](#)

Milanopolitica (iN)



GRATIS

SUBITO

Cerca...

HOME CRONACA GOSSIP

TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI OVUNQUE TI TROVI SU IPAD, IPHONE, PC

[clicca qui](#)

ROMA

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine



Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - L'effetto del potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine

congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie". Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 06/12/2018 09:34:00

Viste

Consigliate



MILANO

06 Dicembre 2018

Regalare un animale? Sì, però... L'alternativa potrebbe essere organizzare una gita-sorpresa in qualche grande parco faunistico

[Vedi tutte...](#)

(iN) Evidenza

TERME DI GENOVA
INGRESSO FERIALE
€ 14,90
anziché € 25
[clicca qui](#)

net-book.it
Il primo circuito di libri locali
Regala un libro!
entra nello shop online

Iscriviti alla nostra Newsletter
(iN)Anteprima(iN)Omaggio

FEDERMECCANICA VEDE GRIGIO: IL SETTORE RALLENTA

Il cielo si fa grigio per il comparto rappresentato da **Federmeccanica**. E le nubi, più che all'orizzonte, sono già sopra le aziende. Anche se, come spiega il direttore del centro studi Angelo Megaro, " non si può parlare di recessione ", la stagnazione c'è tutta. I dati dicono che nel terzo trimestre la crescita è stata quasi nulla, +0,1%, dopo il -0,6% del primo trimestre e il +0,8% del secondo. Questo significa che, in termini tendenziali, il tasso di crescita è sceso all'1% nel trimestre estivo rispetto al 4,5% della prima metà dell'anno. Il rallentamento coinvolge gli altri paesi dell'Unione Europea e in particolare spaventa lo 0,2% in meno del Pil tedesco. "Le aziende – ha aggiunto Megaro – hanno aumentato le scorte di materie prime e prodotti finiti rispetto alle esigenze produttive, diminuisce il periodo di produzione assicurata e c'è un peggioramento dei giudizi sulla situazione degli ordini in portafoglio".

L'export è passato dal +6,5% dell'ultimo quarter del 2017 al +2,9% attuale e, nei primi nove mesi, le esportazioni sono aumentate del 3,2% rispetto al +3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro più o meno come lo scorso anno. Macchine e apparecchi meccanici in calo

Il direttore del centro studi Angelo Megaro e **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica**

A livello di singoli comparti Metallurgia e prodotti in metallo sono negativi, macchine e apparecchi meccanici positivi per un effetto di trascinamento, ma in calo deciso nel terzo trimestre, mentre salgono del 12,5% gli Altri mezzi di trasporto trainati dalla crescita del materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali e navalmeccanico. Anche in questo caso la situazione non è solo italiana, visto che i volumi produttivi scendono in media nei 28 paesi Ue dello 0,5% con la Germania che diminuisce dello 0,2% e la Francia con -0,6%.

Sul fronte dell'occupazione c'è ancora un segno positivo seppur moderato con la Cassa Integrazione che segna un -47, 9%, una "tendenza però difficile da confermare", sottolinea il responsabile del centro studi. Ci sono poi gli effetti del decreto dignità che vede il 30% delle aziende non rinnovare i contratti a tempo determinato, il 33% che aspetta di vedere se ci saranno esigenze produttive e il 37% che invece ha trasformato i contratti da tempo determinato a indeterminato.

"Da molti anni però circa il 40% delle assunzioni a tempo indeterminato arrivano da chi aveva già altre forme contrattuali in essere con l'azienda". Istruzione e formazione strategiche:

la petizione su change.org

Ma oltre ai numeri c'è qualcos'altro che angustia **Federmeccanica** che, per la prima volta per un'associazione di Confindustria, ha lanciato su change.org una petizione per protestare contro la decisione del governo di dare un sostanziale stop all'alternanza scuola-lavoro e toccare anche la formazione 4.0.

Ma se per la seconda ci sono degli spiragli (è passato ieri un emendamento che la conferma per il 2019, ndr), per la prima non se ne parla e allora l'associazione ha lanciato una raccolta firme che ha già raggiunto le ventimila adesioni proprio per chiedere il mantenimento, in particolare negli istituti tecnici e professionali, delle 400 ore di alternanza scuola-lavoro nel triennio per tutti gli studenti e per continuare a garantire alle scuole strumenti e dotazioni finanziarie superiori, e non inferiori, a quelle attualmente previste.

In aggiunta si chiede di riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0.

Nel corso della presentazione della 148° indagine congiunturale il vertice dell'associazione ha battuto più volte sul tasto della formazione anche perché le aziende del settore, oltre a fare molta fatica a trovare le competenze adeguate "in due casi su cinque dicono che il profilo che sembrava avesse le caratteristiche richieste ha poi dimostrato di non averle", come ha spiegato **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica**.

Nel 48% dei casi si parla di mancanza di competenze tecniche e per il resto di competenze trasversali. "Costruire una squadra coesa – ha affermato il vice presidente dell'associazione Fabio Astori – è un lavoro

complicato per questo chiediamo che l'alternanza scuola lavoro sia nel programma di qualsiasi governo". 0 Shares

Notizie Oggi

HOME CRONACA ▾ POLITICA ▾ MONDO ▾ ECONOMIA ▾ TECNOLOGIA ▾ SPORT ▾ MOTORI ▾

SEZIONI ▾



Home > Adnkronos > Decreto dignità, allarme per i contratti a termine

Adnkronos Economia

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine

6 dicembre 2018

0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ Pinterest



(Fotogramma)

SEGUICI

- Facebook: 9,655 Fans MI PIACE
- Google+: 1,564 Follower SEGUI
- Instagram: 8,263 Follower SEGUI
- Twitter: 1,397 Follower SEGUI

POPOLARE

- Denis Verdini è stato condannato in primo grado a cinque anni...
13 settembre 2018
- IBM spenderà 34 miliardi di dollari per acquisire Red Hat
10 novembre 2018
- Monza, la prima di Berlusconi: "Vince chi ci crede"
4 dicembre 2018
- Tv: Affari a 4 ruote ora parla italiano
28 agosto 2018

Carica altro ▾

RACCOMANDATA

- Adnkronos: Tim, Gubitosi verso la nomina
- Fan Page: Orrore in Germania, genitori vendono il figlio piccolo ai pedofili sul...

Pubblicato il: 06/12/2018 09:33

L'effetto del [decreto dignità](#) potrebbe essere **un boomerang per i contratti** a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al decreto dignità, che **il 30% delle imprese** del settore **non rinnoverà**, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa **53mila** le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, **non potranno essere riavviate al lavoro** attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i **24 mesi di limite massimo** per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Si tratta di **una stima prudenziale, approssimata per difetto**, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di **"correggere il tiro"** a tutela dei lavoratori.

[**Fonte articolo:** [ADNKRONOS](#)]

Post Views: 1

CONDIVIDI



Mi piace 0

Tweet

Articolo precedente

Questo è lo schermo pieghevole di Samsung

Prossimo articolo

Abbiamo provato Echo Dot

Articoli correlati

Di più dello stesso autore



Food&Wine, premiate 10 startup



FactorYmpresa Turismo, a Torino secondo Town Meeting sul Food&Wine



Milano chiude sotto la parità, spread ai minimi da due mesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In Cina il primo conduttore di tg virtuale



Uccide la moglie e accoltella la vicina di casa



Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Piu' informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)



ALPI MEDIA GROUP
Contattaci
338.3568813
publicita@alpiediagroup.com



06 dicembre 2018

San Nicola di Mira (di Bari) Vescovo

Lecco, 05 dicembre 2018 | ECONOMIA

Federmeccanica lancia la petizione in difesa dell'alternanza scuola-lavoro

Riva: Speravamo di poter chiudere l'anno con un sentiment migliore, i motivi di preoccupazione non mancano.



CERCA



ARIA COMPRESSA
New Air
vendita e assistenza
COMPRESSORI MULTIMARCA
Tel. 035.51.62.01 - www.new-air.it

Si è svolta oggi a Roma la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148ª edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dall'industria e dei valori diffusi dalle imprese.

Al centro dell'attenzione dell'appuntamento che chiude il 2018 non solo lo scenario economico, ma anche la petizione lanciata nei giorni scorsi da **Federmeccanica**, Più Alternanza. Più Formazione, che ha

già superato le 19 mila firme, con adesioni che crescono di giorno in giorno.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico a livello nazionale, presentati dal Centro studi di [Federmeccanica](#), lasciano emergere un quadro dove, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata segnata da una fase di sostanziale stagnazione.

“Un andamento confermato anche sul territorio, caratterizzato da uno scenario orientato verso la stabilità, con segnali di crescita in rallentamento - commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva. Speravamo di poter chiudere l'anno con un sentiment migliore, ma i motivi di preoccupazione non mancano. Mi riferisco in certa misura allo scenario internazionale ma più ancora al quadro nazionale, dove i più recenti provvedimenti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza, non sono quello che serve per il rilancio dell'economia e dove non si sceglie di realizzare le infrastrutture, grandi e piccole, che servono per sostenere la competitività del Paese. La manifestazione del 3 dicembre a Torino, che ha avuto ampia eco e voluta proprio per evidenziare la necessità di investire nelle opere infrastrutturali, ha lanciato un grido d'allarme da parte del sistema produttivo, trasversale alle maggiori Associazioni del Paese. Speriamo che non resti inascoltato e non solo per il bene delle imprese: è in gioco il futuro dell'Italia”.

“Nel Paese ci sono più di 100mila imprese metalmeccaniche, per oltre 1.600.000 lavoratori, e l'industria del settore, con circa 120 miliardi di valore aggiunto, contribuisce per l'8% alla formazione della ricchezza nazionale misurata con il PIL - evidenzia il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, Antonio Bartesaghi. Mi sembra evidente come sia strategico sostenere la competitività del settore, asse portante anche dell'economia dei nostri territori, con strumenti adeguati. Uno di questi è la formazione delle risorse umane, necessaria per sopperire alle difficoltà di trovare personale con competenze in linea con i fabbisogni aziendali. L'istruzione di ambito tecnico industriale e l'alternanza scuola-lavoro hanno un fondamentale valore strategico e per questo chiediamo la conferma, per gli istituti tecnici e professionali, delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. Ed è altrettanto importante che non venga cancellato il credito di imposta per la formazione 4.0, visto che sono anche le competenze digitali a mancare sul mercato del lavoro”.

“Condividiamo la petizione Più Alternanza. Più Formazione lanciata da [Federmeccanica](#) - conclude Lorenzo Riva - perché si tratta di un tema di interesse generale che riguarda tutti e non solo le imprese: la mancanza di competenze utili all'industria è sicuramente un problema per il sistema produttivo ma lo è anche per i giovani, per i lavoratori e più in generale per il Paese, che potrà crescere solo se cresceranno anche le persone”.

■



molle

molle pronte a magazzino e molle a gas

APRI

ULTIMI ARTICOLI ▶



Gestionale per parrucchieri

Versione gratuita illimitata nel tempo e nelle funzioni fino a

APRI

Scopri l'Associazione

Insieme per
costruire un nuovo
volto al centro
della nostra Città

I nostri video



Il cardinale Angelo Scola: "Ho scommesso sulla libertà"

[TUTTI I VIDEO](#) ▶

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

FEDERMECCANICA IL 30% DELLE IMPRESE NON RINNOVERA' I CONTRATTI A TERMINE

Solo il 37% intende trasformarli in contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza. Franchi: «per avere una occupazione stabile serve una crescita stabile»

05 Dicembre 2018

UDINE - Il 30% delle imprese dell'industria metalmeccanica non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere, il 37% intende trasformarli in contratti a tempo indeterminato mentre un altro 33% si riserva di decidere, valutando la situazione alla scadenza.

È quanto emerge da una domanda sugli effetti del decreto dignità contenuta nell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** relativa all'industria metalmeccanica, come spiega il direttore generale **Stefano Franchi** riferisce ancora che l'associazione «monitorerà il trend, anche in relazione alla decisione delle imprese che non si sono pronunciate».

In tema di occupazione, Franchi rileva in primo luogo che «per avere una occupazione stabile serve una crescita stabile».

Questa dipende dalla «competitività delle imprese» che si basa, tra l'altro, su «costo del lavoro, sostegno agli investimenti e istruzione e formazione».

E proprio su quest'ultimo aspetto, Franchi ricorda la petizione a favore dell'alternanza scuola-lavoro "Più alternanza. Più formazione" lanciata nei giorni scorsi da **Federmeccanica** su cui, riferisce, sono state finora raccolte 20mila firme.

Il direttore generale di **Federmeccanica** rileva inoltre che «le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. Noi riteniamo che la flessibilità possa agevolare. Una flessibilità - sottolinea ancora - che non significa precarietà visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato».

Per approfondire Sala bingo di piazza Barche, dipendenti in agitazione Marta Artico Condividi I NOSTRI APPROFONDIMENTI «Illegalità alla Fincantieri» Esposto Fiom sugli appalti di Gianni Favarato Condividi Razzismo a Venezia: «Non ho le prove, ma è successo davvero» di Massimo Tonizzo Condividi

Tartare con mele e maionese alla maggiorana

Nello stesso Topic Sala bingo di piazza Barche, dipendenti in agitazione Marta Artico Condividi I NOSTRI APPROFONDIMENTI «Illegalità alla Fincantieri» Esposto Fiom sugli appalti di Gianni Favarato Condividi Razzismo a Venezia: «Non ho le prove, ma è successo davvero» di Massimo Tonizzo Condividi

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE CONOSCI LA CITTÀ

ULTIMORA 6 DICEMBRE 2018 | DECRETO DIGNITA', ALLARME PER I CONTRATTI A TERMINE

CERCA ...

HOME NEWS NAZIONALI ECONOMIA E FINANZA

Decreto dignita', allarme per i contratti a termine

POSTED BY: REDAZIONE WEB 6 DICEMBRE 2018



Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) – L'effetto del **decreto dignita'** potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate

dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme e' anche **Federmeccanica** che ieri, illustrando i dati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignita', che il 30% delle imprese del settore non rinnovera', alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1 gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perche' raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignita' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato).

Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilita', non c'e' stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Padovanews Quotidiano
6532 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi

Dì che ti piace prima di tutti i tuoi amici

5 DICEMBRE 2018
L'ACI presenta i dati sugli incidenti stradali

5 DICEMBRE 2018
IL SEMINARIO SULLA VIDEORVEGLIANZA ALL'ASCOM DI PADOVA

5 DICEMBRE 2018
UPA Padova: Sostegno agli investimenti e consolidamento impianti debitori

5 DICEMBRE 2018
Conferenza stampa: Corri con Babbo Natale la StraPadova

5 DICEMBRE 2018
Conferenza stampa: 10 dicembre Giornata internazionale dei diritti umani

sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessita' di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

(Adnkronos)

Vedi anche:



◀ Previous post

5 DICEMBRE 2018

Il presepio è un segno cristiano che parla alla vita quotidiana



5 DICEMBRE 2018

Agricoltura: padova, a pontelongo parte campagna rilancio zucchero



6 DICEMBRE 2018

Decreto dignita', allarme per i contratti a termine



6 DICEMBRE 2018

"Sostenibilita' e business due facce della stessa medaglia"



6 DICEMBRE 2018

Auto, arriva l'ecotassa



6 DICEMBRE 2018

Finanza e sostenibilita', Bper incontra Etica



6 DICEMBRE 2018

Investimenti: la cannabis legale



6 DICEMBRE 2018

Abbattuta la casa di famiglia di Camilleri



6 DICEMBRE 2018

Rai, Salvini-Di Maio alle prese con ultime nomine

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Accetto](#)



Guida Monaci FEPA
Fatturazione elettronica

La soluzione all'inclusivo a norma di legge per i fornitori delle amministrazioni pubbliche

ASCOLTA LO SPOT

PAGINEMONACI.it
IL MAGAZINE DI CHI FA IMPRESA

Guida Monaci FEPA
Fatturazione elettronica

La soluzione all'inclusivo a norma di legge per i fornitori delle amministrazioni pubbliche

ASCOLTA LO SPOT

FISCO	LAVORO	ECONOMIA	STARTUP	LEGALE/SOCIETARIO	CERCA IN ARCHIVIO
--------------	---------------	-----------------	----------------	--------------------------	--------------------------

Industria: Federmeccanica, III trimestre +0,1%, fase sostanziale stagnazione

Roma, 5 dic. (Labitalia) - I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno. Lo indicano i dati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione. "L'Industria Metalmeccanica italiana -afferma Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica- sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008-2009".

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017, continua Federmeccanica. Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al +3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno. A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

"Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia - continua Astori-. Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere." L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

"Quello dell'Istruzione e della Formazione -ha commentato **Stefano Franchi**, direttore Generale di Federmeccanica- un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi

GAMBERO ROSSO HD
with sky 412

Vi Cuciniamo Per Le Feste

Lunedì 10 Dicembre 2018
Teatro Vetra - MILANO

Guida Monaci FEPA
Fatturazione elettronica

La soluzione all'inclusivo a norma di legge per i fornitori delle amministrazioni pubbliche

- INVIO E CONSEGNA
- CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA
- HELP DESK

Se sei già abbonato a Guida Monaci FEPA clicca qui per accedere al servizio.

Family Line
800 254 009



riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Pi Alternanza. Pi Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualita. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perch la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone".

Con riferimento al Decreto Dignit, il 30% delle imprese non rinnover, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere.

(Adnkronos)



NEWS		
LAVORO	ECONOMIA	VARIE
06/12/2018		Premio Deloitte BMC, prorogato termine candidature per aziende eccellenti
06/12/2018		Mobilità: in Italia arriva il primo bus elettrico
06/12/2018		Turismo: Federturismo, Italia 5a destinazione mondiale con 62 mln arrivi
06/12/2018		Manovra: AIdp, bene reintroduzione incentivi alla formazione 4.0
06/12/2018		Cnel, 'via bassa' alla crescita del lavoro
06/12/2018		Natale: Vinarius, per vendita vini incrementi attesi tra il 10 e il 15%
06/12/2018		Editoria: al via un corso per diventare librai-imprenditori
06/12/2018		Giuseppe Lo Curcio è il miglior fresatore italiano
06/12/2018		Inps: da bonus nido a Certificazione unica, i servizi a portata di app
06/12/2018		Lavoro: arriva 'Marco', portale innovativo per le risorse umane
06/12/2018		Contratti: Treu (Cnel), +58% ccnl in ultimi anni, eccessiva frammentazione
06/12/2018		

Dossier - Università e Lavoro

Università e imprese
 Per il Rettore Francesco Bonini (LUMSA) "l'internazionalizzazione, basata su una chiara identità, è un importante motore di sviluppo culturale e aziendale"

[leggi tutto](#)

Dossier - Cittadino e Mobilità

Sorgente Group Alternative Investment: la generazione degli immobili iconici
 Sorgente Group Alternative Investment, attraverso le tre holding Sorgente Group Spa (Italia), Sorgente Group of America (Usa) e Main Source (Lussemburgo) opera nei settori degli immobili, della finanza, del risparmio gestito, delle infrastrutture, dei restauri, alberghi e cliniche, comunicazione...

[leggi tutto](#)

Dossier - Ambiente e Salute

Siamo logorati dalla speranza. È questo il problema di coloro che hanno cercato di difendere gli ecosistemi della terra...

[leggi tutto](#)

Decreto Dignità: 53mila posti a rischio? Di Maio: per ora +50% contratti stabili

Di redazione Blog.it | giovedì 6 dicembre 2018

Il vicepremier: 56.400 assunzioni a tempo indeterminato in più rispetto al 2017



È di ieri l'allarme di Assolavoro, l'Associazione nazionale di categoria delle Agenzie per il Lavoro, secondo la cui stima prudenziale sono: "circa **53mila** le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto **decreto Dignità** il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

La stima sui **posti di lavoro** che si perderebbero è approssimata per difetto e proiettata sull'intero settore dei dati rilevati relativi all'85% del mercato (gli operatori associati). Secondo l'Associazione, che conta 46 agenzie, c'è bisogno di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Federmeccanica: 30% imprese non rinnoverà contratti

Anche **Federmeccanica**, associazione delle imprese della meccanica, spiega nella sua indagine congiunturale che con il decreto Dignità un lavoratore su tre rischia di restare a casa: "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Forse una buona parte di quel 30% lo avrebbe fatto comunque ma il dato fa riflettere e se il principio del decreto Dignità è sicuramente apprezzabile perché mira a ridurre l'abuso che le aziende hanno fatto dei contratti a termine, come sostiene la Fiom-Cgil, a rimetterci almeno nell'immediato potrebbero essere migliaia di lavoratori.

Fiom: decreto Dignità mette fine a distorsioni

"La legislazione dà ampio margine alle imprese di utilizzare la flessibilità del mercato del lavoro nel modo più appropriato. Uno strumento, come quello predisposto dal Governo, utile a impedire le distorsioni che le imprese in questi anni hanno perpetrato, non può che trovarci d'accordo. Tuttavia, non è corretto paventare che le imprese non rinnoveranno i contratti a termine non più rinnovabili, in quanto a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, sono le imprese che negli anni hanno investito nella formazione" spiega Michela Spera, segretaria nazionale Fiom-Cgil.

Ricordiamo che il decreto Dignità ha tagliato il numero di proroghe possibili per i contratti a tempo determinato da 5 a 4 e la durata totale da 36 a 12 mesi, con un possibile allungamento fino a 24 mesi ma solo inserendo una causale nel contratto.

Di Maio: +56.400 contratti a tempo indeterminato

Oggi dopo l'allarme di Assolavoro e Federmeccanica, che segue di qualche giorno i dati Istat sull'aumento della disoccupazione a ottobre, Luigi Di Maio rende noto che il Ministero del Lavoro ha "finalmente" pubblicato le comunicazioni obbligatorie relative al terzo trimestre 2018. Comunicazioni che le aziende sono appunto obbligate a fare quando attivano un nuovo contratto di lavoro. E si tratta di ottime notizie, informa il vicepremier e ministro dello Sviluppo e del Lavoro.

"Sono i numeri veri di come sta andando il mercato del lavoro, la fotografia reale dei contratti attivi. Non sono studi o proiezioni statistiche come quelli che sono stati strillati in questi mesi, e dimostrano che, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ci sono state 56 mila e 400 trasformazioni in più di contratti da tempo determinato in tempo indeterminato. Cioè sono aumentati di quasi il 50% rispetto allo stesso periodo del 2017" scrive sul Blog delle Stelle Di Maio.

"Che botta che abbiamo dato alla precarietà smontando quella follia del Jobs Act! Finalmente le persone tornano a respirare" conclude il ministro riferendosi ai dati del terzo trimestre mentre la stima di Assolavoro è riferita a partire dal 2019 in poi, quando scadranno i contratti a termine di qualcosa come 53.000 persone.



Boeri torna sul DI dignità: '8 mila posti in meno l'anno stima ottimistica'

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, torna ad infuocare il dibattito relativo al DI dignità difendendo i numeri forniti dal suo istituto

Leggi anche: [Luigi Di Maio](#)

[Homepage](#) > [Luigi Di Maio](#)

0 Commenti polisblogit

1 Accedi

Consiglia

[Tweet](#) [Condividi](#)

Ordina dal migliore



Inizia la discussione...

ENTRA CON



o REGISTRATI SU DISQUS

Nome

I MAGAZINES DI BLOGO



In Evidenza

SCELTI PER VOI



Ecotassa, Di Maio fa un passo indietro: "Cercheremo di..."



Reddito di cittadinanza: che cosa sarà il Navigator di cui...



Di Maio: "Mio padre? Giusto farmi le pulci, ringrazio i..."

CATEGORIE

Categorie principali	+
Elezioni	+
Elezioni USA 2012	+
Elezioni politiche 2013	+
Enrico Bondi	+
Esteri	+
Partiti	+
Stasera in TV	+
Uomini Politici	+
Vaticano	+

[Vedi tutte](#) | [Archivio](#)

METALMECCANICA, PRODUZIONE FERMA E DIFFICOLTA' AD ASSUMERE. ALLARME DI VICENZA: MANCANO TECNICI SPEC

Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148ª edizione.

Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori in un evento "corale", per far conoscere il peso, l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche – meccatroniche, consolidando così la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra Industria e dei valori diffusi dalle Imprese.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione. Nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale è risultata pari al +0,1% dopo il -0,6% del primo e il +0,8% del secondo. In termini tendenziali il tasso di crescita si è ridotto all'1,0% nel trimestre estivo rispetto a dinamiche medie di poco superiori ai 4,5 punti percentuali realizzati nel corso della prima metà dell'anno.

Il peggioramento della congiuntura si evince sia dai dati di fonte ufficiale Istat, che segnalano una contrazione della durata degli ordinativi, sia dai risultati dell'indagine di **Federmeccanica** che evidenzia, sempre nel terzo trimestre, una eccedenza di scorte di materie prime e di prodotti finiti, rispetto alle normali esigenze produttive aziendali, e un peggioramento del giudizio sulle consistenze degli ordini in essere rispetto a quanto indicato nella precedente rilevazione.

«L'Industria Metalmeccanica italiana – ha dichiarato Fabio Astori, Vice Presidente di **Federmeccanica** – sta vivendo un momento di rallentamento e di incertezza. Sulle dinamiche produttive stanno pesando la contrazione del tasso di crescita dei consumi delle famiglie e della domanda per beni di investimento oltre al rallentamento della domanda mondiale che incide negativamente sulle esportazioni del settore metalmeccanico che indirizza all'estero oltre la metà delle proprie produzioni. Attualmente i volumi prodotti risultano inferiori del 22% rispetto a quelli che si realizzavano prima della recessione del 2008- 2009».

Nel terzo trimestre il tasso tendenziale di crescita dell'export è stato pari, in valore, al +2,9% rispetto al +6,5% evidenziato nell'ultimo trimestre del 2017.

Complessivamente nei primi nove mesi del 2018 i flussi di produzione indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti del 3,2% rispetto al + 3,8% delle importazioni, mentre il saldo dell'interscambio ha evidenziato un attivo pari a circa 39 miliardi di euro collocandosi sugli stessi livelli del precedente anno.

A livello previsionale, nella parte finale dell'anno non sono attese sostanziali modifiche del clima congiunturale, pur in presenza di un parziale recupero dei volumi produttivi rispetto ai bassi livelli del terzo trimestre.

“Il quadro complessivo evidenzia ancora una volta l'esigenza di misure concrete di politica industriale per ridare slancio alla nostra economia.” continua Fabio Astori “Occorre puntare sulle Imprese per generare sviluppo. Non ci sono altre strade. C'è tanto ancora da fare sotto questo profilo su vari ambiti, ma oggi vogliamo sottolineare un aspetto su tutti, che deve stare alla base di qualsiasi percorso di crescita: la creazione delle competenze e conoscenze che servono alle aziende oggi e domani. Queste sono le fondamenta senza le quali il sistema non può reggere.”

L'indagine ha rilevato che, fermo restando le difficoltà in circa il 50% delle aziende a reperire sul mercato manodopera specializzata, i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnica che trasversale.

«Quello dell'Istruzione e della Formazione – ha commentato **Stefano Franchi**, Direttore Generale di **Federmeccanica** – è un tema cruciale. I dati ci dicono che siamo in grave ritardo. E' evidente lo scollamento tra scuola e impresa, che rende poi necessari interventi formativi riparatori, non solo sulle nuove tecnologie ma

anche per le competenze di base. Per questo **Federmeccanica** ha lanciato nei giorni scorsi la Petizione "Più Alternanza. Più Formazione" a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e della formazione di qualità: finora sono state raggiunte più di 16mila firme. Con questa iniziativa chiediamo al Governo due cose principalmente: mantenere, in particolare negli istituti tecnici e professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro e continuare a garantire strumenti e dotazioni finanziarie necessarie; riconoscere il credito di imposta per le spese fatte dalle aziende per l'alternanza e la formazione del personale funzionale a Industry 4.0. Perché la crescita del Paese parte dalla crescita delle persone». Con riferimento al Decreto Dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Settore metalmeccanico: situazione congiunturale del 3° trimestre 2018 in Provincia di Vicenza Sulla base delle rilevazioni congiunturali condotte da Confindustria Vicenza, nel terzo trimestre 2018 le aziende vicentine del settore metalmeccanico registrano un leggero incremento della produzione pari all'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo segnare performance migliori rispetto alla media complessiva di tutti i settori della provincia che hanno chiuso il trimestre con un +0,86%, ma nettamente inferiori al +4% che il settore metalmeccanico fece segnare durante il terzo trimestre del 2017. Il 22% delle aziende dichiara, però, di non raggiungere ancora un livello produttivo soddisfacente. Le vendite sul mercato interno e quelle verso i paesi europei sono aumentate rispettivamente dell'1,59% (era +3,7% nello stesso periodo del 2017) e dello 0,50% (era +7,5%). Le vendite verso i paesi extra-europei, parallelamente all'andamento complessivo delle imprese beriche che hanno fatto segnare un'inversione di tendenza, sono diminuite leggermente segnando un -0,63%. Il segno negativo nelle vendite extra-UE non veniva registrato da dicembre 2015 e nel terzo trimestre dello scorso anno facevano segnare addirittura un +11%. L'andamento occupazionale è cresciuto del 2,65% rispetto al terzo trimestre 2017. La consistenza del portafoglio ordini rimane stabile per il 42% delle aziende. Gli incassi risultano in ritardo nel 26% delle aziende, provocando tensioni di liquidità nell'11% dei casi. "Siamo molto preoccupati dall'incertezza che caratterizza il mercato internazionale attuale e questi dati purtroppo mostrano con estrema chiarezza come sia nettamente peggiorata la situazione rispetto allo scorso anno – spiega Laura Dalla Vecchia, Presidente della Sezione Meccanica, Metallurgica ed Elettronica di Confindustria Vicenza -. Un'incertezza che il Governo sembra non essere in grado di gestire e sia nel contesto internazionale, visto l'isolamento che l'Italia sta scontando in Europa in merito alla legge di Bilancio, ma anche se parliamo di politica industriale nazionale a partire dal pessimo decreto dignità per finire con lo smantellamento de facto dell'Alternanza Scuola Lavoro. In una situazione diffusa in cui le aziende non trovano i tecnici per poter far fronte alla domanda dei propri clienti, abbiamo potuto sperimentare come l'Alternanza possa in parte sopperire ad un'offerta formativa scolastica che purtroppo si è dimostrata non sufficiente rispetto a quanto richiedono il nostro territorio e le nostre aziende. In questo contesto, anziché perfezionare e potenziare questo strumento, dopo aver abolito la prevista discussione dell'esperienza di Alternanza all'esame di Stato, con la Legge di bilancio il Governo ha manifestato la volontà di ridurre le ore: 90 ai licei contro le 200 previste oggi, 150 ai tecnici e 180 ai professionali contro le 400 attuali. Allo stesso modo, si riducono di 56,5 milioni anche i fondi previsti. Questo è un danno vero per la competitività presente e futura delle aziende metalmeccaniche italiane e vicentine. Per questo ho personalmente invitato tutti gli imprenditori e le loro famiglie a sottoscrivere la petizione Più Alternanza Più Formazione che **Federmeccanica**, su iniziativa del suo Vicepresidente nonché nostro collega vicentino Federico Visentin, ha lanciato sulla piattaforma Change.org". Metalmeccanica, produzione ferma e difficoltà ad assumere. Allarme di Vicenza: mancano tecnici specializzati was last modified: dicembre 5th, 2018 by Redazione



Decreto Dignità, Assolavoro: "Da gennaio a casa almeno 53mila persone "

DI MORENO PRIOLA IN FINANZA – DIC 7, 2018

Effetti del Decreto Dignità (DL87/2018) sui contratti a termine



C.T.D. = Contratti a Tempo Determinato
 C.T.I. = Contratti a Tempo Indeterminato

Fonte: Indagine congiunturale Federmeccanica

Quota:



L'effetto del **decreto dignità** potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Lo afferma **Federmeccanica** presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica.

Numeri preoccupanti che fanno il pari con quelli diffusi da Assolavoro, secondo cui sono circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Uno strumento, come quello predisposto dal Governo, utile a impedire le distorsioni che le imprese in questi anni hanno perpetrato, non può che trovarci d'accordo.

In realtà, spiega Assolavoro, si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85 per cento del mercato).

"Correggere il tiro per i lavoratori" - Assolavoro evidenzia che "nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo alla circolare numero 17 del 31 ottobre 2018".



NOTIZIE CORRELATE

E' morto uno dei militari trovati dopo la collisione degli aerei americani

12/06/2018

Uomini e Donne, Anna Tedesco parla della nuova fidanzata di Giorgio Manetti

12/06/2018

Pamela Anderson contro Salvini: "Non è lui la soluzione alla crisi europea"

12/06/2018

Todd: 'Io e Schumacher abbiamo visto Gp

Brasile in tv'

12/06/2018

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.


[Vicenza](#)
[Provincia](#)
[Politica](#)
[Veneto](#)
[Economia](#)
[Opinioni](#)
[Società](#)
[Cultura](#)
[Sport](#)
[Info Enti](#)
[Redazionali](#)

BREAKING NEWS

Schio, morta l'anziana investita s



LUCI ED OMBRE PER L'ECONOMIA VICENTINA

 Redazione
  5 dicembre 2018
  Economia

Vicenza – Luci ed ombre per l'economia vicentina secondo Confindustria, ma anche molta preoccupazione per il futuro. E' quanto emerge dalle rilevazioni congiunturali condotte da Confindustria Vicenza, nel terzo trimestre 2018, con una nota positiva per le aziende del settore metalmeccanico che fanno registrare un leggero incremento della produzione pari all'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **Qui l'indagine congiunturale nazionale di Federmeccanica** presentata oggi a Roma.

“Il comparto – spiegano gli industriali berici – fa segnare performance migliori rispetto alla media complessiva di tutti i settori della provincia, che hanno chiuso il trimestre con un +0,86%, ma nettamente inferiori al +4% che il settore metalmeccanico fece segnare durante il terzo trimestre del 2017. Il 22% delle aziende dichiara, però, di non raggiungere ancora un livello produttivo soddisfacente”.

“Le vendite sul mercato interno e quelle verso i paesi europei – continua Confindustria – sono aumentate rispettivamente dell'1,59% (era +3,7% nello stesso periodo del 2017) e dello 0,50% (era +7,5%). Le vendite verso i paesi extra-europei, parallelamente all'andamento complessivo delle imprese beriche che hanno fatto segnare un'inversione di tendenza, sono diminuite leggermente segnando un -0,63%. Il segno negativo, nelle vendite extra Ue, non veniva registrato da dicembre 2015 e, nel terzo trimestre dello scorso anno, facevano segnare addirittura un +11%. L'andamento occupazionale è cresciuto del 2,65% rispetto al terzo trimestre dell'anno scorso e la consistenza del portafoglio ordini rimane stabile per il 42% delle aziende. Gli incassi risultano in ritardo nel 26% delle aziende, provocando tensioni di liquidità nell'11% dei casi”.

“Siamo molto preoccupati – ha spiegato Laura Dalla Vecchia, presidente della Sezione meccanica, metallurgica ed elettronica di Confindustria Vicenza – dall'incertezza che caratterizza il mercato internazionale attuale e questi dati purtroppo mostrano con estrema chiarezza come sia nettamente peggiorata la situazione rispetto allo scorso anno. Un'incertezza che il governo sembra non essere in grado di gestire sia nel contesto

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email *



CERCA NEL SITO

Cerca ...



ARCHIVIO GENERALE

 Archivio generale
 Seleziona mese

internazionale, visto l'isolamento che l'Italia sta scontando in Europa in merito alla legge di Bilancio, ma anche se parliamo di politica industriale nazionale a partire dal pessimo decreto dignità per finire con lo smantellamento de facto dell'alternanza scuola lavoro. In una situazione diffusa in cui le aziende non trovano i tecnici per poter far fronte alla domanda dei propri clienti, abbiamo potuto sperimentare come l'alternanza possa in parte sopperire ad un'offerta formativa scolastica che purtroppo si è dimostrata non sufficiente rispetto a quanto richiedono il nostro territorio e le nostre aziende.

"In questo contesto - conclude Dalla Vecchia -, anziché perfezionare e potenziare questo strumento, dopo aver abolito la prevista discussione dell'esperienza di alternanza all'esame di Stato, con la legge di bilancio il governo ha manifestato la volontà di ridurre le ore: 90 ai licei contro le 200 previste oggi, 150 ai tecnici e 180 ai professionali contro le 400 attuali. Allo stesso modo, si riducono di 56,5 milioni anche i fondi previsti. Questo è un danno vero per la competitività presente e futura delle aziende metalmeccaniche italiane e vicentine. Per questo ho personalmente invitato tutti gli imprenditori e le loro famiglie a sottoscrivere la petizione *Più alternanza più formazione che Federmeccanica*, su iniziativa del suo vicepresidente e nostro collega vicentino Federico Visentin, ha lanciato sulla piattaforma *Change.org*".



ARCHIVIO DEL MESE

dicembre: 2018

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

« Nov



ARTICOLI CORRELATI



Frena la ripresa dell'economia vicentina

🕒 1 dicembre 2018



Moda e tessile, mancano addetti specializzati

🕒 23 novembre 2018



Manovra, Confindustria: "Dov'è la crescita?"

🕒 22 novembre 2018



Studenti in azienda nella Giornata nazionale delle Pmi

🕒 14 novembre 2018



Paolo Scaroni in un convegno di Confindustria

🕒 7 novembre 2018



Borsa Italiana in fibrillazione, il governo contro la BCE

🕒 28 ottobre 2018

Tags Commenti Commentati Recenti

brevi vicenza calcio basket femminile pfas
 incidenti stradali Teatro musica classica
 banca popolare di vicenza furti maltempo politica
 familia schio incendi profughi incidenti mortali
 basket femminile A2 familia wuber schio
 lavori pubblici spaccio di stupefacenti Velcofin
 elezioni comunali vicenza scuola prosa immigrati
 Lavoro

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *



CONTATTI

Pubblicità

Lettere al giornale

Redazione

Lavora con noi

Pubblicità elettorale



Scegli le nostre stazioni di ricarica per i tuoi veicoli elettrici.



press,commtech. the leading company in local digital advertising

Reggio SERA

Quello giusto

SHOP ON LINE

SCOPRI >

ECONOMIA

 CONDIVIDI SU FACEBOOK  

Cala la produzione industriale: – 2,1% nel terzo trimestre

L'attacco di Unindustria al decreto dignità: "Con le nuove norme, che hanno introdotto rigidità nel mercato del lavoro, il 36% delle imprese metalmeccaniche reggiane cesserà i rapporti di lavoro a termine alla loro scadenza"

di Redazione - 06 dicembre 2018 - 8:29

 Commenta  Stampa  Invia notizia

 Più informazioni su     


Visita il nuovo portale

 RACCOLTA RIFIUTI
dove, come, quando.



la raccolta differenziata a portata di click

Nuova up! Progetto Valore Volkswagen

Tua con anticipo 0 da € 149 al mese
TAN 3,99% - TAEG 6,18%

Richiedi informazioni



CGIL FONDATA NEL 1904
REGGIO EMILIA
CAMERA DEL LAVORO
TERRITORIALE

SEGUICI SU



JEEP®
GRAND CHEROKEE LIMITED



RICHIEDI UN PREVENTIVO

RSmeteo

Previsioni

Reggio Emilia



9°C

5°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ



REGGIO EMILIA – Il terzo trimestre dell'anno si mostra debole per l'industria metalmeccanica reggiana. L'indagine congiunturale di Unindustria Reggio Emilia registra infatti una contrazione della produzione industriale del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che aveva registrato un forte tasso di crescita. Il dato interrompe un percorso di crescita che durava ininterrottamente da sette trimestri consecutivi.

La battuta d'arresto della produzione è confermata dagli altri indicatori: fatturato 0,1%, ordinativi -6,8% con un calo del 6,3% sul fronte estero. Nella media invece i livelli occupazionali che mostrano un aumento del 3,3% rispetto all'analogo periodo del 2017. Le aspettative delle imprese

metalmeccaniche sul quarto trimestre sono in peggioramento.

A Reggio Emilia le aziende metalmeccaniche occupano il 57% della forza lavoro dell'industria manifatturiera e contribuiscono al 61% dell'intero export provinciale.

Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni del settore sono cresciute dell'8,8% rispetto al primo semestre 2017. Tra i settori più importanti per valore assoluto delle esportazioni, risultano in crescita i macchinari (2.146 milioni con un incremento dell'8,2%), i prodotti in metallo (659 milioni, +12,1, i mezzi di trasporto (155 milioni, +17,1%), gli apparecchi elettronici (132 milioni, +10,8%).

Negli ultimi mesi, infatti, i giudizi degli imprenditori sono peggiorati per effetto della situazione di incertezza che porta a rallentare le decisioni di investimento e per la debolezza della domanda mondiale.

Le richieste degli imprenditori

Secondo Unindustria "preservare la metalmeccanica e stimolare la sua crescita deve essere quindi la priorità per la politica nazionale e locale, nell'interesse generale. Le istituzioni nazionali e locali sono chiamate a sostenere chi può dare forza al Paese: le imprese. Bisogna puntare di più sulla metalmeccanica, vero motore del Paese, spina dorsale della nostra economia. Il nostro tessuto industriale è per la stragrande maggioranza composto da piccole imprese che svolgono un ruolo chiave nelle filiere del valore".

L'attacco al decreto dignità

Scrivono Unindustria: "La flessibilità per l'industria metalmeccanica non è precarietà. Il 96% dei lavoratori del settore sono a tempo indeterminato. Fino ad oggi i contratti a tempo determinato sono stati anche un'occasione per instaurare rapporti di lavoro stabile, infatti il 40% dei lavoratori assunti a tempo indeterminato nelle nostre aziende sono trasformazione di contratti flessibili. Dall'ultima indagine a livello nazionale emerge che, per effetto delle recenti norme (Decreto Dignità), che hanno introdotto rigidità nel mercato del lavoro, il 30% delle imprese del settore cesserà i rapporti di lavoro a termine alla loro scadenza, percentuale che sale al 36% per le imprese metalmeccaniche reggiane, proprio a causa del deterioramento del quadro macroeconomico. Inoltre si rileva la difficoltà a prorogare o rinnovare i contratti a termine in scadenza. Il 65% delle aziende che non prorogheranno o non rinnoveranno i contratti, ne imputano le cause alle limitazioni imposte dal Decreto Dignità. Non si crea lavoro con le norme, imponendo dall'alto soluzioni che invece devono nascere dal mercato. Per creare occupazione stabile, serve una crescita stabile che va stimolata con adeguate politiche industriali. Per avere più occupazione bisogna puntare di più sulle imprese. Questa è l'unica equazione possibile. E' necessario rendere le imprese competitive e creare i profili professionali corrispondenti ai bisogni delle aziende".

Alternanza e formazione

Come risulta dall'indagine di [Federmeccanica](#) il 48% delle aziende metalmeccaniche hanno difficoltà a reperire personale. Il 42% delle imprese non trova i profili con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali. Mentre il 45% delle nostre aziende fatica a reperire persone con competenze tecniche di base tradizionali. A livello locale il 49% delle imprese fatica a trovare il personale in possesso di competenze tecniche, principalmente a causa del ridotto numero di candidati.

Gritti | Offerta #ENERGIACONTE

Gritti Energia

Scopri i vantaggi di un fornitore unico di luce e gas. Passa a Gritti Energia!

APRI



Nuova up! Progetto Valore Volkswagen

Tua con anticipo 0 da € 149 al mese
TAN 3,99% - TAEG 6,18%

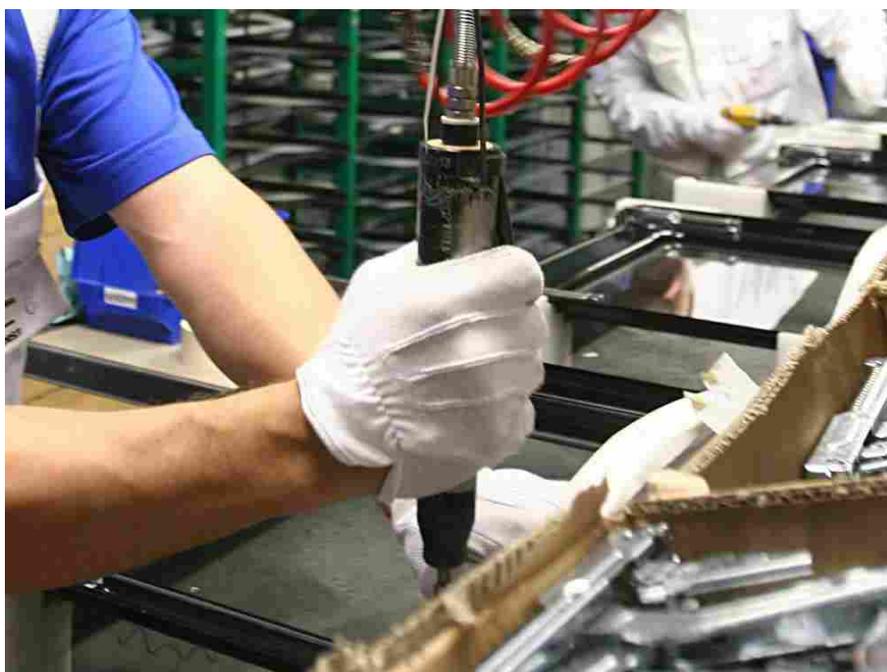
Richiedi informazioni

Home > Attualità > Lavoro > Metalmeccanica, Unindustria: "Nel Lazio rallenta il settore, ma aspettative positive"

Attualità Lavoro

Metalmeccanica, Unindustria: "Nel Lazio rallenta il settore, ma aspettative positive"

6 dicembre 2018 - 10:36




CO.SE.a.
Per ogni revisione scegli un omaggio:
3 litri di olio motore
Buono sconto € 10
Kit spazzole tergicristallo
RIETI: Via F.lli Sebastiani, 1 - Tel. 0746 49.16.09 - 1 linea revisione
S.RUPINA: Via Salaria km. 90,800 - Tel 0746 60.51.71 - 2 linee revisione
ASSORTIMENTO PNEUMATICI IN OFFERTA

Le Imprese sempre più pronte ad investire nella formazione dei giovani in collaborazione con le Scuole e le Università del territorio. I risultati dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** rivelano che dopo i buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stagnazione.



Rietinvetrina giornale ...
21.855 "Mi piace"
rietinvetrina
GIORNALE DI INFORMAZIONE ONLINE
Mi piace questa Pagina  Iscriviti



Le ultime



Metalmeccanica, Unindustria: "Nel Lazio rallenta il settore, ma aspettative positive"

6 dicembre 2018 - 10:36

Le Imprese sempre più pronte ad investire nella formazione dei giovani in collaborazione con le Scuole e le Università del territorio. I risultati dell'indagine congiunturale...



Vespa FNS Cis: In ricordo dell'amico e collega Stefano Colasanti: Un...

6 dicembre 2018 - 9:49

Per ciò che concerne il Lazio, i risultati dell'indagine congiunturale svolta da Unindustria su un campione di imprese associate che applicano il CCNL Metalmeccanico segnalano, per il trimestre estivo (luglio-agosto-settembre 2018), una fase di rallentamento della congiuntura settoriale.

Aumentano infatti le segnalazioni di una diminuzione del fatturato totale rispetto al trimestre precedente (29% del campione), sebbene permanga elevata la quota di coloro che ne dichiarano un aumento (38%). Il fatturato estero è indicato prevalentemente stabile (55%) o in diminuzione (28%). Nel comparto manifatturiero emerge una sia pur modesta tendenza all'aumento delle scorte di materie prime rispetto alle normali esigenze produttive (26%). Così come nella media nazionale, anche nel Lazio il portafoglio ordini delle imprese resta sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente (57% delle imprese).

Le attese per l'ultimo trimestre dell'anno restano tuttavia positive: le imprese prevedono un aumento del fatturato totale (49% delle risposte), del fatturato estero (31%) e dell'occupazione (31%).

Sulla scia del rallentamento nazionale ed europeo, anche la metalmeccanica del Lazio avanza ad un ritmo meno intenso rispetto al 2017, anno di forte ripresa per l'economia regionale. La perdita di slancio è frutto di una serie di concause: dal rallentamento generalizzato della congiuntura internazionale a quello di alcuni nostri importanti paesi partner, ma anche la situazione politica interna che alimenta incertezza circa il costo del denaro ed il sostegno alla crescita, e molte criticità della competitività territoriale.

In seguito all'entrata in vigore del decreto Dignità sui rapporti di lavoro a termine (DL 87/2018), un terzo del campione dichiara che non rinnoverà i contratti a termine giunti a scadenza.

L'introduzione del Welfare, con l'ultimo rinnovo del CCNL e i benefici previsti dalla vigente normativa, secondo il 68% degli intervistati ha favorito l'attuazione in azienda di politiche in quest'ambito.

Di questo sottoinsieme di imprese, il 61% ha in programma di realizzare un sistema di welfare, mentre il 39% lo ha già realizzato: la maggioranza (44%) ha adottato un piano puro, il 34% il premio di risultato e il 22% entrambe le soluzioni.

Circa la preparazione dei neoassunti (neodiplomati e neolaureati), il 38% del campione non la ritiene del tutto adeguata rispetto alle attività lavorative richieste, soprattutto per carenza di competenze tecniche.

"L'industria, dalla grande alla piccola azienda, – precisa a tal proposito Fabio Mazzenga Presidente della Sezione Meccanici di Unindustria – necessita di personale specializzato in possesso di soft and hard skills e l'Industria 4.0 ha accelerato il processo di sviluppo delle competenze aggiornate, tanto che le imprese stanno sempre più indirizzandosi a integrare la formazione che avviene nelle Scuole per formare i nuovi "Tecnici 4.0", al fine di rendere pronti il più possibile i giovani al lavoro. Per offrire ai giovani maggiori opportunità di successo formativo e professionale, è fondamentale uno stretto raccordo tra le scuole e il mondo produttivo e un rafforzamento della istruzione tecnica e professionale.



Esplosione, riaperto un tratto della Salaria vecchia

6 dicembre 2018 - 8:35



Incidente distributore sulla Salaria, dal Vescovo l'invito alla preghiera

5 dicembre 2018 - 23:48



Salaria, in prognosi riservata i 7 feriti gravi. Ustioni anche al...

5 dicembre 2018 - 22:54

Quellogiusto

www.quellogiusto.it
 Scarpe firmate scontate fino a 70%.
Più informazioni >



Matera Capitale Europea
 -10% se prenoti anche il Ritorno!
Più informazioni >



Infostrada.it
 ADSL illimitata e telefonate in Italia senza limiti
Più informazioni >

TRG AD

Per ridurre il gap tra la istruzione tecnica superiore e le competenze attese dalle imprese rispetto ai profili professionali di cui necessitano, è importante investire in percorsi di formazione specialistica tecnico/pratico post diploma in cui le imprese possano contribuire attivamente alla formazione dei giovani al mondo del lavoro, in perfetto allineamento con le competenze richieste dal mercato. Le Fondazioni ITS (Istruzione Tecnica Superiore) sono ad esempio un valido strumento formativo in tal senso, perché possono rappresentare il luogo di progettazione formativa congiunta tra Scuola e imprese, in stretta connessione con il territorio.

A conferma di ciò, come evidenziato dalla ultima Indagine Excelsior del 6 novembre 2018, nel quinquennio 2018- 2022, tra i profili professionali più difficili da reperire si contano i tecnici in campo ingegneristico (61,2%), quali ad esempio tecnici addetti alla programmazione di macchine a controllo numerico e tecnici per la gestione, manutenzione ed uso di robot industriali”.




ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Lavoro
E' nato uno sportello Uil dedicato ai lavoratori Amazon di Passo Corese



Lavoro
OFFERTE DI LAVORO



Lavoro
Sanità privata Lazio, oltre 11mila firme a Zingaretti per il contratto



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Sannioportale.it

PUBBLICITÀ



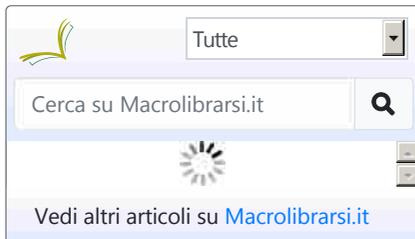
NEWS LAVORO SPORT DAL WEB GOSSIP TECNOLOGIA SALUTE CINEMA E TV + AMATE + VISTE

CERCA NEL SITO 

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine: a gennaio 53mila disoccupati

 ID Articolo: 1968676  giovedì 6 dicembre 2018  fonte Quifinanza.it  1245


PUBBLICITÀ



Circa 53mila lavoratori rischiano di dover essere lasciati a casa per effetto del **Decreto Dignità**. L'allarme arriva da **Federmeccanica**, che nella sua indagine congiunturale sull'industria spiega che, in riferimento al provvedimento varato dalla maggioranza gialloverde, "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Un lavoratore su tre rischia di rimanere a casa. Numeri preoccupanti confermati da quelli diffusi da Assolavoro, secondo cui sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio perché **raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato**. Assolavoro parla di "stima prudentiale" e "approssimata per difetto". Si tratta - spiega l'associazione - degli effetti di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie". Risultati che potrebbero quindi rivelarsi diversi rispetto alle aspettative del governo, visto che il provvedimento è stato pensato per ridurre i contratti precari, mentre le aziende sembrano orientarsi verso la sostituzione di contratti a tempo determinato con altri contratti analoghi. Il decreto dignità ha ridotto il numero di proroghe possibili per i contratti a termine da 5 a 4, e la durata totale da 36 a 12, con un possibile allungamento fino a 24 a patto di inserire una causale nel contratto.

[LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO SU QUIFINANZA.IT](#)

BEPPEGRILLO.IT

Come i Big Data cambieranno la medicina

giovedì 6 dicembre 2018

fonte Beppegrillo.it

 1259

Stop all'inquinamento del suolo!

mercoledì 5 dicembre 2018

fonte Beppegrillo.it

 1264

Aspettando Godot

mercoledì 5 dicembre 2018

fonte Beppegrillo.it

 1266

Mi riscatto per Roma

mercoledì 5 dicembre 2018

fonte Beppegrillo.it

 1268

In arrivo gli

giovedì, 6 dicembre, 2018 - 17:17


 CALCIOMERCATO NOTIZIE ESCLUSIVE ULTIM'ORA VIDEO PROFILI 

Home > Altre Notizie > Decreto Dignità, un disastro per i precari: 53mila persone senza lavoro

Altre Notizie

Decreto Dignità, un disastro per i precari: 53mila persone senza lavoro

Da RedazioneSB - 06/12/2018

MOST COMMENTED

Campionato

SERIE B DIRETTA LIVESCORE: segui la nona giornata in tempo reale

Marco Orrù - 14/10/2012

0

Sarà possibile seguire il livescore di tutte le partite delle ore 15 su 'Seriebnews.com'. Ecco i match in programma: Cesena-Crotone 0-0 Cittadella-Modena 0-3 Ardemagni 13' (M);...

Juventus, un vero idolo dei tifosi pronto a lasciare. Per lui...

25/03/2013

Salvini Conte Di Maio (Getty Images)

Il Decreto Dignità lanciato dal ministero guidato da Di Maio rischia di essere un boomerang: ben 53mila persone rischiano di restare senza lavoro

In seguito alla circolare emessa dal Ministero del Lavoro lo scorso 31 ottobre, i vertici

di Assolavoro hanno lanciato un allarme preoccupante. **Almeno 53.000 lavoratori** avviati dalle Agenzie per il Lavoro rischiano di perdere il proprio impiego. Si tratta di un **precaricato**, quello dei contratti a tempo determinato e somministrati, che rischia di subire un ulteriore colpo a partire dai prossimi mesi. Non c'è quindi soltanto il **reddito di cittadinanza** sul tavolo del Movimento 5 Stelle. Da luglio il contenuto del **Decreto Dignità** ha sollevato dibattiti e critiche, la maggior parte delle quali ritengono che i provvedimenti difesi e portati avanti dal **ministero di Luigi Di Maio** non siano efficaci in materia di occupabilità e tutele lavorative. Oggi è la circolare applicativa a destare timori: si tratta di una mossa che stabilisce un **limite di 24 mesi per il lavoro a tempo determinato**, scaduti i quali le Agenzie non potranno più riavviare i programmi di inserimento per questi lavoratori.

Questa misura ha valore retroattivo, in quanto riguarderà anche i contratti a termine o somministrati stipulati in una data precedente all'emanazione del Decreto Dignità. Gli effetti collaterali del provvedimento, dunque, potrebbero palesarsi già dal 1° gennaio 2019. Secondo Alessandro **Ramazza**, presidente di Assolavoro, la circolare sul **Decreto Dignità** metterebbe a rischio molti lavoratori, perché pochi saranno gli impieghi a termine che confluiranno in un contratto a tempo indeterminato. Si prevede siano circa il 10% del totale. Per molti altri, aggiunge Ramazza, "non lavorare più tramite Agenzia corrisponderà a essere impiegati con formule meno tutelanti o irregolari".

Decreto Dignità, Confindustria mette in guardia: misure pericolose

Salvini Conte Di Maio (Getty Images)

I medesimi ammonimenti sui rischi del **Decreto Dignità** giungono non solo dagli ambienti politici di opposizione, ma anche dalle associazioni del commercio e dei servizi. Lo stesso direttore generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi**, ha sollevato un'obiezione circa le strategie del Decreto. Franchi ha spiegato che l'aumento dell'occupazione è legato ad una crescita costante e non si può ottenere perseguendo politiche di rigidità per le assunzioni. Proprio **Federmeccanica**, mediante la sua analisi congiunturale, ha fatto sapere che circa il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti a tempo determinato in scadenza. Da Confindustria, nel frattempo, arriva la conferma

Calciomercato Padova, frenata per Feltscher
31/12/2011

Futsal, altra incredibile magia del Re del calcio a 5/VIDEO!!!!
14/03/2013

che tutti i settori d'impiego sono accomunati da stime simili, e che gli effetti possono essere anche più pericolosi di quel che si prevede.

CONDIVIDI



tweet

Articolo precedente

Calciomercato Palermo, un bomber inglese per la nuova proprietà

Articoli correlati

Di più dello stesso autore

Altre Notizie

Juventus Under 23, da Torino fiducia nel progetto: "Noi abbiamo fatto il primo passo"

Altre Notizie

Roma Under 23, le dichiarazioni di Carmine Gautieri: "Sono onorato, per me sarebbe un sogno"

Altre Notizie

Reddito di cittadinanza, Di Maio annuncia: "Entro il primo marzo sarà fatto tutto"

**CHI SIAMO**

Il portale si occupa di tutte le realtà legate al mondo del campionato cadetto con esclusive, informazioni e notizie in tempo reale.

Contattaci: seriebnews@gmail.com

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[chiudi](#) [maggiori info](#)

Sesto Notizie



GRATIS

SUBITO

Cerca...

[HOME](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [GOSSIP](#)

TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI OVUNQUE TI TROVI SU IPAD, IPHONE, PC

[clicca qui](#)

ROMA

Decreto dignità, allarme per i contratti a termine



Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - L'effetto del potrebbe essere un boomerang per i contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Assolavoro sono 53mila le persone che non potranno essere ricollocate dalle agenzie del lavoro a gennaio. A lanciare l'allarme è anche [Federmeccanica](#) che ieri, illustrando i dati dell'indagine

congiunturale sull'industria metalmeccanica, ha annunciato, con riferimento al Decreto Dignità, che il 30% delle imprese del settore non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. Nel dettaglio Assolavoro, nella nota diffusa ieri, spiega: "Sono circa 53mila le persone che, a partire dal 1° gennaio 2019, non potranno essere riavviate al lavoro attraverso le agenzie per il lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, secondo quanto previsto da una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie". Si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto, elaborata da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, con una proiezione sull'intero settore dei dati rilevati dagli operatori associati (circa l'85% del mercato). Assolavoro evidenzia che, nonostante le ripetute manifestazioni di disponibilità, non c'è stato ancora nessun riscontro in generale e in particolare sull'interpello relativo proprio alla circolare n.17 del 31 ottobre 2018. L'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro ribadisce la necessità di "correggere il tiro" a tutela dei lavoratori.

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 06/12/2018 09:34:00

Viste

Consigliate



SESTO-SAN-GIOVANNI

04 Dicembre 2018

Donna marocchina violentata al confine tra Sesto e Bresso, la Polizia arresta un egiziano



SESTO-SAN-GIOVANNI

04 Dicembre 2018

Donna marocchina violentata, De Corato: Vicinanza alla vittima, ora siamo allo stupro etnico



SESTO-SAN-GIOVANNI

02 Dicembre 2018

Sette minuti e il Pontisola liquida la Pro Sesto. Contro i bergamaschi un pesante 2-0

[Vedi tutte...](#)

NATAN costruzioni

ACQUISTO GIÀ FINANZIATO DA MUTUO AGEVOLATO CON BCC CARUGATE E INZAGO



(iN) Evidenza

Economia

I giorni della metalmeccanica

Fra i temi della giornata anche la petizione lanciata da **Federmeccanica** "Più Alternanza. Più Formazione", che ha già superato le 19 mila firme



Redazione

06 DICEMBRE 2018 09:41



Si è svolta ieri a Roma la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 148ª edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dall'industria e dei valori diffusi dalle imprese.

Al centro dell'attenzione dell'appuntamento che chiude il 2018 non solo lo scenario economico, ma anche la petizione lanciata nei giorni scorsi da **Federmeccanica**, Più Alternanza. Più Formazione, che ha già superato le 19 mila firme, con adesioni che crescono di giorno in giorno.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico a livello nazionale, presentati dal Centro studi di **Federmeccanica**, lasciano emergere un quadro dove, dopo i buoni risultati conseguiti dal settore nel corso del triennio 2015-2017, a partire dai primi mesi del 2018 l'attività produttiva è stata segnata da una fase di sostanziale stagnazione.

“Un andamento confermato anche sul territorio, caratterizzato da uno scenario orientato verso la stabilità, con segnali di crescita in rallentamento - commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva. Speravamo di poter chiudere l'anno con un sentiment migliore, ma i motivi di preoccupazione non mancano. Mi riferisco in certa misura allo scenario internazionale ma più ancora al quadro nazionale, dove i più recenti provvedimenti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza, non sono quello che serve per il rilancio dell'economia e dove non si sceglie di realizzare le infrastrutture, grandi e piccole, che servono per sostenere la competitività del Paese. La manifestazione del 3 dicembre a Torino, che ha avuto ampia eco e voluta proprio per evidenziare la necessità di investire nelle opere infrastrutturali, ha lanciato un grido d'allarme da parte del sistema produttivo, trasversale alle maggiori Associazioni del Paese. Speriamo che non resti inascoltato e non solo per il bene delle imprese: è in gioco il futuro dell'Italia”.

I più letti di oggi

- 1 | I giorni della metalmeccanica
- 2 | L'ateria di Chiuro, un'altra certificazione a conferma della qualità

“Nel Paese ci sono più di 100mila imprese metalmeccaniche, per oltre 1.600.000 lavoratori, e l’industria del settore, con circa 120 miliardi di valore aggiunto, contribuisce per l’8% alla formazione della ricchezza nazionale misurata con il PIL - evidenzia il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, Antonio Bartesaghi. Mi sembra evidente come sia strategico sostenere la competitività del settore, asse portante anche dell’economia dei nostri territori, con strumenti adeguati. Uno di questi è la formazione delle risorse umane, necessaria per sopperire alle difficoltà di trovare personale con competenze in linea con i fabbisogni aziendali. L’istruzione di ambito tecnico industriale e l’alternanza scuola-lavoro hanno un fondamentale valore strategico e per questo chiediamo la conferma, per gli istituti tecnici e professionali, delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. Ed è altrettanto importante che non venga cancellato il credito di imposta per la formazione 4.0, visto che sono anche le competenze digitali a mancare sul mercato del lavoro”.

”Condividiamo la petizione Più Alternanza. Più Formazione lanciata da [Federmeccanica](#) - conclude Lorenzo Riva - perché si tratta di un tema di interesse generale che riguarda tutti e non solo le imprese: la mancanza di competenze utili all’industria è sicuramente un problema per il sistema produttivo ma lo è anche per i giovani, per i lavoratori e più in generale per il Paese, che potrà crescere solo se cresceranno anche le persone”.

Persone: [Lorenzo Riva](#) **Argomenti:** [Confindustria](#)

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia

JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

INCIDENTI STRADALI

Campodolcino, incidente mortale sulla Statale 36

CRONACA

Sondrio, parcheggio di via Tonale: introdotte tariffe ridotte

EVENTI

Sondrio si prepara al Natale: tanti eventi in programma

EVENTI

Faedo, la casa del presepe vivente

I più letti della settimana

Campodolcino, incidente mortale sulla Statale 36

Teglio, ubriaco alla guida e senza assicurazione da mesi

Tirano, grave incidente a Cologna

Valtellina in lutto per la morte di Padre Ugo De Censi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Impianti industriali Macchinari industriali Produttività industriale


 INTER - PSV
 19/12 ore 21.00

 LIVERPOOL -
 NAPOLI
 19/12 ore 21.00

 YOUNG BOYS -
 JUVENTUS
 20/12 ore 21.00

 OLYMPIACOS -
 MILAN
 19/12 ore 21.00

» ECONOMIA

Secondo **Federmeccanica** il Decreto Dignità bloccherà il 30% dei contratti

 di **Daniele Pace** 10 dicembre 2018

COMMENTA

f Condividi

Tweet

g+

0

CONDIVISIONI

	Farmacosmo La tua parafarmacia e profumeria online farmacosmo.it
	Semprefarmacia Farmaci, parafarmaci, cosmetici e tanto altro www.semprefarmacia.it
	Alpretec & DermaSilk: per problemi di pelle Abbigliamento Terapeutico alpretec.com



OLYMPIACOS - MILAN
13/12 ore 21.00
sky sport Scopri di più



Mondo Economia
3,131 likes
Like Page Share
Be the first of your friends to like this



Il Decreto Dignità sarà un ostacolo per il rinnovo del 30% dei contratti e metterà a rischio 53mila lavoratori. Queste sarebbero le conclusioni di **Federmeccanica**, che vede nel Decreto delle conclusioni diverse rispetto a quelle del governo.

Scatta l'allarme dall'indagine congiunturale sull'industria: "il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere". Migliaia di lavoratori rischierebbero il posto.

Il parallelismo con Assolavoro

Anche l'Assolavoro giunge alle stesse conclusioni. Dal 1° gennaio 2019 le imprese non rinnoveranno i contratti per 53mila persone. In quella data, molti contratti avranno maturato i due anni massimi che il decreto fissa per i contratti a tempo determinato.

Per Assolavoro le conclusioni sono le stesse della Federmeccanica, anche se, precisa, si tratta di "stima prudenziale" e "approssimata per difetto", dovute agli effetti di "una circolare del ministero (n.17 del 31 ottobre 2018) che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del cosiddetto 'decreto Dignità' il termine da considerare per questi lavoratori assunti dalle agenzie".

Lo scontro è aperto, tra i lavoratori e le aziende. Da una parte, il decreto contiene un principio di uguaglianza per i contratti, e di speranza per i lavoratori. Dall'altra ci sono le necessità delle aziende. Il decreto vorrebbe ridurre il precariato, ma rischia, secondo le aziende, di ampliarlo. Tutto dipenderà dalle congiunture economiche.

ULTIMI ARTICOLI



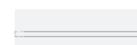
Secondo **Federmeccanica** il Decreto Dignità bloccherà il 30% dei contratti

 di **Daniele Pace**


Antitrust multa di nuovo Facebook: 10 milioni per i dati

 di **Daniele Pace**


Fincantieri: i sindacati dicono sì agli interventi nel cantiere di Castellammare di Stabia

 di **Redazione**


Notte di doni: Banca Popolare di Bari organizza iniziative a favore delle famiglie più bisognose

